NEC LONGVM TEMPVS
I GELATI
IL PRENCIPE
MEMORIE
RITRATTI
ED IMPRESE
DE SS.ti ACCADEM.ci
GELATI
DI BOLOGNA
ALL'EMIN.mo
E REVEREN.mo
SIG. CARD.
FRANCESCO
BARBERINO
DECANO DEL
SACRO COLLEG.o
ACCADEMICO
E
PROTETTORE

541/1155

MEMORIE
IMPRESE, E RITRATTI
DE' SIGNORI
ACCADEMICI GELATI
DI BOLOGNA
Raccolte nel Principato del Signor
CONTE VALERIO ZANI
IL RITARDATO.
All' Eminentiſs. e Reuerendiſs. Sig.
CARD. FRANCESCO BARBERINO
Decano del Sacro Collegio
ACCADEMICO, E PROTETTORE.

In BOLOGNA, Per li Manolefsi. M.DC.LXXII.

Con licenza de' Superiori.

FRANCISCVS EPVS OSTIEN SACRI COL·DECANVS
CARD BARBERINVS S·R·E VICECANC·ET SVM
MISTA ARCHIPBER BASILS·PETRI

Robertus Van Otteren fecit et excudit Romae

EMINENTISSIMO
E REVERENDISS.MO
PADRONE.

ARroſsiua la noſtra Adunanza, tanto benignamente per quaſi la metà d'vn Secolo protetta da V. E., di trouarſi aggrauata da sì gran ſomma d'obbligazioni alla di Lei impareggiabile beneficenza, e di non auer giammai, non ſolo dato principio a ſodisfar-

disfarla, ma nè meno confeſsato in pubblico vn debito sì ſegnalato. Hà più volte ricercato tra le ſue Piante frondi, ò fiori conueneuoli alla ſublimità del merito di V. E., conſapeuole che a gl' Imperadori più famoſi, e più poſsenti Corone d'Alloro, ò di Quercia dal Romano Senato più volte ſi conſecrarono; ma per diligente ricerca, ch'ella abbia fatta tra la propia Selua, nè pure vn virgulto veſtito di frondi in mezzo al ſuo Gelo l'è venuto fatto di rinuenire. Le amenità poetiche ſia nella Latina, ſia nella Toſcana fauella cantate, non le hanno ſembrato degne di preſentarſi all' eleuato intelletto di V. E., auuezzo di lunga mano all'armonia ſoauiſsima della Lira Celeſte, che in triplicato linguaggio fù ammaeſtrata a riſuonare i Diuini Componimenti del trè volte Maſsimo VRBANO di adorata, e immortal memoria, Zio dell' E. V. e noſtro eterno ſplendore, come letteratiſsimo Accademico, e generoſiſsimo l'ro-

tettore

tettore. Onde per farle vn perpetuo omaggio di sè medesima, il quale abbia dureuolezza confaccente alla qualità sublime di V. E. e alla sua obbligatissima diuozione, hà raccolti in vna schiera presso che tutti i suoi Accademici, de' quali la maggior parte hà voluto portare in questo Libro ad inchinarla ossequiosissimi. E perche le sembraua mancare gran lustro al suo Corpo, e gran decoro all' offerta, mentre molti chiarissimi Letterati, già del suo numero, erano all' altro Mondo passati, hà voluto, che almeno i Ritratti loro sieno dedicati all'E. V. con sicurezza, ch'eglino viuendo a sommo onore riceuuto l'aurebbono, e con pensiero, che forse ancora nell'altra vita quegli Spiriti auuenturosi ne godano. Più dar non possiamo, quando tutti noi medesimi ce le dedichiamo in tributo, e in vece delle Compositioni le offeriamo gli stessi Autori. Doue non giunge il merito de' Viui, speriamo che supplirà la fama, che non è giammai per morire, de'

Morti, e che a tutto ſia per ſourauuanzare la incomparabile benignità, e gentilezza di V. E., la quale come ha ſaputo fin qui compartirci abbondantemente le ſue grazie, così abbiam fede (e con ogni maggior'affetto, e reuerenza ne la ſupplichiamo) che reſterà ſeruita di corriſpondere a queſt'atto del noſtro deuotiſsimo oſsequio con l'ampiezza dello ſperato aggradimento. E quì, baciandole con la douuta ſommeſsione la Sacra Porpora, rimagono per tutti i tempi

Di V. E. Reuerendiſs.

Di Bologna il di 29. di Dicembre 1671.

Vmiliſs.mi e Obbligatiſs.mi Seruidori

Gli Accademici Gelati.

Giouambattiſta Capponi, l'Animoſo Segretario.

l'Ani-

L'Animoso Segretario dell' Accademia à chi leggerà.

IO porto opinione, che chiunque intraprende à pubblicare alcuna sua letteraria fatica, tra gli altri fini si proponga anche quello di lasciar memoria d'esser passato per questo Mondo. Imperocchè, se bene è gran pregio d'vno Scrittore il riceuere applausi all'opere sue mentre viue, e'l mietere sollecitamente il frutto de'suoi ben sparsi sudori, soglion però queste lodi anco acerbe esser talora transitorie, e morirsi spesso col suggetto lodato. La doue quelle

che ſi danno à gli Autori già morti, oltre all'andar eſſenti dal ſoſpetto di luſinghiere, ſogliono eſſere di lunga mano più dureuoli, e partorire in chi le aſcolta deſiderio, non pur di leggere i Componimenti celebrati, ma brama intenſa di conoſcerne, almeno di faccia, i Componitori. A queſte maſsime auendo il conueneuol riguardo la noſtra Accademia hà ſtimato diceuole alla pubblicazione del primo Volume delle ſue Proſe, ſeguita pochi meſi fà, far ſuccedere queſti Ritratti, Impreſe, ed Elogi de' ſuoi Accademici; con queſto riguardo però, che ſolo de' Defonti vi ſi mettan l'Imagini, e de' viuenti ſolamente le Impreſe vi ſi regiſtrino: auuegnacchè queſte rimangono per lo più ſepolte tra le mura dell'Ermatena Accademica, ne ſe ne veggono altre, che alcune poche nelle Rime dell'Accademia ſtampate gli anni 1590. e 1597. E pure l'Impreſa è trouamento ingegnoſiſſimo, nobile, e peregrino; nato, creſciuto, e condotto alla ſua perfezione da gl'Italiani, che ne ſono ſtati tanto legislatori, quanto trouatori, che che ſe ne dicano alcuni poco informati. Il perche hà ſembrato, che meritino la pubblica luce queſte, che riconoſcono l'origine in vn'Adunanza, che (ſenza vanto) non è inferiore à verun'altra delle Accademie d'Italia, almeno nella durazione, eſſendo oggimai preſſo all'intero Secolo, ch'ella è fondata. I Ritratti poi vi ſi ſon poſti, perchè, ſe viuono gli animi de gli Autori eſ-

preſsi

preſſi al viuo nelle opere loro, viua ancora, mal grado della morte, l'Effigie di que'corpi, che di sì virtuoſi ſpiriti furono albergo per qualche tempo, e riceuano, quaſi preſenti, il guiderdone delle loro auenturoſe fatiche: appagandoſi nel medeſimo tempo chi bramaſſe di veder quali erano viuendo que'Valentuomini. Di tutta queſta raunanza, abbiane grado alla diligenza del *Signor Co: Valerio Zani, il Ritardato, noſtro Principe*, che con graue ſcommodo, e diſpendio, come procurò nell'altro Libro l'onor de'Viui, così hà voluto in queſto rauuiuare la memoria de'Morti. Diuerſo ti riuſcirà lo ſtile taluolta d'vn'Elogio dall'altro; ma auuerti, che diuerſi ſono ſtati eziandio gli Scrittori, i quali perciò non han voluto obbligarſi a regole ſtrette della Lingua, nè a Ortografia vniforme, per godere della libertà, ch'io diſſi nel preambolo delle Proſe a'Virtuoſi del Secolo. E perche tu potreſti richiedermi, ſe in queſto Volume ſi comprendano tutti gli Accademici? io ti riſponderò ſubito, che nò, ma di quelli ſolamente eſſerui tra'viuenti l'Impreſe, che le han preſentate alla richieſta fattane loro: gli altri potran vederſi deſcritti in fine delle Leggi dell'Accademia, ſtampate queſt'anno medeſimo. Tra' morti ſon pure quì impreſſi i Ritratti, che da'loro parenti, ò amici ne ſono ſtati corteſemente communicati, e abbiamo con grandiſſimo noſtro ſentimento tralaſciati molti inſigni Letterati, molti Caualieri nobiliſ-

ſimi

simi, e fino a' Prelati, e Cardinali di grandissimo merito, e sapere, per non auerne fin' ora potuto auere l'Imagini. Tali sono Scipione Cardinal *Gonzaga*, quel Padrone confidentissimo di Torquato *Tasso*, Francesco Cardinale *Buoncompagno*, Alessandro *Scappi* Vescouo di Piagenza, Monsignor Girolamo *Fiesco*, Monsignor Matteo *Peregrini* Vicebibliotecario Apostolico, Battista Caualier *Guarino* famosissimo autore del Pastorfido, Francesco Marchese *Castiglione*, Alberto Conte Senator de'*Grassi*, Mario Marchese *Calcagnini*, Filippo Candido Conte *Pepoli*, Diego Conte *Gera*, Giacomo *Gaddi*, Filippo Carlo Senator *Ghisilieri*, Daniello Dottore *Carmegni*, Ferrante *Carli*, Gio: Francesco *Maia* Materdona, Cesare *Abelli*, Francesco *Melosi*, Agostino *Carracci*, ed Agostino *Mitelli* Pittori Celebri, che fiorirono tra' nostri Accademici di secondo Ordine, e molti, e molt'altri, le cui accreditate compositioni in ogni genere di Lettere onorano gli autori, illustrano l'Accademia, e recano splendore immortale all'Italia tutta Ma ne consola, che siamo assicurati da varie parti, che fra poco ne verranno di quasi tutti tramãdati i Ritratti, che insieme con l'Imprese de gli altri Accademici viuenti, che rimangono daranno corpo, e giusta grandezza ad vn'altro Volume, che in seguimento ti si promette di questo. Trouerai per auuentura nelle Imprese ò corpi, ò nomi, che sembreranno que'

medesimi; ma più acutamente considerandoli, vi rauuiserài notabile la differenza nel concetto dell'Impresa, e nel sentimento dell'Autor suo; e si sarebbe anco leuata quella picciola conuenienza, se la distanza de'luoghi; onde elle vengono non auesse impedito l'essecuzione. Per vltimo, auuerti non essersi osseruato altra precedenza, che quella dell'Alfabeto, l'ordine del quale se non parrà puntualmente osseruato, sappi che chi è stato più frettoloso nell'inuiare i Rami delle Imprese, o de'Rittratti, quegli hà occupato nella propria Lettera il posto anteriore. Che per altro, certamente non è intenzione dell'Accademia farsi giudice de'meriti de'suoi Accademici, e colle Comparazioni sempre odiose, pregiudicare al valore d'alcun di loro, ma lascia tutti in quella stima, che con le virtuose operazioni loro si sono tanto giustamente appresso al Mondo aquistata. Hà solamente voluto, coll'aggiugner nel fine il Catalogo cronologico de' suoi Principi, palesare la sua gratitudine a que'Soggetti generosi, che con tanta prudenza, e senno l'hanno gouernata; e se non può in durcuol Marmo intagliare loro vna memoria perpetua, sopra vn foglio almeno, che tua mercè, Lettor cortese, e d'altri a tè simili, spera che possa viuere lunghissimo spazio, consacrare all'Immortalità la serie glorioſa, e non interrotta di quegli Eroi. Tu fra tanto gradisci gli Elogi, considera le Imprese, e reuerisci i Ritratti; e viui felice.

TAVOLA DE' COGNOMI

De' Signori ACCADEMICI GELATI

Mentouati nel preſente Volume.

A

ABelli *Ceſare*, nell' Introduzione.
Agocchia Monſig. *Gio: Battiſta* Arciueſcouo, e ſuo Ritratto. pag. 185. 382
Aldrouandi *Antonio*. 347
Amadio *Carlo* Priore, e ſua Impreſa. 135
Argoli *Giouanni*. 347

B

BAldi *Girolamo Camillo*, e ſua Impreſa. 271
Balducci *Franceſco*. 347
Bazani *Paolemilio*. 405
Barbazza Conte *Andrea*, e ſuo Ritratto. 16. 84. 347. 258. 406
Barberini *Papa Vrbano*, e ſuo Ritratto, & impreſa. 2. 187. 201. 208. 338. 347. Cardinal *Franceſco*, e ſua Impreſa 141. 195. 330. 347
Barbieri *Aleſſandro*, e ſua Impreſa. 41
Bargellini Co: *Giulio Ceſare*. 405
Battiſta *Giuſeppe*, e ſua Impreſa 245. 165. 166. 216. e pag. 306.

Belisomi Marchese *Agostino*, e sua Impresa. 50
Benigni *Domenico*. 347
Bentiuogli Co: *Carlo*, & suo Ritratto, & Impresa 89. 258. Marchese *Ippolito*, e sua Impresa 284. Marchese *Vlisse*, e sua Impresa. 389
Berò Co: *Ercolagostino*, e sua Impresa. 138
Bezzi *Giuliano*. 347
Bombaci Co: *Gasparo*, e sua Impresa 233. 382
Bonarelli Co: *Prospero*, e suo Ritratto. 360
Boncompagni Cardinal *Girolamo*, sua Impresa 177. 92. 377. Cardinal *Francesco*, vedi nell' Introduzione.
Bonomi *Giouanfrancesco*, e sua Impresa 214. 165
Bonualori *Christofano*. 405
Bruni *Antonio* 18. 70. 364

C

CAccianimici *Francesco*, e sua Impresa, & Arma 150. 405
Calcagnini Marchese *Mario* nell' Introduzione.
Campeggi Co: *Ridolfo*, e suo Ritratto, & Impresa 370. 194. 208
Capponi *Giouanni*, e suo Ritratto 274. 256. *Giouambatista*, e sua Impresa 256. 33. 398. 405
Caprara Co: *Alberto*, e sua Impresa 27. 295. 406
Carli *Ferrante* nell'Introduzione
Carmeni *Francesco*, e sua Impresa 162. *Danielle* iui, e 257. e nell'Introduzione.
Carracci *Agostino*, vedi l'Introduzione.
Casale *Lodouico*, e sua Impresa 318. Senatore *Mario* 258 392. 406
Castelli Co: *Gio: Paolo*, e sua Impresa. 240
Castiglioni Marchese *Francesco* vedi l'Introduzione.
Cattanei *Ippolito*. 405
Ciampoli Monsignor *Giouanni*, e suo Ritratto 206. 54
Claudini *Francesco*. 406

Contenti *Giorgio* 109. 405
Coradini Caualier *Nicola*, e ſua Impeſa, & Arma 336. 405
Dalla Corgna Don *Fabio*. 347
Coſpi *Angelo*, e ſuo Ritratto, & Imprèſa. 31
Craſſo *Lorenzo*, e ſua Impreſa 305. 166. 216.

D

DEſideri *Girolamo*, e ſua Impreſa. 281
Duglioli *Tolommeo*. 405

F

FAbretti *Vincenzo*. 405
Facchenetti Cardinal *Antonio*, e ſuo Ritratto, & Impreſa 8. 240. Cardinal *Ceſare*, e ſua Impreſa 78 10. Marcheſe *Lodouico* 9. 240. 405. Abbate *Gio: Antonio*. 6
Fantuzzi *Giouanni* 89. 405. Senator *Paolemilio* 406. *Alfonſo* 406. vedi Nani.
Ficieni *Luigi* 347. 365. 366
Fieſchi Monſignor *Girolamo* vedi l'Introduzione.
Fibbia Co: *Carl'Antonio* 90. 406
Fiorauanti *Innocenzio Maria*, e ſua Impreſa. 287
Fogliani vedi Gualandi.
Fontana Bombelli *Pompeo*, e ſua Impreſa. 357

G

GAddi *Giacomo*, vedi l'Introduzione.
Galli *Gio: Battiſta*. 293. 405
Gandolfi *Antonio*. 406
Garganelli. Vedi Ratta.
Gera Co: *Diego*, nell'Introduzione.
Geſsi Card. *Berlingiero*, e ſuo Ritratto. 58. 69. 87. 107. 127. 323. *Camillo* Senat. e ſuo Ritratto, & Impreſa. 86. 62. 69. 107. 127. 323. *Berlingiero* Senatore, e ſuo Ritratto, & Impreſa. 68. 86. 128. 237. 261. 361. 363. 406. *Ceſare*, ſuo Ritratto, & Impreſa. 106. 62. 127.

323. Monſignor *Carlo*, e ſuo Ritratto. 126
Ghiſilieri Senatore *Filippo Carlo*, vedi l'Introduzione.
Gonzaga Cardinal *Scipione*, vedi l'Introduzione.
Gornia *Gio: Battiſta*, e ſua Impreſa. 253
Gozzadini *Vliſse Giuſeppe*, e ſua Impreſa. 394
Graſsi Conte *Alberto* Senatore, vedi l'Introduzione.
Graziani Conte *Girolamo*, e ſua Impreſa. 250. 216.
Griffoni Conte *Matteo*, e ſua Impreſa. 329
Grimaldi *Lorenzo*, e ſua Impreſa. 315
Gualandi *Ermete*. 406
Guardini *Aeſsandro*. 405
Guarini *Battiſta* Caualiere nell'Introduzione.
Guaſtauillani Senatore *Angelmichele*, e ſua Impreſa. 20
Guidotti *Carlo*, e ſua Impreſa. 103. 406

I

IMperiali *Gio: Vincenzo*. 46
Litta Cardinale *Alfonſo*, e ſua Impreſa. 13
Della Luna *Carlo*. 347
Luppari, vedi Magnani.

M

MAgnani Marcheſe *Paolo Scipione*. 90. 346. 406
Maia Materdona *Giouanfranceſco*, vedi l'Introd.
Maluaſia March. *Cornelio*, e ſuo Ritratto. 110. 132. 258. 266. 316. 347. 406. Conte *Carlo*, e ſua Impreſa. 321. 216. 406
Maluezzi Marcheſe *Virgilio*, ſuo Ritratto, & Impreſa. 384. 258. 406. *Floriano*, e ſua Impreſa. 164. *Roberto*, e ſua Impreſa. 376
Manara Marcheſe 392
Manzi *Gio: Galeazzo*, e ſua Impreſa. 268
Manzini Conte *Carlo Antonio*, e ſua Impreſa. 94. 299
Conte *Luigi*, e ſuo Ritratto. 298. 347
Manzoli, vedi Ranuzzi.
Mareſcalchi Senat. *Fuluio Antonio*, e ſuo Ritratto. 154.

391.406. *Vincenzo Maria*,e ſua Impreſa. 391. 295.406
Mareſcotti Conte *Bernardino*,e ſuo Ritratto. 64.91.406
Ageſilao, iui, 12. 39. 65. Conte *Vincenzo*. 392. 406
Mari *Cammillo*. 347.
Mariani *Andrea*, ſuo Ritratto, & impreſa. 22.66. 119.
223. 334. 335.345.378. *Mario*, e ſua Impreſa. 334.
25. 295
Marſilio *Ceſare*, e ſuo Ritratto. 122. *Antonio Felice*, e
ſua Impreſa. 48
Maurizi *Gio: Battiſta*,e ſuo Ritratto. 198. 405
Mazza *Paolo*. 35. 223
Meloſio *Franceſco*, vedi l'Introduzione.
Minozzi *Pierfranceſco*. 217
Mirogli Marcheſe *Federico*. 347
Mitelli *Agoſtino*, ved l'Introduzione.
Montalbani Conte *Gio: Battiſta*, e ſuo Ritratto. 222
Ouidio, e ſua Impreſa. 350. 217. 347
Montanari *Geminiano*,e ſua Impreſa. 264.204.173.395
Muſcettola *D. Antonio*, e ſua Impreſa. 55. 216. 217

N

NAni Fantuzzi *Ippolito*, e ſua Impreſa 289. 392
e pag. 406

O

OBizi Marcheſe *Pio Enea*, e ſua Impreſa. 354
Orſi Conte *Franceſco*, e ſua Impreſa. 160.
Co:*Giouanni*,e ſua Impreſa 190.Co:*Ludouico* 161.406

P

PAleotti *Franceſco* Archidiacono 91. 406
Pellicani vedi Sanuti.
Pellini *Fabio*. 203. 405
Pepoli Marchele *Guido*, e ſua Impreſa 231. Co: *Gio-
uanni*, e ſua Impreſa 212. Co: *Vgo Giuſeppe*, e ſua
Impreſa 397. Co: *Romeo* 405. Co: *Lucrezio*. 405
Co: *Filippo*. 398. e nell'Introduzione.

Peregrini *Matte[illegible]* nell' Introduzione. 234
Picchi *Curzio*. 347
Pierizzi *Paolo*, e ſua Impreſa. 367
Pinchiari *Agoſtino Sante*, e ſua Impreſa 53. 33. 210
Preti Caualier *Girolamo*, e ſuo Ritrattto 192. 79. 372

R

RAtta Gargannelli *Giuſeppe Carlo*, e ſua Impreſa 219
Ranuzzi Co: *Annibale*, e ſua Impreſa. 35
Ranuzzi Manzoli Co: *Girolamo*. 406
Redi *Franceſco*, e ſua Impreſa. 171
Riario Marcheſe *Ferdinando* 293. 405
Ricci *Goſtanzo*. 347
Roſſetti Cardinal *Carlo*, e ſua Impreſa. 81
Riccardi d'Ortona S *Federico, e ſua Impreſa* 174

SAcchetti Monſignor *Vrbano*, e ſua Impreſa. 381
Sampieri *Giacomo* 171. 405
Sanuti Pellicani *Gio: Battiſta*, e ſua Impreſa. 203
Santagata *Simone*, e ſua Impreſa. 378
Santinelli Marcheſe *Franceſco*, e ſua Impreſa. 167
Scappi Monſignor *Aleſſandro* nell' Introduzione.
Scönleben *Gio*: *Ludouico*, e ſua Impreſa. 181. 379
Scueri *Seuero*: 405
Seueroli *Nicola*, e ſua Impreſa. 341

T

TEnti *Bernardino*, e ſua Impreſa. 76
Teſti Co: *Fuluio*, e ſuo Ritratto 144. 347. 381
Tingoli *Ludouico*, e ſuo Ritratro 308. 216
Torelli *Andrea*. 327
Turchi *Giouanni*, e ſua Impreſa 229. *Niccolò*, e ſuo Ritratto 344. 229. 406

V

Della Valle Marcheſe *Alfonſo*, e ſua Impreſa vedi dopo il numero 52.

VEnenti *Giulio Ceſare*, e ſua Impreſa. 238
Vizani Monſig. *Carlo Emmanuele*, e ſuo Ritratto 98. 36

Z

ZAbarella Co: *Giacomo*, e ſua Impreſa. 242
Zani Marcheſe *Andrea*, e ſuo Ritratto, & Impreſa 44. 119 406. Co: *Valerio*, e ſua Impreſa. 401. 119. 295. 406. vedi l'Introduzione.
Zoppio *Melchiorre*, e ſuo Ritratto, & Impreſa 322. 23. 62. 84. 88. 103. 104 118. 199. 223. 346 375. 403. 405
Ceſare, e ſua Impreſa 118. vedi *Niccolò* Turchi.

Courtesy for Study Purposes only - The Warburg Institute Digital

MEMORIE
DE' SIG.RI ACCADEMICI GELATI
DI BOLOGNA

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections

MEMORIE
DE' SIGNORI
ACCADEMICI
GELATI
Di Bologna.

HIC DOMVS
IL RICOVRATO
VRBANVS VIII.
BARBERINVS PONT. MAX.

VRBANO VIII.
SOMMO PONTEFICE.

DA nobilissimi Antenati uscì alla luce del Mondo Maffeo Barberini nella Città di Firenze l'anno 1568. La viuacità del suo spirito, e le altre sue rare qualità dierono ottimamente a diuedere, ancora negli anni più teneri, ch'egli douea guadagnarsi l'ammirazione dell'Vniuerso. Fra gli studj d'vmanità si applicò specificamente alle Lettere Greche, delle quali acquistò quel pieno possesso, che è manifesto a ciascuno Intendente. Nemeno s'impiegò nell'esercizio della Poesia sagra, e morale, non tralasciandola ancora in età più perfetta; mostrandosi così ricco d'inuenzione, e così dotato d'elocuzione fiorita, e maestosa, che si obligherà perpetuamente gli applausi de' più scelti Ingegni. Per incamminarsi nelle dottrine più serie, si trasferì alla nostra Vniuersità, ed intraprese il corso delle Leggi, manifestando a suo tempo, nel maneggio di tanti rileuanti carichi, l'esperienza, che te-

nea di così qualificata Disciplina. Riuolse indi l'animo alla Teologia morale, nè la felicità del suo intelletto riuscì inferiore alla sublimità della materia, essendosi a tal segno inoltrato in questa diuina Scienza, che seppe dar nuoua interpretazione ad alcuni luoghi de' più oscuri dell' Epistole di S. Paolo. Trouandosi ancora nell' Adolescenza, entrò in Prelatura sotto Sisto V. dal quale fu parimente promosso all'onore di Referendario. Da Clemente VIII. conseguì il Gouerno di Fano, e successiuamente le dignità di Abbreuiatore di Parco, di Protonotaio Apostolico, di Votante dell Vna, e dell' Altra Segnatura, e finalmente di Chierico di Camera. E perche allora il Lago Trasimeno si rendea formidabile a' Perugini con souerchie inondazioni, fu colà inuiato Maffeo Barberini, *il quale, a guisa d'vn altro Taumaturgo, lo ristrinse fortunatamente nel suo letto, con sommo beneficio di que' Popoli. Fu dal medesimo Pontefice dichiarato Arciuescouo di Nazaret, e gli venne commessa la Nunziatura ad Enrico IV. Re di Francia, doue non mancò a parte alcuna, che fosse propria del suo Impiego, e nelle molte, e diuerse turbolenze di sedizioni, e di religione che succedettero in Parigi per l'esecrando parricidio commesso nella persona di quel Gran Monarca, vsò incessantemente la prudenza, e la destrezza, ne lasciò oziosa l'autorità Apostolica. Riceuè il Cappello Cardinalizio con titolo di S. Pietro in Monte aureo da Paolo V. il quale gli conferì parimente il Vescouato di Spoleti. Quindi essendogli assegnata la Legazione di Bologna, si condusse a felicitare que-*

ſta Patria con l'amministrazione d'vna perfetta giuſtizia, e vide in tal tempo, auendone portata affettuoſa iſtanza all'Illuſtriſſimo Senato, l'originale in greco dell'vnione della Chieſa Greca, e Latina, che ſi conſerua nell'Archiuio di queſta Città. Si degnò ancora di onorare la noſtra Accademia de'Gelati *della ſua aggregazione, ed ereſſe per Impreſa vn Lauro, in cui albergauano le Api di Lui, col motto* Hìc Domus, *e col nome di* Ricourato. *Giunto dapoi al Pontificato, impetrò alla medeſima Adunanza la facoltà di proporre vno Scolare foreſtiero da eſſere gratuitamente addottorato così dal Collegio de' Leggiſti, come da quello de gli Artiſti. Paſſato di nuouo alla Corte Romana fu eletto Protettore di Scozia, ed ottenne il grado di Prefetto della Segnatura di Giuſtizia, rendendo ſempre maggiormente ammirabile il ſuo ſapere, e la ſua integrità, ſi come rendette ancora coſpicua la ſua magnificenza, quando fondò la ſontuoſa Cappella Barberina in S. Andrea della Valle, oue gli furono poi conſagrati i douuti Elogj. Rimanendo pertanto vacante la Sede di Pietro per la morte di Greg. XV. fu ſublimato al Ponteficato con nome di Vrbano VIII. li 6. Agoſto 1623. e quiui ancora volle fare apparire il candore, e zelo dell'animo ſuo, ricuſando apertamente il medeſimo Ponteficato, nè s'induſſe a riceuerlo, ſinche non reſtò nuouamente confermato. Le ſue operazioni in tal tempo ſono così glorioſe, e così note al Mondo, che riuſcirebbe vano il tentar d'accennarle. Morì nel 1644 d'anni 76. dopo auer regnato circa anni 21. Tiene alle*

Stampe oltre à

Varie Costituzioni, e Breui Pontificj.

In aliquot Psalmos, & Cantica Noui, & Veteris Testamenti Paraphrases.

In Christi Domini, B. Virginis, & aliorum Sanctorum, dies festos Hymni, & Odæ.

In Viros Illustres Epigrammata.

Poesie Toscane impresse in Roma 1640.

The Warburg Institute Photographic Collections
Free copyright for non-commercial purposes only

NEC LONGVM TEMPVS.
I GELATI.

ANTONIVS FACHENETTVS
S.R.E. PRESB. CARD. TIT. VI
S.S. QVATVOR CORONATORVM.
RVRSVM VIRESCIT
IL VIGOROSO

AN-

ANTONIO FACCHENETTI CARDINALE.

LA gloriosa Noce, che fertile di tanti meriti fu dalla Diuina Prouidenza trappiantata per brieue tempo sulle cime del Vaticano onorò ancora con trè de' suoi piu viuaci rampolli gli orrori della nostra Selua. Di Cesare Marchese di Vianino, e Senator di Bologna, e poscia Generale di S. Chiesa, e di Giouanna Sampieri vscirono il Marchese Lodouico, dopo le Imbasciarie di vbbidienza per la Patria à Papa Vrbano VIII. e per lo Serenissimo Ranuccio di Parma à Filippo IV. Rè delle Spagne morto vltimamente Imbasciadore Residente in Roma, Senator prudentissimo e di accreditato senno, e valore, che trà noi si chiamò l' Irrigato; l' Abbate Giouann' Antonio rapito da morte immatura alle meritate grandezze, che si nomò l' Informe; e Antonio poscia Cardinale de'

SS. Quattro Coronati, di cui rinouiamo la generosa memoria, che s' appellò il Vigoroso *alzando per Impresa vn viuace Germoglio d'vn'antico Albero mezzo secco, che rigoglioso inalzandosi portaua l'anima di* Rurlum virescet. *Nacque egli a gli* xj. *di Marzo nel* 1575. *nel tempo appunto, che il Zio Giouanni Antonio poscia Cardinale, e Sommo Pontefice fu creato dalla S. M. di Gregorio XIII. Patriarca di Gierusalemme. Fu ben tosto applicato dal Marchese suo Padre allo studio delle lettere, nelle quali anche fanciullo mostrò singolare acutezza, e viuacità d' intelletto, e congiunte alle applicazioni sudette vna pietà, e candidezza d' anima singolare, da lui poscia fino alla morte custodita. Ma a pena aueua egli dato principio alla Dialettica, e alle Institutioni Ciuili, e Canoniche, giusta gli ordini del suo gran Zio il Cardinale, che fu questi dallo Spirito Santo chiamato alla Sede di Piero; e ricordeuole della ottima indole del Nipote, il chiamò a sè, e fattolo Protonotario, e Referendario d'ambedue le Segnature, il creò indi a poco Cardinale dandogli il suo Cappello, e'l titolo medesimo de' SS. Quattro, fattosi omai fatale alla Illustrissima Casa Facchenetti, posciache anche oggi è goduto dall' Eminentissimo Cardinale Cesare Nipote ben' degno del nostro* Vigoroso. *Ma perche alle volte gli estremi del riso occupa il pianto, indi a vndici giorni passò quel gran Pontefice a vita migliore. Combattuto, ma non abbattuto da si gran colpo il Cardinale, tutto si diede a gli studi della diuozione, e delle Lettere, rendendosi merauiglioso spetta-*

colora tutta la Corte, che con tutta la curiosità più lincea non potè giammai osseruare in lui alcuna, non dirò lubricità, ò dissolutione, solite passioni dell'huomo in età sì tenera, ma nè pure vna leggerezza, o vanità imaginabile, che bastasse a scomporlo dalla amata sua grauità, e dalla reuerenza douuta alla Sacra Porpora. E del suo Senno diede egli saggi ben grandi ne' duo Conclaui, in cui si crearono Lione XI. e Paolo V. come ne' Concistori, e nelle Congregazioni, alle quali interueniua, era solito con breui ma graui e soderagioni pronunciare i suoi pareri, ammirato perciò, e applaudito da' più vecchi Porporati. E già in lui si presagiuano rinouate le virtù, e le doti, che nel Zio Pontefice s'erano rese adorabili, aspettandosi solo che la vecchiaia gli maturasse i frutti del merito, allora che quella eterna disposizione, i cui giudicij sono imperscrutabili chiamò all'altra vita il saggio, pio, moderato, prudente, e diuoto Cardinale, lasciando a noi vn'estremo desiderio della gemma perduta, vn indicibil dolore della sua perdita, ma vn efficace consolazione, nel medesimo tempo della sua immortale, e virtuosa memoria. Fù lungo tempo afflitto da vna infermità dolorosa al possibile, da lui con sì Cristiana sofferenza tollerata, che colla mente sollevata al Cielo replicaua spesso. Hic vre, hic seca, Domine vt in æternum parcas. Auge dolorem, sed auge patientiam. Lasciò la sacra suppellettile della sua Capella alla Chiesa del suo titolo de' SS. Quattro Coronati. Due giorni prima di morire stando in Letto scrisse vna lunga, e pia lettera alla Marchese sua

Madre così piena di celesti consigli, e di sante ragioni per consolarla, che se ne mossero a vive lagrime tutti quelli, che la videro: e'l giorno appresso penultimo di sua vita, chiamatisi in camera tutti i famigliari, fece loro una esortazione alle Virtù, e alla fuga de' vizj, pregandoli a disporsi in maniera, che all'arrivo della morte potessero tener sicura speranza della propria salute, e parlò con tanto zelo, che ben si conobbe che le sue parole erano tutte infiammate di carità. Ebbe assistente al passaggio tremendo il P. *Piero* Carmelitano Scalzo *Predicator del Papa, suggetto eminente per Lettere, e per dabbenaggine. S'occultò questo chiaro lume del Vaticano nelle tenebre necessarie di morte a' 18. di Maggio del* 1606. *correndo il* 32. *della bene spesa età sua. Onorò l'Accademia con Azione pubblica la ricordanza del suo Porporato Protettore* Vigoroso *nel Principato d'Agesilao* Mariscotti *il* Tetro: *e la fel. mem. di Papa* Paolo V. *nel cui primo anno mancò, parlò con gran commendazione fin che visse della vita esemplare, e del grande ingegno del* Cardinale, *a cui dal nostro* Rugginoso *per ordine dell'Accademia si dedicò il Filarmindo; e l'Accademia medesima gli consecrò il secondo Volume delle sue Rime allora appunto, che l'elesse per Protettore. Giace il suo Corpo in Roma nella Chiesa di S. Maria della Scala de' PP. Carmelitani Scalzi senza alcuna memoria fin ora: ma nel suo testamento ordinò d'esser sepolto a' piedi della santa mem. di Papa Innocenzio suo Zio, fabbricato che si fusse il Sepolcro alle di lui ossa venerabili.*

ALFONSO LITTA
CARDINALE.

ALfonso Litta *nacque in Milano di* Nobile, *& antica Famiglia il giorno vigesimonono di Settembre, l'anno di nostra Redenzione* 1608. *Gli furono Genitori il Marchese Pompeo* Litta, *e Lucia* Cusana. *Esercitossi nelle lettere vmane, poscia diedesi alle speculazioni filosofiche. Indi (e con tutta applicazione) a gli studj*

Lega-

Legali prima nell'Vniuersità di Salamanca in Ispagna, e per vltimo in Bologna d'Italia sotto la direzione di Giuristi famosi.

Dell'Anno 1630. Reggendo la Chiesa Vrbano VIII. fu fatto Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura, Giudice dello Spedale di S. Spirito, Visitatore delle Carceri, Segretario della Congregazione sopra le Inibizioni; Gouernatore di Rimino, di Ciuità Vecchia, del Ducato di Spoleto, e di Camerino. In oltre Comissario Generale dell'Esercito Ecclesiastico. In premio di tante Cariche con prudenza, e fedeltà sostenute, il Papa conferì ad Alfonso due Abbazie, vna nella Dioceſe di Nouara, col Titolo di S. Giulio di Dolzago, l'altra in quella di Milano dedicata a S. Giouanni d'Appiano.

Innocentio X. creato appena Pontefice il mandò in Ascoli della Marca con suprema Autorità a quietare le discordie di quella Città. Gouernata la Campagna di Roma, & i luoghi vicini al Mare, quando il Regno di Napoli fluttuaua fra tumulti, fu successiuamente per trè anni dichiarato Gouernatore della Prouincia della Marca. Il medesimo Innocenzio in rimerito delle sostenute cariche con applauso della Corte Romana, e consolazione della sua Patria, il creò Arciuescouo di Milano, dignità da Lorenzo Litta cinquecento anni prima goduta, come da gli Annali si caua, della Chiesa di Milano. Alfonso impertanto intrepido, & applicato all'adempimento del suo officio di buon Pastore mosse l'animo d'Alessandro VII. a honorarlo della dignità

Cardinalizia, e fu del 1664. *e in tempo, che più non pensa ua al conseguimento della Porpora. Intesa questa nuoua, portandosi pochi giorni dopo a Roma, riceue per istrada la Beretta Cardinalizia da Carlo Carafa Cardinale, e Legato a quel tempo in Bologna. Hauute le insegne da Cardinale con titolo di S. Croce in Gerusalemme, gli furono conferite le Abbazie di S. Maria di Vietro in Salerno, e di S. Maria delle Grotte in Beneuento. Venne annouerato frà i PP. de' Vescoui dell' Immunità, della Signatura di grazie, & de Propaganda Fide. Assunto al Pontificato Clemente* IX. *venne ammesso frà i PP. del Concilio.*

E perchè il Cardinale Alfonso Litta *è gran Letterato, il Cardinal Sforza* Pallauicino *nel suo libro di Lettere fà pomposa nomina di Lui. Antonio* Guerini *Canonico di Bergamo fece per la di lui elezione all' Arciuescouato vn nobilissimo Panegirico, così l' Abbate* Bonini *nel suo Huomo Euangelico, e il* Conte Gualdo Priorato *celebrano il nostro Cardinale per vn Arciuescouo di costumi incorrotti, d' intelligenza inuariuabile, per accerimo diffensore della Immunità, e dignità Ecclesiastica. Così noi GELATI per onor grande di noi stessi, e per gloria della nostra Accademia abbozziamo nel presente Libro questo Racconto delle di lui Eminentissime prerogatiue, non per fare vn degno Panegirico a questo gran Personaggio, ma per rendere il nostro Numero inuidiabile a tutte le Accademie del Mondo.*

AN-

ANDREA BARBAZZA

Conte, e Caualiere.

IL Co: *Andrea* Barbazza *nacque in Bologna a di 7. Nouembre* 1597. *da nobil famiglia venuta da Messina Città di Sicilia, e qui piantata sono anni* 200. *in circa dal gran Dottor di Leggi Andrea* Barbazza, *detto il Siculo. Questa Casa è fiorita sempre per sogetti d'Armi, e di Lettere insigni, e per ricchezze, e parentadi nobili. Fù figlio del Co: Bartolomeo del già Co: Guido Antonio.*

Fù il Co: Andrea Caualiere di S. Michele, e Senatore di Bologna. Hebbe per prima Moglie la Contessa Bianca Bentiuogli, *da cui trasse il viuente Marchese Ferdinando Caualiere di S. Iago, e Senatore, stato per molti anni Tesoriere di N. S. in Bologna. Hebbe per seconda Moglie la Contessa Siluia* Boccaferri, *da cui trasse ne gli vltimi Anni*

altri figliuoli, e sono i Conti Filippo, e Bartolomeo hora viuenti.

Frequentò in sua giouentù le Corti, particolarmente quella di Mantoua, doue fu amato, e stimato da quei Duchi, massime da Ferdinando Cardinale, con cui andò in Spagna, & in Francia, e la Regina gli donò vna bellissima Collana d'oro con l'ordine di S. Michele.

Frequentò la Corte di Roma molti anni, doue acquistò il fauore, e la grazia di moltissimi Principi, Cardinali, e Papi.

Esercitò se stesso in molte Giostre, e Barriere, e fù spesse volte Padrino, Mastro di Campo, e Giudice di quelle.

Studiò lettere, compose molte Poesie Liriche, drammatiche, e per musica; recitò varj Discorsi, e Composizioni in diuerse Accademie, particolarmente in Roma, nelle Accademie de gli Vmoristi, Fantastici, *e di* Sauoia. *In Bologna in quelle de'* Gelati, *della* Notte, *de gl'* Indomiti, *& altre. In Venezia fra gl'* Incogniti, *& in molte altre d'Italia; Amico grande, e parziale del* Caualier Marini, *dell'* Achillini, *del* Rinaldi, *del Caualier* Paoli, *del* Bruni, *e di moltissimi altri Letterati. Hà stampata*

La Costanza Amorosa, Pastorale.

La Rime, e l'altre Opere *si aspettano.*

Amato, stimato, riuerito da tutti per le sue rare qualità, e per le parti, che haueua amabilissime, adoprato in Patria, e fuori in negozj vrgentissimi, e grauissimi di particolari, e del pubblico.

Giunse all'vltima età carico d'anni 74. e pieno di bontà, come di Virtù. Morì a dì 7. Agosto 1656. lasciando a tutti dirottissimo pianto sù gli occhi, e desiderio di se ardentissimo in petto.

ANGELMICHELE GVASTAVILLANI SENATORE.

ANgelmichele, *del Senatore Girolamo* Guastauillani, *studiò Filosofia nell' Accademia de'* Ringioueniti *sotto la disciplina del Padre Abbate Metafisico* Landi, *e le Leggi nelle Accademie de' Signori Dottori* Gotti, *e* Monari. *Nell'età di* 18. *anni ottenne dalla Santità d'Innocenzio X. la dignità Senatoria. Ebbe in-*

clina-

clinazione alle poesie, e prose Toscane, e Latine, onde fu aggregato in diuerse Accademie in Italia, & in Frãcia, oue dimorò alcuni anni in diuersi impieghi. Applica alla intelligenza delle Morali, e Caualeresche discipline, di cui hà dato vn saggio alle stampe nelle Prose dell'Accademia de' Signori Gelati *in vn brieue*

Trattato del mettere in carta.

È dal nostro Signor Berlingiero Gessi *de fonto fu istrutto in maneggiare le Paci fra' priuati. Ha facilità di tradurre all'Italiano idioma i* Componimenti *Francesi, e conserua manuscritte diuerse traduzioni, fra le quali*

La Vita di S. Francesco di Sales.

descritta dal Vescouo di Puy.

L'Alcibiade Tragedia.

Ed altre opere.

Molti Cartelli, Sonetti, Ode, *e* Discorsi Sacri, Morali, *&* Amorosi *si vedono alle stampe, e manuscritti, ma per non hauer esso gradito d'apporui ne il suo nome, nè il nome Accademico, non appariscono dell'Autore. Alcuni però sono sottoscritti col nome d'* Intempestiuo *suo nome Accademico.*

NON NISI PER GELIDVM
ET AFFIDATO
ANDREA MARIA
FILOSOFO E MEDICO
Rom. et
statuar. Rom
Epigram.

AN-

ANDREA MARIANI.

Nacque *Andrea* Mariani *in Bologna l'anno* 1593. *ma originale di Lucca, e di famiglia, per cittadinanza antichiſsima, e rinomata in quella Republica. Sino da' primi anni diè ſaggio della viuacità del ſuo ingegno, e riuſcì marauiglioſo nelle belle Lettere, e nella Poeſia. Peruenuto ad età piu ferma, ſi applicò totalmente a gli Studj più graui, e ben manifeſtò di douer eſſere acclamato per ſegnalatiſsimo Letterato, moſtrando particolarmente nelle diſpute vna prontezza di ſpirito così acuto, che ſi rendeua incontraſtabile. Sortì per Maeſtro in Filoſofia Melchiorre* Zoppio, *huomo di quella Dottrina ch'è nota al Mondo, il quale oſſeruando in lui talenti di condizione eminente in ogni Diſciplina, operò che foſſe aggregato alla noſtra Accademia, a cui ſotto nome d'* Affidato *compartì non lieue oramento. In tanto, benche il* Mariani *vantaſſe per Patria la Madre de gli Studj, volle nondimeno, per*

paſcere più ampiamente il ſuo intelletto, trasferirſi a Padoa, ed a Roma, e ſeppe in quel gran Capo del Mondo ripieno d'Antichità, e di Memorie ſagre, concepire quelle nobiliſſime idee, ch'eſpreſſe nelle ſue Poeſie, ed Elogj Latini, hanno ſempre eccitato lo ſtupore, e gli applauſi di tutti gl'Intendenti. In queſta materia fu poi ſingolarmente ſtimato da Vrbano VIII. di eterna ricordanza, il quale con affettuoſe eſibizioni non ceſsò d'inuitarlo a trattenerſi nella ſua Corte ſenza obligo di verun ſeruigio. Ritornato a Bologna, per riportare il Dottorato, in conformità dell'vſo di que'tempi, ſoſtenne prima Concluſioni l'anno 1618. e nello ſteſſo ottenne la Laurea Dottorale. Cominciò per tanto ad eſercitare la carica di Publico Profeſſore di Filoſofia cõ ammirazione, e concorſo vniuerſale, il perche giunta la di lui fama all'orecchio di Carlo Principe di Niuers, e Duca di Mãtoua, fu colà chiamato cõ rileuante ſtipendio ad vna Catedra di Medicina, indi all'onore di Maeſtro di Filoſofia di Carlo Principe di Retel ſuo Figliuolo, doue ſi guadagnò la ſtima, e l'affezione di quella fioritiſsima Corte. Ma ſoprauenendo lo ſtrepito delle armi Ceſaree, fù neceſsitato a rimpatriare, intraprendendo di nuouo la Lettura, ſinche fra pochi anni da Ferdinando II. Gran Duca di Toſcana, di glorioſa memoria, e ſempre bramoſo di cime d huomini, fu eletto per Lettore Primario nell'Vniuerſità di Piſa, la quale ſi confeſsò debitrice al Mariani *della propria ſalute, quando vennero da lui, prima di ciaſcun altro, ſcoperti quegl' indizj di peſte, che le minacciauano l'eſterminio,*

Indi a poco ricondottosi pure alla Patria, continuò in maniera i ſuoi conſueti impieghi, che ſi acquiſtò il titolo dell' Eſculapio de' noſtri tempi, eßendo non meno alle occorrenze efficacemente richieſto da Principi, e Perſonaggi qualificati, che deſiderato con replicate iſtanze per Eminente così in Pauia, come in Padoua. Poiche fu giunto a godere il Priuilegio di Lettore emerito di Filoſofia, dopo lo ſpazio di 40. anni in queſte noſtre Scuole, oue meritò che dall' Vniuerſità de gli Artiſti gli foße eretta vna publica Memoria, procurò d'impiegare il rimanẽte di ſua vita in pie contemplazioni, trattenendoſi con aſsiduità nella Lettura de' SS. Padri, conforme ne fanno piena teſtimonianza le diuote meditazioni in lingua Italiana, che ne gli vltimi giorni ſtaua componendo. Graue finalmente così d'anni, come di meriti, e logorato dall'indefeſſe applicazioni, fu dalla Parca, inuidioſa de' comuni vantaggi, rapito al numero de' Viuenti l'anno 1661. A riſtorare vn tanto danno rimaſero due viue Imagini di eſſo, che furono il Dottor Mario Filoſofo Collegiato, e noſtro Accademico, e l'altro Mariano Dottore di Leggi, e celebre maeſtro di tal profeſsione ſul publico Studio; ma queſti, con perdita non men della paterna lagrimeuole, fu nell'età di 29. anni ſouragiunto da immatura morte, che troncò le ſperanze ragioneuolmente concepute da vn ottima aſpettazione. Il tenore della preacennata Memoria è il ſeguente

ANDREÆ MARIANO
Qui
Philoſophiam in patrio Archigymaſio profeſſus
Piſas, & Mantuam ad Medicinæ Cathedras euocatus
Hippocratis Præcepta
Placitis Philoſophorum firmanda
Senſuum experimentis ſtabilienda docuit.
Priuilegio Greg. XV. Clementia
Ampliſs. Doctor. Collegio clementiſs. donato
Poſt quadraginta annor. labores
A Publicis lectionum operibus dum quieſceret
Franciſcus M. Tiſcornia Vtriuſq; Vniuer. Artiſt. Prior
Lectori Emerito Iubilans Poſuit.
A. M. D C. L X I.

Si ammirano di lui alle Stampe

Ruuinarum Romæ Epigrammata Libri tres.

I medeſimi Libri riſtampati con l'aggiunta delle Proſe, ouero Elogj.

Statuarum Romæ Epigrammata libri tres.

De Peſte Bonon. Anno 1630. cuius generis fuerit, & an ab aere.

Preparaua di dare in luce

Affetti del Meſſia ſupplicante in Croce nel compatire alla Madre predetti nel Salmo 21.

ALBERTO CAPRARA

CONTE.

IL Conte *Alberto* Caprara *appreſe nel* Collegio *de' Nobili di queſta Patria i primi rudimenti delle Lettere Vmane; paſsò a più graui ſtudj della Filoſofia, e delle Leggi, delle quali ne riceuè la Laurea. Ritornato in Patria, e ripreſo il guſto delle prime, fu aggregato alla noſtra Accademia, e poſcia creatoui Principe, introduſ-*

se in propria Casa l'vso delle Accademie, sì priuate come pubbliche, acclamate, & vdite con gran concorso. **Chiamato** *a Roma al seruizio di Principe, a cui è molta gloria il seruire (essendo egli ottimo conoscitore del merito) fece varj Discorsi nell'* **Accademia degli Vmoristi,** *ed vltimamente vn Orazione Panegirica in lode del S. Magno Gregorio lor Protettore ascoltata con istraordinario concorso, & applauso. Intrapreſe dopo il Viaggio della Francia, & iui per istudio di Lingua, più che per vanto di nobil fatica, traduſse in Idioma Italiano*

L'Vso delle Passioni del Padre Sennò, *e*
L'Arte del Piacere alla Corte,

i quali Libri si veggono pubblicati alle stampe. Indi composta

La Parafrase della Breuità della Vita. } *Tratte da*
Il Trattato dell'Ira, } *Seneca.*

Le lasciò per varie cagioni vscir alla luce, hauendo per ispiegar i sentimenti di sì versato Auttore, mescolati de' proprj concetti, e pensieri, che porgono maggior concatenazione, e chiarezza a que' mirabili insegnamenti. Ritornato in Patria declamò con soda eloquenza in pubblico congresso sopra la Peregrinazione, e vi fù vdito con acclamazione non ordinaria. Indi pregato orò nella Pubblica Accademia per la Immacolata Concezione della Beatissima Vergine, e poscia nell' Accademia di noi **Gelati** *tenuta nel* **Pubblico** *Palazzo alla presenza degli Eminentissimi Legato, Arciuescouo, e Magistrati* **per douersi bandir Amore.** *Proposè*

al Se-

al Senato, che nell'Vniuersita di Bologna, doue sopra tante Catedre s'insegnauan le scienze, vna se ne deputasse per li precetti del viuere; e douendo questa seruire ad ogni genere di persone, che nell'Idioma Italiano vi si parlasse, per ispiegare vna Morale Caualeresca, al che concorse con pieni voti, appoggiandone l'incombenza al medesimo, che ne haueua gettati i principj, e se ne vede

L'Introduzione alla Filosofia Morale.

pubblicata nel Volume delle Prose dell'Accademia. Necessitato a portarsi alla Corte Cesarea per commissione di Principe, a cui era indispensabile l'vbbidire, e seguitoui il matrimonio della Serenissima Arciduchessa d'Austria col Rè di Polonia, descrisse la felicità di quel Regno nel vedersi essaltata al suo Trono così degna Regina nell'

Orazione Panegirica.

già impressa. Prepara per le Stampe Trenta Fauole di Esopo, dichiarate moralmente ad vn picciolo suo Nipote per introdurlo alle prime cognizioni del viuere onoreuole, e glorioso.

Opere stampate.

L'Vso delle Passioni. } *Tradotte dal Francese.*
L'Arte del Piacer alla Corte. }
La Breuità della Vita. } *Tratte da Seneca.*
Il Trattato dell'Ira. }
Orazione per l'Immacolata Concezione di Nostra Signora.
Orazione Panegirica per la Incoronazione della Regina di Polonia.

Opere da stamparsi.

Trenta Fauole Morali.

ANGELO COSPI COLONELLO E SERG. MAGG. DI BATTAGLIA
FICERE EST ANIMVS
CORAGGIOSO

AN-

ANGIOLO COSPI.

Sergente Generale di Battaglia.

LA *nostra Accademia non ascriue solamente soggetti eminenti per Lettere, ma altresì illustri per Nobiltà, e per Armi. Tale fu Angiolo* Cospi *nostro Accademico che nato nell'anno di nostra salute* 1603. *venne nella più tenera età aggregato alla medesima, e vi fu poscia promosso per alcun tempo al grado di Segretario. Il di lui genio bellicoso si manifestò al Mondo Litterario nel nome preso di* Coraggioso, *e nel seguitare ne' più verd' Anni alla guerra d'Vngheria il Signor Priore* Aldobrandini *ammesso da Sua Eccellenza frà le sue Camerate. In quella perigliosa guerra apprese i primi rudimẽti dell'arte Militare, meritò ancor giouanetto d'esserui creato Alfiere, e fè conoscere sin d'allora la sua abilità à gradi maggiori: stabilita la Pace fra Cesare e l'Ottomano, passò a Roma, e dedicossi*

alla

alla Corte, *ſeruendoui di Maſtro di Camera prima la glorioſa memoria del* Cardinale *di* Torres, *e poi l'Eminentiſſimo* Grimaldi *Nunzio Apoſtolico all'hora in Vienna.*

Richiamato alla Patria dalle cure domeſtiche, applicò l'animo al matrimonio ſenza però diuertirlo affatto dall'armi, alle quali, come ad vnico loro centro, ſempre rimirauano i ſuoi ſpiriti generoſi; che perciò nella prima guerra di Caſtro *ſeruì la Santa Sede con vna Compagnia di Caualli, e nella ſeconda fu creato Maſtro di Campo d'vn terzo di fanteria, e vi ſegnalò il ſuo valore nella Battaglia di S. Piero in Caſale: ſotto Aleſſandro VII. la ſua bellica fortezza, e la ſua integrità ſi viddero riconoſciute nell'importante impiego di Collaterale delle Milizie delle trè prouincie Bologna, Ferrara, e Romagna; e finalmente carico d'età, e più di palme, fù con applauſo Vniuerſale eletto Sergente General di Battaglia delle Milizie di queſta Patria. In queſt'vltima parte di ſua glorioſa vita, come ſe da' Campi di Marte haueſſe imparata ſolamente la Pace così vtilmente impiegò l'autorità delle ſue inſinuazioni, e la forza delle ſue perſuaſioni nel comporre le controuerſie, e nel ridurre à pace le nimicizie priuate, che ò rariſſime volte, ò non mai reſtarono le ſue voci infecondo ſeme di concordia, e di Ciuile vnione; onde grauiſſimo è ſtato il danno, che la ſua morte ſeguita li vintiquattro di Gennaio 1671. hà inferito al publico bene.*

La noſtra Accademia, di cui era egli il Decano, con dimoſtrazione di ſtima particolare, douuta à meriti così coſpicui, onorò le ſue eſſequie colla propria aſſiſtenza, pian-

se la sua perdita con orazione funebre recitata dal Canonico Agostino Pinchiari *l'* Affinato, *e perpetuò la memoria di sue Eroiche azioni colla sottoposta Inscrizione sepolcrale, cõposta dal Dott. Giouambattista* Capponi *l'* Animoso, *affissa nella* Capella *de' suoi antenati nella Chiesa di S.* Giouanni *in Monte. Ed i suoi congiunti, & eredi fecero apparire in questa funesta occasione la grandezza del loro dolore nella magnificenza dell'apparato, e nella pompa del Letto di duolo, che sontuosamente gli eressero nella sudetta Chiesa; doue ne' monumenti de' suoi antichi giacciono l'ossa del nostro* Coraggioso, *mentre la rimembranza illustre del suo valore viuerà eternamente in quella de' posteri.*

Alla Generosa memoria
D' ANGIOLO COSPI Caualiere nobilissimo,
Che di ARDENTE diuenuto GELATO
Con quell' antiperistasi
Fè più CORAGGIOSO il suo spirito,
E ne segreti dell' Accademia da lui custoditi
Pubblicò la viuacità del suo ingegno;
Poscia tolto da Marte a Pallade,
E portato alle Campagne d' Vngheria d' anni XIX.
Sotto la Candida Croce Aldobrandina
Maneggiò contro i Turchi non meno la Spada,
che lo Stendardo.
Volto quindi à gli studj della Pace
In Roma, & in Vienna visse in due Corti

Nel primo carico
Con prodigio iui non più veduto
Di cuor' aperto, e ſincero,
Mà tornato a' bellici impieghi
Fù dalla Patria onorato prima d' vna Compagnia
di Caualli,
Poi fatto Colonnello di Fanteria,
E vltimamente Sergente Maggiore delle Milizie
Stato prima creato dal SS. Aleſſandro VII. Collaterale
delle tre Prouincie:
Cariche tutte douute per certo al ſuo valore,
Ma non però baſtanti al ſuo valore
Da lui con ſingolar prudenza paleſato,
Tanto ne' maneggi Caualereſchi,
E nel pacificar le diſcordie,
Quanto in più d' vna Sede Vacante
Contenendo in vficio i Soldati,
A' cui ſi reſe ſempre vgualmente amato, e temuto.
Laſciò di viuere tra noi con ſomma pietà
Il dì XXIV. di Gennaio M. DC. LXXI.
D'anni poco meno, che LXVIII.
Impara da lui, Paſſaggiere,
Di ſapere tanto generoſamente viuere,
Quanto Chriſtianamente
Morire.

ANNIBALE RANVCCI

CONTE.

IL Co: *Annibale figliuolo del Co: Marc' Antonio Senatore, e Conte del nobile Feudo della Porretta nacque nel* 1625. *della Contessa Orintia figlia del Senatore Siluio* Albergati. *Studiata la Grammatica, e l'Vmanità sotto Paolo* Mazza *lo* Stanco *nostro Accademico, e famoso Vmanista, passò alla Loica sotto Carlo Em-*

manuel Vizani *pur noſtro Accademico in caſa cui fioriua vna ſtudioſa Aſſemblea, oue ogni ſettimana ſi faceua pubblica diſputa; e iui ſi fè acuto Dialettico, e vi conſumò appreſſo il corſo della Filoſofia. E quando il* Vizani *paßò à Padoua Lettor Protologico di quello Studio, andouui anche il Co: Annibale, e iui giouinetto ſoſtenne con molto applauſo alcune recondite, e difficili Concluſioni Filoſofiche. Stv. diò poi la Geometria, la Sfera, la Trigonometria, e l' Architettura militare ſottto il Mirabile* Caualieri, *dilettandoſi nel medeſimo tempo del diſegno, e della miniatura, che sà metter in opera eccellentemẽte, e apprendendo le arti conueneuoli a' Caualieri; e aſcriuendoſi all' Accademia degl* Indomiti, *che poco prima fondata egregiamente fioriua. Voltoſi quindi à gl' impieghi di Marte, paſsò in Fiandra, e vi militò venturiere alcune Campagne ſotto l' inuitto General* Piccolomini. *E di lì coſtretto à paßare in Francia, ſi trattenne in Caſa Monſignor il Nunzio Niccolò de' Co:* Guidi *di* Bagno *poi Cardinale ſuo congiunto, e vide quella Real Corte, prattico que' grandi ingegni, e appreſe il libero modo di Filoſofare di quelle ſcuole, affinandoſi nello ſteſso tempo nelle oſſeruazioni politiche. Tornato poſcia in Italia, e in Roma fe anche ritorno all' eßercizio delle Lettere, e colla ſcorta del già detto* Vizani *diuenuto Auuocato Conciſtoriale, fe vn ſollecito sì, ma compito ſtudio delle Leggi, ſicche ne ottenne in breue nella patria la Laurea del Dottorato. E bene aurebbe applicato à ſeguire Aſtrea per la regia via della Corte Romana (come hà poi fato Monſig.*

Arciuescouo di lui fratello oggi Nunzio Apostolico in Polonia, quando l'esser egli Primogenito, e per conseguenza il successore prossimo della Contea nõ l'auesse forzato à prouocar il mantenimento della famiglia. Sposata perciò la Contessa Dorotea, figlia del March. Senat. Balì Ferdinando Cospi nostro Accademico, antico, e intimo seruidore della Seremiss. Casa di Toscana, e Dama allora della Gran Duchessa, ebbe occasione di continuar la seruitù, che la Famiglia Ranucci professaua a que' Sereniſsimi Principi, passando a quella Regia Corte, oue ne' congressi frequentiſsimi, che si feano da quella Assemblea di scelti, e sodi letterati alla presenza del Gran Duca Ferdinando Secondo, meritò con la sodezza, e modestia de' suoi discorsi l'onore, e la stima di quel Prudentiſsimo Principe (che'l dichiarò Gentiluomo della sua Camera) e di tutti i Principi di essa Sereniſsima Casa. Iui diè perfezione al suo modo di Filosofare, e ci si fe conoscere non men fondato Letterato, che compito Caualiere. Hà operato in varie Giostre, e Tornei a piè, e a Cauallo. Ascritto alla nostra Accademia hà composte, e recitate alcune volte gentiliſsime Poesie, e in varie Raunanze in presenza di Principi, e Dame hà sodamente non meno, che elegantemente discorso, e particolarmente con grande applauso alla presenza del Sereniſsimo allora Principe, e oggi Gran Duca di Toscana Cosimo Terzo dal quale pregiato hà in segno del suo deuotiſsimo ossequio dedicato à seruigi di S. A. il suo secondo genito, passato alcuni mesi sono all'attual seruigio del Principe di Toscana. Ha fin ora composto

Varie Poeſie Toſcane.

Alcune Tragedie di Seneca ſcrupoloſameute tradotte.

Pareri d'onore, e Diſcorſi Caualereſchi.

Ragionamenti Accademici.

Vari Cartelli per Gioſtre, e Tornei.

AGESILAO BONFIOLI
CONTE, E SENATORE.

DAl Conte *Lelio Senatore* Bonfioli, *già primogenito del Conte, e Caualiere Ercole Senatore, e dalla Conteſſa Lucrezia* Mariſcotti, *Figliuola di quel grande Ageſilao* Mariſcotti, *che fù poi Prelato, nacque il noſtro Accademico Conte Ageſilao* Bonfioli *Senatore Bologneſe, il quale, ſe bene nel più bel fiore de' ſuoi anni per la*

viuacità dello ſpirito non habbia applicato à ſtudj continuati, ſi è nondimeno in pluralità d'occaſioni fatto conoſcere d'ingegno vaſto. Venne da noi accettato in queſto Conſeſſo in congiuntura di numeroſa aggregazione di ben degni Soggetti. Hà più volte orato in pubbliche adunanze, e particolarmente in Palazzo alla preſenza dell' Eminentiſſimo Farneſe all'hora Legato, e di tutti li Magiſtrati cõ l'interuento delle Dame; e nel Oſpitale della Morte per la Decollazione di S. Gio: Baitiſta a viſta pure degli Eminentiſſimi Superiori; nella Chieſa poſcia di S. Franceſco, per la Solennità dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine noſtra Protettrice, hà recitato varj componimenti Poetici, parti ingegnoſi della ſua Penna, molto applauditi. Hanno fatto menzione ſpecioſa di lui nelle lor Opere molti Scrittori, e particolarmente l' Affaticato *noſtro Accademico. Non hà ſtampato per ancora Lauoro alcuno del ſuo Intelletto, perche a gl'Inuiti del genio, & alle perſuaſiue degli Amici non hà mai ceduto la ſua modeſtia, tiene però molte Proſe, e Rime manuſcritte, che forſe vn giorno ſortiran luce dopo, che numereranno di Lima l'anno noueſimo.*

Proſe, e Rime Manuſcritte.

ALESSANDRO BARBIERI.

ALessandro del Dottor Cesare Barbieri *approuato pur anch' egli in amendue le professioni Legali, e Collegiato, qual fu il Padre nel grado Cannonico ebbe l'onore di far nouero nell' insigne Accademia de' Gelati, correndo l'anno 1656 di ciò tutto ambizioso, acciò che solleticato da vna lodeuole emulazione l'ingegno suo pur*

troppo neghittoſo non arruginiſce frà l'ozio. Conoſce il me deſimo, e però lo confeſſa, che l'opere ſue ſono di poco peſo, e di niun rilieuo, ſe vanno attorno per lo più in fogli volanti, ò framiſchiate a gli altrui componimenti per accreditarſi. Non hà ſtancate gran fatto le ſtampe, perche del ſuo non è molto vago, nè gli piace punto l'acconciarſi indoſſo, come la Cornacchia dell' Apologo, l'altrui piumaggio. Non ſi ritirò già però mai dalle pubbliche attioni letterarie, e fu vdito più d'vna volta nella raunata d' Accademie numeroſe, oue non mancaua la maeſtà delle Porpore, in oratione ſciolta, ò in regolato metro dar il corſo à' ſuoi meditati penſieri. Inſomma egli và pure a ſuo potere trafficando quel picciol talento, che fù contatogli al ſuo naſcere dal Padrone di chi vi naſce quaggiù, rammentandoſi, che il gaſtigo di chi il riposeſotterra nel couacciuolo dell'inſingarderia, nõ fu meno del fuoco penace di ninferno. E chi sà, che per l'auuenire ei nõ ſi renda ancor più degno di così nobil Congreſso con ſue ſtudioſe fatiche, ed in fin col cimento delle ſtampe, ſe da quel Grande, che tiene le chiaui del viuer in mano, otterrà benigno reſcritto di competente dilazione.

*Così rendea conto leale di ſe ſteſso l'*Inuigorito *ch'ora di buon grado, e per debito di reuerentiſsimo oſſequio, ad vna delle Stelle di maggior Grandezza dell' Eccleſiaſtico Cielo vmilmente inchinandoſi*

Cede il Nome, offre il Cuore a chi ben degna
Di Triregno hà la Fronte, e d'Oſtro hà il Manto.

Fatto

Fatto Anelante *qual Veltro affannato dietro la preda, sù la peſta d'vna Gloria virtudioſa, ch'a guiſa di timida lepre s'agguata fra bronchi, e frà ceſpugli* di Gelata Selua *c'hà ſua luſtra frà gli vlineti di Pallade, e frà i laureti delle Muſe.*

ET ALBV
MACERATO
ANDREA ZAI
MARCHESE E CONTE

ANDREA ZANI

CONTE, E MARCHESE.

DAl Conte Paolo Zani, e da Giouanna del Senator Giulio Cesare Lambertini trasse i natali il Conte Andrea nostro Accademico, ed il nome dall' Auo Andrea Zani Conte; chiaro nelle Poesie Italiane, delle quali ne consacrò alla Maestà di Ferdinando Primo Rè de' Romani, e d' Vngheria, e Boemia vn Volume, mentouato trà le memorie della Biblioteca Tigurina. Riceuuta nell adolescenza l'educazione nel Collegio de' Nobili di questa Patria, diede sin negl' anni più teneri varj saggi della viuacità del suo spirito. Sortì nella giouentù per domestico istruttore delle lettere vmane D. Giulio Giacinto Ronconi celebre nelle Stãpe, con cui in vn Libro di Rime hà resoimmortale il proprio nome. Quindi applicatosi il Conte Andrea agli studj più graui s' auanzò con sì notabil progresso

nelle

nelle ſcienze Legali, che ottenutane la Laurea con molto applauſo, ne difeſe anche l'anno 1630. *con non minor fama le pubbliche cõcluſioni nella Vniuerſità celebre di queſta Patria gloriosa Madre degli Studj. Accolto nella noſtra Accademia de'* Gelati, *vi fece ſotto il nome del* Macerato *ammirare i parti del ſuo eleuato ingegno, e nel* 1637. *inalzatoui al Principato, lo reſe coſpicuo per l'edizione del* Caſalino *del noſtro famoſo Accademico Gio: Vincenzo* Imperiale, l'At tempato, *che in quel tempo indrizzatolo al noſtro Congreſſo, laſciò vna eterna memoria del* Principato *del Co: Andrea nella dedicazione di quel Volume. Si trasferì poſcia, inuitato dalla libertà del genio, nella inſigne Città di Venezia, nutrice, e ricouero de' Letterati, doue con rara magnificenza viſſe, e ſoggiornò per alcuni anni. E nelle più celebri Adunanze acclamato a' Principati di varie Accademie, ne pubblicano degnamente la fama, & il nome i Libri impreſsi in quella Patria, feconda Madre delle Adriache Sirene. Moſso da vn tratto della propria generoſità (dote che ſempre in lui decoroſamente campeggiò) ebbe i primi impulſi di portarſi nella Corte di Mantoua. Iui nõ ordinariamẽte onorato dalla Sereniſs. Maria Duchеſſa Reggente, e decorato col grado di Marcheſe, furono anche dalla medeſima Altezza propoſti, e conchiuſi i ſuoi ſponſali con Donna Lucrezia* Auſtriaca *figlia del Principe Siro* di Correggio, *il quale ritiratoſi in quella Corte dopo le turbolenze del ſuo Stato, godeua vn ſicuro aſilo appreſſo la Caſa* Gonzaga *di cui n'aueua accerrimamente abbracciate, e ſoſtenute le*

parti nell vltime guerre di Mantoua. Gl' intereſsi del Suocero, che più volte lo ſpinſero alla Corte *di Vienna, l'introduſſero ben toſto alla ſtima, e a gli onori, che gli furono conferiti dalle Maeſtà Ceſaree dell' Imperator Ferdinando Terzo, e della Imperatrice Eleonora Prima* Gonzaga. *Da' replicati viaggi dall' Alemagna in Italia, e dall' agitazione del corſo ſu le Poſte riceuè qualche detrimento nella ſalute; onde addolorato per l'auuiſo funeſto, ſopragiuntogli della morte occorſa nel tempo della ſua abſẽza a D. Lucrezia ſua Conſorte, ne prouò vna notabil caduta. Mentre però riauutoſi, di nuouo ſtringeua nella* Corte *Ceſarea con felice maneggio i negozj del Cognato, e del Suocero, la Parca inuidioſa reciſe il corſo de' ſuoi giorni. Morì egli in Vienna nel* 1651. *con dolore de' ſuoi congiunti, e di chi godè la ſorte di conoſcerne le Virtù, e le amabili qualità. Reſtano però in vita alcuni ſuoi* Parti Poetici *ne' libri impreſsi dell' Accademia; e ſi conſeruano Manoſcritti appreſso i Signori* Conti Zani *ſuoi Nipoti vn di lui*

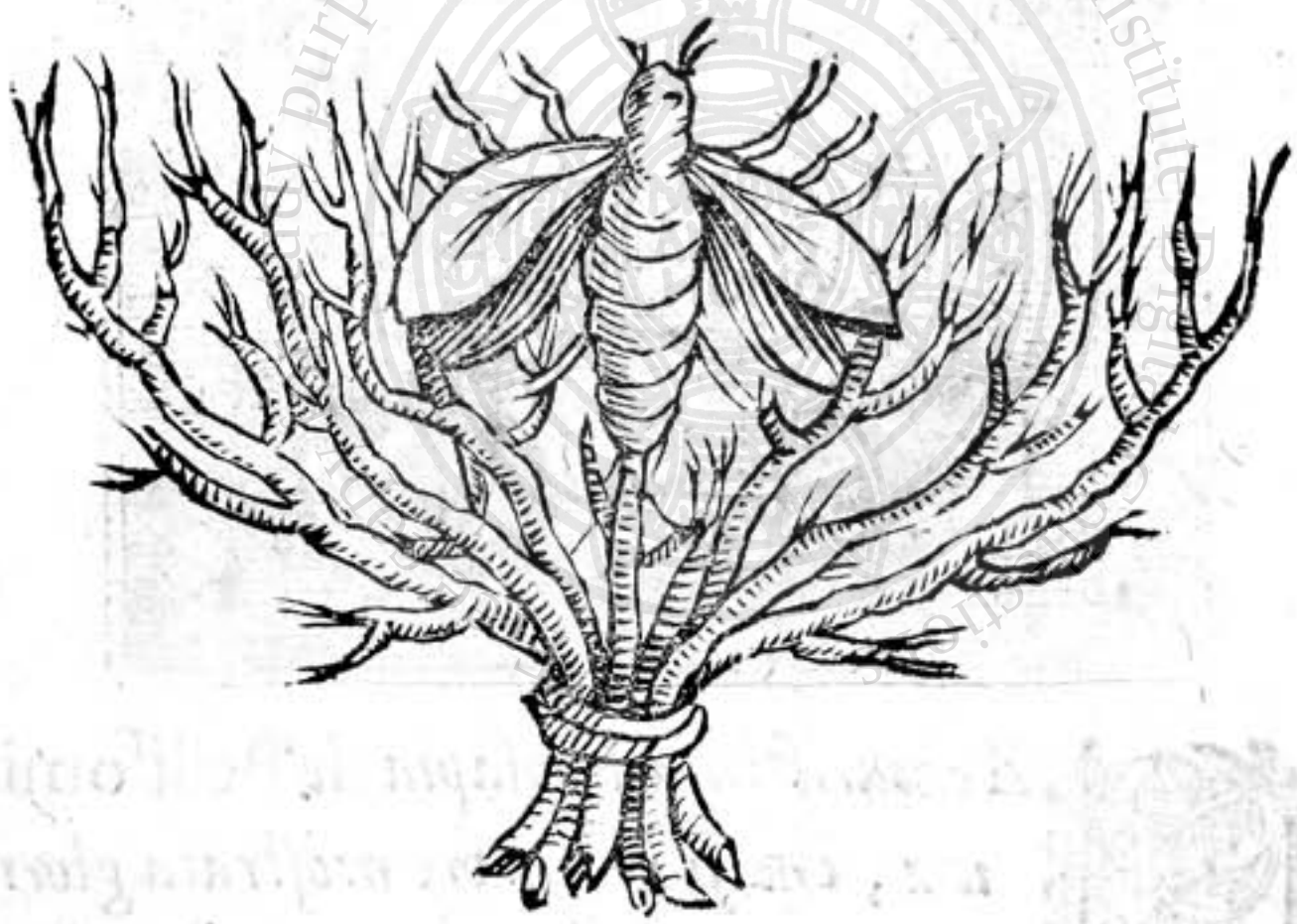
Trattato ſopra l'Emergenze d'Italia, & vn Volume di Lettere, e Conſiderazioni Politiche.

ANTONIO FELICE MARSILI.

ANtonio Felice Marsilj *fu aggregato alla noſtra Accademia in età di 16. anni con eſſempio aſſai raro, richiedendo così l'aſpettazione, che ogn' vno hauea concepito de ſuoi profitti Ne l' ingannò il concetto comune, poſciache nell' auanzamento degli anni fece proua ſingolare del ſuo talento tanto nelle pubbliche diſe*

di

di Filoſofia, quanto nello ſtudio delle Leggi, e delle Matematiche, e miſchiando a queſte ſerie applicazioni quelle delle lettere ⁊mane, del diſegno, e d'altri ⁊irtuoſi paſſatempi, fece pompa d'⁊n'ingegno atto ad apprendere qualſiuoglia profeſsione. Ha dato compimento alla carriera de'ſuoi ſtudj col prendere la Laurea Dottorale, che li dourà ſeruire per corona delle paſſate fatiche, e per impegno al proſeguimento.



AGOSTINO BELLISOMI MARCHESE.

LA chiarissima Prosapia de' Bellisomi di Pauia, che si è sempre mostrata gloriosa per sacre Porpore, per comandi militari, per Presidenze, per Ambascerie, per Generalati di Religioni, per Croci di Sauoia, e di Malta, e per gli essercizj delle più scelte Lettere, può ragioneuolmente andar fastosa del Marchese Agostino nostro

Accademico, come quegli, che porta in se stesso vniti i pregj de' suoi Maggiori. Trasse Questi i natali dal Marchese Vgo (che lasciò dubbioso il Mondo se fosse ò miglior Politico, ò Letterato, ò Capitano, ò Ambasciadore) e volle nella sua puerizia, per maggiormente approfittarsi, abbandonar la Patria, benche arricchita d'Vniuersità così insigne, e trasferirsi al Collegio Romano, e quindi a quelli di Siena, e di Parma, oue diede squisiti saggi del suo spirito, così negli studj dell' Vmanità, della Rettorica, e della Loica, come in viuaci componimenti, e nel recitamento d'erudite orazioni, con acquistarsi ammirazioni, ed applausi non ordinarj. Ha dappoi non solamente mantenuta in sè medesimo l'inclinazione alla Letteratura, ma si è sempre fatto conoscere per vero Mecenate de' Virtuosi, che perciò ha aperta vna qualificata Accademia in Casa propria con rara magnificenza, e con l'aggregazione di molti ragguardeuoli Soggetti, trouandosi esso di più ascritto ad alcune nobilissime Adunanze, che l'hanno ammesso con singolare ambizione nel loro numero. Nè il suo talento si ristringe entro il solo confine di simili materie, ma vien da lui ancora felicemente esercitato in rileuanti maneggi del Pubblico, e negl'interessi priuati di chi ricorre alla sua prudenza, ed alla sua autorità; anzi al genio delle Lettere accoppia quello dell' Armi, sapendo con la medesima destra regger egualmente la Penna, e maneggiar la Spada per intrecciarsi alle tempie dupplicati serti di quegli Allori, che non meno preseruano dagli oltraggi del Tempo, che dalle saette di Morte. Pos-

ſiede per tanto il carico di Capitano d' Infanteria per la Sacra Maeſtà Cattolica di Carlo II. eletto meriteuolmente da queſto Gran Monarca per vno de' piu intrepidi Campioni, che poſſano mietergli le Palme ne' Campi di Marte. Veggonſi di lui ſtampati

Varj Componimenti Lirici.

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections

ALFONSO DALLA VALLE MARCHESE.

ALfonso dalla Valle *Marchese di Mirabello, e di Lù in Monferrato, da' primi suoi anni dopo lo Studio delle lettere Vmane applicò alla Filosofia, quale terminò, e diffese d'anni quindici. Poscia portatosi a Bologna in due soli anni, che vi dimorò diede saggio della grandezza del suo ingegno, non meno nelle leggi, che nella*

Filoſofia Morale, Matematiche, e Poeſia, guadagnandoſi nelle Pubbliche Accademie la ſtima douuta al ſuo gran merito, effetto a lui famigliare ancor oggi giorno nella nobiliſsima Adunanza degl' Inuaghiti *della ſua Patria. Accaſatoſi nell'anno vigeſimo primo della ſua età, e quaſi ſubito perduto il Padre, fu diſtratto a viua forza da' negozj di ſua Caſa più ſerj, e torbidi, che gl'impedirono ogni altra applicazione. Fece vn viaggio in Francia accompagnando vn Ambaſciata, che colà mandò il Sereniſs. Duca Carlo Secondo, dal quale al ritorno di Francia gli venne confidato il gouerno della Cittadella di Caſale, eſſendo allora d'anni ventiquattro; fu poſcia coſtituito conſigliere di ſtato nel Monferrato, e fatto Caualiere dell'Ordine del Redentore. Detto gouerno, ancorche ſia biennale, gli fu dalla Sereniſsima Arciduchеſſa, che dopo la morte di Sua Altezza gouernaua, prorogato per altri due anni, in atteſtato glorioſo della di lui ſomma prudenza hereditata dal Marcheſe Rolando* dalla Valle, *che gli fu Padre,* Caualier *anch'eſſo dello ſteß'ordine, Gouernatore per molti anni de gli ſtati del già Duca Carlo di Mantoua, e Monferrato in carica di primo Miniſtro, dalla cui prudentiſsima direzione, e negoziati fu riconoſciuto il buon eſito del riacquiſto di Caſale del 1652. degno imitatore anch'eſſo dell'Auo ſuo Rolando* dalla Valle, *i conſigli, e trattati del quale ſono in tanta ſtima appreſſo i Leggiſti, e che auanti Carlo Quinto Imperadore, diffendendo le ragioni di Federico Duca di Mantoua, fece ad eſſo*

aggiudicare il Marcheſato di Mõferrato, preteſo da Duchi di Sauoia, & altri Principi, e che perciò meritò di gouernare quello ſtato per molt'anni come capo del Conſiglio di Monferrato, non iſdegnando li Sereniſſimi Duchi di Mantoua ne'loro diplomi dichiarare, che per due volte riconoſcono da queſta Caſa il poſſeſſo di quello ſtato di Monferrato. Gode pertanto il ſopranominato Marcheſe Alfonſo con le ſue nobili azioni meritevolmente l'acquiſto di quella gloria, che i di lui Antenati, e nelle Lettere, e nell'Armi gli hanno laſciato per eterno rettaggio della ſua illuſtre Preſapia. In teſtimonianza del ſuo raro ingegno ha eletto per Impreſa il Capricorno Celeſte, ſuo Oroſcopo, adito per cui ſtimauano i Platonici, che aſcendeſſero le Anime de gli Eroi nel ritornare al Cielo, eſſendo prima ſceſe per quello del Granchio, intendendoſi da eſſi per tal Segno, dominato da Saturno, l'iſtinto intellettuale, ouero la mente; volendo in tal guiſa il noſtro Pellegrino ſignificare, che portandoſi eſſo con l'intelletto all'acquiſto della Sapienza, Eliſio delle Anime Virtuoſe, mercè l'ingreſſo in queſta Accademia, viene ad ageuolarſi la ſtrada per poterui più ſpeditamente giungere.

Free copy for study purposes. The Warburg Institute Digital Collections

AGOSTINO SANTE PINCHIARI.

Agostino Sante Pinchiari *Dott. di Leggi gode il Terzo di sua Famiglia la continuata dignità di Canonico della Nobile, & Insigne Collegiata di S. Petronio; ne' primi feruori dell' Adolescenza, e della Giouentù si è sempre reso vgualmente ammirabile, e col. la viuacità del suo spirito, e con vna erudita facondia*

Nè

Nè la noſtra Patria è ſtata ſola in ammirarne i parti ingegnoſi. In Roma, e nella celebre Città di Meſsina (doue ſi trasferì per negozio arduo, & vrgente di queſto Pubblico, dalla di lui deſtrezza maneggiato, e conchiuſo con felice, e vantaggioſo ſucceſſo) fu cõ reiterati applauſi vdito, e commendato più volte in quelle famoſe Accademie. Nutriſce egli vna ſtretta vnione di confidenza co' primi Letterati del noſtro ſecolo, e dalle di lui diligenze, e fatiche dee riconoſcere la Repubblica Letteraria i due Volumi, di Rime, *e di* Proſe Poſtume di Monſignor Ciampoli noſtro Accademico, *c' hebbero l'impreſsione in queſta noſtra Patria. Ponno ſperarſi alla pubblica luce i parti del ſuo felice Ingegno atti à comporre vn ben groſſo Volume, vedendoſi appreſſo di lui manuſcritte diuerſe*

Orazioni Panegiriche.
Varj Trattati, e
Diſcorſi Accademici.

D. ANTONIO MVSCETTOLA.

DOn *Antonio* Muſcettola, *figliuolo di Don Franceſco Duca di Spezzano, nacque nell' anno* 1628. *dalla prima ſua fanciullezza dimoſtrò chiari ſegni d' affetto verſo le Lettere. Traſcorſe in pochi anni la Grammatica, la Filoſofia, e parte della Matematica; e rifiutando, come diſcordante dal ſuo genio, lo ſtudio delle*

Leggi,

Leggi, al quale veniua da' ſuoi parenti eſortato; appiglioſſi a quel della Poeſia, e delle erudizioni; moſtrando in quella, & in queſte ſublimità d'ingegno, e ſquiſitezza di memoria

*Non hauendo ancora varcato il quarto luſtro della età ſua, hauea già compoſto l'*Armidauro, *Romanzo, la* Stella, *Tragicommedia, e l'*Armida, *el* Radamiſto, *opere per la muſica, con altri componimenti, ma da lui, ſeuero cenſore de' propj parti, deſtinati, non ad altra luce, che a quella del fuoco.*

L'applicazione agli ſtudj non gli vietò l'applicarſi a tutti gli eſercizj cauallereſchi, & alla caccia, da lui frequentati non ſenza applauſi. Maggiori però glie n'han fruttato le cariche più importanti di queſta Città, da lui eſercitate ſempre con prudenza, con incorrottibilità, e con coraggio impareggiabile nelle perſecuzioni ſoſtenute nella difeſa della patria. Ammiranſi ancora in lui la innocenza de' coſtumi, l'affabilità del tratto, e l'auuenentezza nelle conuerſazioni; il perchè da' ſuperiori, da gli eguali, e dagl'inferiori vien generalmente amato, ſtimato, e riuerito, come idea d'vn compiutiſsimo Caualiere.

L'opere da lui fin ora date alle ſtampe ſono

La Prima, e la Seconda parte delle Poeſie.

La Roſminda, Fauola Dramatica.

La Beliſa Tragedia.

La Vita di Santa Barbara.

La Prima parte delle Proſe.

La Parafrase de' Sette Salmi.
Il Gabinetto delle Muſe.

Hà trà le mani

Vna Tragedia.
La Seconda parte delle Proſe, e
La Terza delle Poeſie.

Da molte Satire, fatte ad iſtanza d'amici, s'argomenta in lui dagl'intendenti vna abilità grandiſsima a tali compoſizioni. E forſe fra poco ſe ne vedranno alcune, ma ſotto altro nome.

PETRVS CARDINALIS BERLINGERIVS GYRSAISO
V. Mirotho Delin.
Lo. Teuten Sculp.

BERLINGIERO GESSI CARDINALE.

L'*Eminentiſsimo Cardinale Berlingiero* Geſſi *hebbe per Genitori Giulio* Geſſi, *e Valeria* Segni, *per Aui Maria* Bolognetti, *e Berlingiero* Geſſi *il Vecchio, Cugino di Gregorio XIII. per eſſer nati ambedue di due Sorelle di Caſa* Mareſcalchi, *fu il di lui Padre Giulio Cugino dell' Auditore della Romana Rota Pier Franceſco* Geſſi; *nacque egli in Bologna à dì* 14. *Ottobre* 1564. *di Fameglia Nobile, non tanto per antichità e parentele, quanto per Soggetti inſigni in Armi, in Lettere, & in Prelature. Hebbe per Maeſtri eruditi delle prime Scienze Antonio* Suffimo, *e Stefano* Caroli; *della Logica, e della Filoſofia il* Lodio, *& il* Muzoli; *delle Leggi i Dottori Girolamo* Boccaferri, *& Antonio* Geſſi *ſuo Zio; ſoſtenne pubbliche Concluſioni dedicate al ſudetto Pontefice*

Gregorio del 1583, *nel qual tempo preſe ancor la Laurea Dottorale a dì* 4. *Maggio, & alcuni anni dappoi leſſe lezioni pubbliche, e priuate su le Catedre di Bologna, & in propria Caſa. Fù Vicario Generale del Zio materno Giulio Ceſare* Segni *Veſcouo di Rieti, e già prima Senatore di Roma; del* 1591. *fu eletto dal Cardinal* Gabriele Paleotti *per Vicario generale di Bologna, e dappoi hebbe vn Protonotariato Apoſtolico, e la Prepoſitura di queſta Metropolitana, e reſtò aggregato al Collegio Canonico, e Ciuile de' Dottori di queſta Patria. Del* 1594. *entrò come Prelato nella Signatura di Giuſtizia, e di Grazia, e dopo varie cariche minori, che ſeruirono per primi gradi al ſalire; paſsò ad eſſere Luogotenente ciuile del Sig. Cardinal Vicario di Roma, e fu connumerato fra Prelati della riformazione Apoſtolica, e dell' Eſame de' Veſcoui; del* 1600. *venne eletto per Vicegerente dello ſteſſo Sig. Cardinal Vicario; indi per Segretario della Sacra Congregazione de' Veſcoui, e Regolari; del* 1606. *fù promoſso al Veſcouato di Rimini, doue a dì primo Giugno* 1607. *entrò ſolennemente, e ſucceſſe a Giulio Ceſare* Saleſini; *e del* 1607. *ſi portò Nunzio a Venezia, doue intrapreſe quella Carica ſino al Decembre* 1618. *in tempi laborioſiſſimi, richiamato alla Corte hebbe dopo Giulio* Monterenzj *la carica di Gouernatore di Roma, che ſoſtenne quattro Anni, e ſei meſi, indi eſercitò quella di Maggiordomo ſotto Gregorio XV. & Vrbano Ottauo, dal quale fù deputato Viceprefetto della Signatura di Giuſtizia, e di nuouo vno de' Prelati eſaminatori de'*

Vescoui; del 1624. *fu mandato per Gouernatore dello stato d'Vrbino ancor viuendo quell'vltimo Duca Francesco Maria, dal quale fù dopoi lasciato per Tutore, e curatore della Serenissima Vittoria sua Nipote Gran Duchessa di Toscana; del* 1626. *a dì* 19. *Gennaro fu promosso al Cardinalato con vndici altri Soggetti insigni; l'anno appresso si portò à Roma, doue entrò a pigliar il Capello con nobilissima, e numerosa Caualcata, hebbe il titolo di S. Agostino, e la protezione della Religione di S. Girolamo di Fiesole; ed interuenne in moltissime, e principali Congregazioni Cardinalizie; fu ascritto à quella de' Signori Cardinali sopra il Concilio; sopra i Vescoui, e Regolari; sopra le controuersie giurisdizionali, & immunità; sopra le cerimonie, e titoli, e sopra l'indulgenze. Hebbe quella di Malta; quella della porzione di Colonia; quella della riforma de' Padri Minori Osseruanti, quella sopra i Negozj spettanti al Palatinato; quella sopra l'Economato di Milano, e controuersie circa i pagamenti da farsi da i Coloni degli Ecclesiastici; interuenne similmente per molti anni alla Signatura di Grazia, & alla Congregazione dell' Inquisitore Generale, ò sia del S. Officio; in lontananza dell' Eminentissimo Sig.* Cardinal *Antonio* Barberini *fu deputato Viceprefetto della Signatura di Giustizia, dapoi ne hebbe per più anni intieramente la Prefettura. Finalmente aggrauato da gli Anni* 75. *dalle fatiche, & impieghi continui, e da i mali tormentosi di* Chiragra, *e* Podagra *à di* 6. *Aprile* 1639. *passò da questa a miglior Vita munito di tutti i Santi Sa-*

cramenti della Chiesa con sentimenti molto pij, e deuoti; gli furono celebrate l'Esequie solenni con interuento del Sacro Collegio in S. Andrea della Valle; e fù sepellito il Corpo nella Chiesa della Madonna della Vittoria, doue egli auanti l'Altare maggiore haueuasi ancor viuente fatta fabricar Sepoltura, e poner lapida di Marmo con breue, e modesta Inscrizione. Nella stessa Chiesa lasciò per Testamento a suoi heredi obligazione di ornar vna di quelle Cappelle con Marmi, e Pietre fine, che di presente riesce al pari d'ogn'altra bellissima, & in quella frà le Pitture eccellenti, che vi sono, sta collocato ancora il ritratto del medesimo Sig Cardinal Gessi per mano di Guido Reni, l'Apelle di questi Secoli.

Delle azioni, e de' costumi del predetto Sig. Cardinale, del sapere, & intelligenza, e della prudenza, Giustizia & altre Virtù, si come della Religione, e pietà si potrebbe fare difuso raconto, ma perche la fama ne hà sparse per tutto veridiche relazioni con ben degni Encomj, si tralascia quì di farne più distinto ragguaglio; questi non solo fu in sua giouentù vno degli Accademici Gelati, ma insieme co' fratelli Camillo, e Cesare, e col Sig. Dottore Melchiorre Zoppio fu principale fondatore di sì nobil Consesso.

NEC LONGVM TEMPVS
I GELATI.

BER-

BERNARDINO MARISCOTTI CONTE.

IL Conte *Bernardino* Mariſcotti *nacque di Gio: Luigi, che l'hebbe di Camilla dell' antica, e nobil famiglia eſtinta de'* Salimbeni, *e deriuò da quel Galeazzo* Marifcotti, *che diede ampla materia ne'ſuoi tempi di ſcriuere l'Hiſtorie di Bologna, e fu co' deſcendenti da Papa Nicola V. fatto Conte della Torre dell'Vccellino, titolo, ſe non ſempre vſato, ſempre douuto à quelli di tal Proſapia. Hebbe la ſua habitazione nel Palazzo della famiglia, doue non godè altretanta porzione di facoltà, come di appartamento inſigne. Si ſentì incitato alle Lettere dalla propria natura, e gli ſeruì per emulazione Ageſilao* Mariſcotti, *che nell'Accademia de'* Gelati *col nome del* Tetro *ſi reſe celebre, e compoſe vn erudito trattato*

De Laruis, & Perſonis.

Bernardino nella ſteſſa Accademia fattoſi de' più aſsi-

dui, atteſe a comporre Poeſie Toſcane con molta applicazione, aggiuſtandoſi il giudizio con la frequente compagnia del Dottor Andrea Mariani, *ſoggetto celebre non ſolo per la Medicina, e per la Filoſofia, ma che pubblicando Epigrammi, e proſe latine ſopra le Rouine, e Statue di Roma, ſi è fabbricato ben fondatamente vna gloria perenne. Con queſti dunque conferiua i ſuoi componimenti, frà quali oltre vn numero di Sonetti, e di Canzoni, che reſtano manuſcrite appreſſo gli heredi, pubblicò per le ſcene*

L'Atamante Tragedia.

e ſtampò in ottaua rima

I Vaticinj di Manto

in lode del Duca Carlo Primo Gonzaga, oltre a qualche lio in verſi ſciolti, e

Canzone ſopra il Rè di Polonia.

Haueua anche genio, & abilità in Comporre *opere Drammatiche con metri in varie maniere armonioſi, paſati, e ſaltellanti, nè a lui per hauere compoſizioni in ogni occorrenza, ſi ricorreua per l'ordinario mai indarno. Il di lui più grato luogo per poetizzare era nella villa di Crepellano, doue Antonio Maria ſuo Fratello accreſcendo con nobile ſtruttura l'anguſtia della propria Abitazione, dominaua con l'occhio da quel ſito gran parte della pianura del Bologneſe ſu la prima ſalita della montagna. E perche rieſce grato il ſapere il particolare de' più indiuiduali coſtumi di chi ſi ſcriue per darne la conoſcenza: io non tralaſcierò di dire, che taluolta volendo comporre, e non ſentendoſi pron-*

to con

to con l'intelletto a ſpiegar quanto deſideraua, ſoleua eccitar l'entuſiaſmo percotendoſi col pugno la teſta, quaſi che a guiſa di Gioue, voleſſe così rompendoſi il capo, partorire in cambio di Minerua la ſua Muſa medeſima. Compoſe ancora taluolta verſi giocoſi, come allora, che andando a Mantoua in compagnia del Sig. Gio: Lupari, *che poi fu Senatore, e di Don Franceſco* Ferrari, *grande amico delle* Muſe *piaceuoli formarono vn* Capitolo, *facendo loro ſcuſa, ſe cominciauano dall'vouo la Poeſia contro al precetto di Horatio, che ſcriſſe*

Nec gemino bellum Troianum orditur ab Ouo.

Morì l'Anno 1650. *e col nome Accademico di* Notturno *ſi è reſo chiaro alla Poſterità.*

Opere Stampate.

La Selua di Mirti nell'Accademia de' Gelati per lo Ferroni 1623.

I Vaticinj di Manto per il Cattaneo 1631.

L'Atamante, Tragedia di Lieto fine.

Canzone per la Maeſtà di Vlasdilao Rè di Polonia 1634.

Il Diletto per il Tebaldini.

Licori fuggitiua Paſtorale per il Monti 1641.

Il Delfino acclamato, Panegirico per il Monti 1629.

Opere Manuſcritte.

Le Rime.

BERLINGIERO GESSI DOTTOR DI LEGGI E SENATORE DI BOL. D'ANNI LVIII.
NVNC IRE VOLVPTAS
SOLLECITO
Jo. Paulus Afinen. Delin.
L. Tinti Incidit

BERLINGIERO GESSI
SENATORE.

Al nobilissimo Tronco della famiglia Gessi *più d'vn Ramo è stato felicemente per mán delle Muse trapiantato nella nostra Selua Gelata. Vltimo frà questi nell'ordine de'tempi, ma non in quello della Virtù, annouera la nostra Accademia il Senatore, e Dottore Berlingiero* Gessi *di sempre glor. mem. sotto il nome di* Sollecito: *Nacque nell'anno di nostra salute* 1613 *dal Senatore, e Dottore* Camillo Gessi *altretanto famoso per la chiarezza del Sangue, che per la profondità del sapere, massimamente nelle discipline Legali. Passò gli anni più teneri sotto la cura d'eruditi Maestrri nell'Accademia degl'* Ardenti, *donde per cõmando del Padre si trasferì a Roma appogiato alla direzione del rinomato Cardinale Berlingiero* Gessi *suo Zio: Da sì degno Porporato, al cui merito i publici voti di tutta la Christianità destinauano il Camauro,*

fu

fucon educazione adeguata alla ſua ottima diſpoſizione alle-uato alle Muſe, e formato alle ſcienze sì ſpeculatiue, come pratiche. Quiui, ancorche non ben adulto, fra l'erudita con-uerſazione de' primi Virtuoſi della Romana Corte, *i quali frequentauano la* Caſa *del* Cardinale, *come l'aſilo delle buone lettere, diede tal ſaggio di ſua matura viuacità nella Poeſia, e di ſua naſcente prudenza negli affari del* Mondo, *che ſin d'all'hora preſagì chiaramente, quale doueua eſſere nell'età più auanzata.* *Antonio* Bruni, *Guaſparri de* Si-meonibus, *Pierfranceſco* Paoli, *Arrigo* Fauonio, *Franceſco* Balducci, *Nicola* Villani, *Guaſparri* Saluia-ni, *Franceſco* Bracciolini, *e molt'altri rinomati per Vir-tù, e famoſi per lettere, componeuano quella nobile Adu-nanza, ne fu picciol contraſegno, e del ſuo merito, e della ſtima acquiſtataſi l'eſſer da tanti Virtuoſi di grido conferi-ta a lui, benche giouine, la Cenſura delle compoſizioni, che vi ſi recitauano: L'amenità del Parnaſo non lo diuertì però dall'applicazione a più graui ſtudj di Filoſofia, e di Legge, onde fu, che ritornato a Roma da vn breue viaggio fatto alla Patria, ottenne la Laurea Legale in quella Sapienza. Nella dimora, ancorche di pochi meſi, ch'ei fece a Caſa, arricchì i faſti della noſtra Accademia col ſuo nome, e ſotto gl'inſegnamenti del ſottiliſsimo Padre Bonauentura* Ca-ualieri *imparò le Matematiche, e l'Aſtronomia con tanta preſtezza, e felicità, che fù d'ammirazione all'ingegno ſteſ-ſo, per altro, tanto ammirabile del* Caualieri. *Morì in-tanto Camillo il Padre, onde à lui reſtò appoggiata la Cura*

della

della Casa, e gli fu dal massimo Vrbano VIII. buon conoscitore, e riconoscitore insieme dell'altrui merito conferita la dignità Senatoria, per tal morte, vacante. In questi medesimi tempi si vidde il nostro Sollecito *ammesso alla famosa Accademia degli* Vmoristi, *ed a quella celebre Adunanza, che all'ombra della Protezione del Serenissimo Maurizio Cardinal di Sauoia si ricouerava, e nell'vna, e nell'altra si guadagnò tante volte le publiche acclamazioni, quante volte si compiacque d'esser vdito. Alla morte del Padre seguì ben presto quella del Cardinale suo Zio, colpo graue, e funesto, che troncava al nostro* Sollecito *le piu belle, e giuste speranze, che potessero allettare ogn'animo anche filosofico, mà sostenuto dal nostro Accademico con intrepidezza proporzionata all'eminenza d'vn inalterabile virtù, e d'vna piu che stoica ben filosofata costanza. Questa Morte lo persuase à restituirsi alla Patria, e benche la fama con relazioni vantaggiosissime delle doti riguardeuoli, con cui haueua adornato l'animo suo, haueße preuenuto il suo arriuo; con tutto ciò fù ella astretta a confessar si ingannata nell'essere stato ridetto molto meno di quello, che conobbe risplendere veramente di grande, e d'eroico nelle azioni del nostro* Sollecito. *Dopo essere stato dunque nouamente ascritto all'Accademie de'gl'*Intronati *di Siena, e de'* Caliginosi *di Ancona, e dopo hauer fondata in Fermo l'Accademia degl'*Erranti *restituissi alla Patria. Qui la prima sua applicazione fù indirizzata allo stabilire la nobile successione di sua Casa, conforme eseguì col*

Matrimonio di Coſtanza Iolani *Dama di rare qualità, e dalla quale hebbe ben preſto numeroſa prole. A' queſta aggiunſe quella, non mai a baſtanza lodata, di occuparſi nel ridurre a pace le differenze caualereſche, e l'Inimicizie priuate, nella quale riuſcì così eccellente, che reſo l'arbitro, anzi l'Oracolo di queſte materie, non vi fu nodo di diſcordia per accozzamento di circoſtanze tanto implicato, ò per ſtrauaganza d'auuenimenti tanto raro, ed inaudito, che dalla ſua penna non reſtaſſe felicemente ſciolto, e ſuilupato.* Che *perciò non ſolamente la Patria gli douette innumerabili* Corone Ciuiche *per Cittadini a lei conſeruati, mà ancora ſe gliene profeſſarono debitrici le principali Città d'Italia, che ne' diſpareri caſuali, ò nelle nimicizie inuecchiate erano ſolite di rimetterſi alle deciſioni non mai erranti del noſtro Accademico. Per graue, e continua che foſſe nel noſtro* Sollecito *ſimile occupazione, come ne rendono teſtimonianza i Volumi da lui laſciati de' ſuoi Caualereſchi pareri; non traſcurò tuttauia già mai di ſeruire indefeſſamente alla Patria negl'impieghi ſpettanti alla dignità Senatoria; nè abbandonò altresì il commerzio delle Muſe nelle compoſizioni Poetiche, e riuſcì nell'vno, e nell'altro così ammirabile, che diſtinguere ben non ſi puote, ſe meritaſſe il titolo, ò di più prudente ne' conſigli, ò di più ameno ne' componimenti: sì eguale era la felicità della ſua penna, ò trattaſſe materie Politiche, ò ſoggetti Poetici. A' doti cotanto riguardeuoli congiunſe il noſtro* Sollecito *vna ſerenità, e di volto, e di mente inalterabile, ed vna modeſtia, e di pa*

role, e d'animo impareggiabile. Quindi auuenne, che di quanti a lui ricorsero, niuno si ritrouasse giammai, che gli ricusasse vn intiera confidenza, anche in materie delicatissime, imperoche haueua la sua modestia saputo rinuenire il modo di far apparire, ch'egli riceuesse que' consigli, che daua, e ch'ei restasse obligato altrui di que' pareri, che veramente loro somministraua. Effetto della modestia del nostro Accademico fù vna si bassa stima del suo sapere, e delle sue opere, che quantunque Censor perpetuo della nostra Accademia, ricercaua più l'altrui censura, che palesasse la propria, e benche si ritrouasse in pronto più, e più opere degne d'eßer publicate al Mondo Litterario, ricusaße costantemente à suoi Amici di commetterle à Torchj delle stampe: onde a gran fatica concedè questo priuilegio

Al Nino figlio Tragedia

nascoso anche il nome dell'Autore sotto quello di Gregorio Belsensi;

Al Trattato delle Giostre, e Tornei,

stampato nelle Prose della nostra Accademia, ed alla

Spada d'Onore,

che giustamente può esser chiamata il Tesoro delle più ricche gioie, che adornino l'honore Caualeresco; negandolo alle sue

Liriche Poesie, *alle*

Prose Accademiche, *al*

Perseo *Dramma musicale*, *al*

Trattato del Sonetto, *ed all'*

Amore nell'Odio

Comedia nobile ad imitazione delle Togate, e Trabeate degli Antichi: che nel numero di quell'opere, a cui negò la luce delle Stampe, non deuon riporsi ne

Lo Scettro Pacifico, *ne i suoi*

Pareri, e decisioni Caualeresche,

imperoche di queste hebbe il nostro Sollecito *intenzione di farne dono al Publico, e l'haurebbe esequito, se glie l'hauesse permesso una piu longa Vita: mà non ne resterà forse la commune espettazione defraudata, mercè la generosa cura, che se n'è presa il Senatore Francesco Gio:* Sampieri *suo Genero, al quale insieme co' suoi scritti lasciò il nostro Accademico l'arbitrio di fargli stampare. Carico di tante Corone, e d'Allori, e di Vlui, poco dopo finita l'Ambasciaria della Patria presso i sommi Pontefici Alessandro VII. e Clemente IX. nel cinquantottesimo anno di sua età ci rapì la Morte il nostro* Sollecito, *con pianto sì vniuersale d'ogni condizione di persone, che in vn solo parue morta vn intiera Città; e ben a ragione, mentre egli Padre, Consigliero, ed Amico ad ogn' vno rese commune il danno funesto della sua irreparabile perdita.*

Della numerosa Prole, con cui il Cielo benedì il Letto del nostro Accademico, sono restati Carlo Maria vnico figliuolo maschio, e successore nella dignità Senatoria: Laura, & Isabella consegrate a Dio nel Monastero di S. Maria Nuoua dell'ordine di S. Domenico, Emilia Felice Maria maritata nel Senatore Francesco Gio: Sampieri. Con

ſolenni eſequie pagarono gl'vltimi vffici di Pietà al merito del noſtro Sollecito *gli Eredi nella Chieſa dell'Annunciata, doue ſi conſeruano i Monumenti degli Antenati della famiglia* Geſſi. *Alla pia funzione aſsiſterono il Clero nobile della Città, e la noſtra Accademia, e vi orò eloquentemente il Dottor Gio:Battiſta* Capponi, *l'* Animoſo *Accademico, e Segretario della medeſima. Ed è ſtata per indelebile memoria a' Poſteri d'vna Virtù tanto ſingolare deſcritta, ed eternata colle ſtampe la pompa dell'apparato, inſieme coll'orazione funerale.*

Opere Stampate dal Senatore Berlingiero Geſsi.

Il Nino figlio Tragedia.
Trattato delle Gioſtre, e Tornei.
La Spada d'Onore.

Opere da Stamparſi.

Poeſie Liriche.
Proſe Accademiche.
Perſeo Dramma per Muſica.
Trattato del Sonetto.
L'Amore nell'Odio Comedia
Lo Scettro Pacifico
Pareri, e Deciſioni Caualereſche.

BERNARDINO TENTI.

BErnardino Tenti *per origine di Rimino, e per lunga abitazione di Fano, in queste due Città, & in Roma hà dato opera a suoi studj. Affezionatosi fin dalla puerizia alla cultura delle lettere vmane compose da se in quei primi anni, e recitò in pubblico* Alcune Orationi Latine *sopra i misterj della Vita di Christo ad*

imitazione di quelle di S. Gregorio Nisseno. Nella sua adolescenza fece poi

Vn Poemetto

in ottaua rima diuiso in cinque Canti sopra la Passione del Saluatore, *e l' intitolò* I cinque Misterj Dolorosi. *Aggregato da Giouinetto nell' Accademia de' Signori* Scomposti *di Fano, di lì a poco spazio di tempo in compagnia d'alcuni amici nobili suoi coetanei, instituì nella medesima Città vn' altra Accademia di belle lettere sotto la protezione del glorioso S. Filippo Neri col nome de' Perseueranti, & hauendoui fatto egli il primo discorso, e promosso con lode molte azioni pubbliche, ne fù dichiarato perpetuo Censore. E' stato poi riceuuto in diuerse altre Accademie d' Italia, e con la scorta d' Autori Greci, e Latini, e de' migliori Toscani ha formato di tempo in tempo varj Componimenti, in quantità considerabile, di metro differenti, tanto nell' idioma Latino, quanto nell' Italiano, per Soggetti Sacri, Morali, & Eroici, sì da cantarsi ne gli Oratorj, e ne' Teatri, come da recitarsi nelle Accademie; de' quali altri già godono la chiarezza delle Stampe, altri per anco manuscritti si trouano appresso di lui, ò in mano de' Virtuosi, che lo fauoriscono. Viue al presente sotto la benigna, e riuerita protezione dell' Eminentiss. Sig. Cardinal Boncompagno, e si pregia della Padronanza di vn Prencipe sì erudito, e per tante considerazioni sì grande.*

CESARE FACHENETTI CARDINALE.

DEl *Marcheſe Lodouico* Fachenetti *Senatore di Bologna, Pronepote d' Innocenzio Nono, e Caualiere non meno di gran politica, che di gran Virtù, e della Marcheſa D. Violante* Auſtriaca di Coreggio *nacque all' vſura di queſta luce vitale Ceſare il viuente* Cardinal Fachenetti *pompa del Collegio*

Apostolico, e pregio del nostro Consesso. Questi, toccato appena il primo lustro, nulla curando gli agi della Casa, ne punto confidando nella nobiltà del sangue corse con generoso piede i sentieri più ardui delle Virtù; Imperoche frequentando così le Scuole dell' Vmane Lettere per la cognizione delle Lingue migliori, come le Palestre delle Filosofiche, Legali, e Teologiche discipline, badò a distinguersi per mezzo delle Scienze da gli altri di sua età, e condizione, i quali per lo più, come cammina il mal costume, innamorati de' lussi natali, abborriscono le fatiche spinose, & abbracciano i molli riposi. Compiuti Cesare gli studj suoi più graui, portato dalla viuacità dello spirito diè saggio del valor suo nelle Lettere amene con ammirazione del Preti, *e dell'* Achillini *suoi gran Maestri nelle facultà Oratorie, e Poetiche. Ma scorgendo col consiglio del Genitore quelle belle Scienze inabili ad instradarlo (quantunque illustri) alle primarie Dignità Ecclesiastiche, posedute altre volte da' suoi Predecessori, fece passaggio alla Romana Corte in compagnia del Padre, che aspiraua per tale strada di cimentarlo a gran fortune; Ed entrato in Prelatura venne da' Barberini Regnanti, che haueano concetto del Giouane eguale al di lui valore, portato di primo tratto al grado di Segretario della Sacra Congregazione de' Vescoui, e Regolari, la quale esercitò con tanta accuratezza, e sufficienza, che il Papa in breue tempo lo nominò Arciuescouo di Damiata, e mandollo*

Nun-

Nunzio per la Santa Sede a Filippo Quarto Rè delle Spagne. Quindi del 1643. *fù dal medesimo Vrbano Ottauo promosso al Cardinalato, e due anni dopo per la Morte di Monsignor* Lorenzo Campeggi *dichiarato Vescouo di Sinigaglia, la qual Chiesa fu da lui gouernata lo spazio di dieci anni con esemplo d'indicibile Pietà. Del* 1655. *passò poi al Vescouato di Spoleto, doue oggi tempo siede Vescouo zelante, e Pastor benigno carico d'anni, mà più assai di meriti.*

CARLO ROSSETTI

CARDINALE.

Ortì l' anno 1615. *in Ferrara, antica Patria della Nobiliſsima Caſa* Roſsetti, *i ſuoi Natali il Conte Carlo, oggi Porporato Eminentiſsimo di Santa Chieſa. Gli furono Genitori il Conte Aleſſandro* Roſsetti *per ogni circoſtanza lodatiſsimo Caualiere, e la Conteſſa Margherita* Eſtenſe Taſſoni *Dama di gran ſpi-*

rito, e di gran ſangue. Nell' età ſua minore dimoſtrò viuacità d'ingegno nell'apprendere i primi elementi. Non bene adulto ancora hebbe nello ſtudio di Filoſia, di Teologia, e di Leggi cime d'Huomini per Maeſtri, a cagione che il di lui Intelletto luminoſo abbagliaua ogni Ordinario Profeſſore di quelle Scienze alle quali daua opera. Peruenuto al diciotteſimo de' ſuoi anni ſi addottorò in Ferrara nella Filoſofia, e nella Teologia; e toccato appena il vigeſimo ſecondo preſe ancora la Laurea nelle due Leggi. Dopo di queſte Funzioni paßò a Roma, e negli ſtudj Legali collà profondandoſi, ſi raffinò in eſsi ſotto la pratica di Monſignor Panziroli, *e dell' Auuocato* Vermiglioſo: *Ma foſſe colpo di Fortuna, diuenuta in quel punto fauoreuole al merito, ò diſpoſizione del Cielo per aumento della Cattolica Religione, fermatoſi appena il Conte Carlo nella Romana Corte cimentoſsi alla preſenza di quaranta, e più Cardinali con vno de' primi Letterati di que' tempi ad impugnare vna Teologica propoſizione, e venne con eſſo lui di tal maniera alle ſtrette, legandolo co' ſuoi poderoſi argomenti, che ſi vſurpò gli applauſi di tutta vna Roma. Quindi poſcia auuenne, che Vrbano Ottauo, all' hora Sommo Pontefice Regnante in opportunità preſentanea, deliberò in quel punto, di valerſi del* Roſsetti, *e l' indirizzò in Inghilterra col titolo di Miniſtro Apoſtolico preßo la Maeſtà di quella Regina, munito d'vn Breue, nel quale ſi eſprimeua la ſtima, che di lui faceua il Papa, e il concetto che haueua*

delle ſue Virtù. Quanto egli operaſſe in quella miſsione per la Chieſa Cattolica Romana ſi caua dal riſico euidente di morte, cui più volte eſpoſe ſe ſteſso alla rabbia de' Puritani eretici, concioſiacoſache ſi vidde eziandio mal ſicuro ne' più intimi gabinetti delle due Regine. E vaglia il vero, ſe il timore delle ribellioni non haueſse atterrita la Maeſtà di Carlo, vnito più volte dalle ragioni del Roſsetti *haurebbe quel Sire più volte ancora conceduto a' Cattolici l'vſo pubblico della Religione Romana nel ſuo Regno, ed egli ſteſſo profeſſata parimente l'harrebbe: ma i riguardi mondani l'arreſtarono pur troppo da così ſanta inſpirazione. Saputoſi dal Pontefice l'operato dal* Roſsetti, *e i ripentagli di vita, cui più volte s'era eſpoſto nel corſo del Triennio, che in Inghilterra faticato hauea, ordinò, che paſſaſse in Fiandra, doue giunto, fù poi dallo Steſso nominato Arciueſcouo di Tarſo, e ſpinto Nunzio ſtraordinario in Colonia a concluderui la Pace vniuerſale; & arriuatoui fù aſsiſtente al tranſito della Regina Madre di Francia, cui hebbe in ſorte d'amminiſtrare ancora i Sacramenti. Non partì di Colonia, che in rimerito di quella ben ſoſtenuta Nunziatura fù dichiarato Veſcouo di Faenza, e poco appreſſo onorato della Sacra Porpora in età di ventinoue anni. Ne parmi diſaconcio il riferire, che quella mattina ſteſſa, che il Papa in Roma il nominò Cardinale, all'aprirgli il Cameriere la fineſtra vno ſciame d' Api ſuſſurranti gli entrò nella Camera; E di lì a pocchi giorni arriuò l'auuiſo della ſua Promozione. Fatto Cardinale,*

vn mese dopo venne scelto Legato a Latere per gli stessi trattati dalla pace vniuersale di Munster. Ma quando finirei! Tutta la Vita in somma di questo Porporato Principe è vna pubblica Scuola, che insegna le vere massime da professarsi da vn grande Ecclesiastico. Lasciando da parte, ch'egli mai non tralascia le Pontificie funzioni, come douute al Prelato per proprio suo debito; Che versa a fiumi da i Pergami il Latte dell'Euangelica eloquenza per alimento dell'Anime a lui raccomandate. Che postergando assai souente la Maestà Cardinalizia confinato in vn Confessionario ascolta ageuolmente i più poueri Penitenti, ne da lui partono, che non gli carichi di benedizioni, e di souuenimenti. Dirò solo, che hà la Carità per iscopo, per la quale si può commendare per quel Pastor buono del Vangelo, che dà l'Anima sua per li vantaggi della sua Greggia; e quantunque il sangue dell'Ouile di Cristo gli habbia imporporato le vesti, è però amoroso custode della porzione fidatagli dal suo Vicario, non vccisore di quella. Perciò qualunque Mitrato può da lui giornalmente apprendere l'idea del perfetto Ecclesiastico; annouerandosi fra l'Opere insigni fatte, e pubblicate da Sua Eminenza

Otto Sinodi Diocesani

hauuti, e stampati in diuersi tempi, da' quali riceuono giornalmente esemplare d'imitazione i Vescoui più zelanti della Chiesa di Dio. L'habbiamo del nostro numero per benigna cortesia del suo affetto a' Litteraj Simposj, & a'

pro-

professori delle piu amene facultà. E noi con hauerlo aggregato spontaneamente fra i Ghiacci della nostra Selua, habbiam guadagnato gran credito, e per auuentura feruorosa emulazione al Gelo del nostro Portico.

DOTTORE COLEGIATO
CAMILLO GESSI SENATORE
PER VADA MONSTRAT ITER
INTENTO
I.n M. Micellus Delin.
L. Jonius Scul.

CA-

CAMILLO GESSI
SENATORE.

Camillo Gesi *nacque nell'anno* 1571. *a dì* 21. *Nouembre, il Padre fu Giulio, la Madre Valeria* Segni, *e fu fratello dell' Eminentiſs. Cardinale Berlingiero* Gesi. *S'applicò in ſua giouentù a gli ſtudj di varie Scienze ſotto eccellenti maeſtri, ma più particolarmẽte ſi diede a quello delle Leggi in cui riuſcì mirabilmente; addottoroſsi in ſua Patria a dì* 10. *Maggio* 1590. *ſoſtenne lo ſteſſo anno, e meſe pubbliche Concluſioni. Fu poi Lettore nelle patrie Scuole, finche chiamato alla Primaria Catedra di Fermo vi ſi portò con numeroſo, e nobil ſeguito di Scolari, & iui leſſe più anni con applauſo non ordinario. Fù annouerato ne' due Collegi Canonico, e Ciuile di Bologna, e ſpeſſe volte in mancanza di quell' Archidiacono conferì la Laurea a molti dottorandi. Ottenne, ed eſercitò lungamente con gran dottrina, e pietà l' Auuocazione de' Poueri. Fù Senatore della ſua Patria, doue caminò ſempre togato, come è ſtile. Diede alle Stampe inſieme col Sig. Dott. Annibale* Fondazia *le*

Addi-

Addizioni alle Decisioni della Rota di Bologna.

di cui ne pubblicò pieno Volume. Lasciò gran numero di

Consulti Legali, Criminali, e Ciuili

dignissimi di stampa, e desiderati con brama vniuersale. Hebbe in Moglie la Sig.Laura Barbazzi, *Sorella del Caualiere*, Conte, *e Senatore Andrea* Barbazzi, *lasciò due figli maschi, ed vna femina. Era la vita di lui vn continuo negozio, e studio incessante, poiche non daua appena luogo al sonno, ed al cibo. Viuono molti, che possono esser veraci Testimonj delle di lui fatiche, e virtù, e della di lui pietà, e bontà; particolarmente su le pubbliche Scuole ne appariscono due marmoree, e nobili Memorie, che fanno fede del gran merito, e valore di lui; fu egli insieme co' fratelli, e col Signor Melchiorre* Zoppio, *vno de' primi fondatori dell' Accademia de'* Gelati, *nella quale sotto nome dell'* Intento *alzò per Impresa la Torre del Faro con lume acceso sopra di quella, e col motto.* Per vada monstrat iter. *Ne' volumi stampati dell istessa Accademia si legono alcune Poesie di lui, il quale più volte in quella fu eletto Principe, ed allhora particolarmente quando si recitò sotto il di lui commando con nobilissimo apparato la famosa*

Tragedia del Rè Meandro

Opera dello stesso Zoppio. *Ne gli vltimi anni di sua vita, oppresso da fatiche, e da mali artetici morì a di 3. di Marzo 1635. e con solenne accompagnamento fu portato al Sepolcro nella Capella propria fuori della Città alla Chiesa dell' Annonciata de' PP. Osseruanti Francescani.*

BENTIVOGLI ARCHIDIACONO DI BOLOGNA
CONTE CARLO
QVAM MAXIMVM SERVARE FIDEM
L'VNITO

CAR-

CARLO
CO. BENTIVOGLI
Archidiacono di Bologna, &c.

COn *queſto aſpetto ſeuero, e con queſta faccia graue ſoleua nelle pubbliche funzioni comparire il Co:* Carlo *figliuolo del Co:* Coſtante Bentiuogli, *e d'Iſabetta* Paleotti *ambedue delle più chiare famiglie, che illuſtrino la nobiltà Bologneſe. Era egli nato nel* 1615. *e dal Padre, toſto che l'età del fanciullo il permiſe, ſtato poſto nell'Accademia degli* Ardenti, *ſeminario, oue ſi formano nelle lettere, e ne'coſtumi i nobili giouinetti. Iui ſotto la cura di Gio: Domenico* Lapi *ottimo agricoltore de gl'ingegni teneri, appreſe la Grammatica, l'Vmanità, e la Retorica, e cominciò anche à poetare Latina, e Toſcanamente. Indi uſcito, e a più graui ſtudj applicato, diede opera alla Loica, e alla Filoſofia, nelle quali ebbe precettore Giouanni* Fantuzzi *noſtro Accademico, detto l'*Iſpido *Filoſofo Collegiato, e Ordinario celebre della mattina: e*

poscia apparò ambo i Diritti Canonico, *e* Ciuile, *ne quali vdì Bernardino* Cattani, *Tommasso* Serra, *e Francesco* Barbadori, *tutti Professori O dinari della sera, il nome de' quali basta per fargli riconoscere per celeberrimi; ma l'vltimo in particolare fù direttore delle fatiche letterarie del* Co: Carlo, *e sotto gli auspici di esso prese questi la Laurea del Dottorato Legale l'anno* 1638. *Era stato poco auanti aggregato all' Accademia, sceltosi per Impresa il Monte Etna, oue scorgonsi le neui vicine alle fiamme, col motto* Vicissim seruare fidem, *e l nome l'*Vnito. *E poco appresso ne era stato Segretario nel Principato del* Co: Carlo *Antonio* Fibbia *Canonico della Metropoli, e Collegiato in ambo i gradi, l'*Impaziente; *indi Censore sotto il Principe Paolo Scipione* Lupari *Marchese* Magnani *il* Risoluto. *Sostenne poscia le sue pubbliche Conclusioni dedicate al Serenissimo Principe* Carlo Cardinale *de'* Medici, *e passò à Firenze ben veduto da tutta la Serenissima* Casa *regnante, sì per l'antica seruitù della sua famiglia con quelle Altezze, sì ancora, e molto più pe' meriti della sua qualificata Letteratura. Al ritorno entrò nell' Accademia de gl'*Indomiti *pur'allora fondata, e vi fu anche Principe facendola sommamente fiorire; e intanto diè cominciamento alla pubblica lettura Legale, da lui poscia professata fino alla Morte, compiendo cioè i trè soliti anni d' Instituta, e i tre altri de Verborum Significatione, d'onde passò all'Ordinario Ciuile per quattro anni, e'l resto professò l'Ordinario Canonico della sera. Imperocche*

vacando per la Morte di Monsignor Francesco Paleotti Zio materno del nostro Co: Carlo l'Archidiaconato di Bologna, dignità riguardeuolissima per l'inseparabil connessione della Gran-Cãcelleria dello Studio nostro, si compiacque la Santa Memoria di Papa Innocenzio X. di conferirla al nostro Vnito, creandolo insieme Protonotario Apostolico. Il perchè, siccome egli s'ordinò tosto Sacerdote, cantando solennemente la sua prima messa nella Metropolitana la Santa Notte di Natale del 1654. così volle passare alla Lettura Canonica, più diceuole allo stato di Chiesa, da lui abbracciato. Fù ancora, in luogo del medesimo Zio, Consultore del S. Vficio, e aggregato a' Collegi Canonico prima, e Ciuile, e poscia ancora al Filosofico. Dopo molti anni di Cristiane fatiche nella Scuola de' Confortatori, ne fu eletto Maestro, prima Sopranumerario, e poscia Ordinario, esercitandone in conseguẽza alcune volte la suprema carica di Censore. Resse sì felicemente il nostro Principato l'anno 1649. e con vna pubblica Azione lo decorò, che confermato l'anno seguente si celebrarono nella Sala dell'Accademia in Casa Zoppia i funerali al nostro Notturno, Bernardino Mariscotti, con apparato, Orazion Funebre, e numerose Composizioni. Creato poscia Censore per la terza volta continuò nell'vficio, sin che fù necessitato di portarsi à Roma, oue tra gli Vmoristi, e tra' Fantastici a gara richiesto, e in tutti annumerato diè saggi insigni del suo valore sia con prose, sia con versi nelle Lingue più nobili, e più comuni. E

per ver dire, aueua egli tal facondia, e felicita al dire latinamente in pubblico, che fu osseruato non auer'il nostro Archidiacono giammai replicata alcuna di quelle sì frequenti, erudite, culte, e spiritose prefazioni, ch'ei soleua premettere nel conferire il Dottorato a verun suggetto, ancorche molte centinaia ne abbia laureato. E quel, ch'è di maggior merauiglia, era egli per male disposizioni di lungo contratte, dopo il suo ritorno di Roma diuenuto oltremodo cagioneuole, particolarmente nel capo con manifesto sconcerto di molti sensi, e pure la memoria felice, e l'intelletto lucido, e fermo in modo si mantennero, che le sudette prefazioni furon sempre nuoue, e sempre accommodate, e proprie a' Laureandi da lui composte, e recitate. Aperse in Casa sua vn' Assemblea comune a tutti i Letterati, nella quale ogni Giouedì aueuasi vn discorso, e vi concorreua chiunque ne auea talento a recitare Melici Componimenti, ed egli alcuna Poesia Toscana graue, ma più spesso Epigrammi Latini vi recitò. Fu di genio aperto, libero, lontano non solo da ogni fingimento, ma eziandio da ogni dissimulazione: e ben lo mostrò in quella grauissima Orazione piena di neruosa eloquenza Ecclesiastica, da lui detta nel primo Sinodo dell' Eminentissimo Arciuescouo Buoncompagni, nella quale ogni periodo spira vn focoso, e libero zelo della emendazione del Clero: e in que' sermoni, ch'egli ebbe nella Chiesa della Madonna di Galiera de' PP dell Oratorio, in cui spicca a merauglia vn santo desiderio della salute dell'anime, senza liscio di secolare elo-

quenza. Ebbe ſali, e motti piccanti, acuti, e ſpiritoſi. La ſua Muſa, ancorche a lui fuſſe facilisſimo il poetare, ſembra dura, e sforzata, ma ciò procedeua dalla grauità della ſentenza, alla quale atteſe egli mai ſempre, diſprezzando ſaggiamente que' concetti fioriti, e quelle vane acutezze, che tanto piacciono a' poco intendenti. Laſciò il noſtro Volto *di viuere l'anno* 1661. *il dì* 16. *d'Aprile nel* 46. *di ſua età; e'l ſuo Corpo fu con pompa mediocre, giuſta i ſuoi vltimi ſentimenti, ſeppellito nella Chieſa di S. Giouanni in Monte de' Canonici Regolari Lateraneſi, e nella Cappella laſciata di già alla Caſa de'* Benuogli *dalla B. Elena* dall'Olio, *che riposa ſotto l'Altare, ou'è la famoſisſima Tauola della Santa Cecilia di Rafaello.*

Rimangono di Monſignore Archidiacono Stampati

Il Corindo Fauola Paſtorale.

Il Mida Dramma Muſicale ſotto nome di Giulio Centralbo Anagramma del ſuo nome.

Nel Libretto intitolato

Le Tenerezze del Saſſo

tutto ciò, che và ſotto nome di Luceio.

E' da ſtamparſi

L'Orazione Sinodale *già detta.*

Diſcorſi varj, ſpirituali, e Accademici.

Vn giuſto volume d'Ode, e Canzoni Liriche *da lui medeſimo deſtinato alle Stampe.*

Vn'altro groſſo Libro di Sonetti, Madriali, Canzoni, e ſimili.

CARLO ANTONIO MANZINI CONTE.

IL Conte Carlo *Antonio* Manzini *Dottore Collegiato di queſta noſtra Patria, e noſtro Accademico* Gelato, *fu anche aggregato ad altre Accademie, come alla famoſa de gli* Vmoriſti *di Roma, a quella* Della Notte *in Bologna, & a quella de'* Veſpertini *applicata alle Matematiche, della quale egli fece menzione nelle ſue*

Tauole del primo Mobile *ſtampate l'anno* 1626. *come ſi dirà ſotto. Negli anni* 1668. 1669. *e* 1670. *dimorò in Firenze, oue ſi trasferì per ſuoi priuati intereſsi; ma giunto a quella nobile* Città, *doue i Letterati ſono ſempre ſtati da que' Sereniſsimi onorati, fù ne' primi meſi fatto* Capo *dell' Accademia degli* Apatiſti (*altroue lo chiamano Principe dell Accademia*) *nella quale ragionando in pubblico quaſi ogni ſettimana, oltre le molte Compoſizioni Poetiche Latine, e Toſcane lette in eſſa, fece* 18. *Diſcorſi, ò fuſſero Lezioni Accademiche. Elettoſi poi quella Nobile Accademia per temporaneo ſuo Protettore l' Eminentiſsimo* Delci, *queſti diede la Carica di ſuo Luogotenente al Conte Carlo Antonio, quale hà ſoſtenuta ſino al paſſaggio a miglior vita di detto Eminentiſsimo. In tanto in detta* Città *diede alla luce delle Stampe il ſuo* Duello Schernito, *e al preſente s'intende, che egli ad inſtanza de' Padri della Certoſa fuori di Firenze, habbia ſpiegata* La Storia della Vita di S. Bruno *gran Patriarca di quella Santiſsima Religione, e che in brieue ſia per pubblicarla*

Le Opere ſin' hora ſtampate dal Conte Carlo Antonio ſono le infraſcritte.

1624. Aſtrorum Simulachra: Epigrammata. Bononiæ Typis donata a Nicolao Tebaldino.

1626. Tabulæ primi Mobilis, quibus noua dirigendi Ars, & Circuli poſitionis inuentio, &c. Bononiæ per Nicolaum eundem.

1650. Della ſicura incertezza nella declinatione

dell'

dell'Ago Magnetico dal Meridiano: del modo di terminar l'Ombre Gnomoniche con altre vtili inuenuenzioni. In Bologna per gli HH. del Dozza.

1654. Stella Gonzaga, siue Geographica ad Terrarum Orbis ambitum, & Meridianorum differentias Tractatus. Bononiæ per eosdem.

1660. L'Occhiale all'Occhio, Dioptrica pratica, doue si tratta della Luce, della Refrazione de' Raggi dell'Occhio, della Vista, e degli acuti, che dare si possono a gli Occhi per vedere quasi l'impossibile, doue in oltre si spiegano le Regole pratiche di fabbricare Occhiali a tutte le Viste, e Canocchiali da osseruare i Pianeti, e le Stelle fisse da Terra, e da Mare, & altre da ingrandire migliaia di volte i minimi de gli oggetti vicini. In Bologna per Gio: Battista Ferroni.

1665. Le Comete Discorso, &c. In Bologna per lo stesso.

1669. Il Duello Schernito, ouero la Offesa, e la Soddisfazione, Trattato Morale per aggiustare le differenze trà Caualieri, & altre persone di Onore, in ordine alla Pace. In Firenze per Francesco Onofrio.

NEC LONGVM TEMPVS
I GELATI

CAROLVS EMMANVEL VIZANVS VTR. SIGN. REFERENS.
OCELLVS LVCANVS
DE MANTACIS PERCIPVVM

BER.

CARLO EMANVELLE VIZZANI

Referendario di Signatura.

DAlla *chiarissima Stirpe* de' Cattanei del Castello di Vizano *sortì l'origine* Carlo *Emanuelle. Questi nella puerizia stessa mostrò talenti di spirito adulto, mentre nell'età di poco più di due lustri, giunse non solamente al possesso dell'Vmanità, e della* Rettorica, *ma si rendè ancora perfettamente capace della* Loica. *Si sentì sin da quegli anni inuitato dal genio alle* Lettere Greche, *nella cognizion delle quali si andò sempre auanzando con quel progresso, ch' era proprio della felicità del suo ingegno. Quindi applicatosi allo studio delle* Leggi, *ed a quello della* Filosofia', *restò così pienamente addottrinato in questa nobile* Scienza, *che sciogliendo nelle dispute i più sottili argomenti, facea rimaner confusi, non che i Gioua-*

UNIVERSITY OF LONDON WARBURG INSTITUTE

ni ſtudenti, ma i piu conſumati Profeſſori. Ottenuta pertanto in queſta Diſciplina la Laurea Dottorale, cominciò ad impiegarſi nella carica di pubblico Lettore ſul noſtro Studio, doue ſi guadagnò l'applauſo, e'l concorſo vniuerſale, onde fu poi meritamente ammeſſo nel numero de' Filoſofi Collegiati. Diuolgataſi perciò la ſua fama, venne chiamato dal Senato di Venezia alla prima Catedra di Loica in Padoua, con vno ſtipendio, che, in corriſpondenza del ſuo merito, era maggiore del conſueto. Eſercitatoſi adunque in quella celebre Vniuerſità per lo ſpazio d'vn triennio, con tanto maggiore ammirazione, quanto che la ſua eta non era che di 22. anni, paſsò alla lettura di Filoſofia, venendo ſempre accompagnato dalle acclamazioni de' piu ſegnalati Intendenti; anzi che in dimoſtrazione della ſtima, in che trouauaſi appreſſo quella glorioſiſſima Repubblica, il Sereniſſimo Principe l'onorò del Collegio della medeſima Città di Padoua. Ma fu neceſsitato ad interrompere il ſuo feliciſſimo corſo, eſſendo chiamato da alcuni ſuoi particolari, ed vrgenti intereſsi a Roma, doue addottoratoſi in Leggi, intrapreſe il qualificato impiego dell'Auuocato, in oltrandoſi a marauiglia in quel concetto, che gli acquiſtauano la profondità del ſuo ſapere, e'l candore della ſua integrità. Oſſeruato pertanto vn talento così ſingulare da Innocenzio X. di eterna memoria, fu da lì a poco dichiarato da lui Auuocato Conciſtoriale. Nè abbandonò giammai Carlo Emanuelle, nelle ſue più graui, e diuerſe occupazioni, le amenità delle belle lettere, che ſono gli orna-

menti delle dottrine piu ſerie, e ben ne diede manifeſto indizio in pubblico Conciſtoro, doue crò in lode del E. Felice da Cantalice Cappuccino, con facondia da Tullio. L'accennata carica non ſolamente gli venne dappoi confermata da Aleſſandro VII. d'immortale ricordanza, ma di vantaggio fu eletto per Aſſeſſore della Santa Inquiſizione, e appreſſo conſeguì l'onore di Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura, e vide finalmente riconoſciuto il ſuo merito con vn Canonicato di S. Pietro di Roma. Faticò queſto eleuatiſsimo Spirito intorno a diuerſi Commentarj, ma particolarmente ſopra Ocello Lucano, le cui Opere furo da lui trapportate dal Greco in Latino, ed illuſtrate con vna ſpoſizione colma di dottrine, e d'erudizioni. Soſpirò il Mondo la perdita d'vn tanto Prelato l'anno 1661 *nel quale morì in Roma, e fu ſepolto in S. Pietro, dedicatagli la ſeguente Iſcrizione.*

Carolo Emanueli Vizzanio Patritio Bononien.
Domi,& Patauij eximio Iuris,& Philoſophię Conſulto
In Vrbe S. Conſiſtorialis Aulæ Aduocato
Ab Alexandro VII. P. M.
Ad munus Aſſeſſoris S. Officij vocato
Vtriuſque Signaturæ Referendario, &
Vaticanæ D. Petri Baſilicæ Canonico
Omnibus in muneribus, negotijſque ſingularem
Fidei, Prudentiæ, & efficacis induſtriæ laudem
Sapientiſsimi Principis iudicio conſecuto

Cumque maximè prosperi de eo sermones essent,
Et summa expectatio
De medio Virtutis, honorumque Cursu
Morte sublato
Filibertus Vizzanius Comes Bonon. Senat.
Fratri optimè de se merito.
Posuit
Obijt Anno Salutis M. DC. LXI.
Ætatis suæ XLIV.

Si godono di Lui alle Stampe
Ocellus Lucanus Philosophus.
De Mandatis Principum.

CARLO GVIDOTTI

Carlo di Gio: Gabriele Guidotti *Caualiere di queſta Patria fu ammeſſo ne' più verd' anni nella noſtra Adunanza; e del 1633. vi fu eleuato al grado di Principe. Tempo in cui il noſtro digniſſimo* Caliginoſo *Melchiorre* Loppio *vno de' Fondatori aggrauato da infirmità mortale gli conferì gli atteſtati del ſuo af-*

fetto

fetto verſo il Congreſſo; communicandogli l'vltima ſua diſpoſizione (colla quale ci laſciò poſcia vn pegno eterno del ſuo amore nel Legato della Nobile Sala, poſta nella ſua abitazione di Bologna) à fauore, e commodo dell' Accademia. Nell'impreſa eretta col nome di Compoſto *hà voluto modeſtamente accennare, di riceuere dall' altrui luce i proprj ſplendori. Si leggono ſparſe ne'libri impreſſi alcuni ſuoi Poetici componimenti; e fra gli altri nella raccolta dell' Accademia per le Pompe funebri del mentouato; ma non abbaſtanza commendato* Caliginoſo *Melchiorre* Zoppio.

For research purposes only. The Warburg Institute

NEC LONGVM TEMPVS.
I GELATI.

CE.

CESARE GESSI.

NAcque Ceſare Geſſi *del* 1568. *à di* 5. *Decembre; hebbe per Padre il Signor Giulio* Geſſi, *per Madre la Signora Valeria* Segni, *per fratelli l'Eminintiſsimo Cardinale Berlingiero, & il Senatore, e Dottore Camillo. Studiò lettere Vmane, Rettorica, e Filoſofia così attiua, come contemplatiua, ſi dilettò comporre verſi in noſtra lingua con nobil ſodezza di concetti. A' ſue perſuaſioni s'inſtituì l'Accademia, e ſi può dire, ch'egli foſſe vna delle principali radici della* Selua Gelata. *Mà più d'ogn'altra ſcienza, s'applicò egli allo ſtudio delle matematiche, nelle quali riuſcì con notabil profitto, e ſingolarmente nelle militari, il poſſeſſo delle quali fu inuito a Ceſare d'eſercitar il proprio valore in campo di Marte; fu da Siluio* Piccolomini *conoſciuto sù le Galere del Sereniſſimo Gran Duca, ed amato con affetto non ordinario, & ancorche foſſe da lui chiamato in Tranſiluania in ſcielta*

d'huomini da commando, si portò egli nondimeno in Vngheria con Siluio Alberghti, *che l'hebbe per compagno sommamente caro. Sottentrò Cesare due volte prontamente nell'assedio della Piazza di Strigonia à riconoscer la Batteria di quel Castello, la prima volta con venti compagni, la seconda solo, e molto più auanti, che quando era accompagnato; tornò à riferire lo stesso delle cose, ne sazio di così generoso ardimento seguitò con gli altri l'assalto dato sopra le di lui relazioni, e nel feruore piu ardente del combattimento, volendo egli con atto di memorabil pietà dar aiuto à Gio. Angelo* Cattari, *che cadeua ferito mortalmente, diede agio à difensori di segnarlo di mira, e colpirlo con Archibugiata nella Gamba diritta, per la quale restò atterrato, mà non spirò l'anima valorosa, se non l'istesso giorno, che i nostri entrarono nella Piazza stessa di Strigonia del* 1595. *doue fu sepolto, come in campo, e possesso di Vittoria. Morì egli munito di tutti i Sacramenti della Chiesa, e col riceuuto Giubileo dimostrò sin all'vltimo vera pietà di Caualiere Christiano. Tutto cicò, che haueua fece dispensare à poueri soldati, e più bisognosi della Gente Italiana, e particolarmente in soccorso de' feriti. Fù in honore di lui* da' Signori Gelati *celebrata vn' Accademia funebre con apparato nobilissimo, ergendo in Tumulo la bellissima Impresa di lui, che era il Monte Palatino con sopraui l'Asta di Romolo rinuerdita à i nodi in foglie di* Corniale *secondo racconta il Sulmo-*

nese

*neſe nel quinto delle trasformazioni, col nome l'*Improuiſo, *e col motto*; Non expectatas dabit, *con intorno varj Arneſi militari, e matematici, e libri delle Scienze, che egli poſſedeua Recitò l'Orazione in lode del Defonto il virtuoſiſsimo Giorgio* Contenti, *l'*Indefeſſo, *e ciaſcun Accademico, col prender in mano uno de'ſopraccennati Arneſi, ò Libri recitò una compoſizione Latina, ò Italiana, alludendo ad alcuna delle tante Virtu del morto Ceſare, che qual Ceſare appunto in Armi, ed in Lettere ſi era fatto conoſcere per degno d'applauſi in così degna Radunanza, la quale ne ſtampò libro, & appeſe in Accademia queſto Elogio.*

CÆSARI GYPSIO
Qui Ciuicam induſtriam integritati,
Bellicam Pietati, Arma Literis adiunxerat.
Accademico, Diſciplinarum Peritia,
Moribus, Ingenio, Sapientia ætatem præcurrenti
Militi Claſſe, Acieque ſtrenuo,
Re in Pannonia mirificè geſta interempto.
Accademia Gelatorum
Improuiſo ſuo
Tumulum Honorarium luctuoſa
P.

COR-

CORNELIO MALVASIA

Marcheſe, e Senatore.

CHi *deſidera vedere accoppiate le perfezioni di generoſo Caualiere, legga in queſto tratteggiamento di penna la vita del Marcheſe Cornelio* Maluaſia. *La Fortuna lo fe naſcere di nobile ſtirpe, e di facultoſo patrimonio, ed il merito, e lo ſpirito peregrino l'eſſaltarono à i primi poſti sì negl'impieghi di guerra, come ne maneggi di pace. Nacque dunque dalla chiara Proſapia de' Maluaſia, che prima ſotto il cognome de' Signori della* Serra *poſſedè con titoli, e preminenze riguardeuoli vn Caſtello di tal nome su'l Territorio di Gubbio per antica inueſtitura di Ottone il Magno, col quale, già ſette ſe oli ſono, paſsò in Italia, conforme più di vno Iſtorico laſciò ſcritto: da Gubbio ſi trasferì in perſona di Franceſco à Bologna, che del 1336. vi venne Po-*

deſtà

destà. Continuò la descendenza fino a Napoleone, che sortendo impieghi riguardeuoli sotto Gio: Secondo Bentiuogli, *prese il cognome de'* Maluasia, *che per titoli, e gradi molto si rendè considerabile. Trà gli huomini riguardeuoli di questo Casato, vno fu il nostro Marchese Cornelio figlio d' Ercole Senatore, e Nipote d' Innocenzio Decano de' Chierici della Camera Apostolica. Appena vscito fuori della fanciulezza si applicò Cornelio allo studio di quelle professioni, che secondauano il suo spirito, dedito egualmente all' arme, ed alle lettere. Si scorgea in quella tenera età la grauezza del senno, e pargoleggiaua in anni sì freschi l' indole de' Catoni, e de' Marj, prudenti Senatori, e gloriosi Capitani. Vrbano VIII. lo vestì della toga Senatoria appena spogliato della pretesta, dando à diuedere, che al senno, non all' età si conferiscono i gradi, che' l certo preludio di gran virtù è merito troppo riguardeuole in vn giouine di nobil sangue: n s'ingannò l' aspettazione del sommo Pontefice, poiche fatto più adulto Cornelio essercitò la carica suprema di Confaloniero di Giustizia con gran senno, e pietà ne' tempi più calamitosi della nostra Città, all'hora, quando la peste nel 1630. fece così gran strage; e fù suo pensiero l' Edificio famoso del Lazaretto fuori di Porta S. Donato, oue si curauano i poueri infettati dal mal contaggioso: ma erano troppo angusti recinti al suo merito le mura di Bologna, e solo Teatro capace n'era tutta l' Europa. In Germania corse a spargere i primi sudori guerrieri, ed in quella palestra di Marte si affinò al*

mestie-

meſtiere faticoſo di guerra; onde poi ſotto la piazza di Lipſia, e nella battaglia di Nerlinga fu veduto intrepidamente adoprarſi. Si dolſe, e con ragione l'Italia, che s'impiegaſſe in paeſi ſtranieri quella Spada, che alla propria ſicurezza, & alla difeſa de' Potentati Italiani più giuſtamente, e con gloria maggiore ſi doueua impugnare. Il Santiſſimo noſtro Principe Vrbano Ottauo chiamollo al gouerno delle Galere Pontificie col carico di Tenente generale, ed inſieme lo volſe primo Conſigliero di ſtato in quelle torbulenze di guerra, che inquietauano il dominio Eccleſiaſtico. Conſegnò in parte al ſuo valore l'impreſa di Caſtro, onorandolo del comando della Caualleria, ed in tutti i bellici moti, che ſotto quel Pontefice ſuccedettero, fu notabilmente impiegato al pari del ſuo valore. Ceſſarono gl'impieghi di Santa Chieſa, col ceſſar della guerra, onde potè trasferirſi a Militare ſotto Franceſco Duca di Modena, da cui oltre il nobiliſſimo feudo di Biſmantoua, decorato col titolo di Marcheſe, ottenne il Baſtone del Comando dichiarato Generale della Milizia, e dell' Artiglieria, nelle quali cariche adempì coraggioſamente le parti di prudente, e di forte. Nell'aſſedio di Cremona gittò con mano riſoluta la catena nel Pò, per impedire gl'oſtili ſoccorſi, ed in mezo la tempeſta di moſchetate intrapreſe quel periglio, che gl' iſteſſi intrepidi Franceſi non oſauano d'incontrare: e molto ben ſe gli conuenne quell' Anagramma litterario, che dal ſuo nome compoſe D. Cello di Auerſa *famoſo nelle Stampe.*

CORNELIO MALVASIA
CAVALLIER ANIMOSO.

Fù egualmente gloriosa, se ben sfortunata la prigionia, che nell'assedio di Pauia gli accadde per assicurare la ritirata, e forse la vita a quel gran Francesco, dalla cui libertà, e sicurezza pendea il destino Francese di quà dall'Alpi. Hauea già prima sostenuto per lo medesimo Principe il Gouerno del Finale, & a piedi di Cesare portato hauea il carattere di Ambasciatore. Accompagnò l'andata di Sua Altezza in Francia, oue dal Cardinale Mazzarini per ordine del Rè Luigi Decimoquarto fù regallato di vna bottoniera d'oro tempestata di Diamanti, ed insieme qualificato del titolo di Tenente generale dell' Armi Francesi in Italia: E da lui con ogni prudenza brauamente esercitato. Il Duca Alfonso, che nel dominio di Modona al gran Francesco succesſe, lo dichiarò Generale dell' Armi di quegli stati; quasi che il figlio godesse di veder consegnato il primo comando a quella mano, che difesa haueua la libertà, e la vita del Padre.

Basterebbero questi fatti per eternar cento Eroi, non che il nostro Cornelio, se non volesi anche registrare le glorie letterarie, accoppiando a gli allori le palme, e sù gli arnesi militari le masse confuse de' libri, posciache non istimo lodi minori di quelle, che hò raccontate, il dire quanto fosse Cornelio versato nella Nautica, nella Fortificazione, e con quanta franchezza possedesse le Matematiche, a segno che, tutti i letterati d'Europa a lui correuano come Oracolo di

queſte arti. Si vedeuano ſotto il ſuo Padiglione ſedere quaſi diſcepoli i primi Matematici di que' tempi, e quegl' ingegni eruditi, a cui non era compagna la Fortuna, ricourarſi ſotto l'ombra di sì gran Mecenate. Furono trà gli altri il Ceuoli, *l'*Amalteo, *il* Grimaldi, *il noſtro Accademico Dottor* Montanari, *e Gio: Domenico* Calsini, *che poi fu portato a sì riguardeuole lettura in queſta Vniuerſità, ed hora con grande applauſo ſerue all' Accademia Reale di Parigi. Molto fù eccellente nelle Mecaniche; quindi è che a merauiglia conduſſe varj Tornei, sì in Bologna, come in Modona con tanta intelligenza, e ſplendidezza, che reſe ſtupore all' Italia in quelle due Città, curioſa, ed attonita ſpettatrice. Inuitati da sì ſtupende virtù a gara lo aſcriſſero loro Accademico i noſtri* Gelati *in Bologna, i* Fantaſtici, *e gli* Vmoriſti *in Roma, che tutti ambirono prima di vederlo Principe, che compagno. In quelle adunanze di ſtudj più ameni fè ſpiccare la bizzaria, e dolcezza della ſua Muſa, e frà gl' altri poetici componimenti vno ſi fu la bell' Oda diretta al* Co: d' Arcurt, *moſtrando che ſi accordano alle Trombe, & a i Tamburi le Cetre, e che il più bel pregio di Caualiere è il ſapere temprare colla ſpada la penna. Eſpreſſe Gio: Battiſta* Giangrandi *noſtro Accademico queſto ſentimento in vn ſonetto in lode del Marcheſe.*

SV' la penna, e sù'l brando il proprio lume
Matte, e Febo influiro a' tuoi natali:
Veggio l'vno di sangue ampi canali,
L' altra sgorgar de l'Eloquenza il fiume.
Non sà la Fama al Ciel batter le piume
Se da la fama tua non prende l'ali,
Non sà la Storia ricomporre Annali
Se de' gran gesti tuoi non fà volumi.
Già la Tromba, e la Cetra in suon profondo
Fà di te risuonar Pelia, e Parnaso:
Ma poca terra a sì grand' Eco è vn Mondo.
Ch' anche te n'vai del Sole oltre l'Occaso
Vate primiero, e Domator secondo
Del Bucefalo insieme, e del Pegaso.

Conobbe molto bene il Marchese Cornelio, che la letteratura, e la sperienza militare erano nudi ornamenti, se a quelli non si vniua la vera pietà di Christiano. Quindi è che nel sontuoso Palazzo di Panzano, oltre vari magnifici, e studiosi edificj eresse a' Padri Cappuccini vn deuoto, e splendido Ospizio, per quanto permette la pouertà essemplare di que' poueri Religiosi: iui si essercitaua in atti di vmiltà non più vdita, e con disprezzo della sua condizione conuiueua con que' relegati dal Mondo, prouedendosi dell' abito con cui douea accostarsi al sepolcro. Ogni volta che la pietà gli suggeriua diuozione vedeasi ritirato in quelle so-

litudini, intento all' eſſame della coſcienza, eſſercitando tutti quegli atti di pentimento, che la conoſcenza di ſe medeſimo con zelo di Chriſtiano gli predicaua. In ſomma cangiati tutti i ſuoi generoſi ſpiriti in ſentimenti di deuozione ſi preparaua a quella morte, che da lui preueduta incontrò con grande intrepidezza nel 1664. *alli* 29. *di Marzo, in età d'anni* 61. *laſciando, oltre i teſtimonj di guerra, molte memorie di pace regiſtrate in alcune opere letterarie, che ſono*

L'Enone Dramma, che ſi recitò nel Teatro Guaſtauillani.

Vna parte delle Tenerezze del Saſſo.

Molti diſcorſi Aſtrologici ſotto nome di Arteniſo Tebano.

Gli Afforiſmi di Luca Gaurico tradotti in latino in grazia degli Eſteri.

L'Effemeride di cinque anni, cioè dal 1660. ſino al 1665. coll'aggiunta di molte oſſeruazioni Aſtronomiche.

Non ancor ſtampate; ſono

La Celinda Dramma.

Le cento figure delle morti violente, col giudicio.

E ſtaua preparando l'Effemeridi per gli anni venturi, che ſeguitano le ſtampate, e molt'altre oſſeruazioni.

CESARE ZOPPIO.

Ortì Ceſare poſtumo Zoppio *per Genitori Ceſare di Melchiorre, uno de' Fondatori della noſtra Accademia, ed Irenea della Patrizia Caſa* Vizani. *In età di ſette anni venne dal Sig.* Co: *Roderico* Pepoli *di fel. mem. ſuo Commiſſario Teſtamentario collocato nella rinomata Accademia de gli* Ardenti, *e quindi*

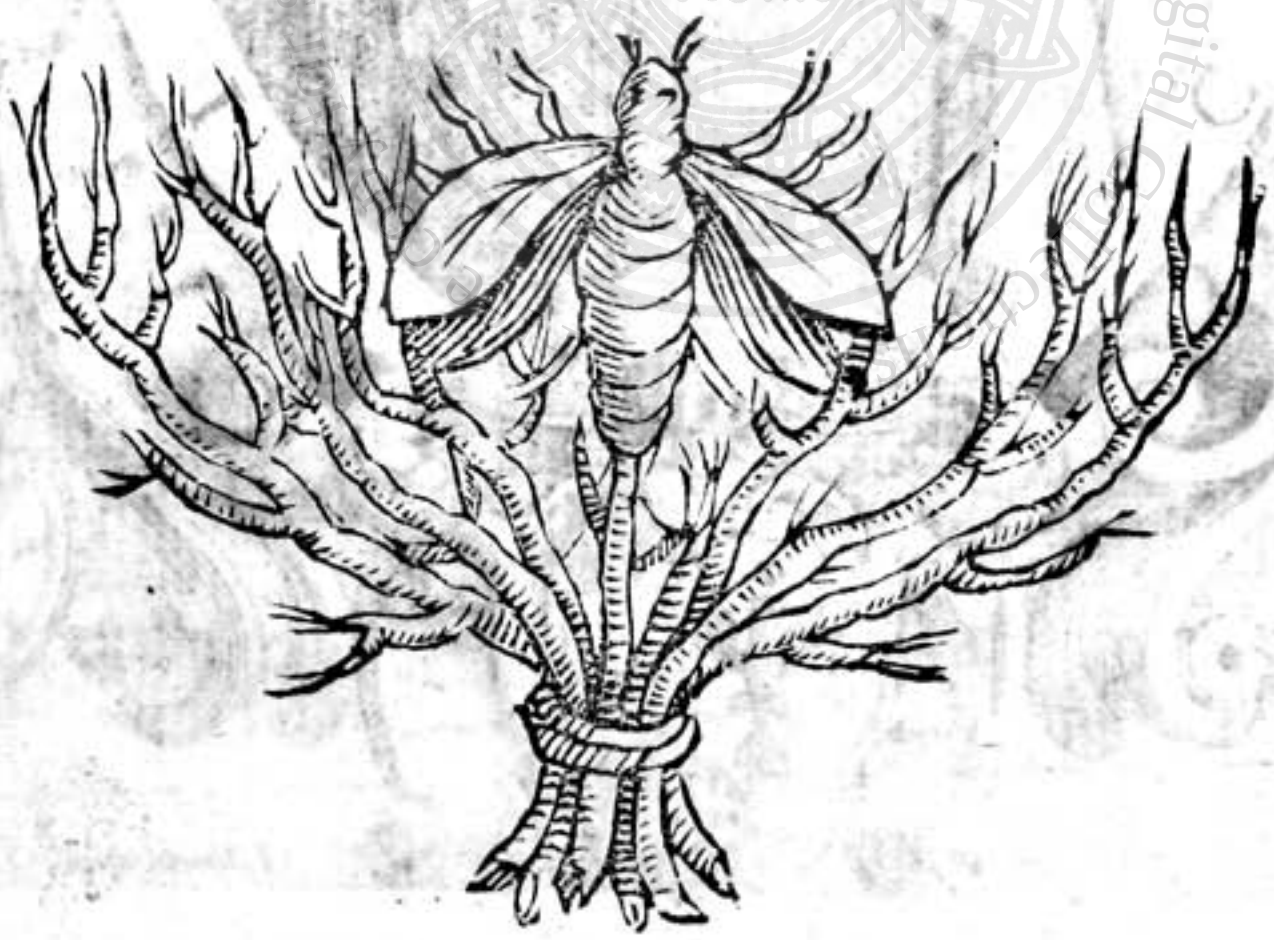
nel

nel Collegio de' Nobili, e nell' uno, e nell' altro di questi Congressi, in vari recitamenti di Poesie, e d'Orazioni, diede ottimamente a diuedere qual egli douesse riuscire in progresso di tempo. Raccomandato dappoi alla cura del Dott. Andrea Mariani, *di celel re ricordanza, restò istrutto a segno nella Filosofia, che rapportonne il grado di* 16. *anni, accompagnato da applausi non ordinarj, e darare attestazioni del suo sapere. Indi intrapreſe lo studio delle Leggi sotto il Dott. Gio: Battista* Giouagnoni, *ed appressandosi di già a conseguirne la Laurea (a fine d'incontrar la congiuntura di succedere come Priuilegiato, per gli Antenati suoi, in un luogo vacante del Collegio de' Filosofi) riceuè d'anni* 18. *le insegne Dottorali la seconda volta, nella Patria, e del* 49. *fu aggregato al medesimo Collegio con sommo giubilo di que' Padri Coscritti. Ad imitazione poscia di molti nobili Soggetti volle parimente laurearsi in Medicina, ancorche non abbia mai maneggiato questa professione, e nel* 51. *si vide similmente ascritto al Collegio Medico. Mosso in tal tempo il Signor Co: Andrea* Zani, *Zio del Sig.* Conte Valerio *nostro Principe, e parente di Cesare, dalle singolari virtù, e doti di esso, promettendosi di vedere in lui rinouata la fama del preaccennato Melchiorre, il* Caliginoso, *l'introdusse in questa Adunanza, oue ha fatto mirabilmente campeggiare il suo spirito in diuerse occasioni. Trouandosi ancora nell' Adolescenza, ottenne dall' Illustrissimo Senato con pieno consenso lettura onoraria, adempiendo poi nell' era prescritta le parti di so-*

stenere

ſtenere pubbliche Concluſioni, e di prima Lezione, continuando con molta lode in tale impiego ſino al giorno corrẽte, eſſendo ormai l'anno nono, che và eſercitando la ragguardeuol lettura delle Morali. Ne' premoſtrati Collegj hà felicemente ſoſtenuto, e tuttauia ſoſtiene la voce d' Archidiacono, e fra laureati, e graduati hà promoſſi più di cento Scolari con fioritiſsime, ed erudite orazioni. Appagò del 63. il deſiderio, che teneua della dignità Dottorale in Leggi, ed ottenne meriteuolmente il luogo nel Collegio Canonico l'anno traſcorſo. Venne ammeſſo all'amminiſtrazione della Gabella Groſsa la prima volta in grado di Priore con ſingolare eſempio, e per molti anni hà poſſeduta la ſteſſa dignità; anzi, in contingenza d'importantiſsimo intereſſe della medeſima Gabella, fu egli ſolo deſtinato per Roma al Sommo Pontefice Aleſſandro VII. non effettuandoſi poi la miſsione, per auer egli cooperato all'aggiuſtamento ſeguito. Controuertendoſi fra Signori Ferrareſi, e Bologneſi alcune differenze d' Acque, fù uno de gl' Inuiati al Signor Cardinale Piccolomini *Plenipotenziario, il quale oſſeruò ſommamente in Ceſare la grauità del diſcorſo, e la ſodezza delle ragioni. Condotto a Roma per Gentiluomo Camerata dal Signor Senatore Carlo Luigi* Scappi *Ambaſciadore ſtraordinario a Noſtro Signor Papa Clemente IX. porſe opportunità a quel Caualiere di valerſi de' conſigli di lui in rileuantiſsimi affari, e in quella nobiliſsima Corte ſeppe cattiuarſi la ſtima, e l'affetto vniuerſale. Altrettanto in carichi pubblici, come di Giudice de' Signori*

Anziani, de' Tribuni della Plebe, e del Foro de' Mercadanti, quanto in priuati compromessi, e trattati hà renduto cospicuo il suo talento, e gode al presente il Decanato ne' Collegj di Filosofia, e Medicina, contuttoche ecceda appena l'ottauo lustro. Ha impetrata per Giustizia la Croce de' Santi Maurizio, *e Lazaro al Signor D. Iacopo Camillo suo vnico figliuolo, così per la seruitù professata sempre dalla sua Casa alle Altezze Reali di Sauoia, come per la notizia, ch'ei tiene, che S. Donneone, vno de' gloriosi Martiri della Legion Tebea, fosse della famiglia* Zoppia, *allora nomata* Claudia. *Piu volte è stato vdito orare in pubblico, e veggonsi di lui impressi alcuni componimenti sparsi. Tiene diuerse materie, che forse vn giorno potrebbono consegnarsi alle stampe.*



CE.

CESARE MARSILI.

PEr *nobilitare le Virtù più peregrine, e ſublimi nacque l'anno* 1592. *Ceſare* Marſilj, *la di cui Famiglia in Bologna non ſolamente è annouerata frà le più nobili, ma eziandio è Patrizia. Queſti da gli anni più teneri applicato a gli ſtudj più ameni fu tanto vago delle matematiche Diſcipline, che alzatoſi in età più adulta alla profonda cognizione dell' Aſtronomia, & Aſtrologia, coltiuò le amicizie de' maggiori profeſſori di sì belle facultà; E particolarmente del* Magini, *del* Valeſio, *dell'* Argoli, *dell' Abbate* Caſtelli, *e del* Galilei, *da' quali in progreſſo di tempo fù ſcorto per tanto verſato, & intendente in quelle, che gli comunicauano à vicenda le loro fatiche, e proponendogli allo ſpeſſo difficultà, godeuano d'vdire i di lui pareri con euidente dimoſtrazione di ſtima non mezzana. Eſſendo egli conoſciuto d'ingegno fioritiſſimo in tutte le più belle Dottrine non tanto da' Letterati ſtranieri, quanto an-*

che da quelli della Patria, venne eletto Principe dell' Accademia de' Signori Gelati, *doue diè ſaggio della ſtima ch' ei fece d'vn tanto onore allor che douendo in Gioſtre di rincontro, nelle quali era valoroſiſſimo, far pompa del ſuo ſpirito, preſentataſegli la congiuntura del* Torneo d'Amore Prigioniero in Delo, *hebbe in tanta oſſeruanza la ſua Accademia de'* Gelati, *che non ſolamente ne fece oſtentazione col portare ne gli Scudi di quelle comparſe la ſua Impreſa ſteſſa Accademica, ch'erano le Pleiadi col motto* Fulgore dat Algor, *& il nome di* Torbido. *Ma fece deſtinare all' Accademia in quel maeſtoſo Teatro vn palco appartato, a fianco di quello de' Signori Cardinali Legato, e Arciueſcouo. Fù ancora arrolato nelle celebratiſsime Accademie della* Notte, *e de'* Lincei. *Perciò a cagion di queſto vſaua di ſopraporre all' Arme ſua vna Lince in oro, corcnata di Lauro. Fauoreggiaua non ordinariamente i Letterati grandi; e ſi fece parimente riuerire Mecenate di ſimili Soggetti di tenue fortuna. Hebbe in Caſa di lui il ſuo primo ricouero in Bologna il poi Marcheſe Gaufrido. E per ſua procura fu conceduta dal Senato la Cattedra delle Matematiche al P. Bonauentura* Caualiere, *ſoggetto dell'eminenza vniuerſalmẽte paleſe. Nel bel mentre ch'egli trauagliaua alla cultura di molte ſue fatiche, compoſte per impulſo di genio, le quali dare intendeua alle ſtampe per vantaggio della Repubblica litteraria, Morte intempeſtiua lo colpì, giunto appena all'anno 41. dell'età ſua, & hebbe ſontuoſa ſepoltura in S. Petronio, doue nella Cappella*

tutta via de' Signori Marſilj *ſi legge in vn porfido a caratteri d'oro ſcolpito l'Epitafio qui ſotto impreſſo.*

Virtutis Opus
Venerare Viator ſub hoc Lapide:
Seruatur hic Triumphus Cæſaris Marſilij,
Qui
Fatorum beneficio fretus
Coegit Mortem vt Cœleſtem illi gloriam
Maturaret.
Si genus, & Ortum quæris interroga Martis luctum,
Qui
Ab auitis illius Heroibus prereptas ſibi laurus
Dolet;
Si indolem, Equeſtris diſciplinæ curis famam ornauerat
Bononieſis hic Ceſar
Si dotes ingenij, Cœleſte huic Marſilio Phantaſma erat.
Totus enim ab elementis abſtractus ſublimauerat
Omne ſtudium in Aſtrorum naturam
Et Legem.
Conijce quales fuerint illius affectus quando Syderum
Aeternitatem pro centro ſibi deſtinauerat
Nobis, & Academiæ Lynceorum
Abfuit
Ætatis anno Quadrageſimo primo
Et ſalutis noſtræ 1633.
Hinc Helena pijſsima Vxor
Et vna Annibal Poſthumus
In hoc lapide æternum
Lapideſcere voluerunt.

Opere Manuſcritte.

Le Tauole Aſtronomiche.
Vn Trattato del fluſſo, e rifluſso del Mare.
Dello Spechio Vſtorio.

CAROLVS GVSTAVS
SIGN. REFORMATOR.
I. M. Mielles Delin.
L. Ferrior Sculp.

CARLO GESSI.

Referendario di Segnatura.

MOnſignor Carlo Geſsi *fù figlio del Senatore, e Dottore* Camillo Geſsi, *e della Signora* Laura Barbazzi, *fù Nepote dell' Eminentiſsimo* Cardinale Gelsi, *e di* Ceſare *fratello di ſua Eminenza. Studiò egli in ſua giouentù lettere humane, e rettoriche nel Collegio, ò ſia Accademia de gli* Ardenti *detta del Porto, ſotto i documenti del Precettore Gio: Domenico* Lapi *eccellente Maeſtro di quei tempi; iui ſoſtenne concluſioni pubbliche, e poetò in lingua latina con nobile facilità; frequentò poi l' Accademia de'* Gelati *con eſercizj lodabiliſsimi; s'applicò alla Filoſofia, & alle Leggi, in cui riuſcì non ordinariamente; preſe la laurea Dottorale l'anno* 1631. *di Febraro, e per notabil caſo d'eſtrazione à ſorte hebbe dal medeſimo ſuo Padre Senatore, e Dottore Collegiato le Inſegne Legali, accidente non però nuouo in Caſa* Geſsi, *poiche* Camillo *ſteſſo il Pa-*

dre

dre di lui le hebbe dal ſuo Zio Paterno Antonio Geſsi *Dott. celeberrimo, il quale pure con ſimil euento le conferì al figlio Valerio. Fu* Carlo *Abbate di S. Giuliano di* Como, *e Prepoſito di S. Maria, & Eliſabetta di Breſcia, honorato dal Zio* Cardinale *di queſti titoli. Si come ad inſtanza dell'iſteſſo fu fauorito ancora della Prepoſitura di Bologna dall' Arciueſcouo* Cardinale *Lodouico* Ludouiſio. *Nel principio del* 1633. *paſsò à Roma in Caſa del medeſimo Zio* Cardinale, *e poco appreſſo con applauſo di tutta la Corte veſtì l'habito di Prelato, e propoſe cauſe nell'una, e nell' altra Signatura di Giuſtizia, e di Grazia con ſomma ſua lode. L'anno* 1634. *paſsò al Gouerno di Ieſi, e dopo alcuni anni al Preſidato di Montalto nella Marca. Indi al Gouerno di Fermo, in tempo del quale morì il Signor Cardinal ſuo Zio, ed egli ſi portò per tal occaſione à Roma per breue tempo dell'anno* 1639. *tornò dopoi ad eſercitare il ſuo Gouerno di Fermo, doue piantò l' Accademia de gli* Erranti *inſieme col Fratello Berlingiero Senatore con tanta ſodisfazione di quel Pubblico, che gli ereſſe una Lapida sù quella Piazza con inſcrizione di queſto tenore, &c.*

D. O. M.
Carolum Abbatem Gypſium
Quem, amores omnium concillantem,
Patris coluit loco
Et ob inſtauratam Academiam,
Altorem Virtutis habuit

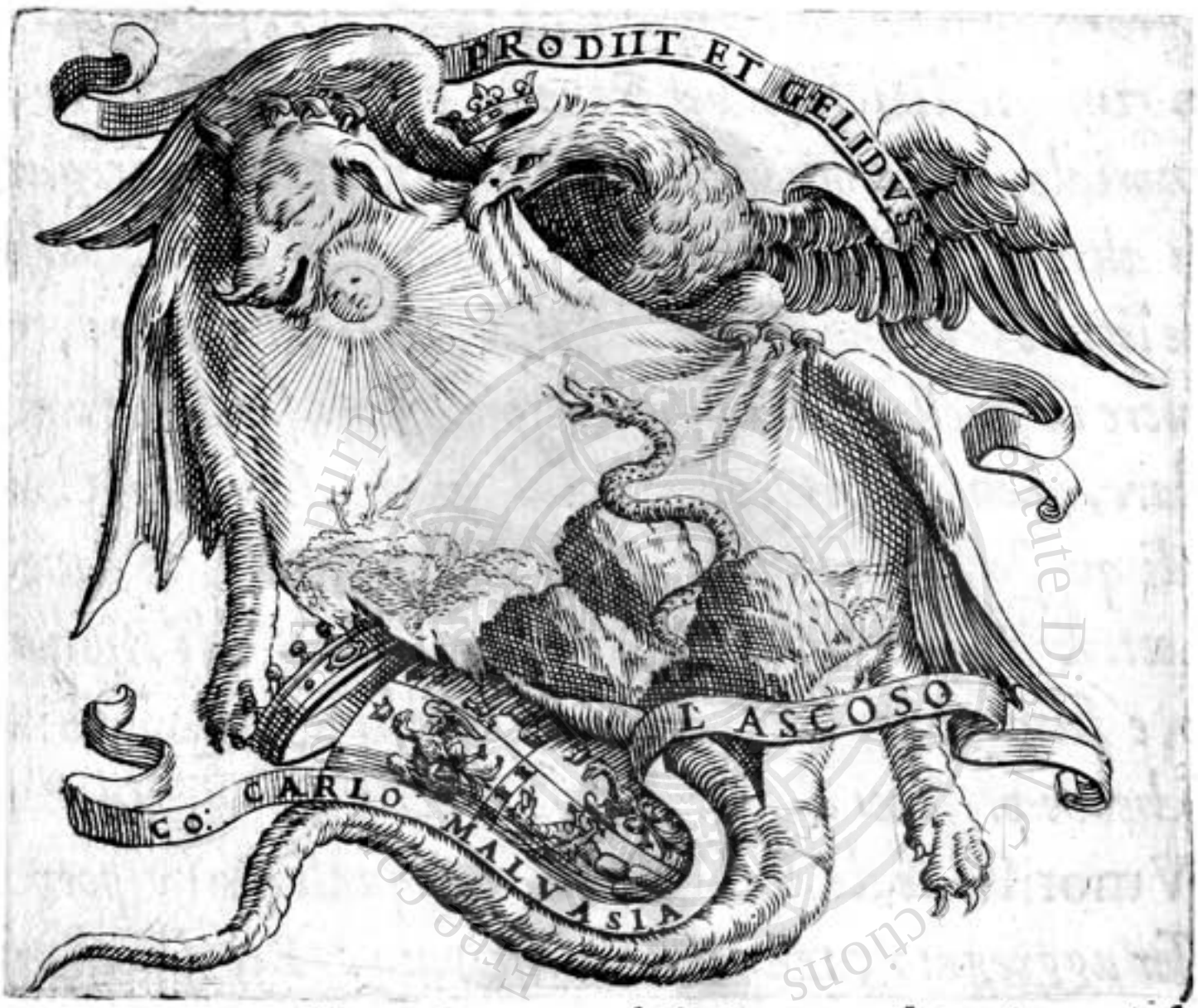
Fir-

Firmana Ciuitas,
Complexa vt Filium cum Berlingerio fratre
Suorum numero Ciuium accenſet,
Rata Leones Gypſios Aquilæ ſuæ pulchre
Copulari,
Tabulam hanc rei teſtem ponit
Accepta beneficia ſcribens in Marmore
Nempe quia Cordi antea ſcalpro Caritatis
Inſculpſit
Anno Sal. M. DC. XLI.

Dopo il Gouerno di Fermo eſercitò quello di Ancona alcuni anni, ma con poca ſanità, per lo che ottenne da N. S. licenza di poterſi portare alla Patria per curarſi con parere de' Medici migliori; venne, ſi curò, e ritornò in miglior ſanità; inteſa del 1641. di Settembre l'entrata del Sereniſsimo Duca di Parma nello ſtato Eccleſiaſtico, ſollecitò il ſuo ritorno in Ancona per ritrouaruiſi all'occorrenze in Perſona dopo eſſere ſtato in Bologna alcuni meſi Paßò dipoi al Gouerno di Camerino, per modo di prouiſione, con ſemplice lettera dell'Eminentiſsimo Padrone, che meditaua ualerſene in carica più riguardeuole, ma fratantto mancò N. S. Vrbano VIII. fu eletto Innocenzio X. e pochi meſi dopo l'elezione di queſto, l'iſteſſo Monſignor Carlo, che ricaddè nelle ſue priſtine infirmità, morì con ſentimento doloroſo di tutti quelli, che lo conobbero, ornato non ſolo di molta dottrina, e ſapere, ma inſieme arricchito di molte, anzi di tutte le Virtù, che

ſi poſſono deſiderare in vn digniſsimo Prelato. Morì nel 1644. *con ſentimenti non ordinarj di Chriſtiana pietà, e con laſciar in Teſtamento grandi, e numeroſi legati pij. Fù depoſitato in quella Chieſa di S. Gio: de' Padri dell' Oratorio, e reſtò la memoria de' meriti di lui ſtampata nell' animo di tutti i buoni.*

CARLO MALVASIA CONTE.



All'antico, e nobil Ceppo *de' Signori della* Serra, *che paſſati a Bologna ad eßercitarui il totale allora Gouerno, con titolo di Podeſtà, fermatoui il domicilio, ſentirono poſcia col tempo chiamarſi de'* Maluaſia, *diſcende il Conte Carlo, del quale, ancorche viuente, non ſi può non fare per hora breue commemorazione,*

come d'vno de' vecchi della noſtra Accademia, ed anche taluolta Principe di eſſa. Moſtrò queſti ne' primi anni genio vario, & indifferente non meno, che a gli eſſercizj Cauallereschi, all' Arti migliori, onde atteſe con profitto alla Muſica, & al ſuono di varj ſtromenti, alla Chimica, all' Architettura, all' Aſtronomia, alla Pittura, ed alla Poeſia, operando in ciaſcuna con lode, ed in queſta dando così gran ſaggio allora, che anche fanciullo, ſeppe reſtringere in vn giudizioſo, e bel Sonetto e la compoſizione, e il memoriale ſolito porgerſi da' ſupplicanti per l'aggregazione a gli altri Signori Accademici. Fatto adulto, paſſando dalle lettere Vmane alla Filoſofia, indi alle Leggi, volle riceuere in quelle la Laurea Dottorale, conferitagli con particolare, e ben longa Orazione dal Gran Claudio Achillini, che di queſto Soggetto ſi profeſsò ſempre parziale, e nelle Belle Lettere Maeſtro. Paſſatoſene alla Corte di Roma, fu caro, e famigliare a gli Eminentiſsimi Spada, e Ginetti, e gli hebbe preſenti a' diſcorſi, che fece nelle Accademie de gli Vmoriſti, e de' Fantaſtici, de' quali anche poco dopo d'eſſer aggregato, tenne il Principato. Per la guerra di Caſtro, accomodandoſi alle congiunture del Tempo, ſeruì in grado di venturiere, e per Camerata il Marcheſe Cornelio Maluaſia, ſuo Cugino, Luogotenente Generale delle Galere Pontificie prima, poi della Caualleria ſotto Caſtro, al Mongiouino, &c. dando in tutte le occorrenze ſegni manifeſti del ſuo valore. Infermatoſi a morte, propoſe di farſi Eccleſiaſtico, il che ſeguì poſcia, ſuccedendo per

Coa-

Coadiutore nel Canonicato della Cattedrale al Conte Gio: Battista, ſuo parimente cugino, addottorato anche nello ſteſſo tempo, & aggregato, come famoſo, al Sacro Collegio de' Teologi. Succeſsiuamente ripigliando ſul pubblico Studio l' antico eſsercizio de' ſuoi Antenati, maſsime d' Anton Galeazzo famoſo Iureconſulto, come dal Volume ſtampato de' ſuo Conſegli, preſe vna lettura legale, e fu dopo vn quinquennio poſto per concorrente al Merenda, *condotto dalla Primaria di Pauia Eminente in Bologna, portandoſene in modo, che à quel grand' huomo non haueſse ad inuidiare il concorſo, e dal Reggimento ſi vedeſſe ben preſto rimunerato con dupplicato augmento in vn ſol giorno. Egli in tal guiſa impiegato, e gradito gode ſtarſene in Patria, ancorche altre volte inuitato alle Letture primarie di Padoua, e di Pauia, amico della quiete, e nemico affatto d' oſtentazioni, e di lodi, fuori che di quelle che attende vn giorno da' ſuoi ſcritti in varij generi, che ſpera far comuni con le ſtampe, non hauendo altro fuore per hora, oltre i fogli volanti, che l'*Oda *in lode de' Signori Veneziani, i duoi* Idilij; *il* Fiore Coronato, *&* Amor Conuinto, *e non sò qual fragmento di materia Aſtrologica, à lui tolta, e da altri à ſe ſteſso attribuita &c.*

Opere da ſtamparſi.

Inſtitutiones Iuris Ciuilis noua methodo expoſitæ

Ponderationes Iuris.

Tractatus de Iure Tertij.

Confutationes ſubtilitatum Vaconij à Vacuna.

Noua expoſitio Inſcriptionis: Ælia Lelia Criſpis.

Le Vite de' Pittori Bolognesi, duo Tomi.

Lo Spirito della Contradizione confutazioni di cento maſsime, riceuute, & approuate per vere.

Delle Lettere Pittoriche.

Lettere in varij generi.

Il Panteone in Pindo Madrigali ſopra tutti i Santi dell'Anno.

Saggio di Poeſie varie.

Quartetti giocoſi.

CARLO AMADIO

PRIORE.

RAgguardeuole fra Letterati ſi è ſempre moſtrato il Prior Carlo Amadio da S. Angelo in Vado, Città dello ſtato d' Vrbino. Alla ſua puerizia ſteſsa riuſcì troppo auguſta la Patria, onde trasferiſsi alla Città Regina del Mondo, e nel famoſo Collegio Romano reſtò pienamente ammaeſtrato nell'Vmanità, e nella Re-

torica, ottenendone per Precettore il P. Gio: Franceſco Flo ramonti, *ſoggetto di rinomanza ſuperiore ad ogni eſpreſſione Indi s'introduſſe nella Filoſofia, e nelle Matematiche, applicandoſi in particolare alla cognizion della Sfera, e della Geografia, dando ſin d'allora a diuedere, altrettanto ne gli ſtudj graui, quanto nelle amenità delle Muſe, l'eccellenza delle ſue doti. Hà per lo piu eſercitato l'ingegno nelle Poeſie, rendendoſi, con rara vnione, ammirabile ne' componimenti graui, e ne' giocoſi, che perciò in queſti ſi è fatto ſpecificamente conoſcere di ſtile così viuace, e così ricco di ſali, che è ſtato ragioneuolmente acclamato frà migliori. In quegli per Muſica è più che mediocremente ſtimato, e tanto maggiormente per l' intrinſeca perizia ch' ei tiene di quella Diſciplina; il perche le ſue Cantate ſono ſtate richieſte, ed vdite con ammirazione da più d'vn Principe; anzi lo ſteſſo Clemente IX. Sommo Pontefice, di glorioſa ricordanza, ſi compiacque di aſcoltar replicatamente nella propria camera alcune ſerie compoſizioni di lui ridotte in muſica. Dall' Altezza Sereniſſima del Sig. Duca di* Neoburg *è ſtato con efficaci iſtanze inuitato alla ſua Corte, nutrendo queſto Principe vn viuo deſiderio di godere vn Virtuoſo di merito eminente. Hà impiegata Carlo felicemente ancora la penna nelle Proſe, ed hà compoſte, e recitate alle volte alcune Orazioni, e Panegirici, ed vno ſingolarmente da giouinetto in morte di Vrbano VIII. di eterna memoria, laonde nel fiore dell' Adoleſcenza ſi fe riputar già maturo nell' eloquenza, e nelle Dottrine.*

*Trouaſi aggregato, a diuerſe Accademie, cioè, oltre alla noſtra de'*Gelati, *a quelle de gli* Sterili, *de gli* Aſſorditi *de'*Solleciti *de gli* Scompoſti, *de gl'*Illuminati, *e ad alcune altre. Viene frequentemente importunato da' principali ſtampatori di Venezia per la pubblicazione delle ſue Opere; ma come quegli, che ſino ad ora non ſi è laſciato allettar troppo da' Torchi, ha loro conſegnato ſolamente*

Venere inuidioſa.
I due Coralbi. } Drammi

Orazion funebre in morte del Signor Co: Bartolomeo Fabri Preſidente, e Conſigliere a latere dell'Altezza Sereniſsima di Parma.

S'imprimeranno in brieue.

Vn Volume di Sonetti.
Componimenti Drammatici.
Poeſie giocoſe.
Panegirici diuerſi.
Giudicio di Paride, Poemetto Eroicomico.
La Fida Mora. Dramma.

ERCOLAGOSTINO BERO' CONTE.

IL Co: *Ercol Agoſtino di Franceſco* Berò *Bologneſe paßò l'età ſua più verde nel Collegio de' Nobili de' PP. Geſuiti, doue con celerità incredibile, come dedito a gli ſtudj, da i primi rudimenti delle Lettere, incaminoſsi alle Scienze più ſode della Filoſofia: indi per non deuiare da' ſuoi nobili, ed antichi Proaui, che furono*

giuri-

Giurisconsulti famosi, e litterati insigni, si trasferì all' Vniuersità di Fermo ad apprender le Leggi. Poscia auanzatosi ne gli anni più robusti, vago di applicazioni più dilettenoli, si diede alle belle Lettere, alla Poesia, ed all' Astrologia; nelle quali scienze riuscì, per la fecondità del dire, eccellente: e portandosi in Piemonte alla Regal Corte di Sauoia, che fu sempre mai l' Asilo de gli Spiriti più eleuati, mostrò, che non erano incompatibili le Lettere, e l' Armi, mentre che nelle aperte Campagne fu così disposto a queste, come fu pronto a quelle nelle Accademie più celebri; perlochè ottenendo dalle Reali Altezze in varie occasioni non ordinarie dimostrazioni di stima, decorato di Dignità, e d'Onori, passò in Francia, doue pure in attestato de' suoi rari talenti, fu onorato del Breuetto di Gentilhuomo della Camera di quel Rè. Ritornato poi in età più auanzata alla sua Patria, benche angustiato dalle cure domestiche di sua Casa, e da i litigiosi trauagli del Foro, fece in ogni modo vedere, che vno spirito nobile non soggiace a legami sì stretti, poiche pratticando co' Litterati piu ingenui, & esercitandosi ne' Congressi più dotti, seppe coll' ali della sua penna spiegar libero il volo per lo Cielo delle virtù. Orò più volte in pubblico, massime nell' Accademia celebre de' Gelati con vniuersale applauso, sostenendo in quella le Veci di Principe; e fra diuersi suoi componimenti Amorosi, & Eroici, de' quali potria formarsene vn volume, viuono ancora nelle memorie Accademiche.

Amor Trionfante, Epitalamio per le nozze del

sig. Marchese d'Este con D. Margherita di Sauoia.

Applausi del Sole, Panegirico in lode di Carlo Emanuelle II. di Sauoia. Stampati in Torino.

Riproua d'Amore, Discorso in difesa di detto. Stampato in Bologna.

Cagioni Fisiche degli Effetti Simpatici, ed Antipatici, Trattato inserito nelle Prose de'Signori Gelati.

E questi sono saggi d'altre materie più voluminose, che gli restano, per dar alle Stampe, se lo permetterà la sorte, cioè

Vn Volume di Prose,

doue si contengono alcuni Discorsi di materie curiose.

L'Astrologia Màscherata,

opera in cui s'includono varie osseruazioni.

I Tiranni d'Italia,

Volume, he abbraccia le memorie di molte cose notabili.

Opere tutte alle quali ei và prestando l'vltima mano, per lasciar al Mondo nell'vltimo de' suoi anni se non altro, qualche dureuol testimonianza almeno de suoi virtuosi costumi, in quella guisa a punto, che il Ginebro da lui eretto per Impresa nell'età più incanutita del Verno, porge al Mondo frutti più copiosi, più odorose fragranze di se stesso

FRANCESCO
CARD. BARBERINI
Decano del Sacro Collegio.

CHi non conoſce nell' *Eminentiſsimo* Card. *Franceſco* Baiberini *eſſere vn genio fauoreuole alle Lettere, a cui l'Accademie offeriſcono, come a proprio Nume tutelare i loro Volumi, e per cui i Libri collocati in vn ſontuoſo domicilio, hanno in tutti i generi*

per

per ſeruizio degl' ingegni pronte le cognizioni di ogni ſapere. I Signori Accademici della Ciuſca *prima, che Sua Eminenza veſtiſſe la Porpora, le tributarono gl'inchioſtri con la dedicazione del loro Vocabulario Toſcano; e nel Sommo Pontificato del dottiſsimo Vrbano Ottauo, Sua Eminenza, ben degno Nipote di così gran Zio, riempì di varie lingue la ſua famoſa Libreria Barberina, nella quale con perenne accreſcimento qual ſi voglia opera, che vi è raccolta, ſi deue pregiare di eſſere inalzata in vn glorioſo ricettacolo a viſta della poſterità. Sapranno i ſecoli auuenire, che vna continua applicazione con perpetua vigilanza ne gli affari pubblici ſi trouò nel Cardinal Franceſco, il racconto delle cui virtù può eßere adequatamente ſpiegato da chi porterà eſſempio in vn Principe Eccleſiaſtico ripieno di ſingolar decoro, e di venerazione. Così non hà hauuto tempo di comporre Libri, mentre, operando azioni degne di ſempre viua memoria hà dato materia, che di quelle ne ſiano compoſti. Egli è ſtato ancora in altra maniera ſommamente benemerito della Repubblica Litteraria, perche hà voluto, che molti manuſcritti ſieno moltiplicati con le pubbliche Stampe, & alcuni di loro nella lingua più commune traſportati. Le due Legazioni a Latere, che l'inuiarono alla Maeſtà Cattolica, & alla Chriſtianiſsima per la Pace d'Italia, fecero corerre per tutte le Prouincie l'applauſo de' ſuoi maneggi, e la ſua Porpora fù riconoſciuta degna di auuicinarſi a quelle di due gran*

Corone. *Hora tiene il posto di Decano del Sacro Collegio, che insieme porta vnito il Principato di Veletri, & ogni vno osserua, che la canutezza è il minor pregio, che inuiti i riguardanti alla Venerazione di Sua Eminenza, la quale frà gli altri titoli benignamente si compiace di quello di Protettore di questa Accademia.*

Co: Fuluius Testius eques S.ti Jacobi de Spata ac Inoyose Commend.

Hubertus van Otteren Sculpsit

FVLVIO TESTI

Conte, e Caualiere.

COn tanta felicità maneggiò il Co: D. Fuluio Testi, le materie Poetiche ſpecialmente nella compoſizione dell'Oda, che la di lui Patria non sà inuidiare nè i Pindari à Thebe, nè gli Horazj à Venoſa, per hauer egli raccolto nel noſtro idioma le più ſcielte gemme, ſparſe ne' Mari della Lirica Greca, e Latina Poeſia; Nel ſuo ſtile ſi moſtra eleuato ſenza tumidezza, chiaro ſenza baſſezza, figurato ſenza freddure, elaborato ſenza affettazioni, tenero ſenza laſciuia, accoppiando in ſomma la grauità, e la piaceuolezza, che al parer de' Maeſtri ſono le due ſingolari bellezze di qualſiuoglia ſcrittura; Applicò dunque alla nouità del comporre in genere d'Ode, battendo ſpeditamente queſta difficile ſtrada non per l'auanti coſi glorioſamente pratticata; A' ciò venne con affettuoſi ſtimoli per-

ſuaſo, ed inanimito da Monſignore Virginio Celarini *ſuo diletiſsimo Amico, e degno ſprone del di lui Pegaſo, che col ſuo fino giudizio ottimamente congetturò, con qual aure di fama douеſſero volare le di lui carte, doue haueſſe coltiuato vn tal genere di Poeſie, ne andò guari, che pubblicandolo alle ſtampe, traendone le meritate acclamazioni, vidde i parti del ſuo bel Ingegno creſcere viè più ſempre di pregio, potendoſi vantare coll' Epigrammiſta Marziale d'hauer veduti i propri Encomj viuendo, fortuna di pochi, ancorche dopo le ceneri; Ma perche oltre l'ornamento delle lettere portaua ancora in ſe ſteſſo nobiltà, e rettitudine di coſtumi, s'inſinuò nella grazia de' Sereniſsimi Principi d'* Eſte, *i quali, benche la virtù ſola, giuſta il verſo di Silio, ſia l'vnico premio di ſe medeſima, lo riconobbero nondimeno con riguardeuoli cariche, ricordandoſi forſe del beneficare i ſeguaci delle ſcienze, per auuiſo del gran Tolomeo, che propoſe premj non ordinarj, e a quelli, che trauagliandoſi nelle lotte s'vngeuano co'liquori ſpremuti dalle bacche della pianta di Pallade, e a quegli altri, che fatiſcando sù i libri, per dichiararſi amatori di queſta Dea, portano ſul viſo i pallori delle frondi a lei conſecrate; Egli dunque dalla Sereniſsima Caſa d'*Eſte *fu ſpedito a Roma in officio d'Ambaſciadore al Pontefice Vrbano VIII. in occaſione della morte di Gregorio XV. in Germania all'Imperador Ferdinando, e in Iſpagna alla Maeſtà Cattolica, le quali funzioni tutte egregiamente eſsercitò, riportandone encomj, & onori, maſsimamente dal Monarca delle*

Spagne, che per lasciar memoria del sublime concetto, in cui lo teneua, gli conferì con ogni pompa cospicua il titolo di Conte, e l'illustrò con la sacra marca di Caualiere di S. Iacopo, con annessa vna Commenda, dignità in sommo grado qualificate; Terminate alla fine con fausti ssimo riuscimento le Legazioni, rimanendo il Tago ammirato, che più prezioſe degli ori, ch'ei nel suo letto feconda, vscissero le catene di bocca a questo Gallico Alcide. Fè ritorno alla Patria, nella serie de' viaggi in qualsiuoglia Città per doue passasse incontrato con superbi corteggi, e accolto con sontuosi apparati; Peruenuto à Modena, non si può esprimere il giubilo vniuersale, che sentirono que' Popoli nell'arriuo d'vn lor Cittadino, nè si possono dar ad intendere le liete dimostrazioni del Duca suo Signore, che continuò in maggiormente esaltarlo, regolandosi negli ardui trattati con le di lui riflessioni politiche, dipendendo totalmente dalla di lui fedeltà, e consigli: Così hauuto per tutto in gran considerazione, e con multiplicità d'Elogj applaudito, fù ancora riceuuto nel numero de' nostri Accademici, a' quali in rendimento di grazie scrisse la lettera di questo gentil tenore.

Ill.mi SS.ri miei SS.ri Col.mi

GIà che le SS. VV. Illustriss. si sono compiacciute d'aggregarmi al lor numero, e d'esaltare vn poco merito con vn grandissimo honore, io vengo a renderne loro ossequentissime grazie, & a confessar per gratitudine quel debito, che non pos-

ſo pagar per debolezza. Imparo con queſta occaſione a non marauigliarmi più, che le noſtre mani ſi faccino così calde nel trattar la neue, ch'è tanto fredda, poiche nel punto, ch'io entro frà i Gelati, ſento verſo le SS. VV. Illuſtriſs. accendermi di così feruida diuozione; Diraſsi, che la mia penna, ſtiracchiando i concetti, dà nelle freddezze, che impropriamente, e con iſuantaggio comincio a valermi del titolo di Gelato; Compatiſcano le SS. VV. Illuſtriſs. il giudicio, che gonfio de'loro fauori vacilla per ambizione, e ſi ricordino quanto ſia difficile il reggerſi a chi non è per prattica auuezzo a caminar ſul Gelo; Bacio alle SS. VV. Illuſtriſsime riuerentemente le mani.

Delle SS. VV. Illuſtriſs.

Di Modona li 23. Aprile 1642.

Deu.mo & Obblig.mo Ser.re
D. Fuluio Teſti

In cotal modo luſingaua la Fortuna con la ſerenità del ſembiante il Conte Fuluio, quando all'improuiſo glie lo fece ſcorgere nuuoloſo, e ſolo credo ſi laſciaſſe afferrare da lui per le chiome, perche poſcia gli ſeruiſſero di ritorte, che lo traeſsero in vn carcere infelice; Io direi, che queſto fù più toſto per lui, dedito alle Muſe, vn ſequeſtrarſi dal commercio de gli huomini, che vn andar auuinto frà i lacci, chia-

man.

mando Tertulliano la prigionia de' ſaggi un non sò quale diuorzio

Auferamus carceris nomen, ſeceſſum vocemus. *Iui credo, che tutto raccolto in ſe ſteſſo maggiormente s'internaſſe negli ſtudj da lui frequentati, imitatore del bombice, che fa theatro delle ſue maraviglie la prigione, doue ſi chiude; Finalmente la morte i pregi di sì grand huomo più lungamente ſofferir non potette, onde ci mancò, e laſciò Erede il Mondo de' teſori della ſua Penna, che tutto giorno vanno per le mani de' Letterati, e ſon queſti.*

Parte prima, ſeconda, e terza delle Poeſie Liriche.

L'Iſola d'Alcina Tragedia.

L'Arſinda Dramma Tragicomico.

IN APRICVM PROFERET
IL TENEBROSO
FRANCESCO MARIA CACCIANEMICI

FRANCESCO MARIA CACCIANEMICI.

I Rampolli delle Prosapie grandi porgono in tutti i secoli preziosi, e maturi frutti di gloria. Il nostro Congresso ha veduto verificare questo assioma nella persona di Francesco Maria, che uscito dall' Illustre, benche ora estinta Famiglia Caccianemici, *seppe sparge-re raggi luminosissimi di Virtù. Merita questo Cognome d' esser registrato a caratteri eterni, e di non perir tra le tenebre dell' oblio, auendo somministrato al Mondo Cattolico nel Pontefice* Lucio Secondo, *prodotto dal glorioso Ceppo di questa stirpe, una vera Idea di perfezioni. La santità della di lui vita nõ meno celebre, che l' onore del Sacerdozio Supremo, illustrò, e il Vaticano, e la nostra Patria ne' torbidissimi tempi del* 1144. *ne' quali Santa Chiesa lo vide sublimato nell' Augustissima Sede del Prin-*

cipe de gli Apoſtoli. Non ſi moſtrò tralignante da sì feconda pianta Franceſco. Succhiati ne' primi ſtudj i ſapori dell' Eloquenza, dedicò poſcia adulto alla giocondità delle Muſe Italiane la dolcezza della ſua ammirabil facondia. Aggregato a queſta famoſa Adunanza, quantunque la di lui modeſtia gli faceſſe eleggere il nome di Tenebroſo, *furono però riſplendentiſsimi i lumi del ſuo eleuato ingegno, che vi apparirono. Nel ſecondo Volume delle Poeſie de' Signori* Gelati, *ch' ebbero l' impreſsione del* 1597. *s'ammirano conſacrate all' immortalita le viuezze del ſuo Poetico ſtile, e nella raccolta de' Componimenti Funebri per la morte del Sig. Ceſare* Gelsi *noſtro Accademico da Francescoraunati; eßendo nel grado di Segretario dell' Accademia, ci hà laſciato colla memoria del ſuo impiego, vn'euidente contraſegno de' nobiliſsimi ſuoi talenti. Tra i parti del ſuo ingegno porta ſopra ogni altro le palme e nelle qualità, e nelle acutezze il ſuo Libro di*

Rime. Volume in quarto ſtampato del 1608. dedicato all'Altezza del Sereniſsimo Franceſco Duca di Mantoua,

che porge nella fronte col di lui nome vn' autentica del ſuo purgato giudicio nelle forme Poetiche. Altri frutti ſi vedrebbero degli ſtudj del Caccianimici, *ſe la Parca con rapirlo appena giunto all'età virile, non ci aueſſe tolte le ſperanze di più godere le di lui virtuoſe fatiche. Trà gli autori, che all'età venture rammentano Franceſco, il* Montalbani *noſtro Accademico col nome del* Bonaldi *ne fa*

onora-

onorato ricordo nella ſua Biblioteca Bologneſe ſotto il titolo de' Signori Gelati. *Sarà di grand'argomento a' poſteri l'vmiltà de' ſuoi modeſtiſsimi ſentimenti, colla quale egli eſpreſſe nel corpo della propria Impreſa vn Lume aſcoſto trà l'oſcure tenebre d'vna* Cauerna, *che hà accennati i preſagi de' veri euenti, che ne ſortirono dal di lei motto.*

In Apricum Proferet.

ANTONIO MARESCALCHI
PATAVO
SENAT.
E.M. Micelli Delin.
L. Finas Sculp.

FVL.

FVLVIO ANTONIO MARESCALCHI SENATORE.

Scura col chiaro delle ſue glorie la fama de' più illuſtri Caualieri di Felſina, anzi d'Italia tutta, il Senatore Fuluio Antonio Mareſcalchi *noſtro Accademico: Lo ſplendore dell'origine Patrizia rieſce il menomo de' pregi, che l'adornaßero, sì viui furono i lampi di quelle eroiche virtù, che nell'animo di lui traſparirono. All'hora, che di Vincenzo* Mareſcalchi *Senatore, e di Eleonora, ſorella del Senatore Aurelio* dell'Arme, *vscì alla luce del Mondo, laſciò in dubbio, ſe la Sorte verſo di lui più fauoreuole, ò verſo della ſua Patria ſi dimoſtraſſe, aßegnando all'vno per cuna la Madre d'ogni ſapere, all'altra per figliuolo vn coraggioſo Catone in prò della comune libertà. Non ebbe mai vanto qualunque più ſeuero Cenſore di rauuiſare ne gli andamenti del noſtro Fuluio altro di*

puerile, che la sola età; imperocche varcati à pena i termini della fanciullezza, parue che nel rimanente di sua vita, con senno sempre maturo, altro meditar nõ sapesse, che il pubblico seruigio, che il pubblico auuanzamento; Così per diuenire egualmente abile, e con l'ingegno, e con la mano a soccorrere la Patria, non solamente impiegò il fiore dell'adolescenza negli studj d'vmane lettere, che nel Collegio Clementino in Roma felicemente apparò, ma poco dopo trasferitosi a Napoli, forzossi altresì d'apprendere in quella scuola di Marte le regole non meno del Caualcare, che del sicuro maneggio dell'armi: Indi, poiche a bastanza imbeuuto de' primi rudimenti guerrieri, ed a pieno istrutto nell'arte del ben dire si riconobbe, per soddisfare alle istanze de' Congiunti, fece ritorno alla Patria. Giunto però in essa, affinche gli agi domestici non risuegliassero l'ozio ad impossessarsi di lui, diedesi immantenente allo studio laborioso delle scienze legali, nelle quali in breue auuanzossi a tal segno, che per vnico oracolo di esse era da qualsiuoglia ammirato: Non intermise con tutto ciò gl'impieghi a lui più geniali della poesia, e dell'armeggiare, ma di essi, come di ameno sollieuo, nelle più serie occupazioni s'auualse; Quindi fu, che a cagione di solo diporto, fattosi alcune volte conoscere per degno seguace di Pallade, ora ne' Licei, ed ora nel Campo, non tardò molto la nostra Ermatena, inuaghita di così rare prerogatiue, ad ascriuerlo fra' suoi Campioni: nè egli punto mostrossi indegno di vn tal Consesso, mentre in esso dimorando sotto nome del Munito si grato a tutti riuscì per la soauità

dell' ingegno, e de' costumi, che meritò con pienezza di voti di esserne più volte assunto al Principato: e tale fu sempre la stima, che da tutta l' Accademia al suo gran merito si conseruò, che ne' di lui sponsali volle dargliene certa testimonianza, pubblicando vna raccolta di componimenti poetici intitolati.

Le Rime degli Accademici Gelati per le nozze di Fuluio Antonio Mareſcalchi Senatore, & Accademico, e di Lucrezia Monterenzi.

Peruenuto all'età più ferma, lasciati in disparte gli ornamenti d'ogni altro studio, tutto negli affari del Senato s'immerse: in questi, che furon sempre lo scopo principale della sua mente, con sì perfetto, e consumato giudicio s'adoperò, che riuscendo l'ottimo frà migliori di quel numero, venne ad essere nelle più rileuanti occasioni eletto Ambasciadore a diuersi Principi, presso de' quali accrebbe colla presenza il concetto di se medesimo, e la stima della sua Patria: zelante così di questa, che di preponer gioiua a i propri i di lei vantaggi, come nell' Assonteria dell' Annona diede ampiamente a diuedere, quando per bisogno del Pubblico s'induſse a priuarsi delle più ricche suppellettili della Casa, e souuenirlo. Innalzato più volte al grado di Gonfaloniere procurò in questa, più che in niun' altra carica, di rendersi a' posteri segnalato, ed allora in particolare, che da Odoardo Farnele *Duca di Parma venina chiesto il transito per la Città con l' Esercito. Il coraggio, con cui s' oppose a simile inchiesta: la prudente, e generosa risolu-*

zione, con che diſpoſe i ſuoi Cittadini a prender l'armi, ed a verſare il ſangue in difeſa della Patria; la più che vmana fatica, che caualcando giorno, e notte ſoſtenne, per prouuedere all' vrgenze d' vn' improuiſa cuſtodia: le parole, con che a ciaſcuno la douuta fedeltà verſo la Santa Sede rammemorò, non ponno da lingua vmana ridirſi: conoſcendo, che dalla forte efficacia del ſuo eſempio poteua in quel punto dipendere la comune ſaluezza, volle perciò a tutti precedere armato, rincorando, qual nuouo Scipione, ora con le ragioni gl' intimoriti, ed ora minacciando col ferro alla mano i codardi. Nè poterono le lettere del medeſimo Duca Odoardo a lui inuiate, a fine di conſeguire ſenza ripugnanza il paſſaggio, diſtorlo dal generoſo proponimento, anzi ebbe cuore di riſpondergli, che ſe tentaua inoltrarſi, egli frà ſuoi Cittadini ſarebbe ſtato primiero ad incontrarlo con la ſpada, e che però non penſaſſe d'auuicinarſi alle porte della Città prima di farſi ſtrada ſul di lui Cadauero. Con tali, e con più liberi ſentimeni, non diuerſi punto dal magnanimo genio de gli antichi Decj, e de' Curzj, che ambirono di cader vittima volõtaria per la Roma na quiete, rimoſſe l'animo dell' inimico Principe dal concepito attentato, ed aſsicurò con tal mezzo da vn imminente diluuio di ſciagure l'vniuerſale tranquillità. Reſtano da queſta eroica azione, ſeguita ne gli anni eſtremi del ſuo viuere, impouerite di luce molte altre, che in lui regnauano, come l' indefeſſa pietà verſo i poueri, l'affabilità verſo gl' infimi, la prontezza in troncare le altrui naſcenti di-

ti discordie, ed in riunire gli animi contumaci, con molte simili appresso. Terminò finalmente il corso del suo glorioso operare con quello della vita l'anno 1644. della quale non si contaron momenti, che degni d'eternità. Altri parti del suo ingegno non si godono consegnati alle stampe, che alcuni sonetti, e canzoni composte a richiesta d'amici, e registrate da essi in varie raccolte, auendo egli per natural modestia, abborrito sempre di farsi pubblicatore del proprio nome: Ed a ragione ricusar poteua gli applausi delle carte, mentr'era certo di lasciare negli animi altrui scolpita l'inestinguibil memoria di vero Padre della Patria.

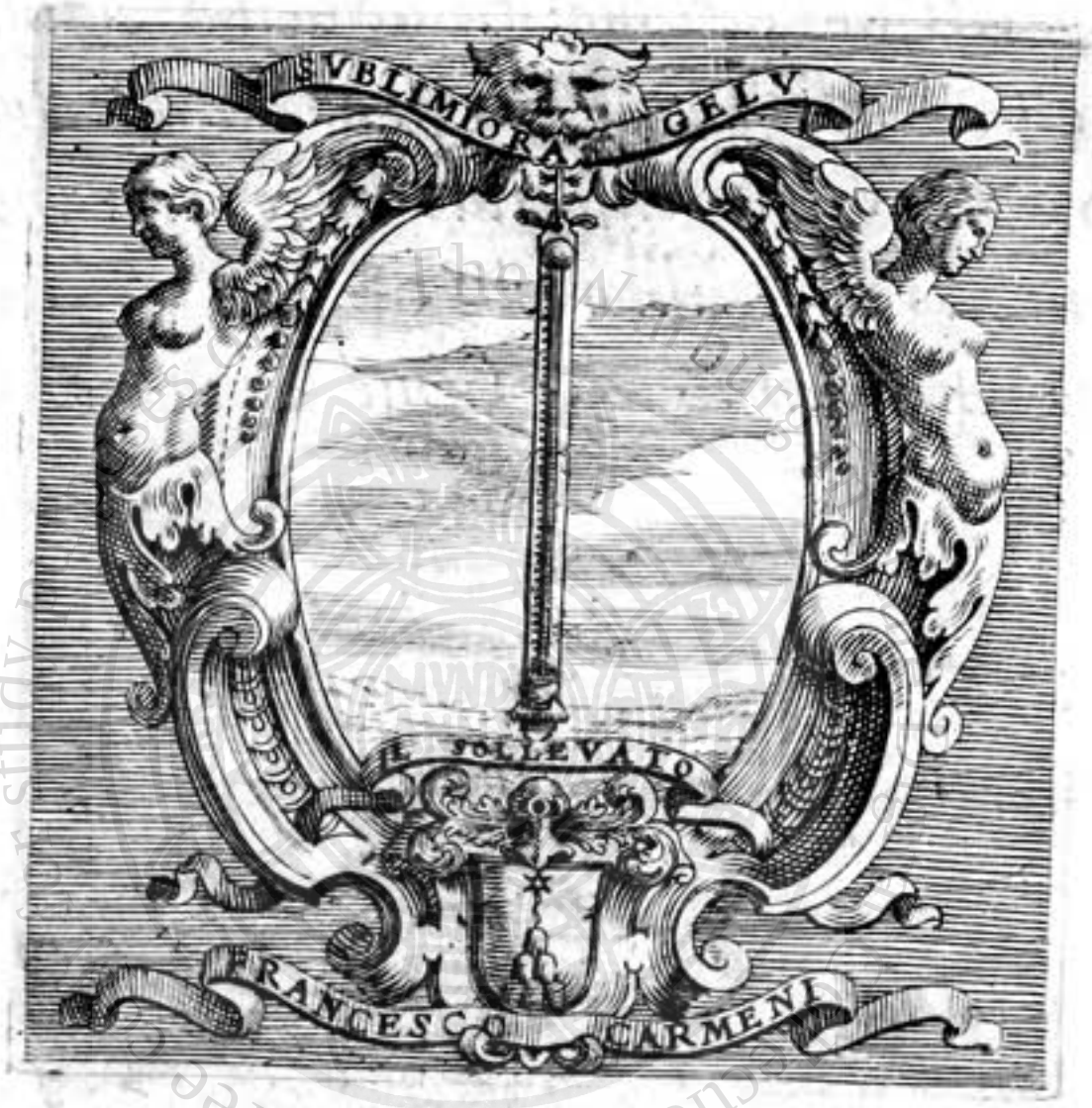
FRANCESCO ORSI. CONTE.

DAl Conte *Arrigo* Orsi, *e da* Catterina Leoni *nacque il* Conte *Franceſco, che paſſati i primi ſtudj dell' eloquenza; ed applicatoſi alla profeſſion Legale ne preſe la Laurea in queſta Patria, e poſcia ne meritò la Cattedra di Lettore in queſta celebre Vniuerſità. I* Collegi *dell' vna, e l' altra facoltà a gara l'aggregarono al loro nu-*

mero

mero, e la noſtra Accademia ſin dagli anni primieri della ſua giouentù godè la ſoauità de' ſuoi nobili componimenti. Col nome dello Sterile, *impoſtogli dalla di lui modeſtia, hà fatta apparire la fecondita del ſuo ſtile, col quale ſeppe più volte attraere la marauiglia, e l'applauſo de gli Vditori nelle azioni pubbliche, nelle Orazioni recitate, e nel conferire in Collegio le Inſegne, ò la Laurea Dottorale. Si leggono varij parti prodotti dalla viuacità della ſua Muſa ne' Libri raccolti dall' Accademia, e frà gli altri nel Volumetto dell'* Albergo della Virtù *conſacrato all' eterna memoria del noſtro Fondatore Melchiorre* Zoppio, *e raunato ſotto il Principato Accademico del Conte Ludouico* Oſſi *di lui fratello.*

FRANCESCO CARMENI.



IL nome di Francesco Carmeni è noto al Mondo Litterario pregiandosi diuerse celebri Accademie d'hauerlo ascritto al lor numero. La famosa degl' Incogniti di Venezia nel tempo di sua dimora colà più volte applaudì a' canti delle sue Muse, & ammirò i fiori della sua erudita eloquenza. Iui acclamato al posto di Segre-

tario dell' Accademia pubblicò il primo

Volume delle Nouelle Amorose:

e nella nobil raccolta de gli Elogj de' di lei Accademici si vede col suo ritratto collocato quel di Francesco. Negl' Indomiti, *e in quella della* Notte *di questa patria, e negl'* Innominati *di Parma, fu con molta lode aggregato, & i nostri* Gelati *sin nella sua più verde età l'accolsero in questo Congresso doue più volte fù poscia vdito orare; hauendoui dati varj saggi della sua facondia, e fra gli altri nella Lezione Accademica de'*

Dolori della Partenza dalla Patria

conceduta nell'anno 1637. alle Stampe. Ricourato sotto l'ombra de' Gigli Farnesi *vi godè pel corso di molti anni il grado di Segretario del Serenissimo Principe Pietro. Emulando le glorie di Daniele* Carmeni *suo fratello Dott di Filosofia, e Medicina; già Lettore di questa Vniuersità, e famoso alle Stampe, fece Francesco godere al Pubblico.*

Le Nouelle Amorose tra quelle de gl'Incogniti.
La Nissena Romanzo.
Le Lagrime di Maria Vergine,
La Visita d'Alessandro Magno Concioni Accademiche.
L'Intreccio de Gigli impresso in Parma l'anno 1659.
Dell'Imprese Accademiche Lettera Discorsiua nelle Prose de' Signori Gelari.

Opere Manuscritte.

La Sofronia Dramma per Musica.

Preparaua.

Il Diogine Imperatore Tragedia.
Le Considerazioni Scritturali, & altr' Opere.

FLORIANO MALVEZZI.

LA famiglia de' Signori Maluezzi, *che frà le primarie di Bologna non è in seconda riga, hà sempre mai prodotti Huomini preclarissimi nelle Lettere, come ne fanno pubblica, e perenne testimonianza l'opere famosissime d'vn Marchese Virgilio, e d'vn Marchese Lodouico. Di questo lignaggio, quantunque da ramo*

differente nacque non indegno tralce Floriano noſtro Accademico, e nulla degenerando da' ſuoi glorioſi Biſauoli s'appaleſa tutto giorno con la prudenza, e con le Virtù fecondo Rampollo di sì ferace Pianta. Fino dall'vnghie tenere diè manifeſto indizio della ſua inclinazione, e capacità a gli ſtudj, imperoche, non a maniera de' fanciulli, anzi volentieri, che nò, giua alle Scuole delle lettere ad apprendere i primi elementi, e quanto i Maeſtri gl'inſegnauano, tutto apparaua. Proſeguì fatto adulto nel genio ſteſso, e laſciato da' ſuoi Maggiori in libertà frequentaua i Congreſsi più eruditi per approfittarſi nelle Sienze; ne contento delle Filoſoſiche, e delle Legali diſcipline, che tutte appreſe con ſeguito corſo, cercò di addobbarſi delle più grazioſe facultà come di Suono, di Canto, di diſegno, e in tutte, e tre fece à vn tratto riuſcita marauigliosa; mà non contento de' ſuoi progreſsi, fù propagatore de gli altrui, a tempo, che diuenuto ſtretto amico di Giouanfranceſco Bonomi *noſtro Accademico, lo perſuaſe, & induſſe alla pubblicazione del più numero delle di lui Opere, corteggiandole con varie ſue Epiſtole, e con altre lodi in Verſi, come in quelle chiaramente ſi vede. Giunto al vigeſimo de' ſuoi anni, come hanno in coſtume i Caualieri a lui pari, peregrinò alquanto, vago di vagheggiare le più belle Città dell'Italia, e non diſsimile dalla ſua indole, procurò di conoſcere di veduta i Primarj Letterati in quelle abitanti, e particolarmente in Napoli, doue giunto appena volle la Cognizione, e famigliarità di Giuſeppe* Battiſta *pure del noſtro numero, e in ri*

uerirein Caſa vn tãt' Huomo conobbe l'idea della Modeſtia. Da Napoli ſi riconduſse alla Patria, doue di lì a pochi meſi gli fù d'improuiſo conferita dal Signor Cardinal Boncompagni *noſtro Arciueſcouo, e Principe vn* Canonicato *della Chieſa* Cattedrale. *Fanno Lodeuole menzione di Floriano pluralità d' Autori nelle loro pubblicate fatiche, e particolarmente Lorenzo* Craſso *nelle ſue Rime, Giouan Luigi* Piccinardi *nella ſua Iride Poetica, e nelle ſue Poeſie Italiane, e per vltimo il mentouato* Battiſta *entro il volume de' ſuoi Epicedj Eroici.*

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collection

FRANCESCO MARIA SANTINELLI

Conte, e Marcheſe.

Aſterebbe da ſe ſolo il Marcheſe Franceſco Maria a nobilitare la ſua Caſa, quando pur queſta (paſsando ſotto ſilenzio le Gran Croci di Malta, & i Collari di San Michele in varj tempi poſseduti per giuſtizia da' ſuoi Nobiliſsimi Auoli) nõ foſſe da vn antichiſsima preſcrizione altamente qualificata. Egli fu Figliuolo del

Conte

Conte *Aleſſandro* Santinelli, *che più del Grande ſecondo laſciò nel Marcheſe noſtro Accademico vn immagine di ſe medeſimo; anzi vn'altro Aleſſandro di ſpirito, e di valore per hauer queſti vn' Animo così vaſto, che hà più grande il cuore del Mondo. Dopo gli anni, che ſi donano all' Innocenza, furono occupati i ſuoi ne gli eſercizj più ragguardeuoli della Vita Caualereſca, che ſono gl'impieghi delle Lettere, e delle Armi. Appena hebbe polſo da reggere la Penna, che cominciò a farla volare ſopra le carte. Appena hebbe mano da impugnare il Brando, che ſi reſe con tirocinio erudito non così toſto principiante, che valoroſo regolatore delle Paleſtre guerriere. Combatterono Apollo, e Marte per inſtruirlo. Dalle Muſe hebbe il ſecondo Latte; Dalle Grazie le prime educazioni. S'auanzò nel Liceo, dentro il quale battè intrepidamente più d'vna Filoſofica carriera per le ſpeculatiue Scienze. E perche doue finiſce il Filoſofo comincia il Teologo, volle ſucceſsiuamente profondarſi nell'intrinſeca cognizione di quell'Angelica ſcienza. Sempre vago di nouità ſcientifiche aprì il Marcheſe, ſubito terminati queſti ſtudj, nella ſua generoſa Caſa di Peſaro vn Accademia ſotto l'intitolatura de'* Diſinuolti. *Arriuata colà di paſſaggio per Roma Criſtina Aleſſandra la Regina di Suezia, e ammirando le ſingolari qualità, che in ogni genere di Caualeria brillauano nel Marcheſe Franceſco Maria, lo elleſſe per vno de' Gentilhuomini della ſua camera, al quale onore reſoſi egli co' ſuoi manieroſi, e nobili portamenti tantoſto ſuperiore di merito, dichiarollo quel-*

la Maestà in brieue tempo suo Cameriere Maggiore. Ma fosse fatalità, ò impeto di merito, contrasse (mentre perseueraua in quella Carica) il suo tanto combattuto Matrimonio con Donn' Anna Maria Aldobraudina *Duchessa di Ceri, e Principessa per ogni circostanza di somma virtù, e riputazione, con cui oggi tempo ancora soggiorna, malgrado dell'inuidia cieca, amato, e riuerito Consorte. In Venezia ritirato, dopo le burasche patite lo spazio di dieci anni, gode felice calma, Ospite di quell'antico rifugio delle Muse, e vola Cigno canoro con l' Ale della Penna per lo Cielo Europeo, stuzzicandosi da vn Polo all'altro gli applausi con le sue Opere erudite. E perche i parti de Cigni vengono di leggieri vezzeggiati dall' Aquile, quindi auuiene per auuentura, che le sue Rime, legitime figliuole del suo viuace Intelletto, si rendono tutto dì pregiate dalla Grande Imperadrice Eleonora, e vengono lette dall' Augustissimo sopraciglio di Leopoldo il Grande, per lui così magnanimo, che il può a ragione appellare suo Mecenate, e Cesare; e degnamente quella Maestà protegge, & innalza nel nostro* Gelato *Marchese* Santinelli *l'Ingegno più focoso, c'habbia il furor Poetico a tempi nostri perfezionato. Che per ciò a gran senno l'hà quel Monarca dichiarato suo Cameriere della chiaue d'Oro, fauore sensibilissimo, e che accorda mirabilmente con l aureo Plettro, che il nostro Marchese viuace, e maestreuolmente maneggia.*

Opere Stampate.

La Prima parte delle Rime.

La Prima parte delle Ode.

L'Armida, Dramma per Musica.

Preparamenti Festiui di Parnaso nel passaggio per Pesaro della Maestà della Regina di Suezia.

Le Prose.

La Disperazione Fortunata, Opera Regia.

La Pazzia di Flerida Poetessa, Comedia.

Opere da Stamparsi.

La Seconda Parte delle Rime.

La Seconda Parte delle Ode

La Fuga, Dramma Istorico per Musica.

Le Riuisioni Accademiche, Opera voluminosa diuisa in dodici Libri.

Gli Amanti non corrisposti, Comedia.

Gli Amanti odiati per troppo amare, Opera Tragicomica.

L'Innocente Mezzano della propria Moglie, Opera Regia.

L'Alessandro Magnanimo, Opera Regia.

Le Donne Guerriere, Romanzo rifatto.

Le Prose Sacre.

FRANCESCO REDI.

Soggetto dotato di prerogatiue così alte nelle Filoſofiche, e nelle Mediche facultà Franceſco Redi *Nobile Aretino, che meritò ſul più bel corſo della ſua età di venire eletto a ſeruire in qualità di primo Medico il Sereniſs. Gran Duca Ferdinando Secondo, di glorioſa memoria, & oggi tempo continua parimente a ſeruire*

col carratere ſteſso di primo Medico il Sereniſsimo Gran Duca Coſimo Terzo, e la Sereniſsima Gran Ducheſſa Madre Vittoria della Rouere. *Egli è vno de più chiari lumi, che illuſtrino la famoſa Accademia della* Cruſca, *ed è Lettore della Lingua Toſcana nello Studio Fiorentino. Ha cognizione d'altre lingue, e particolarmente della Greca. E' di natura amabile; gentile di coſtumi; felice d'intelletto, ed acuto di motti nelle conuerſazioni fra Gentilhuomini ſuoi pari. Ritiene poi vn indole così propenſa ad aiutare i Virtuoſi da bene di tenue fortuna, che a lui ricorrono per fauori, che mai non ſi fa conoſcere negligente a ſollenarli con que' mezzi che ſon propj della ſua generoſità, e della ſua prudenza. A ſuoi Sereniſsimi Padroni non ſa mai chieder e cos'alcuna per vantaggio della ſua perſona; a chiedere per altri ſi moſtra prontiſsimo, e tal volta rieſce, per così dire, importuno. Quantunque gl'impieghi della Corte poche ore gli concedano da ritirarſi fra le pareti domeſtiche a far pompa con la penna del ſuo viuace ingegno ſu le carte, nulladimeno perche inclinato è di molto alle applicazioni ſtudioſe, di quando in quando compariſce ſul Teatro del Mondo con nuoue operazioni del ſuo vago intelletto, e particolarmente con diſamine d'oſſeruazioni intorno alle coſe naturali, da lui con tutto ſtudio indagate, credendo egli in queſte materie più aſſai a quello, che vede in fatti, che a quello, che l'acume dello ſpirito ſpeculando arguiſce per vicino al vero. Cammina perciò con grande applauſo per le mani de' Letterati più d'vna ſua fatica, e particolar-*

mente

mente vn Libro di

Osseruazioni intorno alle Vipere.

stampato in Firenze del 1664. *in quarto, sotto l'Insegna della Stella. Vn altro Libro chiamato*

Esperienze intorno alla Generazione de gl'Insetti, *conforme a' due precedenti in tutt'altri particolari, vscito l'anno* 1678. *Vn'altro intitolato*

Lettera sopra alcune opposizioni fatte alle osseruazioni del Redi intorno alle Vipere,

pur' impresso in Firenze, secondo l'altro, ma dell' anno 1670. *Vn'altro inscritto*

Esperienze intorno a diuerse cose Naturali

vscito in Firenze del 1671. *dalla stampa del Guccio. Altri fragmenti di*

Osseruazioni intorno a que' Vetri, che rotti in qualsisia lor parte tutti si stritolano,

& hanno hauuto impressione nel Libro delle Speculazioni Fisiche del Signor Geminiano Montanari, *pur de' nostri* Gelati, *pubblicato in Bologna per li* Manolessi *del* 1671. *come anco nel Libro delle*

Compositioni, e Passioni de' Vetri

del Sig. Donato Rossetti *impresso in Liuorno dal Bonfioli del presente anno. Stà faticando per dare in luce vna* Storia de gli Animali, che nascono da gli Alberi, *& vn* Discorso intorno alla natura, e alle figure de' sali fattizj. *E questo stesso discorso fu letto molto tempo fà dallo stesso* Redi *nell' accennata Accademia della* Crusca *in Firenze.*

FEDERICO DE' RICCARDI D'ORTONA.

Federico nostro Accademico nacque in Pesaro di quella nobilissima famiglia de' Riccardi, *che per hauere lungo tempo posseduto con mero, e misto impero l'assoluto Dominio di molte Terre, e Castella, capo delle quali era Ortona nella Prouincia dell' Abruzzo nel floridissimo Regno di Napoli, come si vede dalle inuestiture, e*

Priuilegi de Re Aragoneſi, e di Carlo ottauo Rè di Francia Conquiſtator di quel Regno, che ancor oggidì preſſo di Federico conſeruanſi, de'Riccardi d'Ortona *ſi chiama. Il di cui Padre amato, e ſtimato dalla glorioſa memoria del Sereniſſimo, e ſauiſſimo Principe Franceſco Maria vltimo Duca d'Vrbino ſeruì a quell' Altezza, ſuo Natural Signore, in qualità di Caualarizzo maggiore, poſto ſempre tenuto da gran Caualieri in quella Corte. Moſtrò Federico fin da fanciullo vna prontiſsima diſpoſizione a qual ſi voglia ammaeſtramẽto, e diede ſin d'allora chiaramẽte a diuedere, che il ſuo ingegno era per ſegnalarſi fra i più ſingolari. Dopo la neceſſaria inſtruzione delle lettere l'mane volle applicare ſeriamente l'animo a varie diſcipline per riuſcire vantaggioſamente guernito di quell' Armi, che non pauentano le minaccie nè del tempo, nè della Morte. E ben diede ſaggio de' ſuoi rari talenti in diuerſe Accademie, e ſpecificamẽte in quella degli* Eterocliti *di Peſaro, e degl'* Indomiti *di Bologna, allora ſopra modo famoſa, e florida, oue recitò dottiſsimi diſcorſi; obligando con la felicità del dire, e con la copia dell'erudizione ogni mente alla merauiglia, ed ogni lingua a gli applauſi, non meno nelle Corti più coſpicue, e grandi, che nelle Accademie più celebri, come verſatiſsimo in tutte le Storie Sacre, e profane; e nelle materie politiche mercoſsi gran lode. Onde il Sereniſsimo Franceſco Duca di Modona in molte occaſioni con vmaniſsime eſpreſsioni gli autenticò la ſtima, in che teneua il ſuo merito, & il Sereniſsimo Carlo, già Duca di Mantoua, volendo*

vedere molte delle sue composizioni non isdegnò participargliene delle proprie, trattandolo con ogni confidenza, & amore. Oltre alle Prose si è singolarmente compiacciuto delle Poesie, nell'esercizio delle quali la sua penna, e per la nobiltà della maniera, e per la vivacità de' concetti ha superati con fortunato Volo gli ordinari confini. Può attestare la qualità de suoi componimenti la stima, con che sono riceuuti da Principi, e Personaggi sublimi, onde lo stesso Clemente Nono Sommo Pontefice gradì piu che mediocremente vn Oda intitolata, Candia Assediata, *da lui Consagratagli; confermando di poi in vna lettera colma d'affettuose espressioni il concetto, in che teneua questo eminente Virtuoso; e la Serenissima Arciduchessa Isabella Clara, col Serenis. Ferdinando Carlo Duca di Mantoua suo Figlio, non solo con espressioni di grande stima il ringraziarono cortesemente dell'Epitalamio fatto loro negli sponsali con la Serenis. Principessa di Guastalla, ma il volsero regalare d'Argenti, e di Gioie di considerabile valore.*

Trouasi al presente Federico all'attuale seruizio della Serenis. Anna Beatrice d'Este Duchessa della Mirandola in grado di Gentilhuomo della sua Camera, e di suo Segretario, sui dignandosi con l'ornamento delle virtù l'affetto non meno de' Serenissimi Padroni, che di tutta la Corte; non lascia però trà gli affari delle sue cariche di gir terminando vn Volume di Poesie, e Prose intuolato Il Proteo Accademico. *E vn Trattato diuiso in tre discorsi, che porterà il nome di*

Lucerna del Corteggiano.

Leggonsi, oltre varie composizioni stampate in fogli volanti,

I Trionfi della Gloria nelle Nozze de' Serenis. Alessandro Pico, & Anna Baatrice d'Este Duchi della Mirandola.

Il Concerto delle Muse nelle Nozze de' Serenissimi Ferdinando Carlo Duca di Mantoua, e Monferrato, & Anna Gonzaga Principessa di Guastalla.

GIO. LODOVICO SCHÖNLEBEN.

ANche *fuora de' confini d'Italia hà ſteſe le radici la noſtra Selua, e nel principio della Germania ne viue oggi vna dotiſſima Pianta. Queſta è Gio: Lodouico* Schönleben *figliuolo di Padre dell'Ordine Senatorio nella Città di Lubiana, il quale dopo eſſerui ſtato due volte Giudice, e ſette volte Conſolo, principaliſſimi*

onori di quella Patria, vi morì Capitano *della Città vicino a settant'anni il* 1664. *Ma il figliuolo non alla Repubblica, ma allo stato Ecclesiastico applicato, e passato (dopo le lettere vmane, e la eloquenza tanto Latina, quanto Tedesca da lui sollecitamente apparata sotto pregiati maestri) passò a gli studi più graui in* Gratz, *e poscia a* Vienna *nelle quali Vniuersità dodici anni dimorò con applicazioni continue alla Loica, e a tutto il corso Filosofico, e quindi alla Metafisica, onde meritò d'esser dichiarato solennemente Maestro in Filosofia; e in quel tempo compose, e stampò alcune delle* Composizioni Latine, *che si metteranno qui sotto. Venne Poscia in Italia, e nel famosissimo Studio di Padoua perfezionò i suoi studj Teologici, sicche meritò la Laurea, conferitagli dal celeberrimo P. Matteo* Ferchie *da Veglia in vn Consesso di sopra quaranta Teologi Collegiati con loro vniuersale applauso l'anno* 1653. *E tosto fu richiesto, se aurebbe accettato vna Catedra da professare in quella floridissima Scuola la Teologia. Ma egli, che più allo scriuere, che al leggere si sentiua disposto, ritornò tosto alla Patria, e indi a duo mesi fu creato Decano di quella Catedrale, la qual dignità è stata da lui goduta* 14. *anni continui. Rinunziolla poscia liberamente per poter meglio attendere allo scriuere; ma dalla benignità di Cesare fu l'anno* 1670. *prouisto dell' Archidiaconato della Carniola, è sia Cragno inferiore, cõgiunto all' Arcipretato di Reiffnitz, che ha sotto di sè* 14. *Parrochiali; anzi, per l'ampiezza del popolo a quello immediatamente soggetto, ha* 17. *Chiese*

filiali, e quattro Capellani perpetui. Iui risiede il nostro Ritirato, e dall'applicazione infuora alla cura dell'anime, stà tutto occupato nello scriuere, di modo che porge meraviglia come abbia potuto in sì poco tempo partorire tant'opere, quante si vedranno nel sottoscritto Catalogo. E' singolarmente diuoto dell' Immacolata Concezione di Nostra Signora, e lo fà chiaramente vedere colle erudite, moltiplici, e conuincenti scritture, che in fauor di quella hà composto. Viue con singolare ritiratezza, e con sobrietà, miracolosa appresso i Tedeschi, onde a' loro conuiti rarissime volte interuiene. Hà raccolto vna copiosa, e scelta Libreria Teologica, Filosofica, e Erudita. S'impiega ora nel comporre l'Istoria del Ducato di Carniola, la quale per l'indefesso suo scriuere in breue sarà perfetta. L'Opere sue stampate, e da stamparsi sono le seguenti

Senza il suo nome.

1 Nymphæ Hortensis conatus, Libellus gratulatorius duobus SS. Theologiæ Neo-Doctoribus oblatus. Viennæ 1648. in 4.

2 Triphyllum Hortensis Nymphæ munusculum tribus SS. Theol. Neo-Baccalaureis. Viennæ 1648. in 4

3 Verna The-Sophorũ Deambulatio sex Neo-Doctoribus Theologis Dicata. Viennæ 1648. in 4.

4 Philosophicum Nihil oblatum Neo-Magistris Philosophiæ. Viennæ 1649. in 4.

5 Lacrymę Dìs manibus Illustrissimi Adulescentis Michaelis Adami Bapt. Sac. Rom. Imp. Comitis ab

Althan. Viennæ 1648. 4.

6 Campus Liliorum, seu Album Austriaco-Marianum exornatum Elogijs Austriacorum Deiparæ Virgini peculiariter deuotorum, oblatum sex Neo-Doctoribus Theologis Cistercienſibus in Cœnobio Campililienſi Profelsis, qui primi iuramento solemni Academico se obstrinxerunt defendendi Immaculatam Conceptionem B. M. V. vbi ad finem Panegyricus Magnæ Matri Virgini sine macula originali Conceptæ. Viennæ 1649. in 4.

7 Trias Colossea Honori, & Amori Celsissimi Sac. Rom. Imp. Principis Maximiliani Gondolphi ex Comitibus à Künburg Archiepiscopi Salisburgensis Primatis Germaniæ, &c. cum Archiepiscopali Pallio insigniretur. Salisburgi 1668.

Sotto nome Anagrammatico.

8 Examen Synopseos Historicæ de Conceptione B. V. quam Fr. Marcellus Sidereus Cyriacus elucubrauit, & Balduinus Helenocceus Doctor Theologus ad Truthinam Bullarum Apostolicæ Sedis appendit. Salisburgi. 1668. in 4.

Col suo Nome.

1 Orbis Votorum pro definitione piæ, & veræ sententiæ de Immaculata Conceptione Deiparæ Virginis lib. 3. cap. 1. 2. & 3. Clagenfurti 1659. in 4.

2 Orbis Votorū pro definitione piæ sententiæ, &c. liber 4. 1658. in 4.

3 Horæ subsecivæ festivæ, sive Panegyrici de Festis SS. qui in Ecclesia solemniter celebrantur. Pars Hyemalis, & Verna continens Panegyricos xxx. idiomate Germanico. Salisburgi 1669. in 4.

4 Horæ subsecivæ festivæ, &c. Pars Æstiva, & Autumnalis continens Panegyr. xxx. idiomate Germanico. Salisburgi 1670. in 4.

5 Pyramis IESVS Agonizanti erecta in Monte Oliveti, idest V. considerationes affectuosæ de Oratione Christi in Horto, eiusque agonia pro feriis sextis Quadragesimæ, Germanico Idiomate. Salisburgi. 1668. in 4.

6 Sacra Peregrinatio ad Sanctum IESV Christi Sepulchrum per septem Stationes, seu considerationes Passionis Domini Nostri adornata, Germanico Idiomate. Salisburgi 1668. in 4.

7 Palma Virginea, seu Victoriæ Marianæ Septendecim Sæculorum de Aduersarijs Immaculatæ Conceptionis B. V. Salisburgi 1671. in 4.

Da stamparsi prossimamente.

1 Orbis Vniuersi Votorum, pro definitione piæ & veræ Sententiæ de Immaculata Conceptione Deiparæ Virginis Tomi duo, in fol.

2 Horæ subsecivæ Dominicales, sive Sacri Sermones ad Populum pro Dominicis totius anni. in 4.

3 Orator Crucifixus, sive de septem Verbis Domini sacræ considerationes pro vj. feriis Quadrages. in 4

Mater

4 Mater Dolorosa sub Cruce Filij, siue sacræ Considerationes pro sabbathinis diebus Quadragesimæ in 4.

5 Arboretum Genealogicum Augustissimæ Domus Austriacæ Libris 4. delineatum, in quorum primo 17. diuersæ opiniones de prima origine Habspurgicorum Comitum, ex quibus Austriaci hodierni fluxerunt ad fidem historicam expenduntur. In fol. cum 300. & vltra Symbolis.

6 Austria Sancta, siue Sancti, & Beati Augustissimæ Domui Habspurgo-Austriacæ sanguine iuncti, cum Geneographica probatione in 4. *hactenus reperit* 80.

7 Tiara Pontificio Austriaca, siue Romani Pontifices Augustissimæ Domui Habspurgo-Austriacæ sanguinis nexu illigati, cum Geneographica probatione, in 4.

8 Diadema Austriacum, siue Imperatores Romani Orientales, & Occidentales Augustissimæ Domui Habspurgo-Austriacæ Sanguinis nexu coniuncti, cum Geneographica probatione. in 4.

9 Annales Sacroprophani Augustissimæ Domus Habspurgo-Austriacæ ex M. SS. xxij. & impressis plusquam centum Auctoribus data opera inspectis, in breuem Chronologiam Collecti, in fol.

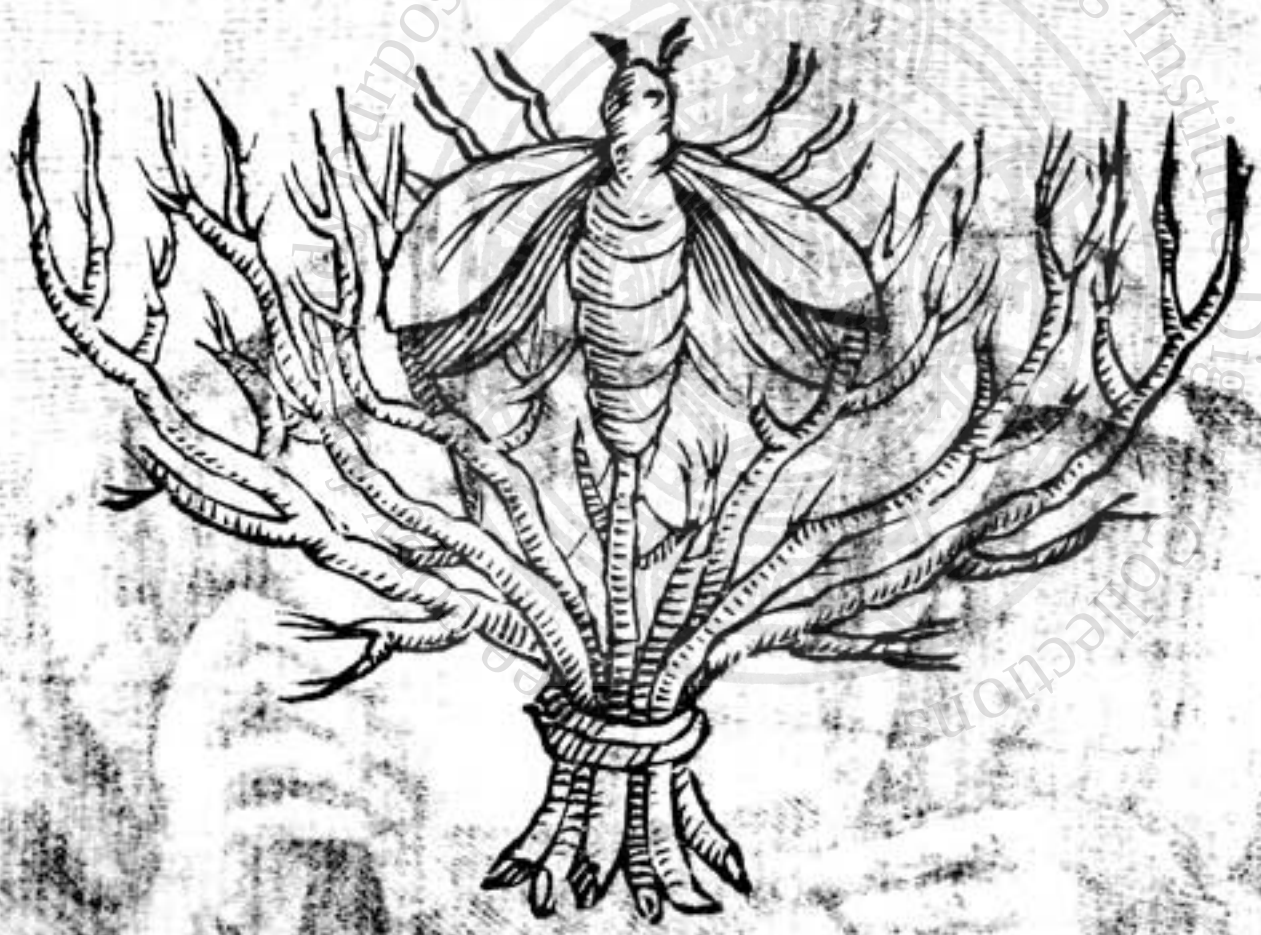
10 Carniolia Antiqua, & Noua, siue Annales, & Chronologia Sacro-prophana Inclyti Ducatus Carnio-

licæ

licæ ex quamplurimis Auctoribus concinnata. in fol.

11 Basis Ethico-Politicæ, seu Virtutum, & Viriorum moralium principia, & causſæ vario doctrinæ genere inuestigatæ. in 4.

12 Prolusionum Academicarum libri duo. in 12.



IOAN BAPTISTA ADVOCHIVS
ANNIA ARCHIEPISCOPVS

IOAN: BAPTISTA AGVCCHIVS
AMASIÆ ARCHIEPISCOPVS *Otteren Sculpebat*

GIO. BATTISTA AGOCCHI

Arciuescouo d'Amasia.

MOnsignor *Gio: Battista* Agocchi *meritò d'auere per Zio Materno il Cardinal* Sega, *e per fratello il Cardinal* Agocchi: *Congiunse ad eccellente sapere ottimi costumi, & accompagnò la buona intelligenza delle cose alla perfetta maniera d'esprimerle. La sua non vigorosa natura l'impedì in varie operazioni, in cui l'abilità dell'ingegno si dimostraua dispostissima. Il Mondo nondimeno hà non poco goduto delle sue opere, e de' suoi affari. Non lo potè auer seco il Zio allora Vescouo di Piacenza, andando alla Nunziatura del Rè Cristianissimo, non godendo Gio: Battista salute à sufficienza per quel viaggio. Mà ben seruì poi in qualità di Secretario il Cardinal Pietro* Aldobrandini *Nipote del Papa, e Legato in Francia a sedar le discordie frà Sua Maestà, & il Duca*

di Sauoia, & in quella incumbenza eſsercitando ottimamente i ſuoi talenti ſe ne corſe per Roma la fama del ſuo gran valore nell'eccellente modo di ſcriuere. Sopportò con animo imperturbato la morte del Card. ſuo fratello, e nella Chieſa di S. Pietro in Vincoli in Roma, hauendoui eretto vn nobile Monumento, ſi era diſpoſto à far vita ritirata dalla Corte, e ſolamente dopo le funzioni Sacerdotali, alle quali era ordinato, attendeua alla lettura de' libri. Non potè nondimeno non ripigliar di nuouo l'eßer dimeſtico del Cardinal Aldobrandini, *nella di lui abſenza preferito à tutti, ed eßendo diuenuto Pontefice Papa Gregorio XV. fu fatto Secretario de' Breui, principal Miniſtro nel Gouerno, che teneua il Cardinal Nipote Lodouico* Ludouiſi, *nella quale incumbenza fece con tanta perfezzione le inſtruzzioni a' Nunzj, & a' nuoui Officiali della Corte, come ſe molti anni haueße praticata tal Carica. Erano allora per negozj di momento nella Corte Ponteficia i diſpareri de' Principi più grandi per la Valtellina, l'elezzione del Duca di Bauiera all'elettorato dell'Imperio, e la Pace fra i Duchi di Sauoia, e di Mantoua, ne' quali affari così ſi adoperò la penna di Monſignor* Agocchi, *che ſcriuendo à nome del Sommo Pontefice al Rè di Spagna, all' Imperatore, & ad altri Principi, ben di lui ſi può affirmare ciò che aſſerì Claudiano di quel gran Miniſtro*

. . . . . oracula Regis
Eloquio creuere tuo, nec dignius vnquam
Maieſtas meminit ſe ſe Romana locutam

Già

Già Papa Gregorio l'auea destinato Cardinale, e li auria sicuramente conferita la Porpora, ritardata dagli emuli, se non fusse stato preuenuto dall'infirmità mortale, e prima del morire stando in letto hebbe, si dice, intenzione di crearne trè; fra quali era Monsignor Agocchi. *Il che diferendo per la speranza di poterlo fare in Concistoro finì in pochi giorni il corso del suo viuere. Nel Pontificato d'Vrbano Ottauo ebbe la Nunziatura di Venezia col titolo d'Arciuescouo d'Amasia, doue seppe, e sodisfare al Papa, & esser caro al Senato di quella Repubblica, e doue per lo spazio d'otto anni, cioè sino alla morte vi si trattenne, e vi lasciò Scritture, e ricordi degni di sempre viua memoria. Il nostro Congresso si pregia d'auerlo annouerato tra le gemme più belle, che ingioiellassero l'Adunanza. Morì l'anno 1632. nel sessantesimosecondo della sua età, essendosi ritirato per l'incleme̅za dell'aria nel Friuli nel Conuento de' Minori Francescani. Scrisse varj Trattati, e fra essi onora la Patria colle Stampe.*

L'Antica Fondazione, e Dominio della Città di Bologna Lettera risponsiua al Canonico Dolcini.

oue egli scopre le falsità dell'Annio, e de' suoi finti Autori, e

L'Orazione di Nerone per la Colonia Bolognese *sotto il nome di Graziadio Maccati.*

Rapresenta le sue eroiche azioni il Monumento esposto in sua lode, ch'è il seguente.

Siſte Iter Viator
Ioannes Baptiſta Agucchius Amaſiæ Archiepiſcopus
Hic iacet
Præſul probitate inſignis, Doctrina eximius,
Prudentia conſpicuus, Eloquentia præpotens.
Qui calamo ſuo, quaſi gladio ancipiti, Hæreſim terruit.
Diſſecit, fugauit, Religionem erexit.
In multis item, quàm magnis grauibuſque muneribus
mirum in modum obeundis
Pontificiam maieſtatem ad Aſtra erexit.
Cui pro Eccleſia Dei laboraſſe
Dulce fuerat.
Præmia meruiſſe ſatis erat.
Qui tandem Nouennali Legatione apud Venetos
Summa cum prudentia adminiſtrata.
Dum Oppida Venetiæ Mediteraneæ Peſtis
Ergo vitandæ circumiret
Obijt in huius Ædis Cœnobio
Anno Ætatis ſuæ LXII.
Dominicæ vero Incarnationis
M. DC. XXXII.

Attendono la pubblica luce dell' Opere di Monſignor Agocchi i ſeguenti Trattati.

De Cometis Tractatus, & de Comete viſo 1618.
De rebus Meteorologicis.

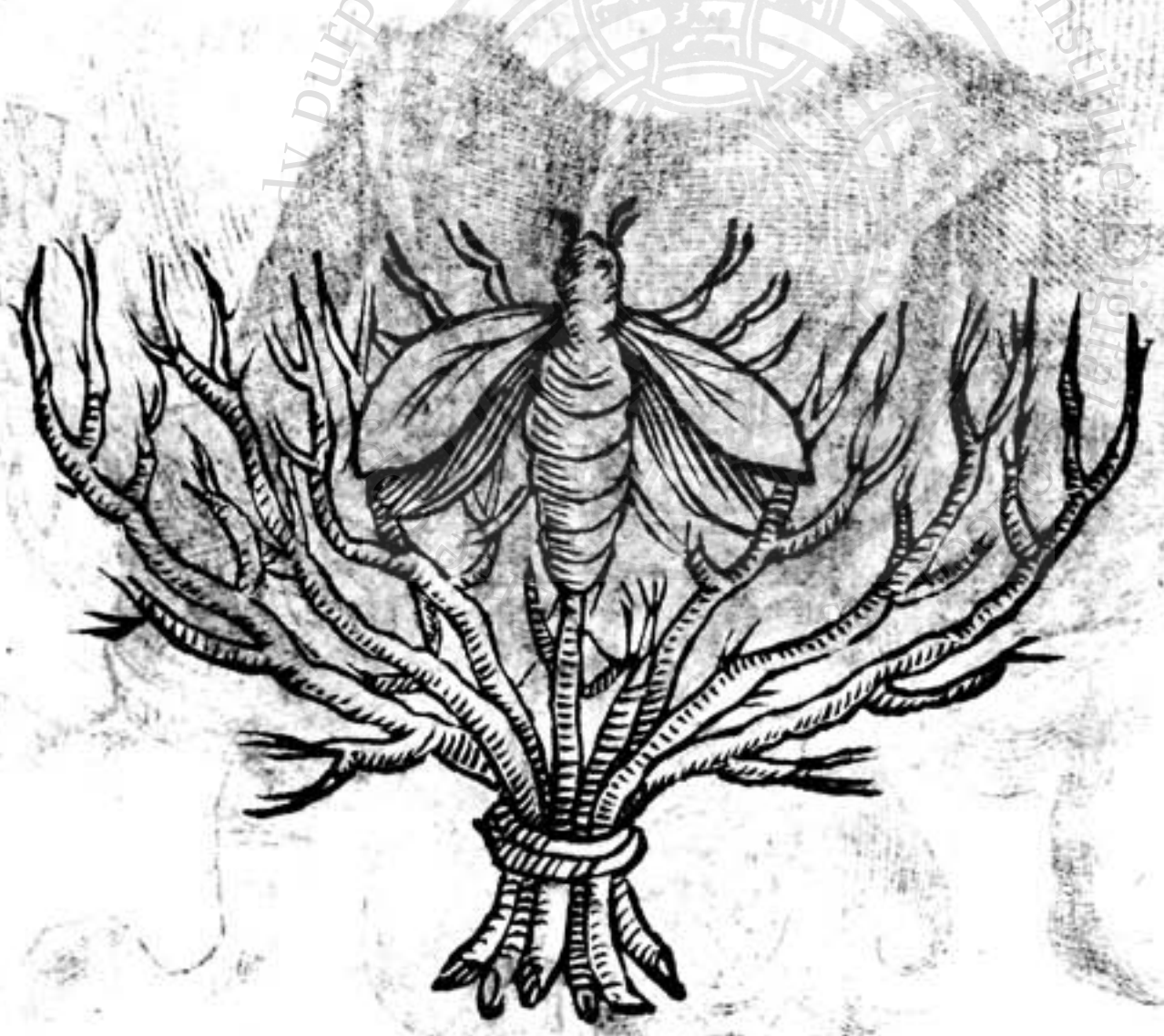
Vita Philippi Cardinalis Segæ.
Vita Hieronymi Cardinalis Agucchij.
Vn Volume di Lettere, e vn altro d'Istruzioni fatte a' Nunzj di N. S.
Vn Volume d'Imprese piene di varia, e dottissima erudizione.
Descrizione di vn Quadro grande del famoso Pittore Annibale Caracci.
Trattato del perdonar l' Ingiurie.
Trattato dell' Ingratitudine.
Trattato dell' Ippocrisia.
Trattato della maggioranza dell'ambizione sopra l'amore di Donna.
Trattato della Vita priuata.
Trattato della fragilità Vmana.
Trattato della Pittura.
Osseruazioni sopra le cose di nuouo scoperte in Cielo.
Trattato di Cosmografia fatto per seruizio della Congregazione de Propaganda Fide in occasione di mandare li Missionarij in varie parti del Mondo, Opera dottissima, e dignissima.
Cronologia de' Rè d'Italia, del Lazio, e della Toscana con la descrizione del tempo del Diluuio.
Trattato dell'antichità, & origine di Bologna, e dello scriuere Istorie.
Trattato dell'antichità, & origine di Ferrara.
Paralello dell'acquisto fatto da Clemente Ottauo del Ducato di Ferrara, e del Rè di Spagna del Regno di Portogallo.
Auuertimenti d'vn Pontefice dati al Nipote.
Sette Discorsi fatti nella Congregazione del S. Officio, mentre fù à Venezia.

GIOVANNI ORSI CONTE.

BOlogna *benigna Madre, e nudrice di nobili, e Virtuosi Soggetti fu quella Patria, che diede alla Repubblica de' Letterati il Conte Giouanni* Orsi. *Applicò questi allo studio delle Leggi, auuegnache il genio, anzi lo chiamaße alla cultura delle lettere Vmane, ma condottosi in Roma, dopo di hauer riceuuta in Patria la Laurea*

Dotto-

Dottorale, ſi diede con ſomma lode all' eſercizio d' Auuocato. Ha nondimeno in diuerſe opportunità orato nelle Accademie Romane alla preſenza di molti Cardinali con ammirazione grande de gli Vditori, parendo a tutti quaſi impoſsibile, che chi giornalmente ſi framiſchia, com' Egli, ne' Fori frà le turbe più ſtrepitoſe de' Clienti, poſsa di poi con Minerua, e con le Muſe tenere sì placido, e gentile commercio. La ſingolarità, edilicatezza de' ſuoi tratti, Vnite ad Vno ſpirito Veramente da Caualiere, il rendono tutto amabile a tutta la Corte. Hebbe luogo nel noſtro numero ſul più bel fiore de' ſuoi anni, richiedendolo degnamente la felicità del di lui ingegno.



GIRO.

HIERONYMVS DE PRÆTIS EQVES
Hubertus van Otteren sculpebat

GIRO.

GIROLAMO PRETI

CAVALIERE.

NOn ſolo annouera negli antichi ſuoi faſti la Città di Bologna gran numero d' Huomini egregi in qual ſiaſi genere di ſcienza, ma i ſecoli moderni ancora anno veduta queſta fecõda Madre de gli ſtudj dare alla luce ſapientiſſimi, e dottiſſimi Parti. Deueſi regiſtrar nella ſerie di queſti Girolamo Preti noſtro Accademico nato di nobiliſſima, & antica Famiglia, che per conformarſi alla volontà d' Aleſſandro ſuo Padre, Cauaglier di San Stefano, laſciato da parte lo ſtudio delle lettere tramane tanto Latine quanto Toſcane, al quale s'era prima applicato, mentre ancor giouanetto ſeruiua di Paggio Alfonſo Secondo vltimo Duca di Ferrara, ſi diede a quello delle Leggi; facendo in eſſe progreſſi degni del ſuo nobiliſſimo talento; a ſegno che con applauſo vniuerſale ne ſoſtenne pubbliche con-

cluſioni imprimendo in cadauno de gli aſcoltanti concetto d'eſſer per riuſcire uno de' più famoſi Giureconſulti de' ſuoi tempi. Richiamato poſcia dal ſuo genio naturale all'interrotte applicazioni della Poeſia, abbandonò in tutto lo ſtudio Legale, dandoſi di nuouo a ricalcar gli ameni ſentieri di Parnaſo, da quali ſeppe raccoglier con felice mano fiori di Poetiche, & erudite compoſizioni. La prima, ch'egli concedette alle pubbliche ſtampe fù

L'Idilio della Salmace,

che gli acquiſtò nome di gan Poeta appreſſo tutti i Letterati d'Italia; onde allettato da queſto grido commune, laſciò poi correre à briglia ſciolta il ſuo talento in traccia d' altre ammirabili Poeſie, che con ſomma gloria del ſuo nome ſi leggono ſtampate con titolo di

Rime.

Si uedono parimente in proſa uarj ſuoi:

Diſcorſi Accademici

copioſi di concetti pellegrini, e feraci di ſingolar dottrina, frà quali non merita l'ultimo luogo quello da lui compoſto ſopra

Le Lagrime di Maria Vergine

Poema Eroico del Co: Ridolfo Campeggi *noſtro Accademico. E' credibile che la ſouerchia applicazione a gli ſtudi gli arrecaſſe qualche imbecillità negli organi uiſiui, onde fu neceſsitato benche in età giouanile all'uſo continuato de' uetri; ſerue anco di cõmemorazione nella Patria il ricordo, che co' medeſimi agli occhi, e colla ſpada alla mano in onorata*

quiſtione ſapeſſe non ſolo ſchermirſi in vn accidentale incontro, ma riportaſſe sù gli aggreſſori ſegnalato vantaggio. Traſſe però ſempre egli con la ſoauità de' ſuoi coſtumi ogni cuore ad amarlo, non meno di quello, che violentaſſe con la vaghezza de' ſuoi Scritti ogni intelleto ad ãmirarlo. Quindi dal Cardinal di Savoia *fù lungamente trattenuto trà ſuoi più dimeſtici famigliari. Indi il* Cardinal *Franceſco* Barberini, *nipote del Santiſſimo Vrbano Ottauo inuaghito di tanta virtù, lo deſiderò, e l'accolſe nella ſua* Corte *per Segretario delle lettere Latine. Condottolo ſeco alla Legazione di Spagna, auendo nel ritorno patita nel Golfo di Lione vna pericoloſiſſima tempeſta, Girolamo battuto, & agitato dalle turbolenze del Mare s'infermò grauemente; onde ſoprafatto dal male, e dagl'incommodi del viaggio, morì in Barcellona alli 6. d' Aprile 1626. doue fù ſepelito il ſuo corpo; mà non la ſua memoria, che viuerà in ogni tempo famoſa negli annali dell' Immortalità. Ne rendono onorata teſtimonianza le lapidi conſacrate all' eternità del ſuo nome; vna delle quali eſpoſta nel primo Clauſtro de' PP. di S. Franceſco porta la ſeguente Iſcrizione ſotto il Monumento de' ſuoi Antenati.*

Sepulcrum D. Bartolutij de Pretis Legum Doctor,
Et Hæredum ſuorum,
Qui obijt Anno Domini M. CCC. XVIII.
Die XXI. Septemb.
Barbaræ Pretæ Blanchetæ pietate, & moribus inſigni.

Quæ
Prætorum Familiam per quingentos annos
Belli, & Pacis muneribus Bononiæ Illuſtrē nouiſſimis
Hieronymi Præti
Muſis Italiæ conſpicuam
Immatura morte concluſit, &c.

Luigi Maria Orſi *ſuo fratello vterino in altra colla forma, che ſegue, ſi eſpreſſe.*

Hetruſci Poetæ, Romani Aulici,
Eruditi Viri
Quotquot tranſitis, lugentes legite.
Hieronymus Pretus Bononienſis
Poeta eximius,
Aulicus ſynceru s, Nobilis eruditus,
Cunctis amabilis, Cunctis ingenuus.
Dum
Franciſco Cardinali Barberino
In ſcribendis ſecretis Hiſpanicæ Legationis
Latino inſeruiret eloquio
Sinus Legionenſis, peri culoſa fractus nauigatione,
Cœlo Animam, Æternitati Nomen,
Barcinoni Oſsa.
Bononiæ, Romæ, Italiæ, Bonis omnibus
Maximum ſui deſiderium reliquit
A. D. M.DC.XXVI. die VI. Aprilis.

Aloysius Maria Vrsius Æques Sancti Stephani
Frater vterinus
Tanto Viro maioribus omnibus maiori,
In Nobilium maiorum suorum
Sepulchro restaurato
Gratum hoc poni mandauit
Monumentum.

GIO.

GIO. BATTISTA MAVRIZIO.

TRa' primi *Accademici, che cultiuarono ne' ſuoi principj la noſtra* Selua *ſi ſegnalò molto Giouambattiſta* Maurizio, *che oltre a vna perfetta cognizione di quelle amene lettere, che forſe perche rendono gli animi più gentili, humane vengono chiamate, era inſieme dotto Filoſofo, come quegli, che Diſcepolo era ſtato del noſtro chiariſsimo* Caliginolo; *acuto Teologo Morale, e inſigne per la laurea de' Diritti* Canonico, *e* Ciuile, *da lui in aſſai freſca giouentù conſeguita. Fù ſenza dubbio de' più zelanti, e de' più frequenti à quelle feruide, e ſpeſſe aßemblee, che (come auuiene nelle origini delle nuoue Accademie) ſogliono indeffeſſamente raunarſi. Portò il nome d'*Immaturo, *e n'eſpreſſe il concetto con vna Vite carica di vue acerbe eſpoſte a' raggi del Sol naſcente, col motto* Se ſe melioribus offert. *E' ſegno infallibile della ſtima grande, che del merito, e della letteratura ſingolare del* Immaturo *ferono que' chiariſsimi Fondatori, e pietre fon-*

damen-

damentali della noſtra Ermatena, l'auerlo ſublimato alla ſuprema dignità del Principato; e in quel tempo appunto, che pubblicandoſi da loro il primo Volume delle loro Poeſie ſotto nome di Ricreazioni Amoroſe *l'anno* 1590. *vollono notificare al Mondo, che'l* Maurizio *era Capo, e Principe loro, pregiandoſi di comparire in pubblico di lui ſudditi letterarj, e di farſi rauuiſare condotti alle pugne di Minerua da ſi generoſo Capitano. Ebbe altresì ſotto altri Principi più d'vna volta il carico grauiſſimo di Cenſore, vficio di quell'importanza in qualſiuoglia Accademia (per la ſodezza del giudicio, per la ſufficienza del ſapere, e per la manieroſa dolcezza del procedere, che vi ſi richiede) che può ageuolmente conoſcerſi da chi che ſia. Ma il noſtro Giouambattiſta allora particolarmente diè caparra del ſauer ſuo nelle materie* Critiche, *quando abbracciò la difeſa del Principe de'Toſcani Melici, il Petrarca, riſpondendo con ſode ragioni alle accuſe fattegli dal* Muzio *Giuſtinopolitano, huomo per la copia, e varietà de'libri in molte dottrine, non ſolo noto adeſſo à chiunque di lettere ſi diletta, ma ſtimato allora da tutta Italia per la ſua acre eloquenza, e per la facilità, e preſtezza, con cui faceua naſcere quaſi all'improuiſo l'opere ſue. Di queſto Soggetto, la cui penna era in quel tempo formidabile, punto non pauentò il* Maurizio, *anzi con vn giuſto Volume intitolato*

Lo Scudo del Petrarca,

che ancora apreſſo gli Eredi ſuoi ſi conſerua, abbattè valo-

roſa-

rosamente le contrarie ragioni, e i sofistici gauilli sottilissimamente scoperse, e confutò. Ma questa dottissima scrittura non fù, per nostra sciagura, sottoposta dall' Autor suo alle stampe, imperocche non era ella anche all'vltima sua perfezione condotta quando il Muzio *si morì, e non ebbe Giouambattista per bene di mostrar brama di far guerra co' morti, e di prouocare, ancorche giustamente, chi non potea più rispondere. Auanzato poscia nella età, riuolse tutti i suoi studi poetici alle glorie del Saluatore, e della Immacolata Vergine di lui Madre, e (come occupazione propria d'vn Sacerdote, e Curato della venerabile, e antichissima Parrocchiale de' Santi Martiri Vitale, e Agricola, ch'egli era) passò dal fauoloso Parnaso al misterioso* Taborre, *col cui titolo vn'intiero Poema Epico ne compose, il quale vscito alla luce, e da lui dedicato al Massimo, non men Pontefice, che Poeta, Vrbano VIII. d'immortal memoria, meritò gli applausi di quel grandissimo Ingegno, e le lodi dell'vniuersal consenso de' Letterati. Aueua il nostro* Immaturo *contratta famigliare seruitù con Vrbano fin quando sotto il nome di Maffeo Cardinale* Barberino, *e Legato di Bologna s'era compiacciuto di farsi ascriuere alla nostra Accademia, e talmente era da quel Porporato stato gradito l'affetto di esso, che gli auea conceduta vna delle Api sue d'oro per adornarne l'Arme della famiglia* Maurizia. *Fauore però, che fu da se riceuuto con si stretta interpetrazione, che non volle estenderlo à gli altri della sua Casa, ma, riputandolo personale, egli solo ne' suggel-*

li, e negli altri ſuoi ſcudi, che gli occorſe di far dipignere, la bell'Ape Barberina *effigiò. E ſe bene Girolamo* Cardinal Colonna *Arciueſ. Eſaminator Sinodale, lo dichiarò, nor mai ſtancandoſi l'infaticabil Muſa del noſtro* Immaturo, *in poco tempo un'altro ben maturo Poema produſſe, in cui la Morte, e la Sepoltura della Vergine Madre di Dio eroicamente cantò, al quale il nome impoſe delle* Delizie di Getſemani. *Ma allora appunto, che ſotto il torchio dello Stampatore s'imprimeua il primo foglio di sì bell'Opera, fu l'Autor ſuo chiamato à godere, come ſperiamo, ſu'l Sionne del Paradiſo quell'eterne felicità ch'aueua deſcritte nel* Taborre, *e a mirare perpetuamente quelle glorioſe* Delizie, *che auea ſoſpirate nel* Getſemani. *Laſciò Giouambattiſta queſta noſtra mortal miſeria l'anno* 1635. *il dì* 26. *di Maggio, in età di poco meno, che ottanta anni; e'l corpo ſuo fu con religioſa pompa nella ſudetta ſua* Chieſa *conſegnato a quella terra, che inſuperbiſce per eſſere ſtata irrigata col ſangue d'aſſaiſſimi Martiri nella orribil perſecuzione di Diocleziano. Laſciò Stampati*

Il Taborre, Poema Epico riſtampato trè volte.
Rime Amoroſe ne' duo' primi Volumi de gli Accademici Gelati.

E manuſcritte ſi conſerua dal Signor Giouambattiſta Maurizio Canonico di Santa Maria Maggiore, ſuo degno Nipote.

Le Delizie di Getſemani, Poema Epico.
Lo Scudo del Petrarca, difeſa dell'Oppoſizioni del Muzio.
Diſcorſi Accademici di più materie.

E varie altre Rime di diuerſi ſuggetti.

GIO. BATTISTA SANVTI PELLICANI.

Io: Battiſta Sanuti Pellicani *nacque d'Aleßandro Dottor di Leggi, ed Accademico* Gelato, *e di Agata figlia, e nipote de' due famoſi Medici Gio: e Fabio* Pellini: *alle Scuole de' Gieſuiti appreſe l'educazione in lettere vmane, e dal Dottor Andrea* Taurelli *la Rettorica: vdì Logica dal Dottor Franceſco* Na-

tali, *Filosofia dall'Abbate* Landi *Canonico Regolare Lateranese*, *Leggi dal Dottor Gio: Battista* Giouagnoni, *Musica da D. Agostino* Felippuzzi, *Astrologia dal Dottor Fuluio* Magnani, *ed Astronomia dalli Dottori Gio: Domenico* Cassini, *e Geminiano* Montanari: *Fù dottorato in Leggi in Bologna, oue è Lettor pubblico, hauendo anco hauuta vna simil lettura nella Sapienza di Roma, doue pure studiò appresso l'Auuocato Lanfranco* Zacchia: *è stato accettato, ed vdito più volte in diuerse Accademie così in Bologna, come in Modana, Mantoua, Venezia, e Roma; serue oggidi alla Patria di Lettor Pubblico, e d'Auuocato.*

Ha date alle stampe varie Compositioni diuise in prose, ed in versi.

Il silenzio eloquente della voce del Verbo di Dio, Panegirico per S. Gio: Battista Decollato.

Il Ritorno Vittorioso d'Alessandro, festa Teatrale.

Le Gare de Fiumi Accademia per Musica. *Azioni ambedue rapresentate nel Pubblico Palazzo di Bologna.*

Le Parentesi Poetiche, Miscellanea di Poesia.

Tiene altre opere da pubblicare, e sono

Della Vita di S. Bernardo Archidiacono d'Aosta, libri trè.

De rebus Litigiosis, Trattato Legale.

Responsa Ciuilia, & Criminalia.

Ephemerides pro annis 1675.76.77.78.79.& 1680.

GIO-

NEC LONGVM TEMPVS
I. GELATI.

IOANNES CIAMPOLVS FLORENTINVS VTRIVSQ:
SIGNAT: REFEREND^VS SANCTISS^I PONTIF^VM GREGORY XV
ET VRBANI VIII A SECRETIS IN LIBELLIS AD PN^PES
hub Otterm Sculp.

GIOVANNI CIAMPOLI

Referendario della Signatura.

E' molto decorosa la ricordanza de' cognomi nobili dell'estinte famiglie: poiche ella rinouandone la memoria, viene à rammentare a' posteri l'antica grandezza delle passate Prosapie. I Ciampoli *mentouati si trouano da Gioan* Villani (*il più veridico, e diligente Istorico della nostra Italia*) *trà quelle Famiglie Guelfe del sesto di Borgo, che da Firenze l'anno* 1260. *dopo la sconfitta di Monte Aperti si ritirarono in Lucca. Questa notizia potrebbe seruire per vn grande argomento della loro potenza, e nobiltà in que' tempi, ma rimase in dubbio se Giouanni nostro Accademico trasse l'origine da quella illustre schiatta. Portato dalla fortuna ancor fanciullo in casa di Gio: Battista* Strozzi *nobilissimo di Firenze vi riceuè dalla bontà, e dall' affetto di quel* Caualiere *le prime educazio-*

ni, & appreſso di lui attraſſe i primi ſaggi delle Scienze, e d'vna nobile letteratura. Fù dotato dalle Muſe di sì felice vena nella Poeſia Italiana, che rendutoſi ben toſto in quelle chiariſsimo, e paſſato collo Strozzi *nella Corte di Roma, vi godè col lor mezzo la ſorte di farſi noto al gran Cardinale Maffeo* Barberini, *che poſcia ſalì alle ſupreme mete nel Vaticano. Queſto Porporato guſtò di modo l'arguta facondia di Giouanni, che, fattane iſtanza allo* Strozzi, *lo preſe tra' ſuoi più intimi, e dimeſtici famigliari; quando fu promoſſo alla Legazion di Bologna, nel qual tempo diede l'incontro felice alla noſtra Accademia di farne il prezioſo acquiſto. E' vna infallibile teſtimonianza del di lei pubblico aggradimento il Sonetto indrizzato al* Ciampoli *dal noſtro* Rugginoſo *nel Terzo Volume delle Poeſie Accademiche de' Signori* Gelati *impreſſe l'anno* 1615. *L'aura riceuuta dalla protezione del Cardinal* Barberini *lo ſolleuò nel Pontificato di Gregorio XV. non ſolo alla Prelatura Eccleſiaſtica, ma al poſto di Segretario de' Breui Apoſtolici. Sublimato poſcia il Cardinal Maffeo al ſolio nel Vaticano, fù egli confirmato nel medeſimo grado, e fauorito d'vna benigniſsima confidenza. Parea che queſta preſagiſſe a Giouanni fortunati euenti nella Prelatura Romana, vedendoſi arricchito di rendite Eccleſiaſtiche, e feruoroſamente ſoſtentato dal benigniſsimo affetto del ſuo Santiſsimo, e liberaliſsimo Protettore. Ma quanto è cieca la mente vmana! I Parti della penna del* Ciampoli *compariuano veſtiti, & adorni più dalla viuezza*

dell'ingegno, che purgati dalla maturità del giudicio. Et il ſuo ſtile tutto tumido, licenzioſo, e bizzarro era ammantato da certe forme totalmente gonfie, & ardite. E tali erano per l'appunto i portamenti de' ſuoi coſtumi. Onde offeſone giuſtamẽte il prudentiſsimo Pontefice fu aſtretto Giouanni d'vſcir dal Palazzo, e dalla Corte portarſi a vagare il rimanente della ſua vita in diuerſi Gouerni dello ſtato Eccleſiaſtico. Iui riuolto ora a gli ozi delle Muſe, ora all'occupazione de gli ſtudj più graui procurò colla penna ſolleuarſi al volo di quell'Immortalità, che non gli auea ſaputo far conſeguire la ſua prudenza. Vſcì alla Luce il di lui volume di

Rime,

doue eſplicando i Salmi Dauidici conduſſe con molta leggiadria le Muſe Sacre d'Iſraelle à peregrinare nella Toſcana. E' fama, che da queſte fuſſe talmente introdotto alla ſtima del Sereniſsimo Vladiſlao Quarto Rè di Polonia, che nella prima promozione quella Maeſtà altri non intendè chiedere per la Porpora, ch'il ſolo Ciampoli. *La Morte lo rapì ad vna tanta fortuna nel giro de' ſuoi Gouerni, ou' egli occupaua la miglior parte del tempo negli ſtudj più ameni. Nell' opere ſue pompeggia vna facondia non ordinaria, illuſtrata abbondeuolmente col fiore delle figure, traſlati, & armata dall'acume de' più ſcelti concetti. Del lo ſtudio delle parole non fù molto vago, e nato nella Toſcana vantauaſi d'auer ſucchiata dalle poppe della nutrice ſenza fatica d'ingegno la purità della lor candidezza. Si*

vedeno applaudite dal Pubblico dell'opere del Ciampoli *vn volume di*

Proſe,

e quaſi nel medeſimo tempo ammirò l'Italia l'altro di

Poeſie;

ma perch'ella impaziente attendea con anſioſa brama gli altri manuſcritti, che ſparſi erano riſerbati ne' più riposti ſcrigni con molta cura dalla priuata curioſità, l'affetto del Signor Canonico *Agoſtino Sante* Pinchiari, *noſtro Accademico, ne procurò l'edizione in Bologna col titolo di*

Fragmenti dell'Opere Poſtume nel 1654.

ſi come antecedentemente nel 1653. *auea colla pubblica luce fatto godere le*

Poeſie Funebri, e Morali.

Vna ſcelta di queſte, ſtratta anche dall'altre dell'accennato primo Volume ha in Roma auuto il compimento della riſtampa l'anno 1666. *ſotto il nome di*

Rime Scelte,

diuiſe in Sacre, Eroiche, Laudatiue, Morali, Varie, e Facete. Il Cardinale *Sforza* Pallauicino, *che amò in vita le virtù, e godè l'intrinſeca famigliarità del* Ciampoli *hà grandemente contribuito al debito della ſua priuata amicizia, procurando del* 1667. *la pubblicazione in Roma dell'vltimo libro delle*

Proſe,

oue ſi ſcorge vn diſſegno, che l'Autor meditaua ſopra vna Politica ſacra abbozzata nel Dialogo intitolato

Il Zoroaſtro,

a cui anneſſa ſi legge

La diffeſa del Pontefice Innocenzo Secondo per l'Inueſtitura delle due Sicilie fatta a Ruggieri Normanno,

e nobiliſsimo, è l'ingionto Saggio dell'

Iſtoria della Polonia,

ch'egli in grazia del mentouato Rè Vladislao preparaua. Nell'vltimo luogo ſtà collocato l'erudito

Diſcorſo dell'Vmiltà.

Del Ciampoli *ſi legge impreſso, oltre all'opere addotte, vn Volumetto di*

Lettere.

Negli vltimi anni della ſua vita ordiua vn libro di

Filoſofia Naturale,

I di cui abbozzi manuſcritti come prezioſe reliquie ſon conſeruati da Gran Perſonaggio, e ſe n'ammirano i Frammenti, come appunto le magnificenze dell'antiche Ruine.

GIOVANNI PEPOLI CONTE.

DElla Nobilissima Famiglia Pepoli nacque figliuolo Primogenito del cõte Giouanni, e della Conteßa Lucrezia Trotti Dama Ferrareſe il Conte Giouanni, il quale per la chiarezza de' Natali, e per la inclinazione ſua particolare alle virtuoſe funzioni, hebbe luogo frà le Piante della noſtra Selua all'hora quando auue-

gnache Gelata, *erano piu che mai fussono in fiore. Applicò queſto Caualiere lungo tempo à Litigj ardui, concernenti alla ſua Caſa, per la quale applicazione hà egli sì gran pratica de' termini Legali, e Giudiziarj, che tanta non ne hanno i Curiali piu conſumati per li Tribunali Romani. Fù in gran pregio al Cardinale Berrardino* Spada *ſuo Zio per le applicazioni economiche ſue intorno gli affari domeſtici. Et il medeſimo Porporato gli diè vniuente grandi aiuti di protezione ne' felici ſucceſsi delle ſue Cauſe. Trà tali diuertimenti nondimeno non hà mai dimenticato l'amore geniale a' noſtri Litterarj Simposj. Anzi auuiſato appena dalla noſtra Lettera circolare delle preſenti ſtampe; hà egli corriſpoſto con tutta prontezza, & oſſeruanza a' noſtri inuiti col mandar prontamente la propria Impreſa quì ſopra eſpreßa, la quale non ſi eßamina a manifeſtamento delle ſue bellezze, per non diffidare del giudizioſo accorgimento di chi leggendo l'oſſeruerà.*

GIOVAN FRANCESCO BONOMI.

AVuegnache ad altri, che all'erudite Opere tanto in Latina, quanto in Italiana fauella date fin'hora in luce da Giouanfrancesco Bonomi non si conueniſſe il riportare alla memoria de' posteri le prerogatiue del di lui Nome; Nondimeno per essere de' nostri Gelati, sia funzione degna di noi l'abbozzarne vn racconto così a

reci-

recisa. Nacque egli in Bologna l'anno di nostra Redenzione 1626 a 6. d'Agosto, e primogenito soprauuisse a trè altri fratelli, unico figliuolo di Padre cotanto benemerito nella Patria, che durano ancora indelebili in alcuni viuenti le memorie della splendidezza, e carità di Domenico, già di lui ben degno Genitore. Venne applicato dal zelo Paterno appena uscito dal Collegio Nobile de' PP. Giesuiti alle Filosofiche discipline, e poscia allo studio delle Leggi; ma benche uenerasse i comandi del Padre quanto si dee da figliuolo di vita timorata, dopo nondimeno di hauere ottenuta la Laurea nelle due Leggi, ad altre leggi non applicò l' animo se non che alle belle amenità Oratorie, e Poetiche. Così nel mezzo dell'età sua più adulta diede alla luce delle Stampe la varietà delle fatiche sì in Prose, come in Versi quì sotto nominate, per le quali fra di Noi a ragione porta il nome d' Affaticato. *Abbonda di Letterarie Amicizie, carteggiando oggimai co' primi Soggetti dell' Italia. Ne gli mancano corrispondenze oltre a' Monti con pluralità di cime d' Huomini. Mai nõ hà voluto impieghi presso Grandi, quãtunque di molta vtilità; nimico di tutto ciò, che potrebbe offuscargli in ombra la sua cara libertà, la quale viene da lui apprezzata più d'ogni Tesoro, perche hà massima di viuere tutto a se stesso per morir suo. Quindi auuenne per auuentura, che chiamato, più anni corsero, con saputa di Cesare dal R. M.* d'Auellino, *oggi Vescouo di Nusco, Predicatore in quel tempo a quelle Maestà, ad intraprendere, già morto il virtuosissimo* Sbarra, *la carica*

di Poeta in quella Augustissima Corte, si scusò con incolpare contrario il Clima di collà alle sue corporali indisposizioni, e rimase pregio della Patria alla cultura delle sue purgatissime lucubrazioni. Continua corrispondenze giornali con Cauallieri, Prelati, Cardinali, e Principi, ma al riceuere di simili Pieghi (a meno ne' motti con gli Amici) suol appellargli specioſità di grazie, che quelli de' Letterati hà in vso di chiamare fauori lucrosi. Fu amico scorporato di Fra Ciro de' SS. di Pers, *e di Lodouico* Tingoli, *quando eran viui. In oggi vn Conte Girolamo* Graziani, *& vn Giuseppe* Battista *sono li due singolari Amici, con cui più di frequente egli vsa con Lettere. E per giornale commerzio pratica strettamente sol tanto col Marchese Felice* Montecuccoli, *perche in tutte le cose lo sperimenta Caualiere sequestrato dalle maniere comunali. Fuor di luogo non parmi di rammentar quì, che vennero traslatati in latino alcuni suoi Sonetti da Papa Alessandro VII. scherzanti sul male della Pietra, Sonetti già impressi ne' di lui* Virgulti di Lauro, *il che indusse il Conte Carlo Cesare Canonico* Maluasia *Caualier Bolognese viuente, ad onorarlo con vn ingegnosissimo Sonetto registrato al presente nel primo volume del* Patto dell'Orsa; *come anco non fuor di squadra il motiuar l'onore conferitogli da vn Lorenzo* Crasso, *e da vn D. Antonio* Muscettola *dentro a gli* Elogj d'Huomini Letterati, *rispetto al primo, e nel* Gabinetto delle Muse, *in quanto al secondo, col riserbar in que' due Volumi dalla voracità del Tempo non meno i*

tratti

tratti vsciti fin a quel giorno dalla sua Penna, che il Ritratto al viuo del nostro Accademico. Hà veduto viuente citato da Scrittori celebri, come a dire dal Picinelli, *dal* Muscettola, *dal* Vintimiglia, *dal* Montalbani, *dal* Minozzi, *dal* Loredano, *dal* Legati, *dal* Frugoni, *dal* Nomi, *dal* Guidi, *&c. e traportato in altre lingue più d'vno de' suoi Parti, dall'* Altogradi *il* Chirone; *dal* Celario *l'*Eraclito; *dallo* Stanzano *il* Democrito; *e dal* Nomi *le Linee giornali; come ancora goduto il priuilegio di venire inuitato, & ammesso in diuerse Accademie delle più rinomate. Particolarmente in Patria in quelle de' gl'*Indomiti, *e di noi* Gelati, *e fuori in quelle de' gl'*Innominati, *de'* Filoponi, *de'* Filergiti, *e della* Crusca. *I suoi presenti studj sono la cultura delle due lingue Latina, ed Italiana, come ne faran fede a suo tempo l'Opere nouelle, intorno cui stempera pur troppo tutto dì la sua rara Complessione.*

Opere stampate.

Heraclitus, siue morales Fletus.
Democritus, seù morales Risus.
Virgulti di Lauro, Rime.
Veneris speculatio.
Chiron Achillis, Emblemata Moralia.
Il S. Giouambuono Bonomi.
Epistolarum, pluriumq; Venustatum miscellanea.
Cure di Domiziano.
Monarchia Apollinis.

Vitæ Diui Rocchi Paraphrasis.
Epigrammatum Opusc.
Ne'Parti dell'Orsa. Tomi due.
Sistro Poesie Serie.
Disfide di Eroi, Cartelli.
Segretario Indipendente.
Fauoriti d'Apollo.
Linee Giornali.

Opere Manuscritte.

Il Seneca.
L'Huomo di Platone.
Sere in Apolline, Lezzioni Accademiche,
Petulanze dell'Ingegno,
Fumi del Capo.
Verità nel Pozzo.
Patrocinio d'Epicuro.
Anatome Amicizie.
Lettere Libri Quattro.

GIVSEPPE CARLO RATTA GARGANELLI.

Iuſeppe Carlo, che nacque di Lorenzo Rat-ta, *e di Gentile del Senator Scipione* Zambeccari, *hebbe il Padre, che diuen-ne herede del vecchio Monſignore di ſua famiglia, & eſſo Giuſeppe Carlo vltimo de' Fratelli incontrò la Fortuna come più Giouane di ſuc-cedere nell' Eredità, e nel* Cognome *de'* Garganelli. *En-*

trato nell' Accademia de' SS. Gelati, *che frequentemente allora rinouaua le sue raunanze, non tralasciò d'intrauenirui, e di farsi udire ne' pubblici Congressi di quella; E non affatto inimico delle Muse Toscane hà cõceduti alla posterità ne' libri pubblicati dall' Accademia, varj cõtrasegni della felicità del suo ingegno. Diuertito però, col presto accasarsi da' negozj dimestici, & applicato al mantenimento delle due Case; si è reso colla fecondità del suo matrimonio con la Signora Anna Maria* Marsilj *nata di Maria* Bentiuogli, *nel numero moltiplicato de' figli, meriteuole de' priuilegi dell' essenzioni. Fra questi Monsignor Antonio Lorenzo essercitando eccellentemente nella Romana Prelatura diuersi impieghi, viue oggidì tra' Prelati della Sacra Consulta, e si mostra come l'istesso nel cognome, così molto simile nella virtù, e nel merito del vecchio Monsig. Dionisio* Ratta *già Vditore della Sacra Romana Rota.*

I GELATI

GIO. BATTISTA MONTALBANI GIÀ DALLA FRATTA DOTTORE DI FIL. E DI LEGGI

GIO-

GIO. BATTISTA MONTALBANI CONTE.

Io: *Battista* Montalbani *dell'antichissima famiglia di quei* della Fratta *celebri in Bologna fino di là dal* 1200. *della quale fu Enrico Vescouo di Bologna del* 1213. *e da cui vengono i Conti* Montalbani dalla Fratta *nel Friuli portando per Arme sei Sbarre trauersali in Campo giallo con una Rosa nera nel mezzo trà due Sbarre nere superiori, e quattro similmente nere inferiori: nacque del* 1596. *il primo di numerosa fratellanza di Padre, in ogni maniera di lettere non mediocremente versato; Hebbe per Precettori nella Grammatica, ed Humanità Paolo* Mazza, *ed Angelo* Pagnoni *molto celebri nell' Arte loro, e nella Filosofia Flaminio* Papazzoni, *e Melchiorre* Zoppio *famosissimo Dottore, e Fondatore della nostra Accademia, sotto gli auspicj del quale del* 1613 *ottenne la Laurea Dottorale con applauso non ordinario, ha-*

uendo dato prima pubblici ſaggi di ſe & in diſpute, & in declamazioni Accademiche, e varie compoſizioni sì Latine, come Volgari molto erudite, e ſpiritoſe; il di lui ingegno feruido non lo laſciò fermare nella Patria, ma lo ſpinſe all'andare in traccia di peregrine cognizioni in varie, e lõtane regioni del Mondo, che a pena ei toccaua il vigeſimo anno, ma prima guſtata l'Italia, ed imbeuutoſi delle più aſtruſe intelligenze delle coſe nello ſtudio particolarmente di Piſa, ed in quello di Padoua, e di Parma, doue pure preſe la Laurea Legale, ſe ne volò poſcia nella Germania, e nella Polonia, nelle quali Prouincie buona pezza di tempo ſi trattenne, e ſin tanto, che ſe gli preſentò vn occaſione di tutto ſuo genio di paßare non ſolo a Coſtantinopoli, ma di far tragitto a varj Paeſi dell'Imperio Ottomano, e ſin nella Perſia ſteſſa, per vedere, & oſſeruar quello, che non lece così di leggieri ad ogni vno: nel che egli hebbe agio d'imparare non ſolo la lingua Turcheſca, ma alcune altre barbare lingue eſatiſsimamente, in guiſa che potè comporre, e ſcriuere vn groſſo Volume *della lingua Turcheſca, e porla in precetti Grammaticali con vn copioſiſsimo Vocabulario di tutte le voci di quella. Fra più confidenti, ch' egli hebbe in* Conſtantinopoli *vno fu Gaſpare* Graziani, *il quale lo ricercò di liberare vno Schiauo, che era ſopra le Galere di Napoli al Remo, per lo che ne ſcriſſe caldamente al Conte Maiolino* Bifaccioni, *che felicemente maneggiatoſi inuiò libero lo Schiauo in* Conſtantinopoli, *doue fu poſcia ſcoperto per Nipote del Baſsà cognato del Gran Si-*

gnore

gnore. Perciò Gaſpare Graziani *fu dichiarato Duca di Nixia, e Signor di Paris, e furono date ſperanze gagliarde al* Montalbani *del Vaiuodato di Valacchia; & al* Graziani *del Principato della Moldauia. E per conſeguirlo con facilità fece il Baßà appoggiare al medeſimo* Graziani *dal Gran Signore ſuo cognato l' Ambaſciaria a Ceſare per la concluſion della Pace poco prima trattata coll' Imperio. Ottenuto l'impiego il* Graziani, *conduſſe ſeco il* Montalbani, *e col di lui maneggio, & induſtria ottenne la bramata confirmazion della Pace, e ritornando alla Porta, fu rimunerato col preteſto del preſtato ſeruigio del Principato della Moldauia. Iui il* Montalbani *ſeguendo l'amico riceuè in ricompenſa il Caſtello di Galatz col ſuo Territorio. Ma non contenta la cupidigia vmana fabbricò al Principe Moldauo co' ſuoi vaſti penſieri vna precipitoſa caduta. Trattò egli co' Principi Criſtiani della Germania, e della Polonia l' inuaſione della Seruia, e della Bulgaria ad effetto di renderſi con ſicurezza Principe ereditario della Moldauia, & indepedente dal Turco. A' queſto fine portoſsi il Conte* Montalbani *ſconoſciuto, e traueſtito a diuerſi Principi confinanti ſeruendogli di grand' aiuto la pratica di vndici linguaggi, e finalmente ſtrinſe felicemente la deſiata Lega: Ma ſcopertoſi il Trattato, fu dall' Imperatore Ottomanno inuiato vn Chiaus al Baßà della Boſna con vna lettera, in cui commetteuagli di leuar la teſta al* Graziani, *e con l'altra a queſti d'abboccarſi col Baßà per ſeruigio releuante, ma dal medeſimo caſual-*

mente penetrato l'ordine per vn incontro fortuito, & vcciſo di ſua mano il Chiaus, che portaua il mandato del Gran Signore, e poſcia quanti Turchi erano in laſſa; accellerò l'vſcita in campagna; attendendo dalla Polonia, e da' Principi confinanti i ſoccorſi promeſsi. Intanto dichiarato ſuo Tenente Generale il Montalbani, *auuenturoſsi alla battaglia coll'aiuto ſopragiunto de' Pollacchi; ma ne ſeguì la rotta de' Chriſtiani, come è noto nell'Iſtorie, colla ruina del* Graziani, *che mentre procuraua la ſua ſaluezza colla fuga, fu (dormendo) vcciſo dal ſuo Cameriere per rubbargli l'oro; ch'in molta copia ſeco portaua; perdendo infelicemente col Principato la vita. Soſtenne valoroſamente il Conte l'impeto de' nemici; mà sbaragliato l'eſercito, ferito, e quaſi eſangue rifuggioſsi nella Tarteria, ed indi nella* Polonia, *doue vdito l'eſito infauſto del Principe; riſolſe di portarſi in Italia. Quiui fermatoſi per qualche tempo, veduta la Corte di Roma, e paſſato a Venezia, preſe in moglie la Figlia del Conte Maiolino* Biſaccioni *Letterato di primo grido; indi introdottoſi alla ſeruitù della Sereniſsima, e Real Caſa di* Sauoia, *doue fù cariſsimo alla Reale Altezza del Duca Vittorio Amedeo ſin ch'egli viſſe, ed ottenne cariche militari principaliſsime di Sargente Maggiore Generale di Battaglia, e di Aide (come dicono in Piemonte) del Maſtro di Campo Generale d'ambi gli Eſerciti, cioè del Chriſtianiſsimo di Francia, e della Reale Altezza di Sauoia in Italia; E perche patì vna longa, e pericoloſa perſecuzione degli Spagnuoli, trattenuto prigionie.*

ro di guerra in Napoli, dopo ch'ei ne rimaſe libero abbãdonate le Corti, *ſi ritirò, come in tranquiliſſimo porto, ſotto la Signoria di Venezia, doue traſportò il ſuo Patrimonio di Bologna; e dalla Moglie (come s'è detto) figlia del* Conte Biſaccioni, *hebbe alcuni figliuoli, nel qual tempo riconoſciuta la di lui virtù dalla Republica Sereniſſima, fu inuitato al ſeruizio di quella con vna condotta riguardeuole, con cui poſcia paſsò nel Regno di* Candia *agitato dal furore dell'Armi Ottomane. Iui morì del* 1646. *di male acutiſſimo nella Fortezza della Suda, hauendo laſciato di ſe gran deſiderio, e varie Opere manoſcritte. Non fu dato alle Stampe, viuente lui, che il belliſſimo ſuo* Commentario

De moribus Turcarum,

compoſto a ſimiglianza di quello di Tacito de moribus Germanorum. *Monſignor Leone* Alaccio *nel ſuo Libro intitolato* Apes Vrbanæ *ſtampato in Roma del* 1633. *per Lodouico Grignani alla pag.* 15. *enumera alcune di lui Opere ſotto queſto titolo.*

Ioannes Baptiſta Montalbanus Bononienſis Philoſophiæ, & I. V. D. edidit

De Moribus Turcarum Commentarium, Romæ apud Guliel mum Facciotum 1625. *in* 12.

Il qual Commentario fu poi riſtampato tra i Volumetti delle Republiche in 16. *nel Volume intitolato* Turcici Imperij Status, &c. Lugduni Batau. 1630. Editurus eſt.

Annales ab anno 1600. vſque ad præſentem diem.

Suppellectilem Taciti cum diſcurſibus, & applicatione exemplorum noſtri ævi.

Grammaticam Turcicam.

Primum Mobile, & ſecundum Mobile ad calculum Rodulphinum ſupputatum.

Propoſitiones, Lemmata, & Problemata de inclinatione, & tactione linearum, argumentum non niſi ab Apollonio pertractatum.

Varj altri manoſcritti ſi trouano appreſſo i ſuoi Eredi, tra i quali l'Opera intitolata

Dedaleæ, ſeu Labirinteæ omnigenarum Cifrarum ambages.

E molti altri ſono andati a male.

Io: Baptiſtæ Montalbano à Fracta Bononienſi
Gallatzij Comiti
Omnium Liberalium Artium, & Iuriſprudentiæ
Splendidioribus titulis inſignito.
Quem
Validiores tam ſecundæ, quam aduerſæ Fortunæ
Multiplices pectus infractum animo ſemper inuenere.
Qui
Marti, & Muſis ſtrenuã adeò nauauit operam ſemper,
Vt cuiuſnam, vel militis fortius,
Vel Laureati ſapientius vices ſuſtinuerit meritò
Habetur incertum.

GIO.

GIOVANNI TVRCHI

Iouanni Turchi, *di Filosofia Dottor Collegiato, Professore di lettere Vmane sù lo Studio publico di Bologna, figliuolo del già Nicolo* Turchi *di Filosofia Dottor Collegiato, e Medico, & Accademico pur* Gelato, *fù dal Padre allor trouandosi incaminato sempre a i buoni studi, a' quali fin da fanciullo cominciò applicarsi,*

carſi, e ſciolto da i rigori delle ſcuole più puerili, ſtudiò ſotto la direzione d'huomini Eccellenti la Rettorica, indi tutta la Filoſofia, poi la Medicina, benche queſta non eſſerciti. Ora ſi fà ſentire, con applauſo non ordinario, nelle Accademie, tanto nelle Compoſizioni in Proſe, quanto in Verſi, maſsime in lingua Toſcana. Procurando così non eſſer degenere da' ſuoi Antenati, i quali per ben quattrocento anni intieri ſeguitamente ſono ſempre ſtati celebri, ò in Armi, ò in Lettere, non tanto nella ſua Patria, nella quale hanno conſeguite le dignità ſolite in eſſa da goderſi da gli altri Nobili, quanto appreſso Sommi Pontefici, doue hanno ſortiti cariche d'onore, & appreſſo Monarchi, de' quali n'hanno riportati dignità ſingolari.

Haurebbe, da ſtamparſi, le ſue Rime
I ſuoi Diſcorſi Accademici *tanto Latini, quanto Toſcani, & altre compoſizioni. Ma conoſcendo pregiudiziale molte volte alla fama altrui, la troppa facilità di correre alla ſtampa, và ancora riguardandoſi da ſimil periglio.*

GVIDO PEPOLI

Conte, e Marchese.

GVido Pepoli *Conte di Caſtiglione, Sparui, e Baragazza, Marcheſe della Preda, e delle Caſelle, & c. figlio del fu Girolamo* Pepoli *Conte, Marcheſe, e Senatore, hà sẽpre applicato a tutti quegli ſtudj, che ponno rendere vn gran Caualiero, oltre la Nobiltà primaria della propria naſcita, riguardeuole, & ammirabile, e*

nella

nella Patria, e fuori d'essa. Nelle belle lettere, delle quali in Poesia massime hà sempre hauuto applauso nelle Accademie, tiene luogo non inferiore ad alcuno. Nelle materie d'Onore, nelle quali è versatissimo, vien singolarmente considerato, onde pochi accidenti nascono, per gli quali egli non venga impiegato, ò per consiglio, ò per determinazione. Nelle azioni poi Caualeresche, come di Giostre, Tornei, Balli, e simili, egli hà sempre felicemente tenuto il suo posto, e la sua Casa, con vanti, ch'ei riporta di generoso, e liberale, si può chiamare vn Asilo, & vna Stanza, & vn pieno Congresso di Letterati, verso gli quali egli si mostra munificentissimo.

GASPARO BOMBACI CONTE.

GAsparo Bombaci Conte della Petrella Panìca, nato nel 1607. di Antonio, e di Liuia del Caualier Carlo Ratta, passò spontaneamente dalle priuate alle pubbliche Scuole ad vdire Lezioni di Filosofia, e di Leggi, non per diuenir Dottore, ma per farsi dotto, & hauendo il genio inclinato alle Lettere, che sono di ornamento

alla rozezza dell'altre, e di decoro alla condizione ciuile, fu uno de'primi a formare la nobile, e virtuosa Raunanza, che si chiamò l'Accademia della Notte, *la quale con la direzione dell'insigne Dottore, e compositor d'opere Matteo* Peregrini *hebbe il principio dal Senator Conte Francesco Maria* Bentiuogli, *e nella raccolta delle Rime, che si pubblicarono sotto i Principati Accademici de i Conte Giulio* Maluezzi, *Giouanni* Lupari, *& Annibale* Mariscotti, *essendosi preso il nome di* Tardo, *mostrò di hauer passeggiato le vie delle Muse Toscane. Questa vltima raccolta di Rime, che fu nel* 1627. *si dispensò nell'occasione, che la stessa Accademia fece rappresentare magnificamente in Musica, e con Machine in ossequio delle Dame Bolognesi la Trasformazione di Egeria in Fonte nel Palazzo del Coaccademico Girolamo Senatore Marchese* Albergati. *Saria longo il commemorare l'opere, doue sono state stampate varie di lui Poesie, ma solo si nominarà l'Idilio epitalamico, che in libro particolare diede alla luce col nome di*

Catena di Vulcano

per le nozze de' Serinissimi Oddoardo Duca di Parma, e Margarita Principessa di Toscana, quale presentò essendo andato a vedere quelle solennissime feste. Le di lui opere in Prosa pubblicate, sono

La Scena de'Sacri, e de'Profani Amori.

dedicata alla Serenissima Vittoria della Rouere *Principessa d'Vrbino gran Ducchessa di Toscana,*

L'Araldo ouer Trattato dell'Arme delle Famiglie

diretto al di lei Conſorte Gran Duca *Ferdinando II.*

La Prima è la ſeconda parte de' Bologneſi Illuſtri per Santità.

l'vna porta all' Eminentiſsimo Cardinal Franceſco Barberini, *nipote del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo; l'altra agli Illuſtriſsimi, & Eccelſi Magiſtrati, e Senato della Patria, e l'*

Hiſtorie Memorabili della Città di Bologna.

riſtrette nelle Vite di trè Huomini Illuſtri, le quali tengono in Fronte il nome dell' Eminentiſsimo Cardinal Carlo Carafa *Legato di Bologna, de' Principi della Rocella. Vedonſi nella ſeconda Raccolta delle lettere memorabili dell' Abbate Michele* Giuſtiniani *alcune riſpoſiue di varj Principi, e Principeſſe da quali egli è ſtato ringraziato, & ha hauuto ſegnalate lodi, per li ſudetti componimenti, e fra quelle medeſime lettere ſi legge vn benigniſsimo ringraziamento a lui indrizzato a nome della Maeſtà di Ferdinando Terzo* Imperatore, *che Poeticamente fù oſſequiato, come anco la Real Caſa di* Sauoia, *ma ſenza pubblicazioni di ſtampe. Nelle lettere dall' Eminentiſsimo* Cardinal Sforza Pallauicino *ſe ne legge ancora vna parimente a lui diretta, che inſieme è molto breue, e molto conſiderabile*

La Relazione di Bologna

tradotta in Latino, e pubblicata nel volume delle Città dello Stato Eccleſiaſtico da Giouanni Blau *in Amſterdam è opera dell' iſteſſo* Bombaci *per la quale il Senato, per parte*

di cui egli altre volte ancora era ſtato ringraziato, volendolo riconoſcere con nobile, e non mercenaria mercede, gli mandò a donare cõ decoroſa legatura i dodici Volumi ſin allora ſtampati del famoſo Aldrouandi. *I Signori Accademici* Gelati *l' hanno aggregato con tutti i voti fauoreuoli alla loro Raunanza, nella quale hà ritenuto il nome di* Tardo, *che portaua nell' Accademia della* Notte, *e nel volume delle Proſe di eſsi Signori* Gelati *ſi vede il*

Riſtretto del di lui Trattato dell'Arme delle Famiglie intitolato l'Araldo.

Tiene egli vn libro di ſue Poeſie la maggior parte manuſcritte, le quali profeſſa hauer compoſte, non come Poeta, ma come Accademico, intitolandolo

La Muſa ſonnolente,

e l'hà appropriatamente diſtribuito ſotto le ſeguenti Imagini Celeſti. La Chioma di Berenice, la Corona di Arianna, l'Aquila, Perſeo, la Lira, Boote, l'Orſa minore, il Cigno, & il Drago. Hà ancora compoſto in Proſa vn libro, non per pubblicarlo, ma per priuata, e domeſtica informazione col nome di

Galeria Geneologica,

doue con la propria ſi ſpiegano le deſcendenze della maggior parte delle Famiglie Nobili di Bologna, *con le quali la di lui hà di preſente, ò nei tempi andati hà hauuto qualche Allianza. Sono in molto numero gli Autori, che fanno menzione del Conte Gaſparo, e ſi ſeruono della di lui autorità, & vltimamente il tanto inſigne Accademico* Gelato *Ber-*

to *Berlingiero Senator* Gessi, *di sempre viua memoria nella sua pregiatissima opera intitolata* La Spada d'Honore *si è seruito del primo verso del Sonetto di esso* Bombaci, *in cui lodò quel nobilissimo arnese militare, e Caualeresco dicendo*

Pregio del fianco, e paragon del Core.

GIVLIO CESARE VENENTI

Giulio Ceſare di Totila Venenti, *e di Silueria* Scappi, *figliuola del fù Senatore Pier Maria ſi conuerebbe vn Elogio dettato dalla Modeſtia, a cagione, ch'è tanta la di lui compoſtezza d'animo, maſſime negli affari di Lettere, che nulla ſtimandoſi, ſente ſempre altamente de gli altri, e ſolo baſſamente di ſe medeſimo*

Accoppia alla ſoauità de' coſtumi vna gentile inclinazione alle Muſe, per lo che aggregato al noſtro Conſeſſo, hà fatto vedere più volte ne' ſuoi latini componimenti i frutti ingegnoſi del ſuo Poetico ſtile. Nell'eretta Impreſa del Mongibello, che dall'alte ſue cime ardenti fiamme trammanda, animata dal motto Arcano defenſa Gelu, *hà volu to eſprimere con ſentimenti d'vmiltà le ardenti brame de' ſuoi ſtudj, che reſtano auualorati da' Letterarj eſercizj della noſtra Accademia. E quantunque oggi tempo ſi cõpiaccia dello ſtudio Poetico, hà nondimeno ne gli anni più giouanili fatto nel Seminario Romano il corſo Rettorico, e ſucceſſiuamente in Patria il Legale, con non mezzano profitto. Tiene fondata cognizione di molt' altre facultà, e particolarmente del diſegno, e della Dipintura, l'vno, e l'altra delle quali, ritirato taluolta ne' ſuoi appartamenti, è fama, che eſerciti Giulio Ceſare per ſuo diporto, e per intermezzo alle applicazioni più ſerie; anzi ne raggiona alle opportunità con tanto fondamento, che più volte ne rimaſero ſopraffatti, e vinti i profeſſori ſteſsi in ambo eccellenti maeſtri. La noſtra Raunanza condeſceſe volentieri alle ſue dimande, allorche fece inſtanza di venire aggregato al noſtro numero. E noi dopo, che l'habbiamo praticato, innamorati del ſuo procedere, godiamo d'hauerlo Collega.*

GIOVAN PAOLO CASTELLI CONTE.

IL Conte *Gio: Paolo* Caſtelli *fù figliuolo del* Conte *Antonio Maria Prior di Bologna della Religione di Santo Stefano, e figliuolo di Franceſca* Facchenetti *Nipote della Santa Memoria di Papa Innocenzo Nono, e ſorella del Cardinale Antonio* Facchenetti, *e del Marcheſe Ludouico Senatore, che morì Imbaſciadore*

della

della noſtra Città appreſſo la Glorioſa Memoria di Vrbano Ottauo, ambidue noſtri Accademici. Corſi gli ſtudi della Grammatica, e della Eloquenza, preſe guſto nella Poeſia Toſcana, nella quale s'eſercita con le Muſe felicemente propizie. Diede opera ad amendue i Diritti Ciuile, e Canonico ſotto il Sig. Aleſſandro Guidotti, *e con tale applicazione, e profitto, che ne riportò glorioſamente la Laurea l'anno* 1667. *e di ſua età il* 21. *Stà ſouente trauagliato dalla Podagra, doloroſa eredità paterna; onde il ſuo viuace intelletto reſta non poco mortificato. Per la qual coſa ancorch' egli abbia conſecrato tutti gli affetti alla noſtra Accademia, in cui pochi meſi hà, ch'è ſtato riceuuto, non può frequentare le Raunanze, come deſidera. Dà nondimeno grandi ſperanze del ſuo nobiliſsimo ſpirito, e de' ſuoi gentiliſsimi coſtumi con cui s'obbliga gli animi, e incatena i cuori di chiunque hà fortuna di godere della ſua ſoauiſsima conuerſazione. Non hà fin' ora, per la tenerezza degli anni, compoſto Volume alcuno; ma ne fà bene ſperare frutti degni de' ſuoi ſtudi, e della facile ſua vena poetica.*

D. GIACOMO ZABARELLA

Conte, e Caualiere.

IL Conte *Don Giacomo* Zabarella *Caualiere Padouano conseguì questo nome in memoria dell' Auo, che nella Filosofia è molto famoso nelle stampe, e nelle bocche de' professori di quella scienza. Egli si pregia di trar l'origine dagli antichi* Sabbatini *di Bologna, che nella Patria hebbero con la nobiltà insieme la Potenza,*

& ha-

& hauendo egli fatte le proue di tal deriuazione, ottenne dal Senato con tutti di sua Casa, e loro Posterità le recuperazioni della nobile Cittadinanza in forma amplissima. Questo non è luogo da narrare distintamente i pregi di così degna Prosapia per armi, per lettere, e per dignità tanto conspicua alle cui glorie contribuì segnalatissime qualità il Card. Francesco Zabarella, che nel Concilio di Costanza preuenne con la Morte la sua esaltazione al Pontificato, e non mancano gli Autori, che spiegano i racconti fra i quali è il Crescenzio nella Corona della Nobiltà, & esso Sig. Conte Giacomo nelle sue opere Genealogiche hà mostrato, se non in tutto, almeno in parti le notabili prerogatiue. In tanta distanza de' tempi, & oscurezza di antichità è cosa degna di osseruazione il vedere con quante erudite considerazioni, & autorità di marmi antichi la casa Zabarella per mezzo degli stessi Sabbatini vien mostrata deriuare della Gente Cornelia, così famosa per i Consolati, e per li trionfi, onde tanto più degnamente i Signori Conseruatori di Campidoglio concessero il Priuilegio della Patrizia Cittadinanza Romana alla Persona, e descendenza del Signor Conte Giacomo, il quale con duoi Accasamenti ha fondate alla sua Posterità origini di maggior grido fra le Italiane Prosapie, poiche la sua prima moglie fù Ignazia Contessa di Collalto, e la viuente Contessa Lucrezia Malatesta nacque di quel Ramo, per lo quale fra la Nobiltà Veneziana haueua posto la Prole de' Principi di Rimini. Hà il Signor Conte Giacomo conseguito quegli

honori, che ſono proporzionati alla ſua naſcita. Andò camerata a Roma cõ Giouanni da Peſaro (*che poi fù Sereniſſimo Doge*) *uno degli Ambaſciatori di vbbidienza della Repubblica Veneta alla Santità di Aleßandro VII. Egli è Conte di Credazo, e d'Imperio, e Caualier gran Croce di San Giorgio, e Priore di Gieruſalemme, e fra gli altri titoli egli ſi pregia di eſſer detto nell' Accademia de' Signori* Gelati l'Ammiantato.

L' Opere da lui Stampate ſono le ſeguenti.

Italiani.

Latini.

Traſea Peto Lib. 3.
Gli Aronzj, ò de Marmi antichi.
Auraica Lib. 1.
La Roſa de'Mocenichi.
Polonica Lib. 1.
Il Caroſio de'Peſari.
Chriſtina Auguſta Lib. 6.
Il Magnifico delli Zani.
Merouea Lib. 3.
Il Correlio delli Corrari
Aula Zabarella Lib. 2.
Gli Valerj Romani Padouani, & Veneziani
Aula Heroum Lib. 4.
Il Pileo delli Capelli.
Tito Liuio delli Liuj, & Sanudi.
Il Galba delli Quirini.

Da Stamparſi.

L'Agamemnone delli Cornelj.
Il Garzìa delli Garzoni.
L'Agelmondo di Gonzaghi.
Icologia Veneta.
L'Agone delli Bolani.
Icologia Padouana.
L'Ambaſciatore delli Boldù.
Arbori di tutti i Principi.
L'Antenore di Padoua, & Venezia.
Genealogia de'Principi Lib. 10.
Il C. Accio de'Cauacei.
Genealogia Auſtriaca.
Il Corrier Generoſo nelli Caualli
Genealogia de' Medici.
Il Maggio delli Bernardi.
Genealogia di Caſe Illuſtri Lib. 4.
Il Meſtrio delli Malipieri.
Genealogie di Nobili Veneti.
Il Nannio delli Nanni.
Orazioni diuerſe.
Il Numa delli Piſani.
Diſcorſi Accademici.
La Piſcopia delli Corneri.
Lettere Latine.
Li Aſconj.
Lettere Toſcane.
Marco Aurelio.
Relazioni diuerſe.
Orazio Cocle.
Compoſizioni diuerſe.
Li Baſilj, & altri.

GIVSEPPE BATTISTA

LA Regione Salentina, oggi detta Prouincia d'Otranto nel Regno di Napoli, ha dato al Mondo Giuseppe Battista. Hebbe egli il natale nella Terra delle Grottaglie, la quale benche Città non sia, non cede a Città veruna della Prouincia mentouata. Fu detta Castel Rudiale, perchè fu edificata dal popolo dell'antica

Rudia,

Rudia, patria d'Ennio. Da gli anni teneri diè ſaggio d'applicazione alle buone Lettere, imperciocchè appena compiuto vn luſtro, ſenza il comãdamento de' Genitori s'incamminò alla Scuola con l'A bi ci ſotto le braccia. Adulto atteſe, eſercitandoſi nella Grammatica, e nella Rettorica, all'acquiſto della Lingua Latina. Paſsò poſcia in Napoli, e quiui nel Collegio de' Padri Geſuiti applicò tutte le forze dello'ngegno per lo ſpazio d'anni ſette a gli ſtudj della Filoſofia, e della Teologia, nella quale ſi dottorò a perſuaſione d'amici. Da' medeſimi ancora fu confortato, che s'impiegaſse alla facultà delle Leggi Canoniche, e Ciuili, sì per vantaggiarſi ne' beni di fortuna, che per lo più ſono ſeguaci di tal profeſsione; come anche per iſtradarſi a portare con maggior attitudine qualche dignità Eccleſiaſtica, ch' ei voleſſe proccurare, o poteſſe per buon deſtino incontrare. Ma egli nulla curando così fatti conſigli intereſſati, hauendo anzi animo Stoico, che nò, volle ſolamente le ſoddisfazioni del ſuo genio. Perlocchè hauendo egli fornitoſi lo'ntelletto di molte ſcienze, cominciò a leggere, e ad oſſeruare con oſtinata diligenza i migliori, e più regolati Maeſtri della Lingua Toſcana, opinando egli, che quanto più dee intenderſi l'idioma Latino, tanto meno debba oggigiorno ſcriuerſi, eſſendo ciaſcuno obbligato ad illuſtrar la natia fauella, come tutte le nazioni andate auuedutamente han fatto. Quindi è adiuenuto, che i ſuoi ſcritti poſſono recarſi per teſto, e ſeruire d'autorità, con tanta cultura egli ſcriue. Datoſi poi alla lezione de' Poeti

Toſcani di maggior grido, conobbe non eſſer vero, che la noſtra Poeſia era giunta a tutta perfezione, com'altri portauano opinione. Perlocchè meditando egli vna idea non più praticata, ha dato a diuedere quanto vantaggio habbia l'Italiana Poeſia acquiſtato per le ſue fatiche. E, per vero dire, ragunando egli in vn ſol componimento erudizioni pellegrine, forme di dire giudicioſamente ingegnoſe, e ſublimità di concetti, s'è renduto così mirabile, che altri come potrà imitarlo, così perde la ſperanza di poterlo pareggiare, non che ſuperarlo. Onde chi non commenda e ammira le ſue Poeſie, o non ha conoſcimento del buono, o dalla malignità rimane abbagliato. Diuulgata la fama del ſuo valore, il Sig. Marcheſe di Villa, *Giouambattiſta* Manlo, *ſourano Direttore allora della celebre Accademia de gli* Ozioſi, *lo inuitò in quella virtuoſa Ragunanza, e'l dichiarò vno de' ſuoi Accademici con orreuoliſſime eſpreſsioni. Iui ſperimentata la ſua profonda intelligenza in tutte quaſi le diſcipline, e particolarmente nelle faccende poetiche, fu proclamato perpetuo Cenſore. Dopo alcuni anni paſsò a miglior vita il nominato Marcheſe, il quale hauendo già e dimeſticamente, e nelle pubbliche funzioni ben praticate le virtù del* Battiſta, *ordinò nel Teſtamento a gli Eredi, che i ſuoi manuſcritti foſſero da tanto huomo riueduti prima che ſi conſegnaſsero alle Stampe. Morto il Marcheſe, e celebrategli l'Accademia l'eſequie con pompa decente, non volle più il* Battiſta *frequentar il* Congreſſo, *dicendo, che non iſperaua più di vedere in*

quella ſedia perſona di egual merito, e di pari abitudine, li morò frattanto due luſtri, e più, in Caſa del Sig. Principe d'Auellino, *da cui fù egli chiamato con generoſa eſibizione. Ma iui eſſendogli poco propizia la fortuna, come a tutti Letterati ſuccede, laſciò quella Caſa, cõtentandoſi nemico di ſtrepiti di viuere a ſe ſteſſo. E quantunque ei foſſe ſtato nõ meno in Napoli, che in Roma da altri Signori tanto Eccleſiaſtici, quanto Secolari, più volte inuitato, non volle mai mutare il ſuo propoſito, teſtificando, che nelle Corti non hà luogo conueneuole la Virtù. Noi finalmente conſapeuoli del valore impareggiabile del* Batiſta *eſpreſſo ne' ſuoi Libri, non paleſato dalla Fama, che ſouente ſuol eſſer bugiarda, l'habbiamo eletto per noſtro Accademico con tutti quegli honori, che alla di lui virtù ſono douuti. Quì tra noi* Gelati *ha voluto imporſi il nome d'* Aſſiderato, *e innalzar per impreſa vna Serpe, la quale dal freddo del Verno raggroppata, e quaſi priua di ſenſo, aſpetta di ripigliar le forze dalle tiepidezza di Primauera, col motto.*

Ritornerò viuace a miglior tempo.

Significando, che, paſſati i ſuoi trauagli, che gl'impediſcono le occupazioni letterarie, ripiglierà gli ſpiriti ſmarriti. Ha dato in luce fino ad ora le

Poeſie Meliche

diuiſe in cinque parti.

Gli Epicedj Eroici,

che ſono Poeſie Lugubri.

Tre Centurie d'Epigrammi. *In Proſa,*

La Vita del Beato Felice Cappucino, *e'l*
Giouanni Battista.

Tiene pronte per commetterle quanto prima al torchio,

Le Giornate Accademiche,

che ſono quelle pubbliche funzioni, le quali ſi fece nella nobiliſsima Accademia degli Ozioſi *di Napoli nella ſua adoleſcenza, viuente il Marcheſe* Manſo, *Principe di quella.*

Il Trattato del Poema Epico

ſecondo le regole d'Ariſtotile, per poter poi compiere tutta la Poetica, alla quale va dando giornalmente l'vltima mano. Appreſſo vedran la Luce

Le Poeſie Auletiche, *e vna*
Tragedia.

GIROLAMO GRAZIANI CONTE.

NOn conoſce i pregi, a'quali s'è alzata la Poeſia Italiana in queſto ſecolo erudito, chi a i nobili Parti d'ingegno, pubblicati fin' oggi da Girolamo Conte Graziani, *Gentilhuomo oriundo di Perugia, non tributa applauſi traboccanti. Guidato queſti ſu'l primo fiore de gli anni dal ſuo genitore à Modona, doue chiamato*

era

era dal Duca Ceſare d'Eſte *in qualità di Conſigliere di Stato, approfittoſsi felicemente nelle Lettere vmane, e nelle facultà Legali come Giouane di viuace ſpirito, e riceuè in quelle per vbbidienza al Padre l'vna, e l'altra Laurea; Quindi perche inclinaua non mezzanamente a gli Studj Poetici, ſi diè all'Epica, e compoſe il*

Poema della Cleopatra,

al quale diè compimento, e luce prima di compier'egli il vigeſimoſettimo de'ſuoi anni. Indi s'inuogliò di faticare attorno al belliſsimo

Poema del Conquiſto di Granata,

*che poſcia hà pubblicato al Mondo in età ferma, ed in pochi anni l'habbiam veduto riſtampato in Bologna, in Napoli, ed in Parigi. Fù eletto Segretario di Stato dal Duca Franceſco Primo, che fu lo ſplendore de'Principi al noſtro Secolo. Seruì nel Conclaue, doue eletto venne Pontefice Aleſſandro VII, al Principe Cardinal d'*Eſte *oggi viuente. Ritornato dal Conclaue il Cardinale, e ſeco giunto in Modona il Conte Girolamo, in rimerito delle ſoſtenute fatiche il Duca gli fù liberale della Contea di Sarzana, con l'Onore appreſſo della carica di Conſigliere di Stato. Morto Franceſco, egli fu quello, che in compagnia del Segretario Ignazio* Gorani (*il quale ſi portò ſegretamente a Guaſtalla d'ordine del Conte di* Fuenſaldagna *Gouernatore di Milano*) *conchiuſe di aſſenſo della Francia l'aggiuſtamento onoreuole, e vantaggioſo al Duca Alfonſo, di felice memoria, con gli Spagnuoli; E la ſoſtanza del trattato*

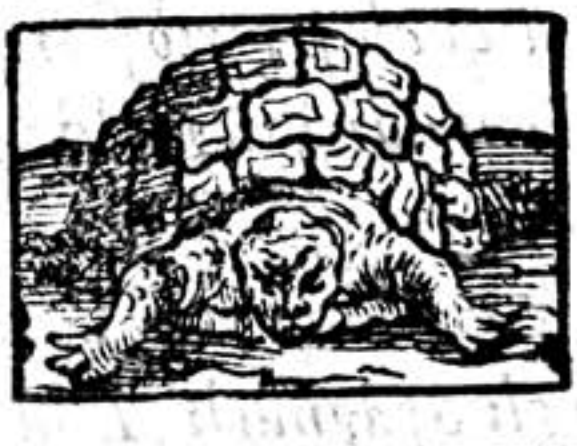
ſtabilito in quello aggiuſtamento fu poi confirmata nella pace generale fatta a i Pirenei tra le due Corone. In oggi la Maeſtà del Rè Criſtianiſsimo conſiderandolo frà gli altri Letterati viuenti, il priuilegia d'vn'annual penſione ragguardeuole. Hà luogo in pluralità di Raunanze Accademiche sì in Italia, come fuori, e particolarmente nella ſtimatiſsima di Firenze, appellata la Cruſca. Quindi fu, che ancor Noi, per renderci inuidiabili alle più ſtimate Accademie del Mondo, l'habbiam' vnito al noſtro numero, e fatto per Voti concordi Accademico Gelato.

Opere Stampate.

Cleopatra, Poema.
Conquiſto di Granata.
Specchio della Gloria, Panegirico.
La Caliſto, Panegirico.
Il Coloſſo Sacro, Panegirico.
L'Ercole Gallico.
Relazioni diuerſe in occaſione di Feſte, e di Tornei
Sonetti Varj.
Il Cromuele, Tragedia.

Opere Manuſcritte.

Memorie Storiche.



GIO. BATTISTA GORNIA.

IN S. *Giouanni in Perficeto uno de' più groſsi, ed opulenti Caſtelli di Lombardia, e che in ampiezza non cede a molte Città, nacque Giouambattiſta* Cornia *noſtro Accademico. Studiò nella Patria con ſomma velocità d'ingegno, e di tempo la Grammatica, e le lettere Umane, ma la Filoſofia appreſe da Franceſco*

Natali

Natali *Primario Filosofo del nostro Studio, e la Medicina da Giouanni* Laurenti *Dottor Collegiato di questa Patria. E tale fu l'ardor suo in queste grauissime scienze, che ne conseguì la Laurea con sommo applauso, e consenso d'ambo i Collegi nel Giugno del 1657. Indi a poco fù condotto nella famosa Vniuersità di Pisa alla Catedra straordinaria di Medicina, la quale professò per sei anni, e con tal sodisfazione non solo de gli Scolari, e de' Moderatori di quello Studio, ma del Serenissimo, di glorioſa memoria, Ferdinando II. Granduca di Toscana, che fù essaltato alla Catedra Ordinaria, della quale sono scorsi sei anni, ch'egli insegna, non sò se con dottrina eguale alla modestia, ò con questa a quella superiore. Fù dal Serenissimo Cosimo III. allora Principe di Toscana, condotto seco ne' suoi Viaggi di Spagna, di Francia, e d'Inghilterra in qualità di suo Medico, e per tale onorato, e riuerito da tutti i Principi, e Letterati co' quali ebbe commodità di abboccarsi, e contraere amicizia, e seruitù in quella lunga peregrinazione. Si fè cogniti i Letterati della Regia Accademia di Parigi, e della Società Reale d' Inghilterra, oue ancora, con fauore inusitato a gl' Italiani, fu ascritto a' Professori Filosofi, e Medici della famosissima Vniuersità d' Oxford, e del celeberrimo Studio di Cambrigi. Hà essatta cognizione della Notomia, ed essercita con giudicio singolare la Medicina. Non hà per ancora pubblicato Scrittura alcuna sulle Stampe, ma hà bene appresso di sè*

Lectiones Medicæ Cathedræ }
Extraordinariæ } in Gymnasio Pisano.
Eędem Cathedræ Ordinariæ }
Obseruationum Medicinalium Volumen.

GIO. BATTISTA CAPPONI

Filosofo, Medico, e Notomista.

Iouambattista Capponi *figliuolo di Giouanni nostro Accademico, di cui si ragionerà a suo luogo, di sette anni dell'età sua cominciò a dilettarsi della cognizione de' semplici: mortogli indi a duo anni il Padre, che gli era Maestro, principiò a far Versi Toscani, compiacendosi nella quasi continuata Lettura di Dante, che*

per

perciò portaua ſempre in ſaccoccia. Paſsò a gli ſtudi d'Vmanità, Retorica, e lettere Greche ſotto i PP. Alfonſo Ferri, *ed Ercole Franceſco* Caſſola *Gieſuiti. Di tredici anni vdì Loica, e fè appreſſo il corſo Filoſofico ſotto Baſtiano* Regoli *allora il Decano de' Filoſofi di Bologna, e'l Medicinale ſotto Daniello* Carmegni *Prattico Ordinario. Vdì ancora Andrea* Mariano *Filoſofo dottiſsimo, e Bartolommeo* Maſſari *Prattico ſopraordinario nelle loro pubbliche lezioni quaſi continuamente, eziandio dopo il Dottorato. Fù introdotto nella Notomia (a cui ebbe grande inclinazione fin da fanciullo) da Giouanni' Antonio* Godi *Cirugico Ordinario, e Notomiſta. In queſto tempo, eſſendo d'anni 16. fù aggregato alla noſtra Accademia, e cominciò a pubblicare i ſuoi Toſcani componimenti. Fatto Aſsiſtente dello Spedale della Morte appreſe iui trè anni continui la pratica Medicinale ſotto il Fiſico Onorio* Beati *Decano de' Collegi Filoſofico, e Medico, e primo Profeſsor Sopraordinario, e ſotto il Cirugico Gio. Luigi* Geſſi. *Soſtenne poſcia le ſue pubbliche Concluſioni anche Scolare, come allora ſi coſtumaua, alla preſenza del* Cardinal Sacchetti *Legato, ſuo benigniſsimo Protettore; e indi a vn' anno preſe la Laurea del Dottorato il 17. di Giugno del 1641. l'anno ventеſimo de' ſuoi giorni. Studiò di poi Euclide, la Trigonometria, e parte dell' Aſtronomia ſotto la direzione dell'ammirabil Padre* Caualieri, *la cui conuerſazione continuò molti anni con grande intrinſichezza. Frequentaua oltremodo l'Accademia recitandoui in proſa,*

e in verso; e fù allora appunto, che accortosi del suo troppo ardire, bruciò l' Annibale *sua Tragedia, composta appunto nel tempo del suo ingresso nell' Accademia, e quattro Canti d' vn Poema Eroico, nel quale egli medesimo riconobbe vguale la debolezza, e l' audacia. Fondò l' Accademia de gl'* Indomiti, *che in pochi anni fè progressi incredibili; e ragionò più volte nelle pubbliche Azioni di quella alla presenza di* Cardinali, *e di Principi. Recitò, e discorse nelle nostre assemblee, e due volte particolarmente in solenni raunanze. Hà essercitato la nostra Segretaria per trè anni continui ne' famosi principati de' Senatori, e Marchesi* Cornelio Maluasia, *e Virgilio* Maluezzi, *e la Censura trè volte sotto i Principi Co: Carlo Archidiacono* Bentiuogli, Co: *Andrea Senator* Barbazza, *e Mario Senator* Casali. *Orò in pubblico il* 1643. *nella Scuola de' Confortatori (di cui è Maestro sopranumerario) per la solennità di S. Gio: Decollato. Fè la sua prima Lezione pubblica alla presenza de' Cardinali* Falconieri *Legato, e* Ludouisi *Arciuescouo l'Ottobre del* 1645. *e letti i trè soliti anni di Loica, cinque altri fu Filosofo straordinario della sera, i duo susseguenti tenne la Catedra Morale, e i dodici appresso professò la Prattica Ordinaria, e v' ebbe cinque anni il primo luogo. Insegnò poscia per cinque anni la Prattica sopraordinaria, d' onde dall' Illustrissimo Reggimento è stato commandato di prender la Catedra Vnica Ordinaria dell' Istoria Naturale, e de' Semplici, che fù del Massimo Vlisse* Aldrouando, *la cura del cui famosissimo Museo, e del*

proſeguimento dell'Opere è pure ſtata appoggiata al noſtro Giouambattiſta inſieme con la Prefettura del Giardino pubblico, e da lui s'è cominciata à profeſſare queſt'anno. Hà per trè volte corſo il difficiliſsimo arringo della pubblica Notomia di Bologna, leggendo, diſputando, e tagliando: in ordine a che, oltre a gli eſſercizi continui, che da lui in luogo particolare aperto a tutti ſe ne faceuano, a ſuo ſpeziale impulſo aueua il già detto Bartolommeo Maſſari *fondato il Coro Anatomico, congreſso, oue ſi frequentauano ogni ſettimana il leggere, la diſputa, e la ſezione. E'aſcritto alla* Cruſca *famoſiſsima di Firenze, a gl'* Incogniti *di Venezia, a gl'* Intrepidi *di Ferrara, a gl'* Offuſcati *di Ceſena, a gl'* Incolti *della Mirandola, oue ebbe ancora vn'azione; e tentò nella* Patria *di rauuiuare i* Seluaggi. *Ebbe l'Orazion funebre in San Niccola de'PP. Agoſtiniani del Finale nell'eſſequie di Maeſtro Ippolito* Monti *ſtato loro Generale, e compatriota. Hà frequentiſsimamente diſputato, non ſolo nelle pubbliche Concluſioni, ma in tutte le Notomie, a cui hà potuto aſsiſtere. E'di preſente Segretario, e Cenſore ſtraordinario dell'Accademia, della quale hà raccolto con molta fatica, e diligenza tutte le notizie, e i Principi, i nomi l'Impreſe, e l'opere de gli Accademici. Hà cognizione non ordinaria delle Lingue Greca, Latina, Toſcana, Franceſe, e Spagnuola, e ſufficiente tintura della Ebrea, Arabica, Caldea, Egizia, e Siriaca: dilettandoſi aſsai di Geroglifici, Antichità, Medaglie, Gioie, Intagli, Ciffre, e Fauelle recondite. E finalmente hà vn'in-*

gegno insaziabile, curioso, e vniuersale; ma la podagra, che da 28. anni in quà lo tormenta, gli hà tolto il viaggiare, che sarebbe stato il suo sommo diletto; tuttauia, oltre a i Monti della Toscana, e della Lombardia da lui scorsi menter' era giouinetto in busca di semplici, ha veduto Venezia, Padoua, Milano, e Firenze, nella cui Serenissima Corte fu onorato dalla glorioſissima memoria del Gran Duca Ferdinando Secondo', dal Serenissimo oggi regnante, allora Principe, e dal Serenissimo, e Reuerendissimo Leopoldo, che per esser sauissimo, e magnanimo Principe, è ottimo fautore de' Letterati. Ha riceuuti ancora fauori da gli Eminentissimi Capponi, Vbaldino, Sacchetti, Antonio, Colonna, Rossetti, Falconieri, Ludouisi, Lomellino, *Sforza* Pallauicino, *e* Buomcompagni; *e dal Serenissimo Signor Duca della Mirandola, e dal Letteratissimo* Pompeo Colonna *Principe di Gallicano. Inuiò con generosità grande in dono alla Maestà Cristianissima vn'Ottone di Bronzo, Medaglia Greca rarissima (se non vnica) in dichiarazion della quale scrisse latinamente, e stampò vn picciolo, ma erudito Commentario. Hà genio particolare alla Critica, e scriue con gran facilità, e chiarezza, sia in prosa, sia in versi Latina, e Toscanamente, cagionato forse dalla sua moltissima, e varia Lettura, e dalla felicità della sua memoria, dalla quale gli vien sõministrata materia da potere in ogni occorrenza, nõ solo discorrere, ma fare anche vna lezion formale quasi d'ogni professione all'improuiso. Esercita non infeli*

ce-

*cemente la Medicina, nella quale per congiungerui egli la permeßa Aſtrologia, rieſce aſſai aggiuſtato nelle precognizioni: Fanno di lui menzione le Glorie de gl'*Incogniti, *Scipione* Errico *nelle Guerre di Parnaſo, Sapricio* Saprici *nella Sferza Poetica, e nel Veratro, Scipio* Glareano *nello Scudo di Rinaldo, Monſignor* Tomaſini *nel Parnaßus Euganeus, Monſignor* Bonifaccio *In Muſarum prima parte, Bartolomeo* Ambroſini *nel Volume de Monſtris dell'* Aldrouando, *Giacinto* Ambroſini *nella Fitologia, l'Abbate* Seguino *nella riſtampa de' ſuoi Numiſmi, & altri Letterati anche oltramontani, con tutti i quali procura amicizia, e corriſpondenza. Hà fino a quì compoſto, e ſtampato*

In Latino.

Ad Io: Caroli Lancij Opuſculum de Febribus Diſtagmaticæ Animaduerſiones. *Sotto nome* Charisij Thermarij Spadonis.
De Othone Æreo ſuo Commentarius ad Ludouicum XIV. Regem Chriſtianiſsimum.

In Toſcano.

Diſcorſo delle Terme, giuochi, e eſſercizij degli Antichi Romani, detto il Marmo Auguſtale, *nel Volume delle Proſe dell'Accademia*
La Lucerna Orazione delle lodi di S. Giouanni Decollato.
Orazione in morte del Com. Fr. Giouanni Bartolotti.
Orazione in morte del Senatore Berlingiero Geſſi.

Pronti a ſtampaſi.

In Latino.

Dubitationum ſuarum aduerſus Cl. Lancium Aſſertio tribus Dialogis comprehenſa.
Obſeruationum Medicarum, & Anatomicarum tam in viuentibus, quam in mortuis rariorum lib. III.
Conſultationum, & Epiſtolarum Medicarum ac Philoſophicar. lib. II.
In Artem Poeticam Ariſtotelis Dilucidationes.

Pro-

Prolutiones Philoſophicæ, & Medicæ VII.
De multiplici Pictorum in Sacris abuſu Diatriba.
De Nummis Antiochenorum Diſquiſitio.
Spudogælion, ſeu Luſuum Poeticorum lib. III.
Elogiorum, & Inſcriptionum lib. I.

E in Toſcano, in Proſa.

Diſcorſo della Verità della Fauola Tragica.
Riſpoſta al Diſcorſo della Tragedia di Gabriel Zinano.
La Trafila Tragica, cioè Giudicio di 100. Tragedie Toſcane.
L'Ardelio Dialogo Medicinale.
Proſe Accademiche auute in varie Accademie.
Introduzione allo Studio delle Medaglie antiche.
Orazione in morte di Maeſtro Ippolito Monti Agoſtiniano.

In Verſi.

I fauori delle Muſe, Poeſie Meliche, diſtinte in IX. libri.
I Natali di Felſina. } *Drammi, che ſeruono ancora per*
L' Ifigenia in Aulide. } *Tornei a piè, e a cauallo.*

Da limarſi, e perfezionarſi.

In Latino.

Notæ ad lib. Galeni de Cur. rat. per Sang. miſs. vberiores.
Notæ in lib. Galeni de Præcognitione ad Epigenem.
Lectiones in Hippoc. de Virginum morbis.
In eundem de Inſomnijs.
De Sanguine.
Hiſtoriæ Medicæ Vniuerſalis lib. V. quorum primus eſt de Veteri Medicina. Secundus, de Recentiori Medicinæ vſu apud omnes Nationes. Tertius, de Sectis. Quartus, de Medicis. Quintus, Bibliotheca Medica, cum notitia M.SS. Medicinalium totius Orbis in quocumque Idiomate.
Cogitationum de rebus naturalibus, vt menti irrepſerunt è calamo præcipitatarum lib. III.
Stadium Anatomicum Bononienſe cum quæſtionibus pluſquam D. ex tribus exantlatis agonibus Concinnatum.
Epiſtolarum Ioco-ſeriarum Decades V.
Martyrologium Iapponenſis Eccleſiæ cum notis.
De proprijs Nominibus Vniuerſi Orbis Diatrita.

In Toſcano, in Proſa.

Gli Amori Contraſtati, otueto l'Iſtoria Ingleſe.

I Finti Figli, Commedia.
Lettere Erudite libri due.
Parallello trà Boezio Seuerino, e Tommaſso Moro.
Annotazioni copioſe a' quattro primi Tomi de' Proginnaſmi Poetici deno Niſiely.

In Verſi.

Paride. }
Corito. } Tragedie.
Ippolita. }
Clerilla Fauola Boſchereccia.

Da non iſtamparſi lui viuente.

Lectiones Phyſicæ.
Morales.
De Morbis Particularibus.
De Febribus.
In 4. primi Auicennæ.
De Erroribus Clarorum Scriptorum Latinorum lib. XII.
De gli Errori de' Chiari Scrittori Toſcani lib. XII.
Paralello Politico tra l'antica Repubblica Atenieſe, e la moderna Fiorentina.
Oſſeruazioni Politiche ſopra le Vite de' cinque Illuſtri Bentiuogli, che dominarono nella Patria.

L'altre coſe, che ſono notate ſotto il ſuo nome nelle Glorie de gli Incogniti, ſono ſtate bruciate dall' Autore, come ancora due piccioli Trattati ſcriti auanti il Dottorato

De humano ſemine nequaqua animato aduerſus Liceti, & cæteros.
Paradoxon Philoſophiæ Democriticæ.

I quali, ſe mai n'appariſſe copia, dichiara che non li riconoſce per opere ſue.

GEMINIANO MONTANARI

NAcque *in Modona del* 1633. *il primo di Giugno, e fatti in breue i ſoliti corſi di lettere Vmaue, Filoſofia, & Inſtituzioni Legali, paſsò del* 1653. *a Firenze oue ſotto la direzione del Sig. Giacopo* Federichi, *Nobile, & Auuocato di primo grido in quella Città, proſeguì gli ſtudi Legali, e quindi portatoſi in Germania otten-*

ne

ne del 1656. *nella famosa Vniuersità di Salsburgo la Laurea Dottorale nell'vn'e l'altra legge. Passato a Vienna hebbe occasione di proseguire con qualche ardore gli studi Matematici, a quali sin dall'età di* 13. *anni ecusi per vn suo genio particolare applicato, inuitatoui maggiormente in questo tempo dalla conuersazione del Signor Paolo* del Buono *Gentilhuomo, e Matematico Fiorentino, che a seruigi dell' Imperatore dimoraua, e confessa douere a quel grand'ingegno, discepolo del* Galileo *l'obligazione, che a maestro affettuoso, & amico cordiale è douuta. Hebbe luogo d'andar con il medesimo, in seruigio dell' Imperatore alla Visita delle Miniere delli stati ereditari di Sua Maestà onde nella vernata del* 1657. *e principio del* 1658. *scorse tutte quasi quelle Prouincie, e principalmente l'Vngheria superiore, oue sono le ricche Miniere delle Città Mõtane, o Bergstetten ne' monti Carpazj. Tornato di più in Italia ripigliò in Firenze la professione Legale, se bene in breue reso cognito al Serenissimo Principe Leopoldo hoggi Cardinale de Medici, hebbe l'onore di seruirlo più volte, oltre alcuna cosa Legale, in cose Matematiche ancora, e particolarmente all'Osseruazioni Celesti, fra le quali molto insisteuano all'hora que' Principi Seriniſsimi, alle fasi di Saturno, il di cui sistema pur di que' giorni publicato dal Dottissimo Hugenio degnauano quell' Altezze riscontrare con gl'occhi propri armati di lunghi, e perfettissimi occhiali. Del* 1661. *portatosi alla Patria, hebbe nella Corte del serenissimo Alfonso d'*Este, *glorioſa memoria, il posto di Filoso-*

fo, e Matematito onde preſo hormai intiero commiato da Bartolo, tutti gli ſtudi ſuoi a quante profeſsioni di buon grado riuolſe. Aſsiſtì per ordine dell' Altezza medeſima alle oſſeruazioni Aſtronomiche, e calcoli d' effemeridi che hauea intrapreſo, e poi pubblicò alle ſtampe il Marcheſe Cornelio Maluaſia *noſtro Coaccademico, Generale dell' Infantaria di Sua Altezza, onde ſopragiunta l'immatura morte di quel buon Principe, rimaſe il* Montanari *appreſso lo ſteſso* Maluaſia, *e con eſſo tutto il* 1662. *e* 1663. *atteſe ad oſſeruazioni Celeſti, e ſtudj Aſtronomici, ſinche morto il Marcheſe, trattenutoſi in Bologna del* 1664. *ottenne di poi la pubblica Catedra delle Scienze Matematiche, che ancor hoggi in queſto ſtudio ſoſtiene. Fece in ſua Giouentù molte Poeſie nell'vna, e l'altra lingua, e ne furono lette più volte di ſue nell' Accademia de' Caualieri Italiani di Vienna auanti quelle Ceſaree Maeſtà, ma inclinato più che a ſtudio che ſia, alle coſe Fiſicomatematiche, & Aſtronomiche, pubblicò del* 1665. *in Bologna le ſue* Oſſeruazioni ſopra la Cometa, *che di que' tempi comparue, ſotto titolo di* Aſtronomico Phiſica Diſertatio *&c. Di poi hauendo il Signor Abbate* Carl' Antonio Sampieri *Caualier Bolognese inſtituita a ſua perſuaſione vn Accademia di Filoſofi, che adunandoſi frequente in ſua Caſa hanno intrapreſo di far eſperienze naturali, recitò in eſſa più volte ſuoi diſcorſi ſopra di quelle, & vno ne pubblicò colle ſtampe ſul principio del* 1667. *con titolo di* Penſieri Fiſicomatematici, *a cui anneſſe vna Lettera diretta al medeſimo Sig.*

Abbate

Abbate ſopra le ſteſſe materie. Del 1669. *pubblicò alcune ſue ſpeculazioni inſerte nella Proſtaſi Fiſicomatematica d'Ottauio* Finetti *ſuo ſcolare, in ſua difeſa contro vn Filoſofo Piſano. Del* 1670. *pubblicò le* Speculazioni Fiſiche *ſopra i vetri temprati, che rotti in vna parte ſi riſoluono in poluere; eſpreſsi per comando del Sereniſsimo Gran Duca Ferdinando in vna lettera all' Altezza medeſima, aggiuntaui vn altra ſopra lo ſteſſo ſoggetto al Co: Girolamo* Sauorgnano. *Del* 1671. *ſi è inſerito frà le Proſe della noſtra Accdemia vn ſuo diſcorſo* Sopra la Sparizione d'alcune Stelle fiſſe dal Cielo, *& altre nuoue, e conſiderabili ſcoperte da lui fatte nel Cielo.*

Ha fra le mani per pubblicar a ſuo tempo.

L'Inſtabilità del Firmamento,

che contiene, oltre le predette, molt' altre nuoue ſcoperte nelle Stelle fiſſe, diffuſamente diſseminate.

Vn Trattato della Natura, peſo, & equilibrio de liquori,

copioſo d'eſperienze.

Molte Centurie d'oſſeruazioni Celeſti

intorno a i Pianeti

Vn Trattato del modo d'oſſeruar l'apparenze Celeſti

Dell' vſo della Liuella Dioptrica.

Nuouo Inſtromento per Liuellare di ſua inuenzione & altre opere, che per eſſer meno auanzate non ſi nominano.

GIOVANNI GALEAZZO MANZI.

Giouanni Galeazzo Manzi *auendo felicemente terminati gli ſtudj d'vmane Lettere ſotto la diſciplina de' PP. Gieſuitti, fece paſſaggio a quelli della Filoſofia, in fine de' quali pubblicò, e ſoſtenne con applauſo vn libretto di cento ben ardue Concluſioni intitolato* Philoſophica Hecatombe. *Ciò terminato, ſi riuolſe con*

tutto

tutto lo ſpirito a far acquiſto non meno delle Matematiche appreſſo il Signor Dottor Gio: Domenico Caſſini, *che ad apprendere la teorica di Medicina nell' Accademia del Signor Dottor Giouanni* Laurenti: *ed auendo in queſta dato più volte ſaggio di ſe ſteſſo con pubblicbe Concluſioni, venne promoſſo alla Laurea di Filoſofia, e Medicina l'anno* 1664. *Poco dopo per conſeguire, giuſta l'vſo de' Cittadini Laureati, il grado di Maeſtro ſu'l pubblico Studio, diffeſe le douute Concluſioni nell'vna, e nell'altra profeſsione intitolate*

Oculus Iatrophyſicus,

e nell'anno medeſimo diede principio alla Catedra ottenuta con pubblica, & erudita orazione. Hà inſegnato per quattro anni continui in queſta Vniuerſità la Filoſofia, ed ora ſono trè anni, che ſerue alla Catedra ſtraordinaria di Medicina con tale ſtima, e ſperanza di ſe ſteſſo, che da' Reformatori dello Studio fu ſpontaneamente aſcritto del 1669. *al numero de' pubblici Anatomici, per douere adempire à ſuo tempo la funzione non meno del taglio, che della diſputa. Ottenne dell'anno* 1664. *il poſto di Medico Chirurgo nell' Oſpitale di Santa Maria della Morte, in cui per quattro anni auanti il Dottorato, ſeruito auea in qualità d'accreditato aſsiſtente. Non laſciò però d'alternare la grauità delle ſcienze col dilettenole delle belle Lettere, eſſendoſi più volte fatto vdire in varie Accademie con diſcorſi, non meno ſerj che fioriti. Come vno della ſcuola de Signori Confortatori orò pubblicamente dell'anno* 1665. *in lode di*

S. Gio: Battiſta Decollato nel giorno di detta feſta conforme allo ſtile di quella Adunanza. Nell' Accademia finalmente di tutte le ſcienze del Signor Dottor Gio: Domenico Caſſini, e nell'eſperimentale di Filoſofia del Signor Abbate Sampieri, con diſcorſi ora medici, ed ora Filoſofici ſeppe dimoſtrarſi, non meno curioſo, che ſagace inueſtigatore della verità delle coſe.

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Colleges

GIROLAMO CAMILLO BALDI.

DI Bartolommeo Baldi, *Famiglia nobile, ma più gloriosa per la fama immortale di quel Camillo, che per la sua soda Filosofia fù lungamente uno de' più splendidi lumi del nostro Studio; e per la profonda cognizione delle Materie d'onore, e Caualeresche fù, mentre uisse, l'Oracolo della Nobiltà Bolognese; come ne fan*

fede i celebri Volumi, che stampati si leggono: e di Maddalena Folchi *Case onorate più volte della Croce Gierosolimitana, nacque il nostro Girolamo Camillo, la cui erudizione fu commessa alla cura de' RR. PP. Giesuiti, onde ne riportò facilità, e arguzia mirabile nella Poesia latina, che ancora và palesando ne' suoi spiritosi Epigrammi. Studiò poscia Loica, e Filosofia sotto la disciplina di Francesco* Natali *primo Filosofo Ordinario, e n'aurebbe riportata la Laurea, se dall'attiua non fusse stato sottratto alla contemplatiua; posciache mancato Scipione* Baldi *Canonico della Metropoli, e rimastone erede Girolamo* Camillo, *gli conuenne volgersi al gouerno della famiglia, e alla conseruazione della Casa, al cui fine sposò Leonora de' Conti* Ariosti, *figlia del Conte Rinaldo, e Nipote di Monsignor Illustrissimo Azzo oggi Arciuescouo d' Auignone. Indi assunto alcune volte al Magistrato de gl' Illustrissimi, ed Eccelsi Signori Anziani, non hà però giammai tralasciate le delizie delle Muse Latine, le quali và coltiuando con Epigrammi argutissimi, il merito de' quali gli hà partorito l' Aggregazione alla nostra Accademia. S'ei si lascerà giammai persuadere a raccogliere, e riordinare i suoi componimenti latini, se ne farà vn giusto Volume, che potrà intitolarsi*

Epigrammatum libri III.

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections

GIOVANNI CAPPONI MEDICO, FILOSOFO, ASTROLOGO, POETA, E POLITICO ROTOMENSE
TACIT
L. Titius Fec.

GIOVANNI CAPPONI

Filosofo, e Medico.

LA famosa Battaglia di Monte-Aperti in Val d' Arbia, combattuta l'anno 1260, che disperse tutte le famiglie Guelfe di Firenze, fù cagione, che molte di esse, sulla speranza di ripatriare, si fermassono nelle Montagne del Bolognese vicino a' loro confini. Vna di esse fù quella de' Capponi, che intorno al Sasso di Gaggio le numerose loro case fabbricarono, e fermataui l'abitazione, deponendo con le cure marziali i pensieri del ritorno, tutti alle lettere si diedono: e da loro uscì quel Cola Montano, famoso nelle storie per la Morte di Galeazzomaria Sforza Duca di Milano, succeduta a sua persuasione, e per mano de' suoi scolari. Quei, che seguirono, quasi tutti alla Medicina applicaronsi, e in progresso di tempo un ramo di essi passò al gouerno della Contea della Porretta, feu

do nobile della Illustrissima Famiglia de' Ranucci, *e fu del* 1529. *sotto il Co: Agnolo, nel quale carico hanno continuato più suggetti de'* Capponi *fino al* 1620. *Mentre per tanto era iui Commessario Giouammatteo, nacque di Guidotto di lui frattello, e di Pellegrina Nipote Cugina del famoso Dott. Claudio* Betti *Modanese Filosofo Primario dello Studio di Bologna, Giouanni nostro Accademico il dì* 18. *d'Ottobre del* 1586. *Tosto che se gli puotero istillare i primi semi delle lettere, Giouammatteo medesimo cura particolare se ne prese, e gl'insegnò la grammatica, e la vmanità. D'onde passò allo Studio delle lettere Greche, alla Poesia Latina, e poscia al corso Filosofico, nelle quali cose ebbe per precettore l'altro Zio Pellegrino Dottor Filosofo, e Medico, stato lungamente in questo Studio Vditore del sudetto* Betti, *del Grande* Aldrouandi, *di Niccolò* Turchi, *e di Gostantino* Brancaleoni, *celeberrimi professori di que' tempi. Indi su'l diciasettesimo de gli anni suoi fù da' Zij mandato à Bologna, e dato per discepolo, e per commensale a Flamminio* Rota *peritissimo Notomista, dal quale la Teorica, e la Prattica della Notomia, della Fisica, e della* Cirugia *studiosamente apparò. Aueua Giouanni grande inclinazione alla Poesia Toscana, e già ne aueua dati non oscuri indizij nella Patria, oue dal Zio Pellegrino vn' Accademia sotto nome de gl'*Instabili *era suta fondata; e v'auea egli portato il nome di* Volubile, *sceltosi per Impresa vn'* Arcolaio, *co'l motto,* Fermo nel piede son, se ben m'aggiro. *Il perche contrasse*

ben toſto ſtretta amicizia con Ceſare Rinaldi *gentil Poeta Toſcano, e cominciò à ripulire la natìa ſua vena poetica: al qual fine fondò l'Adunanza de'* Seluaggi *in caſa Gio: Filippo* Certani, *che poſcia lungo tempo fiorì, e col nome d'*Animoſo, *ſotto l'Impreſa d'vn'Vccellino, che ſcuotea l'ali per vſcir dal nido co'l motto* Manca la Forza, *le primiere ſue Rime intitolate*

Ozioſe occupazioni

in età di 20. *anni pubblicò ſulle ſtampe; dalle quali ſi raccoglie l'amicizia ſua col famoſiſſimo* Guarino, *col* Marino, *non ancora Caualiere, e col* Bracciolino. *Onde ſalì a gran pregio il nome di Giouanni, maſsimamente quando l'anno, che ſeguì, dalla ſua Accademia de'* Seluaggi *il* Tirinto *ſua Paſtorale ſplendidamente rappreſentoſsi Non paſſauano però queſti ſuoi poetici sforzi ſenza i conſueti contraſti, auuengacche da Maeſtro Frate Serafino* Capponi *Domenicano, chiaro non meno per lettere Teologiche, che Venerabile per la opinione di Santità, in cui ſtà tuttauia il di lui Corpo nella Chieſa di S. Domenico, ch' era cugino di ſuo Padre, ne riportò di graui rampogne; e da D. Giouambattiſta Monaco Certoſino ſuo primo Zio Paterno (che per 26. anni fù Viſitator di Toſcana, e Priore della Caſa di Bologna, da lui quaſi da' fondamenti riedificata, ampliata, e ridotta nella bella, e ſontuoſa forma, che oggi ſi vede, e arricchita di rendite, e di pregiate ſupellettili Sacre, e profane) ſuo ſeuero Cenſore, riceuè ſpeſſe volte acerbe minacce d'abbandonar quella protezione, che d;*

lui affettuosa al maggior segno teneua. Onde applicando egli di proposito à gli studj più graui, ne riportò duo' anni appresso la Laurea del Dottorato. Contratta poscia seruitù co'l gran Cardinale *Bonifazio* Caetano, *e auendo celebrato con nobile* Panegirico *in ottaua rima il merito di quegli, vn'altro Volume di più terse* Rime *gli dedicò, e diuenne egli caro, e confidente in estremo; anzi fu fama comprouata da alcuni fogli scritti di mano d'ambidue loro, che vna famosa Scrittura, che sotto il nome d'vn celebre Politico stà pubblicata, fusse lauorio de gl' ingegni loro fabricato al tempo della Legazione del Cardinale in Romagna. E non isdegnaua quell'Eminentissimo Letterato di sottoporre alla censura di Giouanni i suoi Componimenti, sicche l'Ortensio, e la Schiaua, ingegnosissime Commedie di Bonifazio, prima d'vscire in iscena, ò in istampa, dal giudicio di quegli l'vltima limatura riceuerono. Sotto si gran Maestro prese egli il gusto delle materie Politiche, nelle quali quanto profondamente intendesse, palesano, non solo la sua stampata*

Lettura di Parnaso,

ma varie scritture che tuttauia in penna si conseruano, e alcuni pareri, che da vn gran Ministro di Milano mandati in Ispagna, letti furono, e, in quanto si pote, abbracciati. Al suo ritorno si volse a gl'impieghi medicinali, e intanto frequenti Discorsi *ebbe tra' suoi* Seluaggi, *che pur vanno intorno stampati. In tanto suscitossi l'accusa contro il famoso Sonetto del Marino,* Obelischi Pomposi, *e Gio-*

uanni, mosso dal debito dell'amicizia cõ quel grand' huomo, abbracciò la difesa del Co: Lodouico Tesauro *dall'Essamina di Ferrante* Carli *pubblicata sotto nome del Co: Andrea dell'* Arca, *con vna dottissima Lettera sotto nome di Girolamo* Clauigero, *oue non solo con sodezza di dottrina il confuse, ma con arguzie salse, e con acuti motti il derise. Di tal fatica fu con più lettere, e dal Co: Lodouico, e dal Caualier medesimo ringraziato, anzi questi nella Lettera all'Achillini, che si legge auanti la sua Sampogna, gliene confessa in pubblico, con lodarlo eccellentemente, l'obbligazione. Stampò indi à poco*

L'Orsilla

sua Boschereccia, e la prima parte de' suoi vaghissimi

Idillij,

e la seconda appresso, le quali poscia vnite insieme sotto titolo

d'Euterpe

furono ristampate in Milano, e dedicate senza essempio precedente, da Giouanni alla memoria immortale del Cardinal Bonifazio Caetano, *rapitogli da immatura morte in quel tempo, con suo tanto graue sentimento, che altro, che il lungamente desiderato accasamento con Costanza* Canobia, *Gentildonna d'ingegno, e qualità singolari, lungamente da lui amata, seruita, e celebrata, che in quell'anno appunto successe, non saria stato bastante a sottrarlo da vna disperata risoluzione. Concertato questo, passò a Roma, oue die tal saggio di sè nelle materie poetiche, e politiche, che vi fu subito ascritto alla celebratissima*

Accademia de gli Vmoristi, *presosi il nome d'*Ostinato, *e l'impresa d'vn* Polpo *attaccato a vn sasso, col motto* In periculo tenacior: *e ascoltatiui più volte con applauso non ordinario i suoi Discorsi. Tornato à Bologna raccolse in vn corpo tutte le sue meliche Poesie, e riordinatele con rifiutarne assaissimi componimenti, le fe stampare, e le intitolò*

Polinnia.

Bramoso poi di quiete volle allontanarsi da Bologna, e appunto allora fu, che inuitato a' seruigi del Serenissimo Carlo Emmanuel Duca di Sauoia, con promessa di Cattedra in Torino, e della Croce de' SS. Maurizio, e Lazzero (e ne son viue ancora le lettere) giacche a richiesta del Principe Cardinale auea composto

L'Arione

Dramma rappresentato augustissimamente in Musica nelle Reali Nozze del Principe Vittorio Amedeo con Madama Cristiana di Francia, modestamente ricusò tutto, forse per non legarsi indissolubilmente a quella gran Corte; e con spirito più rimesso si compiacque più tosto di ripararsi appresso Scipione Gonzaga Principe di Bozzolo, oue per trè anni si trattenne, e di Medico, e d'intimo Consigliere il seruì in que' tempi difficili per le turbolenze, che bolliuano fra'l Principe, e Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua, il cui Fratello Vincenzo, che poi gli succesſe nel poco felice Ducato, gettata la Sacra Porpora, aueua sposato Madama Isabella Madre del Principe, Signora, in cui poteuasi disputare se l'ingegno alla bellezza preualesse, fiorendo ambe-

due in ſommo grado. E dalla Madre, e dal Figlio fu cordialmente amato, e ammeſſo all'intera confidenza, come da ſpeſſe lettere di pugno proprio d'entrambi (che anche ſi conſeruano) ſcrittegli dopo la ſua partenza da quell'attuale ſeruizio, nelle quali de' ſuoi conſigli in grauiſſimi caſi il richiedono, ſi fa manifeſto. E perche con la prattica del famoſiſſimo Magino, *aueua egli molt'anni addietro ſtudiato l'Aſtrologia, cominciò pure allora a pubblicare i ſuoi Diſcorſi Aſtrologici, che per le auuerate predizioni grandiſ. ſimo credito gli partorirono: di maniera che infinite conſulte gli vennero delle più riguardeuoli Prouincie d'Europa, corriſpondendo con la verificazione de' promeſſi accidenti all'eſpettazione, che formata n'aueuano i chieditori. E al Principe medeſimo moſtrò più d'vna volta verificati i ſuoi preſagi, ma in particolare tanto nella eſſaltazione, quanto nella preſta morte d'vn gran Suggetto, per le quali coſe da sè preuedute, fuori della patria quel ſolo brieue tempo aueua per bene di trattenerſi. Tornato per tanto à Bologna fu da Ruberto Cardinale* Vbaldino *iui Legato conoſciuto per mezzo di due predizioni, l'vna delle quali fu ritrouata in ſaccoccia dalla Corte ad vn foreſtiero vcciſo, e in eſſa minacciaua ſegli in que' giorni il mal influſſo; e l'altra s'incontrò pure nella cattura appreſſo vn Reo, a cui la pubblica morte per giuſtizia, che poi gli ſi diede, ſi predicea. Onde al Cardinale per le altre molte erudizioni, che aueua, diuenne il noſtro Giouanni cariſsimo, e Medico ſuo confidentiſsimo, prouatoſi fino di condurlo ſeco a Roma nel*

fine della ſua feliciſsi mamente amministrata Legazione. Ma la Moglie, i figli teneri, e quel, ch'è peggio, la Podagra fattaſegli quaſi continua gli proibirono l'accettar le grazie di quel Dottiſsimo Porporato. Affiſso perciò ò al Letto, ò al tauolino, ò per lo meno ſequeſtrato in caſa da sì tormentoſa indiſpoſizione, diuenne di ſoauiſsima conuerſazione a tutti i Caualieri, e Letterati di Bologna; nè ſdegnarono il Gran Cardinale Lodouico Ludouiſi, *e'l ſuddetto Principe di Bozzolo, e alcuni de'ſuoi Fratelli di viſitar più volte Giouanni in letto, trattenendoſi molte hore con eſſo lui in grauiſsimi ragionamenti. Laonde, benche fino dal* 1620. *ei fuſſe ſtato aſcritto alla noſtra Accademia col nome di* Seluaggio, *e l'Impreſa d'vn'* Aquila, *che volando ſaliua fuori d'vn Boſchetto, ò macchia fronzuta, col Motto.* Non omnes arbuſta iuuant; *poche volte potè trouarſi alle raunanze, ma però era ſolito inuiarui i componimenti: poſciacche ſe bene era diuenuto tutto Aſtrologo, e tutto Politico, non tralaſciò però mai le amenità Poetiche, nelle quali ebbe ſempre tale facilità, che eziandio diſcorrendo famigliarmente con gli amici, attualmente poetaua. E ſe ne proteſtò nella prefazione della* Polinnia, *ſcriuendo, non auer preteſo nel far pubblico quel Volume Poetico altro, che paleſare*

Naturalezza di vena, non oppreſſa da ſouuerchio artificio.

*Ebbe gran parte nella inuenzione, e ne'*Cartelli *del famoſo Torneo di Amor* Prigioniero *in Delo combattuto l'anno*

1628. *da' Caualieri Torbidi. Il Senato di Bologna Astrologo dello Studio con onorata prouisione quattr' anni prima della sua morte l'aueua dichiarato; il perche nel Discorso dell'anno 1629. accennò manifestamente il pericolo mortale, che gli correua nella quarta Lunare, nella quale morì. E ne' Decubiti de gl'infermi era tanto accertato il di lui giudicio, che non temeua per accidente maluagio, nè speraua per buono, che diuerso dal congiettурato da lui riuscir douesse l'essito della malattia. Il che poteua facilmente fare perche altrettanto odiaua il nostro Giouanni la superstitiosa Astrologia de' Moderni Astrologastri, i quali per troppo voler abbracciare nulla stringono, quanto coltiuaua quell' Astrologia, che è veramente scienza, e che è ancella, e ministra della Medicina, e che s'auuentura a predire gli effetti, che procedono dalle cause naturali, i quali ò sempre, ò frequentemente auuengono. Per ciò ne' Mesi di Giugno, e di Luglio risanò tutta la famiglia da quelle maligne Febri, che tanti, e tanti tolsero di vita in Bologna. E sebene la sua dilettissima Consorte si ridusse dal delirio al perdere la fauella, e poscia alla manifesta agonia per lo spazio di noue hore coll'assistenza continua de' Sacerdoti, nulla dimeno non perdè mai Giouanni la speranza della di lei salute, fino al dire audacemente. Se mia Moglie muore, io vo' bruciar tutti i miei Libri. E così fu, perche passato il punto fatale, risanò ella ageuolmente, e viue ancora prospera mente. Ma indi a quaranta giorni ammalatosi Giouanni mostrò timor grande, e vscitagli la podagra nel gombito*

sini.

ſiniſtro, parue rianimarſi alquanto. L'altro giorno, ſuanita la podagra, pronunciò manifeſtamente di non poter più viuere, ed eſſer vano ogni rimedio. Laſciò nondimeno curarſi, e ammiſe ogni medicamento giudicato da' Medici eſpediente, ma peggiorando a hore, ricorſe a' preſidij Spirituali, *chiedendo, e riceuendo con ſomma diuozione i Sacramenti della* Chieſa, *de' quali munito morì* Criſtiana, *e intrepidamente a'* 18. *d'*Agoſto *del* 1629. *di duo' meſi appunto meno di quarantatrè anni. Fù il ſuo corpo ſepellito nella vicina* Chieſa *della* Madonna *di* Galiera *de' PP. dell' Oratorio, ma ſenza memoria alcuna, ancorche l'amore, e la pietà della* Conſorte *ſpeſſe volte procuraſſe d'ereggeruela, ributtando i PP. l'iſtanze per eſſer vietate dalle* Coſtituzioni *ſimili iſcrizioni nella* Chieſa *loro. Laſciò duo' figli, il maggior de' quali non aueua compiuti i noue anni. Fù gratiſsimo, oltre a' mentouati* Cardinali, *à gli Eminentiſsimi* Creſcenzio, Capponi, *S.* Suſanna, Ludouiſi, *e* Sacchetti: *anzi da* Ludouiſi *fù regalato di due nobili* Catene *d'*Oro. *Da* Ferdinando *Terzo Imperadore, per ancora Rè d'*Vngheria *ebbe in dono le* Tauole Rodolfine, *allora primieramente ſtampate, per mano del* Conte Franceſco *da* Gambera. *Ebbe ſeruitù colla* Sereniſsima Caſa *di* Toſcana, *e con molti altri* Principi *d'*Italia, *e amicizia ſincera, oltre a' Poeti già nominati, col* Conte Campeggi *col* Preti, *coll'* Achillini, *col* Zoppio, *col* Rabbia, *coll'* Arlotti, *e finalmente con tutti i Letterati di* Bologna. *E fuori ebbe corriſpondenza col*

Galileo, *col* Keplero, *coll'* Argoli, *e col* Zoboli. *Si compiacque anco della Pittura, onde alla loro conuerſazione il vollono, e de' ſuoi pareri giouaronſi Agoſtino, e Lodouico* Carracci, *Guido* Reni, *Lionello* Spada, *Gio:* Valeſio *Franceſco* Albani, *il* Briccio, *il* Bertuſi, *e fino Paolo* Brillo *Fiammingo dipintor di paeſi merauiglioſo: anzi lo* Spada, *e il* Valeſio *per opera ſua diuennero Poeti nella ſua Accademia de'* Seluaggi. *Finalmente la ſua varia, e rara letteratura, e i ſuoi ſoauiſſimi coſtumi il reſero gratiſſimo a tutti i Nobili parenti di ſua moglie; fra' quali Proteſilao* Maluezzi, *il Co: Romeo* Pepoli, *il Conte Coſtante* Bentiuogli, *Alberto Senator* Bolognetti, *e Monſignor Franceſco di lui Fratello, che morì poſcia Gonfaloniere, Girolamo Senator* Gualtauillani, *Franceſcomaria Senator* Guidotti, *Virginio* Arioſti, *e Giouanni* Torfanini *la parentela di Giouanni gradiuano, e di quella ſi pregiauano.*

L'Opere di lui Stampate ſono.

Ozioſe Occupazioni Poeſie.
Tirinto Fauola Paſtorale.
Rime prima, e ſeconda parte.
Egloghe Boſcherecce, e Marittime.
Vrania Panegirico a Bonifazio Cardinal Caetano.
Idilli parte prima.
Orſilla Fauola Boſchereccia.
Idilli nuoui, ò parte ſeconda.
Euterpe; cioè tutti gli Idilli riordinati.
Lettura di Parnaſo, e Diſcorſi Accademici.
Polinnia Poeſie nuoue.

Cleopatra Tragedia.

Diſcorſi Aſtrologici dal 1622. per tutto il 1629.

Sotto altro nome.

Supplimento a gli Auuiſi di Parnaſo.

Italia a Roma. }
Italia a Venezia. } Canzoni
Alla Santità di Papa Paolo V. }

Il Piede premuto, Stanze, che vanno ſotto nome del Bracciolino.

La Metamorfoſi d'Oneglia, il cui primo Originale ſi troua in eſſere.

Manuſcritti ſi conſeruano.

Vn giuſto volume di Rime.

Alcuni Canti del Giuſeppe Poema Eroico.

L'Amor Giouanile Canti trè.

L'Arione, già detto, Dramma per Muſica.

Vari altri intramezzi, e Drammi Muſicali.

Alcune Poeſie puerili Latine, e Volgari.

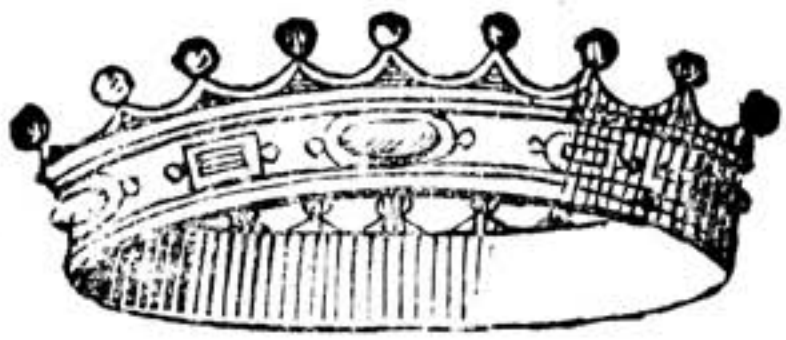
Il reſto de'primi vinticinque Aforiſmi Politici, che ſeguono la Lettura di Parnaſo.

Pareri, e Diſcorſi di Stato, e d'Onore circa a XXX.

Vn gran faſcio d'Elogi, Lettere, Cartelli, e ſimili.

Conſultationes Medicæ XX.

De Virtutibus, & natura Syderum pro iudicandis ijs, quę ex ipſis conijci poſſunt &c.



The Trustees of the British Museum - Free copy for study purposes only - Collections

GIROLAMO DESIDERII.

Oggetto addotrinato in varie Scienze, e versato in diuerse facultà delle più amene si è Girolamo Desiderj Gentilhuomo Bolognese nostro Accademico, al quale sola mente le Latine, e le Toscane Muse per le sue rare Virtù potrebbono formare condegno Elogio. Questi, fanciullo ancora, dopo gli Studj della Vmanità, e del-

la Rettorica ſi applicò alla Loica, e non compiuto l'intero corſo delle Filoſofiche diſcipline appreſe impaziente i principj delle Matematiche, perſuaſo, che le abbondanze delle Scienze dan titolo di grande all'huomo. Nell'adoleſcenza paſsò a Roma, e colà diè incomincio allo ſtudio delle Leggi, & in Bologna lo proſeguì, e ne riportò la Laurea del 1655. *Ma, dalle leggi poco allettato, dando Girolamo armonioſa Legge ad vna Lira, anzi a più Lire fece conoſcere, che può vna deſtra atta a ben maneggiar vn Arco alimentare non ſolo a prò d'vn Letterato bel raggio di gloria, ma trafiggere ancora a di lui vantaggio l'ozio di tutti mali cagione. Si compiace per tanto oggi tempo ancora non ſuperficialmente della Poeſia, e della Muſica, il perche hà nella prima felicità, e nobiltà di ſtile tanto ne' componimenti graui, quanto in quegli per Muſica. E nell'altra poſsiede non ordinaria perizia a confuſione de' più intendenti Profeſsori di Suono, e di Canto; E perche il noſtro* Indifferente, *che tale è il di lui nome Accademico frà di noi, è vno di quegl' Ingegni, che volano oltre gli ordinarj confini, ſi è compiaciuto, e compiace della cognizione di più Lingue, amando non meno d'intenderle, che di parlarle. E' dotato eziandio di molta, e varia Letteratura, e di ſcelta, e peregrina erudizione, perciò il ſuo merito è ſtato riconoſciuto da pluralità d'Accademie qualificate, che prontamente ſi ſon compiaciute d'ammetterlo, come auuenne, oltre la noſtra de'* Gelati, *di quella degli* Scomposti, *degli* Ambigui, *de'* Solleciti, *degl'* In-

colti, *degli* Oscuri, *degli* Assorditi, *degl'* Illuminati, *degli* Anelanti, *degli* Ansiosi, *degl'* Inuaghiti, *degl'* Intrepidi, *e degl'* Infecondi, *e d'alcune altre. Quindi perche accoppia all' abbondanza delle inclinazioni scientifiche la gentilezza de' costumi, si è reso benevola la Repubblica Letteraria, che più d'vn Autore hà fatto nobile menzione di lui nelle sue Opere. Tanto poi è savio, e prudente, che anche per modestia ritarda a dare alle Stampe le belle Idee del suo vivace spirito sì in prose, come in versi depositate su i fogli. Pur nondimeno, per sollecitudine d' Amici, leggonsi di lui alle Stampe i seguenti Opuscoletti intitolati*

Il Figliuolo Prodigo.
La Susanna.
Licenza del Redentore dalla Madre.
Il Figliuolo della Vedoua di Naim.
La Vittoria di S. Filippo Neri.
E'l Trattato della Musica,

nelle Prose di Noi Gelati.

Hà in pronto per dar in luce vn Tometto di

Poesie per Musica.
Madrigali centurie due.
Prose Politiche, e Morali.
Poesie diuerse.

IPPOLITO BENTIVOGLI

Conte, e Marchese.

IPpolito Bentiuogli, *Marcheſe di Magliano, Conte d' Antignate, Nobile Veneto, di Ferrara, e di Bologna, fece il corſo de' ſuoi ſtudj con celerità eccedente l'età, mentre di quattordici anni haueua terminato il corſo Filoſofico. D'Italia paſsò in Francia, & in una delle Accademie di Parigi ſi perfezionò nella Ginnaſtica,*

riuſcen-

riuſcendo a meraviglia in tutte le azioni Cavalereſche. Indi ſotto le Inſegne del Re Catolico militò più anni in Fiandra in carica di Capitano d'Infanteria nel Reggimento Reale commandato dal Glorioſiſſimo Cardinal Mazarino; *nel quale diede ſegni di valore proporzionati alla ſua naſcita, & al ſuo ſpirito. Ritornato in Italia ſcorſe tutte le Corti di quella con applauſo appreſſo i Principi, da' quali riceuè continuata la protezione, e ſtima; & allorche il Sereniſſimo Franceſco Duca di Modana ſi portò all'aſſedio di Pauia, egli lo ſeguì in carica di Colonnello di Caualleria, & iui ſi dimoſtrò ſempre ſimile a ſe ſteſſo, cioè dire non men coraggioſo, che prudente. Ma in tutti queſti e tempi, e luoghi l'ardore di Marte non lo ſtaccò da gli ſtudj d'Apolline, mentre con la Lettura ſempre di notizie, & erudizioni s'arricchì l'intellettto, e con varj Componimenti in verſi Toſcani moſtrò quanto fuſſe delle Muſe ſeguace. Arreſtato poi nella Patria dalle cure domeſtiche, tutto ſi diede allo ſtudio, e cominciò ad vnire vna non men numeroſa, che ſcelta Libreria oggidì ragguardeuole. Nell'Accademia de gl'Intrepidi della ſua Città, ſpiccò il ſuo ſapere in molte*

Lezioni Accademiche, *e*

Poeſie Varie

Hà tra gli altri generi di Poeſia maneggiato feliciſſimamente il dramatico; & in queſto le ſtampe hanno dato alla luce, ma ſenza'l di lui Nome, per eccesſo di modeſtia taciuto

L'Achille in Sciro, *e*

La Filli di Tracia .

Ne per l'amenità di queſti ha tralaſciato gli ſtudj più graui, hauendo ridotto in termine da poterſi ſtampare vn opera di Filoſofia Morale intitolata

Il Sentiero della vera Felicità ,

che contiene le oſſeruazini da lui fatte ſopra il Libro de Virtutibus *d' Ariſtotele : in cui gareggia la ſottigliezza dell'intelletto con la ſcieltezza , e moltiplicità delle erudizioni . Oltracciò poſſedendo egli le Lingue Franceſe, e Spagnuola , dell'vna , e dell'altra ha portato molte coſe con applauſo nel noſtro idioma . Altre opere ancora ſi ponno da lui ſperare , mentre dal continuo ſtudiare , e nottare ſi fà vn capitale ben pingue da poterne comporre . Quindi ſi recano a gloria molti degl'ingegni moderni d'onorare i loro ſcritti con la menzione di ſoggetto così ragguardeuole, & altretanto fautore de' Letterati ; ond'è che ſotto i di lui auſpicj ſi ſono incaminate alle ſtampe diuerſe opere di Scrittori de' ſecoli paſſati, che dal Dottore Lorenzo* Legati *zelante della loro gloria non meno che del beneſizio pubblico , ſi ſottraggono all'obbiuione .*

*Ha preſo per corpo d'impreſa vna Naue arreſtata in vn Fiume gelato, col motto preſo da Ouidio, e nome d'*Immobile *per additare che il ſuo intelletto trattenuto dall'applicazioni virtuoſe nel Congreſso de' SS.* Gelati *ſi farà immobile qual pietra ne' letterarj eſſercizj, come appunto deſcriue il ſopracennato Poeta nell' Elegia decima de Triſtibus .*

Incluſæque gelu ſiſtunt in marmore puppes.

INNOCENZO MARIA FIORAVANTI.

INnocenzo *Maria* Fiorauanti *dopo gli ſtudj di Retorica, e Filoſofia, non tralaſciate quelle publiche funzioni, che a lor ſi richiedono, applicando poſcia alle Leggi, accompagnò il fiore di quattro luſtri alla Laura Dottorale. Preſa queſta, in poco ſpazio di tempo hà dato alle Stampe vn Libro di Poeſie Toſcane, e preſentatolo al.*

lo alla noſtra Accademia vi è ſtato aggregato, hauendo prima riceuuto l'honore di eßere aſcritto in quella de' Solleuati *dall' Auguſtiſſima Imperadrice Eleonora* d'Auſtria. *Così continuando egli felicemente nel ſecondare il ſuo genio nelle Poetiche facultà, traſcura l'vtile delle Leggi, ſapendo, che le Muſe, che amano perpetua Virginità non hanno biſogno d'accumularſi la dote.*

Opere ſtampate.

Vn Volume di Poeſie.

Vn Diſcorſo della Tragedia *nelle Proſe de' SS.* Gelati.

Opere manoſcritte.

Poeſie Liriche prima', e ſeconda parte.

Proſe.

IPPOLITO NANI FANTVZZI.

TRaße i *Natali Ippolito* Nani Fantuzzi *dall'antica, e nobil famiglia de'* Nani *di queſta Patria, la quale, ſoſpinta da'comuni trauagli delle fazioni ciuili ſi diramò in varie regioni dell'Italia, parte di quella ſi ritirò alle Lagune di Vinègia, oue al preſente in Armi, e in Lettere fioriſce frà quella Nobiltà; parte trouò*

ſicuro aſilo nelle Città della Romagna, e nelle Rocche del-
la Toſcana, ſù l'Appenino, la doue in progreſſo di tempo,
per auuicinarſi all'antica loro Patria, eſſendo di già ſedate
le diſcordie ciuili, ed auendo comprata la Caſa, e i Beni in
gran quantità, e prezzo del Caualier Caſio, Arcipoeta La-
ureato, ſi fermò per alcuni anni in Caſio Caſtello di Bolo-
gna, oue contraſſe varie Parentele con diuerſe Caſe Illuſtri,
come de' Conti Bardi, *Signori di Vernia, e Conti* Mon-
tecuccoli, *e crebbe in tanta ſtima, e potenza, che per ab-*
baſſare la di lei alterigia, e contumacia fu di meſtieri co-
mandare tutte le Soldadeſche di queſto Pubblico, e man-
dar sù que' Monti il Cannone per abbatter le Caſe, e do-
mar le perſone, come ſi legge nelle ſtorie del Vizzani, *e*
d' altri Storici. Frà tali turbini di diſgrazie lampeggiò la
Virtù ſingolare di Monſignor Floriano Nani *Veſcouo di*
Scala, e poi Suffraganeo di Bologna, a cui eſſendo per re-
taggio più proſsimo raccomandata la Tutela d' Ippolito il
ſeniore, volle, ed ottenne che ritornaſſe colla famiglia ad
abitare l'antica loro ſede di Bologna. Dal ſuddetto Ippoli-
ta, e da Laura Pellicani *nacque Floriano iuniore Segre-*
tario, e Collaterale delle Milizie di queſto Pubblico, il quale
ſposò Lauinia Agocchi Spagnoli Fantuzzi, *che diede al*
Mondo Ippolito il viuente, ed inſieme gli diede l' Arme, e
Cognome della Caſa Fantuzzi, *per diſpoſizion teſtamen-*
taria della Madre di eſſa. Da radice così onoreuole ſi può
dedurre qual ſia la pianta, e' l germoglio, che hà prodotti
tanti fiori, e frutti d'onore, e di Virtù. Frà le tenerezze,

e sù' l

e sù'l verde de' primi anni, il nostro Infermo *Accademico mostrò lo spirito vegetativo, che informa Anima così bella; recitò più sermoni nella* Chiesa *di Santa Barbara, a que' tempi abitacolo de' Padri di S. Filippo* Neri, *con tanto spirito, e grazia, che diede a diuedere con grandi speranze la viuacità del suo ingegno; cresceua in lui al crescer degli anni lo studio delle buone lettere, e della Retorica: ma poi condotto a Roma dal Genitore, che colà si portò per seruigio pubblico, si diede più viuamente alle fatiche dello studio letterario; e fornì il corso della Retorica, e della Vmanità, sotto la diligenza, e disciplina del Padre Famiano* Strada, *e Aleßandro* Donati, *amendui Giesuiti, due lumi di gloria del nostro secolo. Costumauano in que' tempi i Padri Giesuiti per emulazion virtuosa, depositare alcuni premj da distribuirsi frà gli Scolori, a chi di loro d'improuiso componea il Tema proposto, più eruditamente, e sẽza errore; in trè anni, che colà dimorò il nostro Accademico, riportò ogni anno l'onore, e coll'onore i premj, e viueua con maniere così soaui, e religiose, che i Principi e Duchi di quella inclita Città faceuano a gara di mandare i loro figliuoli in sua compagnia: tanto in ogni luogo si stima la bontà, e la Virtù. Tornato dappoi alla Patria volse tutto l'animo a studj più graui. Vdì Loica, e Filosofia sotto la retta direzione de' Signori Dottori* Mon'ecalui, *e* Gondi, *soggetti allora di gran valore, nel qual tempo non potè il Mercurio di questo ingegno fermarsi tanto, che non daße*

qualche ſaggio di ſe ſteſſo, perloche nello Spedal della Morte, nella ſolita Feſta della Decollazione di S. Giouambattiſta, eſſendo allora Scolare nella Conforteria, compoſe, e diſſe vna erudita orazione in iſtile demoſtratiuo ſopra la vita, e morte del ſuddetto Santo con applauſo vniuerſale, e di lì a pochi giorni inuitato da Signori Orſi, che con gran pompa celebrarono l' Eſequie nella Chieſa di S. Iacopo al De fonto Cõmend. Balì Orſi, in menodi due giorni fece, e recitò vn Panegirico, in lode del ſudetto Balì, che ſi guadagnò l'attenzione, e gli animi degli Aſcoltanti. Si auuanzaua ogni giorno la di lui fama, onde a viua voce fù aggregato all' Accademia della Notte, in que' tempi chiara, e luminoſa, e ſubito funne eletto Principe, e ſotto'l di lui Principato ſeguirono molte Feſte, e funzioni pubbliche: Fù poi vno de' Fondatori dell' Accademia de' Confuſi in Caſa del Sig. Dott. Florio Geſſi, e trè volte ne fu Principe. Paſsò d'indi all' Accademia degl' Indomiti, oue Principe, e priuato diſcorſe più volte in pubblico alla preſenza dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale Antonio Barberini, a cui tanto piacque, che l'inuitò a portarſi con eſſo lui a Roma, memore ancora quanto foſſero riuſciti in grado alla Santità di Noſtro Signore Vrbano VIII. alcuni Epigrammi, compoſti, e preſentati alla Santità Sua dal noſtro Infermo, che rapportò l'onore di auerne benigna riſpoſta in verſi da Sua Beatitudine, ma egli con gran modeſtia ricusò tale onore, ed vtile, che a lui potea ſeguire. Fù di sì grande ſtima, e credito, che eſſendo ancora d'età d'anni 18. gli fu ſpoſata

vna

vna gentil Giouanetta dell'antica Famiglia de' Caprara *con dote di* 30000. *ſcudi; non furono valeuoli queſte nozze a turbare il corſo a'di lui ſtudj, anzi applicò al faticoſo ſtudio delle Leggi* Ciuili, *e* Canoniche, *e ſotto gl'inſegnamenti del Senatore, e Dottore Giouanni* Lupari, *e Dottore Giouambattiſta* Galli, *fu prima Dottore, che ſcolaro. In età di* 21. *anni dall'Illuſtriſsimo Reggimento fu graziato dallalettura pubblica sù le Scuole, e con ſoddisfazione di tutta la Città gli fu aſſegnato lo ſtipendio in quella età, coſa inſolita, colle parole nel decreto* Grazia nulli in exemplum tranſitura. *Così nel fior de gli anni faticando, amaeſtrò nell' Inſtituzioni Ciuili numeroſo ſtuolo di ſcolari, che* motu proprio *gli poſero vna Lapida di eterna memoria, che all'entrar delle Scuole Publiche ſi vede campeggiare a mano dritta in loco opportuno, & eminente.*

Fu ſempre nelle ſue azioni generoſo, e ſplendido, ſincero di cuore, e di lingua, giuſto nel giudicare, eſſendo più volte ſtato del Maeſtrato de' Signori Tribuni della Plebe, de' Signori Anziani, e Giudice della Mercanzia: affabile, e giocondo nelle conuerſazioni domeſtiche, tenero verſo de' poueri, e gran beneſattore a perſone a lui raccomandate, ma altrettanto riſentito nelle materie Caualereſche, e d'onore. Morì in que' tempi il Senat. Franceſco Bolognetti, *eßendo Gonfaloniere, onde il Senato cõ Eſequie publliche volle onorare il di lui merito, ſinche era ſopra terra il Cadauero; cercò mediante il March.e Senat. Ferdinando* Riario *ſoggetto, che doueßc, in iſpazio di* 24. *ore, comporre, e dire*

la Orazion funebre, queſti motiuato al noſtro Infermo, *quanto gli accadeua, egli accettò, compoſe, e diſſe nella Chieſa di S. Petronio l'Orazione alla preſenza de' Maeſtrati, Clero, e Popolo innumerabile, con tanta franchezza, che ne riportò lode vniuerſale. Vna ſimile fonzione gli conuenne fare, eſſendo Podeſtà nella Mirandola del Sereniſs. Duca Aleſſandro* Pico, *nella morte di D.* Cattarina *ſua Sorella, ma in più breue ſpazio di tempo, poiche in meno di vna notte compoſe, e la mattina ſeguente recitò la Orazione funebre ſopra il Cadauere di quella Principeſſa, con tanta tenerezza, ed eſpreſſione, che ne ricauò lagrime dagli occhi de gli aſcoltanti. Paſsò d'indi a Mantoua doue fece acquiſto della Protezione di quelle Sereniſs. Altezze, che molto lo fauorirono. Ma che non può il tempo! Diſperſe, e confuſe affatto i* Confuſi, *ſepelì nelle tenebre quei della* Notte, *domò gl'*Indomiti, *onde la gloria di tante Accademie, ſi riſtrinſe nella ſola nobiliſsima Accademia de'* Gelati; *quiui il noſtro* Infermo *sù le prime, ebbe il primo onore del Principato, e frà quel Gelo per alcuno ſpazio di tempo intiepiditoſi l'ardore negli Accademici, ed eſsẽdo egli ſtato per la ſeconda volta creato Principe, conſiderando la caduta delle altre Accademie, e volendo che la noſtra Ermatena foſſe durabile, e perpetua promoſſe gli Accademici al celebrare ogni anno nel Tempio di S. Franceſco le lodi della Beata Vergine* Concetta *ſenza macchia, eſſendo ſtata pregata con memoriale da Padri Minori* Conuentuali *l'Accademia a pigliare in ſe queſto ſacro, e virtuoſo Aſſunto. Onde co-*

messo dal sudetto Sig. Principe a' Signori Vincenzo Maria Marescalchi, *Conte Alberto* Caprara, *Conte Valerio* Zani, *e Dottor Mario* Mariani *il trattato di questo negozio, e per partito dell' Accademia fù data loro ogni facoltà. Si capitolò con Instromento pubblico co' Padri Conuentuali di S. Francesco, che si obbligauano a prestar loro la comodità, e circolo in detta Chiesa a spese del Conuento, e gli Accademici* Gelati *a douer recitare ogni anno in perpetuo vn Panegirico in lode dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine; & altri Componimenti, e di ciò sotto'l di lui Principato fù posta vna Lapida in detta Chiesa per memoria eterna di questa Instituzione colla seguente Inscrizione.*

Nobili ac Peruetustæ
GELATORVM ACADEMIÆ
Quæ
Deiparæ sine labe Conceptæ Laudes
Quotannis in hoc templo VII. idus Decembris
Carminibus, & Panegyrico celebrare consensit
Patres Minores Conuentuales ne tantæ Pietatis nomen exoleseeret
Præclarum hoc gratuitumque munus
Memori ac mansuro lapide rependerunt
Anno Domini M. DC. LXIX.

Ma questi sono fiori di questa Pianta, frutti più maturi prodotti nell' Illustrissimo Collegio Ciuile, *e* Canonico *nel conferire la Laurea Dottorale, e nelle pubbliche, e priuate adunanze, allora quando nascendo qualche accidente d' improuiso descriue poeticamente l' accidente occorso, come seguì, trouandosi fra gl'* Intrepidi *di Ferrara, e più volte nell' Assemblea litteraria di Monsig. Archidia-*

chidiacono Conte *Carlo* Bentiuogli, *nella noſtra Accademia, in Caſa del Senator* Vizzani *alla preſenza del Gran Principe di Toſcana, oue deſcriſſe con improuiſo Epigramma l'arriuo di vna Dama con vn fiore in bocca, rimproverando pure con altri verſi la poca fede, di chi lo credeua coſa concertata, onde a ragione vien chiamato da tutti l'Ouidio de' noſtri tempi. Non hà egli dato alle Stampe libro alcuno, come quegli, che tiene vna maſsima eſſere le Scienze vanità, e che biſogna cercare la Gloria doue è, baſtando ſapere* ad ſobrietatem, *e così egli non hà, nè tien cura de' ſuoi Verſi. Si vedono però molti ſuoi componimenti impreſsi in foglio, che dagli amici gli ſono ſtati ò dimandati, ò rapiti, come la*

Rachel plorans filios ſuos.

Varj Epitalamj.

Epicombia ad Realem, ac Sereniſsimum Sabaudiæ Ducem. Cypri Regem.

coll'occaſione della Croce de' Santi Maurizio, e Lazzero, conferita per Giuſtizia a D. Iacopo Camillo Zoppio *ſuo Nipote.*

Septem Diuinæ Prouidentiæ Gradus.

De Comete.

Subita deſcriptio Sacræ Lauretanæ Domus.

Chriſtinæ Sereniſsimæ Suecorum, &c. Reginæ fœlicitas.

Ed altri infiniti, che ſono vſciti da queſta feliciſsima penna, che formarebbero Volumi.

NEC LONGVM TEMPVS
I GELATI.

D. LVIGI MANZINI DOTTOR COLL. DI FILOSOF. E TEOLOG.
L. Innes Sculp.

LVI.

LVIGI MANZINI CONTE.

All'onorato ceppo del Signor Girolamo Manzini, *perſona di gran ſenno, e della Signora Camilla* Vitali, *nobile di Bologna, amendue ſpiritoſi, e di non ordinarj talenti, pullularono trè ragguardeuoli rampolli, il Marcheſe D. Gio: Battiſta, il* Co: Carlo *Antonio, ed il* Co: *Luigi: fratellanza non ignota alle ſtampe. Il* Co: *Luigi non inuidiò la virtù de' due antenati fratelli; perche il ſuo buon talento preuenne l'età, auuanzatoſi nel corſo degli ſtudi più rileuanti; come ne ſono malleuadori numeroſi, e dotti volumi pubblicati, & altri da pubblicarſi, in Proſe, e Rime, nell'uno, e nell'altro più corrente Idioma; leggiadri, ſpiritoſi, e ſopra tutto non iſtentati, ò mendicati; di ogni genere, Hiſtorici, Politici, Morali, Sagri, e Diuoti; poiche la velocità del ſuo intelletto, e la*

continuazione, & esercizio litterale gli riempirono la imaginatiua potenza di fantasmi eruditi in copioso numero, e di sodi fondamenti dello scientifico sapere. La più scabrosa dificoltà, ch'egli nello scriuere incontrasse, fu la elezione delle Materie; suggerendogliene il suo caos delle confuse, ma fertilissime Minere scientifiche, in così fatta copia, che non potendosi prestar metodo à tanta farragine di soggetti, agonizzaua, per modo dire, nella elezione de' più adattati al proprio genio. Fu attiuo, anzi vn Mercurio nel maneggio d'importantissimi negozj, pronto non meno alle repliche, che alle risposte, e se auuedeuasi, che vn trattato fosse in piega, lo rimetteua, non meno copioso di ripieghi, che di proposte. Fù di amabile, e disinuolta conuersazione, d'aspetto singolare, e niente spiaceuole, amabile, & amato da i più. Fù ammesso nella Patria a Collegi della Naturale, e della Theologica Filosofia, in questo vltimo hebbe la carica di spiegare gli Statuti di esso Riformati, come fece, in Idioma Latino, dati alle stampe senza nome dell' Autore. Destinato a grande imprese da Principi, mutò stanza più volte fuori della sua Patria. E perch'era Ecclesiastico, fù presentato al Pontefice Innocenzio X. dal Serenissimo della Mirandola, vacando la Prouostura di quella Città: Dignità in essa quasi conforme a Vescouati dell' altre, e la ottenne, vestendo habito di Prelato, mediante vn Breue Pontificio a parte di quello della Prouostura: ma non essendogli naturalmente amica la soggezione la rinonziò con onesta Pensione dopo alcuni Anni. Prese anche posto

nel foro

nel Foro ciuile, onorato dal Sereniſsimo Carlo *ſecondo* Gonzaga *della Carica di Vicepreſidente di Mantoua. Haueua ſeruito alcuni Anni di Theologo il Sereniſsimo Principe, & all'hora inſieme Eminentiſsimo Cardinale di Santa Chieſa, Maurizio Emanuelle di* Sauoia, *e conſeruatoſi la Padronanza, e beneuolenza di quella Regia Corte; era in fine ſtato dichiarato Hiſtorico di quella caſa Regale, con groſsa, & Annua Penſione, quando, per iſtrano accidente, paſſando lungo il Fiume Pò (diuidente all'hora due eſerciti nimici) in compagnia del Signor Co: Neſtore* Morandi *ſuo compatriota, di vna palla di Moſchetto, che a caſo paſsò per la Naue, doue non veduto, viaggiaua per ſuoi affari verſo la Patria, reſtò colpito in vn'Occhio, che l'Anima dal di lui corpo infelicemente diſgiunſe. Deplorabile ſciagura mortale di vn ſagro, e Virtuoſo ſoggetto, che con tanta felicità della penna, benemerito della Repubblica litteraria, reſo haueua glorioſo, & immortale il ſuo Nome. Nacque dell'Anno* 1604. *li* 19. *di Settembre, a hore* 17. *incirca: punto oſſeruabile dalla vana curioſità de Genetliaci: morì del* 1657. *li* 27. *di Giugno nella ſottoſcritta forma, e fu ſepolto onoreuolmente nel Domo d'Aleſſandria, preſoſene pietoſa cura il detto Signor Co:* Morandi *con vn cameriere del Defonto Co: Luigi, i quali ſoli ſi trouarono paſſaggieri in quella Naue, oltre i due Piloti, che la reggeuano.*

Opere ſtampate.

1628. Gli Amici Heroi, Fauola Tragicomica Boſchereccia. Stampata in Venezia per il Gìnammi.

1632. Le Turbulenze d'Iſraelle,&c. Iſtoria, & Oſſeruazioni,&c. In Bologna per Clemente Ferroni.

L'Hoſpite obbligante, all'Eminentiſs. e Reuerendiſsimo Ludouiſio. In Bologna per l'iſteſſo.

Il Principe eſemplare, Panegirico per l'Eminentiſsimo Card. S. Croce. In Bologna per l'iſteſſo.

1633. Il Leon Coronato per la Maeſtà della Republica Veneta. In Venezia per il Sarzina.

1634. Le Battaglie d'Iſraelle. In Venezia per il detto.

Il Niente. Diſcorſo, &c. In Venezia per Andrea Baba.

1635. Il Caduceo per l'Altezza Sereniſs. di Maurizio Principe Card. di Sauoia. In Bologna per Clem. Ferroni.

1636. Le Sciagure della Ricchezza Diſcorſo, &c. In Roma per Franceſco Corbelletti.

1637. Vita di Tobia, Hiſtoria,& Oſseruazioni. In Roma per Pietro Antonio Facciotti.

1642. L'Abbate Clauſtrale. Oſſeruazioni Morali,&c. In Roma, & in Bologna per Giac. Monti,e Carlo Zenero.

1643. Deſcrizione del Torneo a Cauallo, chiamato l'Amor pudico, Inuenzione del Sig. Marcheſe Enea Obizi, fatto in Padoua li 15. Giugno 1643. per le Nozze degl' Illuſtriſsimi Bartolomeo Zeno, e Liſabetta Landi. In Eſte, per Giulio Criuellari.

1644. La Fenice riſorta, Eſercizj Spirituali, diuiſi nell' Anima Crocifiſſa, Riſorta, Inſpirata. In Bologna per il Tebaldini.

Il Principe Eccleſiaſtico, Hiſtoria, & oſseruazioni cauate dalla Vita del Beato Cardinale Nicolò Albergati,&c. In Bologna per Gio: Battiſta Ferroni.

1645. Il Sole in Oriente. Panegirico per la Santità di

Noſtro Sig. Papa Innocenzio X. In Venezia per il Leni, e Vecellio.

L'Iride, per l'Altezza Sereniſsima di Ferdinando II. Gran Duca di Toſcana. In Bologna per il Tebaldini.

1646. Il Pauone per Carlo Cibò Principe di Maſſa, e di Carrara &c. In Roma per Ludouico Grignani.

1648. Imeneo prouido. Epitalamio per gl'Illuſtriſsimi, & Eccellentiſsimi Signori D. Alfonſo Gonzaga, Ricciarda Cibò, Conti di Nouelara, Bagnuolo &c. In Bologna per gli HH. del Dozza.

La Via Lattea, per la Maeſtà della Sereniſsima Repubblica di Genoua. In Bologna per gli ſteſsi.

1649. Flegra in Betuglia. Iſtoria, & Oſſeruazioni. In Bologna per Domenico Barbieri.

I Voli della Gloria, Epitalamio per le Nozze di Carlo II Duca di Mantoua, e d'Iſabella Clara d'Auſtria. In Bologna per l'Erede del Benacci.

1650. Almi Collegj Sacræ Theologicæ Doctorum &c. Conſtitutiones, & Decreta. Bononiæ Typis Hæredis Victorij Benacij.

Il Cigno delle Rupi Panegir. per Onorato II. il Magnanimo Principe di Monaco, Duca del Valentineſe Principi di Franc. &c. In Bologna per l'Erede del Benacci.

1652. I Vagiti d'Ercole, canzone per la Naſcita del Sereniſsimo Principe Ferdinando Carlo Gonzaga. In Bologna per Gio: Battiſta Ferroni.

1652. Ottone Tragedia. In Bologna per Giacomo Monti

1654. I Parti dell'Acquile per la Sacra Ceſarea Maeſtà dell'inuitto, e potentiſsimo Ferdinando terzo Imperatore per il felice ſecondo Parto di Leonora ſeconda Auguſta Imperatrice, &c. Stampati in Bologna per Giacomo Monti.

1656. Pſiche diſingannata Dramma Tragico Morale,

per Musica. In Mantoua per gli Osanna.

1644, L'Anima risorta essercizi Spirituali per le trè feste di Pasqua In Bologna per il Tebaldini.

1642. Il Dragone di Macedonia sotto il gouerno d'Assuero Artaserse il Grande Rè de'Persi,e de'Medi, storia, & osseruazioni. In Bologna per il Ferroni 1643.

Aristobulo Tragedia. In Roma 1637.

Applausi cessiui fatti in Roma per l'elezione di Ferdinando Terzo al Regno de Romani, dedicato al Serenissimo Principe Maurizio Cardinal di Sauoia. In Roma per Antonio Facciotti 1637.

1651. Oratio in funere Francisci Florauanti I. V. D. Collegiati. Bononiæ Typis Iacobi Montij.

1654. Lettera di risposta scritta a Genoua al Signor Giuseppe Maria Grimaldi per Informazione della Morte della Signora Marchesa Lucrezia Orologia degli Obizi Padouana.

1655. Le gare de'Numi, per le Nozze delli Serenissimi Principi Alessandro Pico Duca della Mirandola, & Anna Beatrice d'Este Principessa di Modena. Epitalamio. In Mantoua per gli Osanna.

Opere Manoscritte.

Cingara Reale Drammatica per Musica.

Eudosia Dramma Musicale.

La Fuggitiua Innocente Dramma Regio Pastorale.

L'Occhio de Principi.

Panegirici Vari.

Le Reuoluzioni d'Israelle.

Poesie Varie.

LORENZO CRASSO.

NAcque Lorenzo Crasso in Napoli a dieci di Agosto del 1623. sortendo il nome della festiuità del Santo. Benche nato tra gli agi, e tra gli splendori delle ricchezze, non istimò il Padre maggior ornamento, che l'ornamento delle Virtù. Passato ne' primi anni i primi rudimenti, applicosi alle amene lettere, e in brieue tem-

po diuennero ſuoi famigliari i più rinomati Autori Greci, e Latini. Quantunque giouine, per le ſperienze date del ſuo ſapere, fu con applauſo riceuuto nella Illuſtriſſima Accademia degli Ozioſi, *condotto da Giuſeppe* Battiſta *gran lume della mentouata Accademia, doue da Gio: Battiſta* Manſo *Marcheſe di Villa, Principe di quella, quanto letterato, altrettanto ſtimatore de' Letterati, venne onorato con diuerſe cariche. Datoſi allo ſtudio delle Leggi, nobilitollo così bene con l'erudizioni, che tra gli Auuocati del Foro Napolitano venne chiamato l'Erudito, non mancando allo ſpeſſo Huomini inſigni di far paſſare ſotto l'occhio di Lorenzo le loro Opere prima di darle alla luce. Nella Cauſa del Ducato di Segorbe, e di Cardona, che forſe è la maggiore, che ſia ſucceduta nella Spagna, fu uno degli eletti dal Vicerè di Napoli a ſcriuere ſopra la ſucceſsione. Viue oggi aggregato nelle più celebri Accademie d'Europa, Onorato da' più illuſtri Scrittori del noſtro Secolo, e tra gli onori delle opulenze, e de' Feudi, non iſtima maggiore onore, che incontrare occaſione di ſeruire a un Letterato.*

Opere ſtampate.

Epiſtole Eroiche.
Poeſie.
Vita di S. Rocco.
Declamazioni.
Elogi d'Huomini Letterati.
Vita di Suor Orſola Benincaſa.
Allegationes Variæ.

Opere da ſtamparſi.

Vite de' Rè di Napoli.
Elogi di Capitani Illuſtri del noſtro ſecolo.
Teatro delle Famiglie nobili.
Diſcorſi Accademici.
Vite de' Poeti.
Varie Opere Legali.
Meſcolanze d'Erudizioni.

For personal and private purposes only - The Warburg Institute Digital Collections

LO.

LODOVICO TINGOLI.

SOrtì *Lodouico* Tingoli *il ſuo natale nella Città di Rimini il termine delle Gallie, e e l'antico limitare della Romana Repubblica. Alla gloria della Patria s'aggiunſe la chiarezza del ſangue, e la nobiltà degli aui: Trà quali non è di poco ſplendore quello Scipione* Tingoli, *che General delle guardie del Pontefice Paolo Terzo, fù congiunto di Matrimonio con vna Dama della Caſa de' Principi* Conti *di Roma. Il* Clementini *nelle Iſtorie di Rimini annouera tra i più antichi conſigli di quella Patria la caſa* Tingoli; *e ne produce per vn lungo corſo di molti ſecoli varj ſoggetti inſigniti da gradi militari di Colonelli, Maggiori, e Capitani. In Bologna, e nel Collegio de' Nobili ſucchiò il primo latte delle lettere vmane. Adulto appreſe in Roma gli ſtudj delle Scienze, e della Filoſofia, e della profeſsion Legale. Iui fù accolto nel ſuo primo arriuo con feliciſsimo incontro dalla fortuna. Intro-*

dotto dal Zio Monſig. Pauoni *Maſtro di Camera alla Maeſtà del Pontefice Paolo Quinto, aſſaporò la Santità Sua con tal diletto l'arguta prontezza del giouinetto, che diede ordine ch'à continuate vdienze s'introduceſſe ogni giorno Lodouico nelle conferenze ſecrete. Così ne' primi raggi del di lui ſpirito cominciarono a traſparire que' lumi, che giunto alla virilità, l'illuſtrarono poſcia con tanti ſplendori. Il genio libero, che lo portò agli ſtudi, e alle muſe, l'allontanò creſciuto negli anni dalla ſeruitù della Corte. E'fama che ſotto il Pontefice Vrbano perdeſſe la congiuntura dell'onor della Porpora, ricuſando l'impiego di Caualiere inuiato nell'Inghilterra, a cui lo deſtinaua il Pontefice. Non laſcia però piccolo argomento del ſuo merito, e de ſuoi talenti ne maneggi pubblici il concetto, che ne formò vn Perſonaggio tanto eminente; & abaſtanza dichiarano le di lui glorie l'acclamazioni, colle quali i defonti Pontefici Paolo, Vrbano, Innocenzio, Aleſſandro, e Clemente il Nono ne onorarono la Virtù. Il Genio de ſuoi ſtudi medeſimi non lo diſtraſſe però in guiſa ch'ei non ſi vedeſſe ſeguace di Pallade, ancorche armata, e ch' ei non faceſſe comparir vniti que'sì diſcrepanti attributi di Letterato, e Guerriero. Ne' moti vniuerſali delle Guerre d'Italia per la Lega, militò come Sergente Maggiore, e Capitan di Corazze nel Reggimento del Marcheſe* Taſſoni; *& il valore nell'armi non fu minore all'Eccellenza delle lettere. Si ſegnalò nelle noſtre parti nella ſorpreſa di Creualcuore, fortificato da'nimici, e furono confidati alla ſua condotta*

i du-

i dugento Soldati, che col Colonello Marchese Panzetti *rimasero prigionieri nella ricuperazion di quel luogo. Riceuè encomi dal Balì* Valensè *essendo stato tra' primi che s'offersero d'attaccare nella spedizion di Pistoia il Pettardo. E non auendo forme basteuoli per canonizarlo co' suoi applausi la fama, fu necessitata con meraviglia a prenderli impreſtito dalla Pietà. Tra' Capi dell'essercito, e tra' commilitoni s'acquistò il titolo del Santo, e del Cappucino dell' Armata, così era indefesso, vigile, e ciò, ch'è di stupore in vn Guerriero, così temperato negli acquisti delle spoglie, e prede inimiche, alle quali tanto aspira, e così souuente anela la Cupidigia armata di forze. Trà fragori delle Trombe, e trà gli strepiti de' Tamburi accordaua il suon del Plettro, & alle stesse mense militari con giouialità faceta fece comparire accompagnati Apollo, e Marte, Bellona, e le Muse. Da vn poco di ritiratezza vsciua tal volta con vn sorriso di grauità, e da' circoli degli Vfficiali, che frequenti lo circondauano per vdir l'acutezze delle sue Poesie eraben, e spesso accompagnato con gli applausi militari, che risuonauano vn generoso, e viua. Quindi le più celebri Accademie l'acclamareno ne' lor Congressi Gli* Vmoristi *in Roma, gl'* Incogniti *in Venezia, e le più celebri della Marca, e dell'Vmbria garreggiarono in aggregarlo alle loro Adunanze. Il nostro Congresso concorse colla stima nell'accoglierlo, & ammirò più volte i parti del di lui ingegno. In Rimini non giunse forestiere, che non volgesse il piede verso le soglie della Casa del* Tingoli

per

riuerirne la presenza. Ne sola fu la nostra Italia à riconoscere i meriti della sua fama. Sino dalle piu remote prouincie per bocca de'regnanti ne furono proclamati gli applausi. La Maestà Cristianissima; la Serenissima Adelaide di Bauiera: la Cesarea Maestà del regnante Imperator Leopoldo piu volte riconobbero co'regali di gioie, e de loro ritratti tempestati di diamanti i suoi studj. Dalla Regina Cristina di Suezia nel suo celebre passaggio a Roma esaltato con lodi, non s'vdì replicare giunta nel Territorio di Rimino che il solo nome di Lodouico. Era egli di complession malencolica, d'aspetto asciutto, ma graue; di genio famigliare, e faceto, e ne'motti sentenzioso, & ardito. La prudenza, e la Politica non furon inferiori all' altre qualità, che l'ornarono. In giouentù fù dedito alle Caccie; & al giuoco. Nel crescer degli anni l'amor delle Lettere lo rese amico della solitudine. Ne'componimenti Poetici riuscì mirabile, e di non minor eccellenza ne'latini, che ne'Toscani. Amò poco la Prosa: ma sormontò il grado commune nell' eccellenza della Poesia. Nell'Epica, e nella Drammatica ha lasciati varj parti del suo nobilissimo Ingegno. Scorgendo vicino a terminarsi il periodo de' suoi giorni consignò alle fiamme diuersi suoi manuscritti. Effetto piu della modestia, in cui fu singolare, e degno d'imitazione, che colpa di sua impudicizia, da cui fu sempre alienissimo, e colla penna, e coll'opre. Son però rimaste preseruate dagl'incedj, & attendono in breue la pubblica luce.

Vn Volume d'Odi, e Sonetti.

La Traduzion del Retto di Proſerpina, e de' Panegirici di Claudiano: Quadernarj.

Ouidio de Triſtibus, e la Medea Tragedia.

Tre Libri d'Orazio traportati in Eroico, *ed in Lirica Toſcana*.

La Verſion Parafraſtica de' Salmi Penitenziali.

Odi, e Canzoni.

Et vn Poema Epico.

Terminò il corſo di queſta Vita alle ore 18. *de'* 28. *d'Ottobre del* 1669. *nel ſeßageſimo ſettimo di ſua età. Fù abbondante di beni di fortuna; godendo vna Primogenitura inſtituita da Pietro Maria* Tingoli *Caualiere di Portogallo ſuo biſauo. Accompagnò allo ſplendor de' Natali il luſtro della propria nobiltà; e della Virtù. Pompeo ſuo Padre godea il grado, e il titolo di Caualiere, e concorſe la nobiltà materna ad ornarlo di luce. Eſſendo vſcita dalla famiglia* Roſſi *tra le più coſpicue di quella Patria Maddalena ſua genitrice.*

Auanti di terminare queſto corſo mortale, Cigno Canoro *reſe nell'vltim'ore queſto Tributo all'oſſequio, con cui ſempre riuerì* Cardinale *priuato, e poſcia adorò Sommo Pontefice il defonto* Clemente Nono *nel ſeguente*

Vltimo Parto della Penna immortale del fù Sig. Magg. Lodouico Tingoli ne gli eſtremi di ſua Vita per la caduta del Regno di Candia in potere de' Turchi;

Con alluſione all' Arme della Santità di CLEMENTE *Nono, il Maſſimo, contenente piu Figure del già Magico Rombo.*

OH di cento Città già ſeminata
Terra eletta al natal del gran Tonante,
Tè sù doppio Nettun dianzi regnante,
Ahi quale hor miro a ceppi rei dannata!

Che del Tracio Maſtin mal l'oſtinata
Rabbia a frenar fù il tuo Leon baſtante;
Del Franco Alcide in van, del Lazio Atlante
La Forza accorſe a la Pietà ſpoſata.

Mà rinforziſi pur la Vaticana
Tromba, e tutta CLEMENTE aſſembri al ſuono,
Col Segno Redentor, l'Oſte Criſtiana.

Vane Inſegne gli Ordigni a Lui non ſono,
Onde Cintia s' atterra, e l'Ottomana
Scritto è in Ciel, che per Lui caggia di Trono.

Quæ nunc Thebſalico Lunam deducere Rhombo. Martial.

LORENZO GRIMALDI.

DAlla viuacità delle piante ancor tenere fanno gl'intendenti concetto qual frutto se ne possa promettere allora che fian giunte alla loro perfezione. Sin da fanciullo mostrò Lorenzo Grimaldi tale acutezza d'ingegno, e prontezza di memoria, che se ne trassero presagi del posto riguardeuole, à cui era egli per portarsi nelle

Lettere. Poetò egli latinamente con vena ſoaue, e copioſa a pena finiti gli ſtudi della grammatica, e con tal prontezza, e facilità, che ſembrò nato in braccio alle Muſe. Studiò quindi Loica, e Filoſofia, e poſcia diede opera alla Medicina, e alla Notomia ſotto Gio: Antonio Godi, *nõ tralaſciando però giammai di verſeggiare, anzi alla Romana Poeſia congiungendo con dolcezza mirabile la Toſcana. Onde inuaghito di sì gentile intelletto il Senator Cornelio* Malvaſia, *che allora dalle Armi con glorioſa metamorfoſi fea paſſaggio alle lettere, il volle appreſſo di sè per compagno indiuiſibile de' ſuoi ſtudi Matematici, e Aſtronomici, ne' quali fè grandiſſimo progreſſo il noſtro Lorenzo, coltiuando que' ſemi delle Celeſti diſcipline, che nell'animo gli aueua ſparſo il famoſo Aſtrologo Giouanni Antonio* Roffeni. *Fù indi a poco aſcritto tra' noſtri Accademici, e dall' Illuſtriſſimo Reggimento eletto nel numero de' ſuoi Segretarj, e con tal ſodisfazione di quel grauiſſimo Conſeſſo, che fu inuiato a Roma per Segretario dell' Ambaſcieria, che riſiede per queſta Patria appreſſo la Santità di Noſtro Signore, e vi ſeruì con tale abilità, e prudenza, che ſe bene ſi cangiarono alcune volte gli Ambaſciadori, egli reſtò nondimeno lungo tempo nel medeſimo carico. Reſoſi fra tanto alla Patria preſe la laurea del Dottorato in Filoſofia, e poco dopo fu promoſſo alla Lettura di belle lettere, la cui catedra, ancorche aſſente, ſe gli riſerba. Tornò poſcia a Roma, oue (ſcorgendo forſe non poter così preſto riportarſi a Bologna) ſi licenziò dal carico di Segretario, e ſi fermò,*

gratiſsimo alla Corte, e a moltiſsimi Principi, e Cardinali, auendo prima aunto onori, e confidenza dalla regnante allora Caſa Panfilia. E in vna aggregazione numeroſa, che ſucceſſe l'anno 1663. fu aſcritto al Collegio Filoſofico, à cui prò s'affatica in Roma al preſente. Ha dalle ſue Muſe Latine, e Toſcane riceuuti applauſi non ordinarj nelle Accademie Romane, e con tutti i Letterati di quella gran Città ha profeſſato amicizia cordiale: e con le ſue gentili maniere non meno, che con la ſua dotta, e attrattiua conuerſazione lega gli animi, e s'aquiſta i cuori di chiunque ha fortuna di pratticarlo, o in qualſiuoglia maniera conoſcerlo: Ha profonda cognizione dell' Aſtrologia, ſoauiſsima eloquenza, e varia letteratura. Non ha fin'ora dato alle ſtampe altro che alcuni

Diſcorſi Aſtrologici fino gli anni 1642. e 43.

Ma ha ben pronti per iſtamparſi.

Hotti Salluſtij a Lauro Entio Vetuſto habitati, Colloquia familiaria Amicorum in ſolitudine conuiuentium. Inter quæ Cornelij Maluaſiæ Senat. Bononiæ March. Biſmantuæ &c. Poſthumum opus de Magnis Coniunctionibus ſæculi &c.

Nugæ Iuueniles, hoc eſt Poëticę voluptates. *Verſi Latini d'ogni ſorte.*

Flores Aſtrologicos collegit Laur. Grim. & Iuis reſtituit ſyderibus.

E trè Drammi.

Il Calloandro, ò ſia Caualier di Cupido, opera Tragica.

Il Calloandro, ò ſia Zelim in Egitto, opera Tragica.

Il Calloandro, ò ſia Caualier di Cupido in Trabiſonda, opera Tragicomica.

LVDOVICO CASALI.

COmparte alla Patria ſplendore eguale a quello, che da eſſa riceue Ludouico Caſale, Nobil Romano. Da gli ornamenti di varj ſtudi, che in lui riſplendono, ſi può apertamente conietturare quali Maeſtri gli foſſero ſcorta alle Lettere migliori, e di quale ſpirito ei ſi manifeſtaſſe dotato, per acquiſtarne il poſſeſso. I nobili

eſer-

esercizj della sua penna lo dichiararono ben tosto per degno Nipote di quel Gio: Battista Casale, *che potè guadagnarsi gli applausi del Mondo in quelle due eruditissime Opere intitolate, l'vna* De Vrbe, ac Romani olim Imperij splendore, *e l'altra* De Veteribus Sacris Romanorum Ritibus. *E' noto pertanto a tutta la Repubblica Letteraria il raro merito di Ludouico, ammirandosi le rare prerogatiue di Lui altrettanto nelle Opere pubblicate, quanto nelle Manuscritte. Ha saputo egli accoppiare mirabilmente nel Tragico quel graue, e quel mirabile, a' quali sì studiosamente anelò la stessa Antichità, mentre si scorge nella Tragedia dell'*

Alboino,

parto del suo ingegno, maneggiata, & adempiuta ogni regola de' Precettori dell'Arte; nè dissimili appariscono le altre Tragedie, che sono

La Palmira in Thebe, *e*

L'Ercole in Eta.

E perche la nostra Italia auanza nelle perfezioni dell'arte le Nazioni straniere, compiacendosi d'accoppiare nel Teatro col dolce della Musica la vaghezza della Poesia, dà egli saggio della sublimità di questa ne' Drammi Musicali della

Vita Vmana, *e*

Dell'Ercole.

Ed vnendo di vantaggio la moralità alla Fauola, fa leggiadramente spiccare la vinacità del suo talento in

vna

vna nuoua inuenzione d'vn Dramma faceto, intitolato

La Sorceide.

Soura gli altri componimenti campeggia la molta intelligenza, ch' ei tiene delle dottrine, in quell'eruditiſsimo

Diſcorſo Apologetico intorno al motiuo, ch'ebbe Platone d'eſcludere i Poeti dalla ſua Repubblica, *dando ad intendere, che Platone inteſe di sbandire la ſola Poeſia, la quale allettando con le ſuperſtizioni, e con la falſità, imbeue facilmente gli animi della Giouentù nel Vizio; rappreſentando al contrario la ſtima loro in diuerſi luoghi appreſſo il medeſimo Filoſofo. Nè ſolamente nella Toſcana fauella pompeggia la facilità, e l'arguzia dello ſtile del noſtro* Rugiadoſo, *ma ne' Latini componimenti ancora impiega felicemente lo ſpirito, moſtrando la perizia, ch'ei ne gode, in alcuni Oratorj Latini, non meno eleganti, che vaghi. Ha dunque dato alle Stampe*

L'Alboino Tragedia.

Palmira in Tebe.

Ercole in Eta,

Dialoghi diuerſi per Muſica.

Et altre opere compreſe ſotto il titolo di

Poeſie impreſſe del 1670. in Roma per Fabio di Falco.

Free Access only - Max Planck Institute Digital Collections

MVNERIS HOC
IL CALIGINOSO
MELCHIOR ZOPPIVS
ACADEMIÆ GELATORVM FVNDATOR

LO.

MELCHIORRE ZOPPIO.

Viua eternamente fra noi la vostra glorioſa memoria, ò dottiſſimo, e ſapientiſſimo, Melchiorre, giacche per voi, che le fuſte Padre amantiſſimo, ſpera viuere immortalmente la noſtra Accad. Voi nato di Girolamo Filoſofo Collegiato, Poeta, e Orator celebre per l'opere ſue ſtampate, e di Dorotea Ercolani: *dal Genitore erudito, e condotto a Macerata, ou'ei fù Lettor pubblico delle Morali, cõ eſſo lui iui fondaſte l'Accad. de'* Catenati, *e vi leggeſte la Loica. Tornato alla Patria, che già riconoſceua il voſtro grã merito, la ſteſſa Loica, e l'Etica appreſſo lungo tempo vi profeſſaſte in* Catedra *ſingolare, onde ne meritaſte quella nobile, e ſincera Iſcrizione, che ancora su'l noſtro Studio conſeruaſi a voſtro onore. Appreſſo aſcritto a'Collegi di Filoſofia, e di Medicina fuſte mai ſempre il più perfetto Senatore di quell'Areopago della Sapienza. Voi quegli fuſte, che primieramente inſieme co' trè fratelli Berlingiero, Cammillo, e Ceſare* Geſſi *la noſtra Adunanza in Caſa vo-*

ſtra nel 1588. *fondaſte, raccoglieſte, & educaſte, e che cinque volte, ſempre con maggiore affetto, e prudenza il Principato ne reggeſte. Voi con la* Creuſa, *colla* Medea, *coll'* Admeto, *e col* Meandro *onoraſte il di lei Teatro, il quale perche fuſſe mai ſempre ſuo a lei la magnifica Sala della voſtra nobile abitazione con generoſa libcralità nel voſtro teſtamento irreuocabilmente laſciaſte. Al voſtro ſourano ſapere, alle voſtre copioſiſſime lettere Greche, Latine, e Toſcane s'appoggiò per ben trent'anni la Cenſura de gli Accademici Componimẽti. La ſoauità della voſtra Romana Muſa vi reſe caro a più d'vna Porpora, e in particolare a quella ſoauiſsima Pecchia di Parnaſo, che per goder delle voſtre Poeſie nel noſtro numero volle rollarſi, e che poſcia quando vmilmente a piedi peregrinaſte a Roma l'anno Santo* 1625. *poſta ſul Trono Apoſtolico in Vaticano cõ tãto effetto v'accolſe. Ammirò tutta Roma la moderazione del voſtr'animo compoſtiſsimo, quando ricuſaſte ogni offerta di quel gran Pontefice; fuggiſte non ſolo la Corte, ma rifiutaſte anche per pochi giorni l'albergo nel ſuo Palagio Papale da lui deſtinatoui, e quelle ſole coſe acccettaſte, che al bene dell'anima apparteneuano. Ma non ne ſtupì gia Bologna, che nella morte repentina della prima, e amatiſsima voſtra Moglie Olimpia* Luna, *bella, gentile, e coſtumata, e nel precipizio d'vna picciola figliuolina v'aueua vdito con vn grauiſsimo, e dottiſsimo libro, a guiſa d'vn'altro Cicerone, ò Boezio, conſolar voi medeſimo. E certamente quella Dottrina Morale, che con tanta*

chiarezza aueuate pubblicamente insegnata, era da voi con tanta costanza professata ne' trauagli innumerabili, e quasi continui, che v'affliggono, che poteuasi ben dire voi auer fatto prima, e poscia insegnato. E mi giouacredere che le cinque Tragedie da voi composte e'l Diogene Acculato Commedia grauissima, in cui tutte le morali acutezze di quel Cinico raccogliesse, fussonlauori della vostra Filosofica mente allora quando voleua confortar se stessa, e in tante afflizioni andare tra gli antichi tempi ricercando ò somiglianze, ò compagni. Onde non è poscia da merauigliarsi, che con tanta dolcezza d'affetto, con tale sodezza di ragioni, e con sì cristiana prudenza i condannati a morte voi consolaste, e a quell'vltimo de' terribili così coraggiosamente li disponeste; il perche Maestro ordinario della scuola di sì santa opera per tanti anni voi fuste. Voi Filosofo Celeste l'immortalità dell'Anima essere stata da Aristotele e creduta, e insegnata neruosamente prouaste, allora che altri profani intelletti di dimostrare il contrario s'affaticauano. I vostri Discepoli potean tantosto esser altrui Maestri, con tal sodezza, e perspicuità di Dottrina erano da voi instruiti; e ben vi retribuirono l'onor douuto, quando, non solo nella Patria, ma in tutta Italia, anzi in Francia, in Ispagna, e in Germania più di cento ne vedeste ascendere le Catedre magistrali, e seminar con frutto abbondantissimo quella dottrina, che da voi aueuano tanto vtilmente raccolta. E dopo auer per cinquanta anni sì degnamente essercitata la pubblica Lettura, vi ritiraste Emerito, e

rito, e Giubilato, non già al riposo, ma alla meditazione della vicina morte, giacche, al parer di Platone, altro che questo non è la Filosofia. Questa trouatoui ottuagenario, ma non però timido, nè debole, quasi chiedendoui licenza di toglierſi ciò, che di ragione ſe le doueua, con molta ciuiltà a poco a poco del mortal corpo v'andò ſpogliando, e Voi (che aueuate diſpoſto con ſauiezza degna d'vn voſtro pari delle coſe temporali, procurando che nella voſtra famiglia ſempre delle voſtre facultà fuſſe meglio proueduto chi più di lettere s'arredaſſe) pratticando in Voi quella intrepidezza, che aueuate altrui inſegnata armato di tutti que' ſanti mezzi, con che il Saluatore ne ha ageuolato il paſſaggio all'altra vita, Cigno ſoauiſſimo, poche hore auanti la voſtra morte queſto piiſſimo Epigramma voſtro vltimo canto con la ſolita facilità feſte ſcriuere.

Transeo, non pereo: mea porto, non mea pono:
Sunt mea quæ feci, non mea quæ obtinui.
Quę obtinui, ſi mundo accepta, hæc non mea feci:
Sin accepta Deo, ſunt mea facta mea.
Corpus habet tellus; Animæ ſi illuxerit æther,
Pono tributa ſolo, porto tributa Polo.

Indi al tramontar del Sole della voſtr'anima ſparì il Parelio (*voſtra Impreſa*) *dalla* Caliginoſa Nube *del voſtro Corpo: al quale dataſi onoratiſsima ſepoltura nella Chieſa de' RR. PP. de Serui, non mancò l'Accademia a voi tanto vbbligata d'ereggerui di lì a poco vn Maeſtoſo*

Cata-

Catafalco ricco di ſtatue, d'oro, e di Lumi; e con l'aſsiſtenza di tutti gli Accademici, e con vna funebre Orazione auuta dal Dott: Andrea Torelli, *il* Feruido, *e con numeroſi cõponimenti, e con l'auguſtiſsimo Sacrificio celebrato da Suggetto mitrato, e cantato cõ muſica per numero, e per eccellenza ſingolare, di darui gli vltimi teſtimonj della ſua amoreuole, e perpetua gratitudine. Nè le parue auerui totalmẽte perduto; poſciache il voſtro Ritratto dipinto dall'* Albani *tanto viuo, e ſpiritoſo vi ſi vide, che ſi poteua giurare, che voi medeſimo aßorbito nelle conſuete contemplazioni Filoſofi. che fuſte interuenuto preſente a' voſtri Funerali.*

Leggonſi del noſtro Caliginoſo *ſtampate queſt'Opere.*

Sermones Analytici.

Eſt, & Non diſsidum logicum.

De ſenſu, & ſenſili.

Introductio in Syllogiſmos.

Pſafone in 12. colle Ricreazioni Amoroſe de' Gelati

Pſafone in 8. accreſciuto.

Conſolazione in morte di ſua Moglie Olimpia Lupa Zoppia.

Tre diſcorſi ſpirituali della Morte.

Medea.
Admeto.
Creuſa.
Meandro.
} Tragedie.

Diogene accuſato Commedia all'vſo della mezzana antica.

Varie compoſizioni ne' tiè libri ſtampati dell'Accademia.

Rimangono da ſtamparſi.

Le Cene de' Gelati.

Il Giuliano Tragedia.

Lezioni, e diſcorſi di varie materie auuti nell'Accademia.

In Libros Phyſicorum; de Cœlo; de Generatione. & corruptione; de Anima; Meteororum, & paruorum naturalium Commentarij abſolutiſſimi in VI. amplos tomos diſtributi.

De Immortalitate Animæ ad mentem Ariſtotelis libri duo.

MATTEO GRIFFONI CONTE.

MAtteo Griffoni, *il ſettimo di queſto nome, nacque di Lodouico* Griffoni, *il quarto cognato di due Senatori* Piateſi, *e* Boſchetti, *e della* Conteſſa *Gentile* Malvezzi *figlia d'Ippolito Conte della Selua, e Burion di Mala volta, la terza di vicendeuole allianza con queſta caſa, primogenito di numeroſa fratellanza, fu*

educato in casa del Padre, sotto ottimi Precettori di lettere Vmane, trattenuto con honoreuoli, e vantaggiosi trattamenti fece il corso degli studi, prima Filosofici, sotto l'insigne Professore Vincenzo Montecalui, *e poi Legali, sotto li Professori Co: Giulio* Maluezzi, *Zio materno, Cornelio* Canali *affine, & Ottauio* Amorini *Primario; dopo che prese la Laurea dottorale nell'vna, e l'altra Legge in questi Collegi di Bologna, con dispensa sopra l'età di tempo notabile; come con altra dispensa dal Senato fu ammesso di ven tun'anni alla Lettura pubblica d'Instituta, senza honorario. D'indi si portò alla Corte di Roma, doue si vidde accolto dall'Eminentissimo Francesco* Barberini *Nipote regnante con dimostrazioni di singolare stima, & affetto; sotto la cui protezione s'introdusse a studiare in Rota, appoggiato a Monsignor* Panciroli *poi Cardinale; iui nel corso di dodici anni di permanenza ha esercitato la pratica di tutti i Tribunali, cominciando dal sollecitare, sino al patrocinare, & auuocare cause, con clientele qualificate, praticando insieme l'Agenzie, doue ha seruito Prelati, e Prencipi, offertasele anche molte volte occasione di porre mano a negozj di Corone, con accudire a'loro Rappresentanti nella Corte. Dilettatosi sempre dello studio, & essercizio di buone Lettere, ha fatto funzioni numerose di recitamenti in molte pubbliche Accademie, sempre alla presenza di Cardinali, e Grandi, sentito molto volentieri, e fra esse ha sermoneggiato trè volte in Capella Pontificia auanti la Santità di Vrbano VIII. gloriosa memoria, & è da no-*

tarſi, che a tali funzioni conſpicue, coſa memorabile, vi ſi ſono trouati preſenti tutti i ſucceſsori di quel Gran Pontefice. Ritornato in Patria ha letto l'Ordinario ciuile pel corſo di ventiquattr'anni ſempre con fiorito Auditorio, ha aſsiſtito a gran numero di pubbliche diſpute, e fatto Alleui di Dottori ſopra il numero di ducento, frà Bologneſi, e foreſtieri, e il grido di tanto valore ſparſo dalla Fama per tutta l'Europa l'ha fatto deſiderare con inuiti di grandiſsime inſtanze dalle principali Vniuerſità alle loro eminenti Cattedre. Si troua Dottorato in Filoſofia, e Teologia, e per tutto Collegiato; è al preſente Primario, e Conſultore del S. Officio; ha dato, come Promotore, l'inſegne dottorali a più di ducento, & a ciaſchedumo fatte proluſioni indiuiduali. E' primario Lettore, e Giudice d'Appellazioni con patente del Signor Cardinale Protettore al Collegio Montalto. Ma per non ſi dilatare molto nell'altre particolarità de' ſuoi gradi, e carichi, ſi traſcriuono le due oggi anneſſe memorie, che ſi leggono inciſe in Marmo sù le pubbliche Scuole, vna nell' Archiginnaſio, vicino alla medeſima Cattedra doue eſso legge, e l'altra nell'vſcire del medeſimo ſopra l'ornamento della porta della prima ſcuola a mano ſiniſtra, che ſono correlatiue, venendo queſta nominata da quella. Solo ſi ſoggiunge, che al preſente tiene infeudato d'vna giuridizione a titolo di Conte, da vn Principe grande. Si troua hauere diuerſe Opere in foglio, e libretti ſparſe alla Stampa; come ne ſtà approntando molte altre di Volumi, tanto in facoltà Legali, e di prattica, e di teo-

rica ; come d'altre ſcienze, e di belle Lettere, che s'andaranno vedendo comparire alla giornata.

Audite Videte Recolite
Olim Modo In æuum
Per me erutum è rupe inciſum ad Famam
Ex eruditis Magnatum Purpuratorum centiès exedris
In Apoſtolico Senatu
Ante Thronum Vicariæ diuinitatis erectum
Sedente, iubente Sanctiſsimo Vrbano VIII.
Inter Sacra audiente cum quatuor dein ſuccedaneis
Quoto Pontificij Regno Euangelici declamantem
Primarium hoc Archiſuggeſtum manè authorantem
In Auguſta D. Petronij Baſilica Archypresbyterum
MATTÆVM GRIFFONIVM
E' Primoribus antiquæ Reipublicæ Bonon. Patricium
Dynaſtum fulgidioris nota vberiori numero affinem
Imperiali Indulto ter Com. Palatin. Equitem Auratum
Academicum Domi GELATVM, procul PHANTASTICVM
In Vrbe
Clientum Cauſas, Præſulum, Ducum, Regum curas
Iuridicè officiosè proſequentem
Ex duoden. incolatu, ac Senatus Conſ. Ciuem Romanum
In Patria
Omnifario Magiſtratus munere
Et in anguſtiori Annona ſolerter perfungentem
Emm. tunc Legatis in aduentu, egreſſu fecunde obſequente
Ad exteros Principes ſæpiùs a Principe miſsum
(Aſt in ampliori bus arctor:
Fungatur præ foribus conſors)
TANTO VIRO
Pietate, Doctrina, Virtute, Eloquentia præſtantiſsimo
Ab Vniuerſitate Iuriſtarum
Priori Illuſtriſsimo D. Antonio Maria Palutio Nobili Foroliuienſe
Facundum hoc poſteris pro monumento ſaxum
Anno M. DC. LIII. dicatum M. DC. LIX. decretum M. DC. LXX.
Translatum.

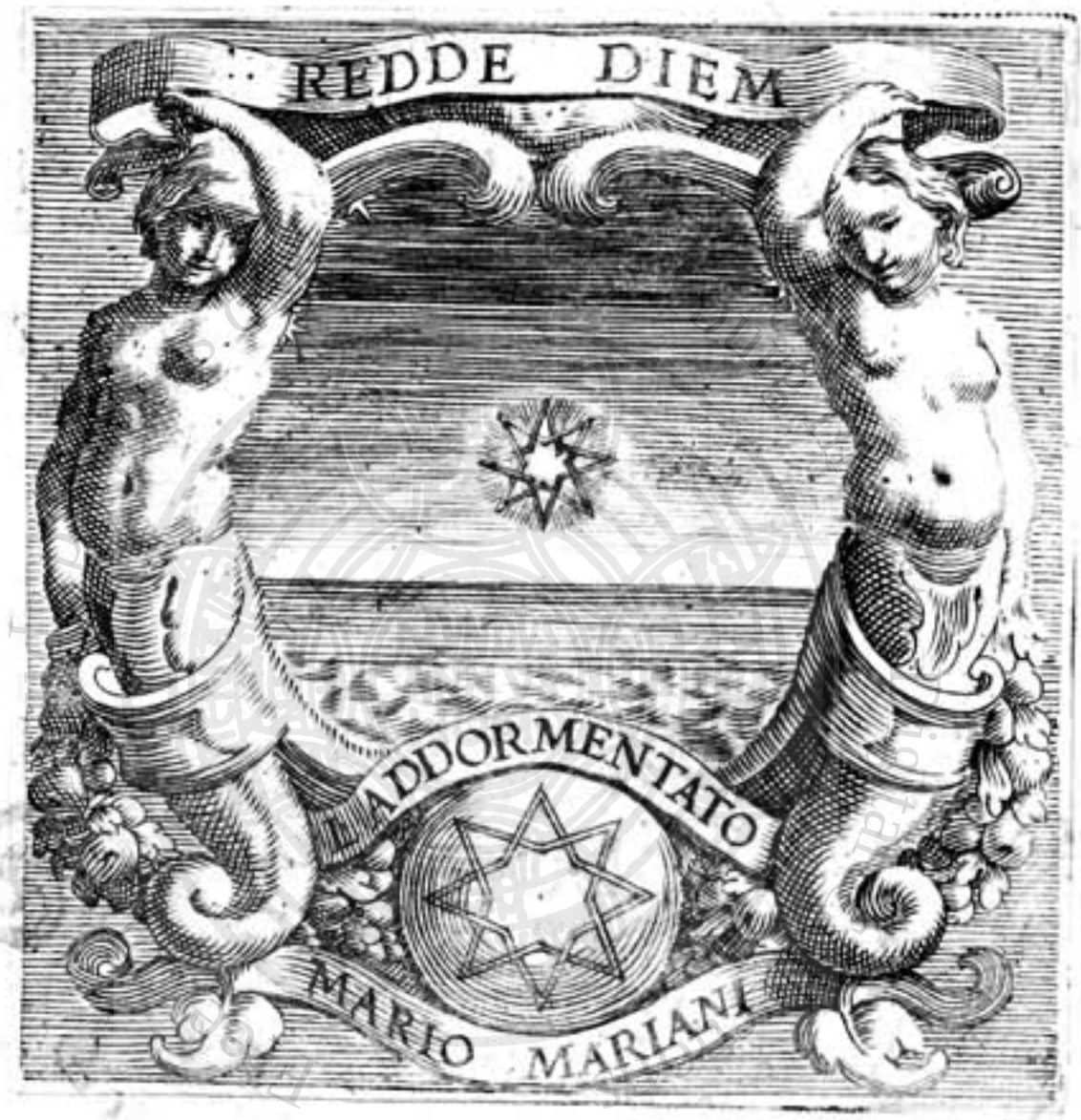
D. O. M.

MATHEO GRIFFONIO

Ex antiquis S. Sedis benemerentibus Montis Clari Comitibus
Bononien. Patricio.
Præclaram robore, munere ſplendore Atauorum ſeriem
Propria virtute cumulanti.
Theologo, Philoſopho, Iuris Vtriuſque Conſulto,
Quater graduato, quinquies Collegiato,
Interpreti Ordinario, inter Anteſignanos celeberrimo,
Archidiacono in conferendis pleno ſuffragio laure s Vicario
Archiepiſc. Curiæ, Sac. Inquiſit. & Patrij Senatus
Qua Examinatori Iudici, Aſſeſſori, qua Conſultori Aduocato,
Patronalis Baſilicæ Bononien. Canonico, Proth. Apoſt.
Viro ad præcipua ſæpiùs munia euocato, vndequaque conſpicuo
Iuriſtarum vtraque Vniuerſitas
Priore Illuſtriſsimo D. Carolo Antonio de Mitis Nob. Imolenſi
Iterum plaudit
Anno Domini M. DC. LXII.

MA-

MARIO MARIANI



Mario Mariani *Dottore Collegiato di Filosofia, è ben degno figlio, e germoglio de-Dottore Andrea* Mariani, *che trà le piante della noſtra Selua* Gelata *giunſe all'altezza d'vn merito impareggiabile,& ottenne il nome d'vno de' primi letterati di queſta Patria. Scorſi gli ſtudi di Vmanità, e di Rettorica, ſi diede con*

molto feruore a quegli dell'eloquenza, eßendoſi ſin dalla ſua tenera età reſa amirabile la ſua facondia nelle Letterarie Adunanze di Ludouico Boncompagni *ſuo Precettore. Ottenne la Laurea di Filoſofia del* 1662. *dopo hauere colla viuacità del di lui ingegno dato ſaggio del ſuo ſapere nelle diſpute, e pubbliche funzioni. Quindi conſeguita la* Catedra *di Pubblico Lettore in queſta celebre Vniuerſità, più volte or ò con molto applauſo alla preſenza dell' Eminentiſsimo Principe, e de' Magiſtrati. Non tralaſciò di alternare col graue delle diſcipline più ſerie la ſoauità delle Poeſie, commendato egualmente ne' Congreſsi Accademici de' Signori Conti* Bentiuogli, *e* Calderini, *e nella noſtra Adunanza; ne' quali hà ſempre fatta apparire vna peregrina acutezza, sì nella Proſa, come ne' Poetici componimenti. Del* 1663. *aggregato al Collegio di Filoſofia, fù indi a poco annouerato fra noſtri* Gelati, *& hora vi gode il grado di Conſigliere dell' Accademia. Se la di lui gran modeſtia eguale alle ſue virtù, non ci impediſce il godere i parti della ſua penna, potremmo ſperar di vedere vn giorno alla luce*

Le Rime, *&*
I Diſcorſi Accademici.

LO.

NICOLO CORADINI

CAVAGLIERE.

SE gli *ſplendori della virtù del Signor Cauaglier Nicolò* Coradini *non foſſero ſtati (come per lo più auuiene agl' Ingegni grandi) offuſcati dalle tenebre d'vna ſiniſtra, ed ingiuſta fortuna, volerrebbe famoſo per l'Vniuerſo il ſuo nome coronato di meriti, e glorioſi applauſi. Non ha nondimeno il maluagio deſtino haunta forza baſteuole d'opprimer totalmente ſotto la Pietra del di lui Sepolcro le lodi, che ſeppe guadagnarſi, non meno con nobili, & eruditi componimenti, che con ſinceri, & innocenti coſtumi. Nacque nella Mirandola da ſtirpe Onoreuole, e nell'età giouanile s'applicò a coltiuar così ardentemente con lo ſtudio delle Lettere Vmane i talenti del ſuo viuiſſimo ingegno, che produſſero tempeſtiuamente frutti di Poeſie, e di Proſe, del pari fiorite di ſublime elo-*

cuzione, che feraci di ben fondata dottrina. Desiderò d'essere ascritto al numero de' nostri Accademici, con ardore eguale a quello, con ch'essi bramauano d'aggiunger vna Pianta si degna alla loro Selua Gelata. *Riceuutoui a pieni voti, v'eresse tantosto vn'Impresa, ch'vniuersalmente fu stimata la più vaga, la più ingegnosa, la più allusiua, e la più perfetta, che sino a quel giorno fosse stata da verun'altro nostro Accademico esposta. Fè in oltre conoscere a questo virtuosissimo Congresso, quanto egli fosse caro alle Muse, e quai fiumi di graue eloquenza sapesse tramandar dalla penna, e dalla lingua; particolarmente nella congiuntura dell'esaltazione del Cardinal Maffeo* Barberini, *nostro Coaccademico, e Protettore, alla suprema Dignità del Pontificato, con nome d'Vrbano VIII. Applause in così felice successo, a nome dell'Accademia* Gelata, *con vn Componimento poetico in verso sciolto, di cui si legge in istampa vn fragmento di stile graue, ed eroico, fertile di concetti proporzionati alla sublimità della materia. Conosciuta in lui somma prudenza, e facondia da suoi Principi naturali, fu da loro impiegato in Ambasciarie, e negoziati graui, di che fa particolar testimonianza l'Orazione da lui detta, in viua voce, al Doge* Donato *di Venezia, ch'ammirandola sua eloquenza, si compiacque d'honorarlo con la dignità del Cauaglierato. I maggiori ingegni d'Italia ne ambirono l'amicizia, e le medesime Teste coronate aurebbono riceuuto in grado la di lui attual famigliarità, se la nemica Fortuna non si fosse*

infra-

infrapoſta ad impedirgli ogni auanzameto. Benche degno di gran proſperità, viſſe, in tutto il tempo di ſua vita, ai trauagli, fra le tenebre de' quali vide ſcintillar tal volta vn fugace barlume di tranquillità, che gli preſtò agio d'illuſtrare il ſuo nome con queſte poche Compoſizioni, *che, dopo la ſua morte, furono date alle ſtampe dal Padre Maeſtro Agoſtino* Agoſtoni *della Religione Eremitana di S. Agoſtino.*

Gli Affetti Geniali; *l'*

Alba prologo alla Filli di Sciro;

L'Adunanza degli Spenſierati,

prologo al Paſtor Fido;

Venere naſcente,

Epitalamio nelle nozze del Signor Principe D. Aleſſandro Pico *Principe della Mirandola con Donna Laura d'*Eſte;

L'Atto terzo della Tebaide, Tragedia;

il ſopraccennato

Fragmento nella Creazione d'Vrbano VIII.

tutte Poeſie in verſo ſciolto. In proſa,

Le dottiſsime Conſiderazioni Afforiſtiche,

premeſſe all' altr'Opere ſue;

La Deſcrizione d'vn Giardino compartito dei Miſteri, & inſtromenti della Paſſione di Chriſto;

E l'Orazione mentouata al Doge Donato.

Si leggono parimente nelle Raccolte poetiche della noſtra Accademia molti ſuoi

Sonetti, & Egloghe.

Morì più carico di meriti, che d'anni, e più oppresso dagl' infortunj, che dall infirmità, lasciando glorioſa memoria della ſua virtù, e di tutt'altre ſue lodeuoli qualità.

NICOLA SEVEROLI

Auuocato Conciſtoriale.

IN Faenza, Città fra le prime nella Prouincia della Romagna nacque di famiglia Patrizia Nicola Seueroli. Dato Queſti nella ſua adoleſcenza a gli ſtudj più ſerj prima di compiere l'Anno Vigeſimo terzo fù eletto Rettore del Collegio Montalto di Bologna. Dell'Anno poſcia 1645. fù da Innocenzo Decimo deputato

in Ro-

in Roma Capitano delle Appellazioni, e del 1647. *nel numero degli Auuocati Concistoriali arrolato. E perche le occasioni manifestano il valore del Sauio, l'Eminentissimo* Colonna, *e l'Eccellentissimo Principe* Conteſtabile *il dichiararono Auditore di tutti gli Stati loro soggetti, e sopraintendente Generale; Et in Roma della Reuerenda Fabrica Auuocato primario. Di tutte queste Cariche da lui rette con somma prudenza fan menzione gli Fratelli de' Corbi stampatori in vna Epistola dedicatoria, che han posta nel Tomo secondo delle Laudemie di Antonio* Negri. *E lo stesso fà Carlo* Cartari *nel suo Indice degli Auuocati* Cõcistoriali *al numero* 180. *Non ha stampato per anco le sue fatiche Legali, ma si spera, che ne pubblicherà Volumi, quando le hauerà ridotte alla sopirata dà lui perfezione &c.*

NEC LONGVM TEMPVS
I GELATI.

TVRCHI DOTTORE DI FILOS.
NICOLO ZOPPIO
COLLEG. ET MED.
L. Vanus Del. & Sculp.

N I.

NICCOLÒ ZOPPIO TVRCHI

Filosofo Collegiato, e Medico.

DI Ottauiano Turchi, e di Catterina Gessi venne al mondo Nicolò nostro Accademico, e gli fù imposto tal nome dal Padre, perche bramò in lui rinouato vn suo Zio famoso Filosofo, e Medico Collegiato, e benemerito de' suoi Collegi, per le fatiche, e viaggi più volte intrapresi per loro benefizio. Mostrò ben da fanciullo esser nata con lui vn' abbondante, e facilissima vena poetica, posciachè nel tradurre in toscano per ordine del suo Maestro in grammatica i Poeti Latini, era egli solito di farne in versi la tradduzione: sicche gratissimi gli furono gli studi delle vmane lettere, e della Eloquenza, a' quali accoppiò la Poetica sotto Cesare Rinaldi famoso Lirico, in maniera che si rese buon possessore de' di lei precetti. Applicò quindi alla Loica, e alla Filosofia, di cui gli furono precettori Andrea Mariano prima, e poscia il dottissimo Mel-

chiorre Zoppio, *ambo noſtri Accademici. E queſt'vlti*
mo dell'indole del giouinetto grandemente compiacciutoſi,
non ſolo con paterno affetto il tolſe ad ammaeſtrare in tutte
le ſorti di lettere, di cui capace il giudicò, ma bramoſo, che
la toga Dottorale nella ſua famiglia ſi perpetuaſſe (non aue-
ua egli, che vn Nipote ancora Infante, poſtumo d'vn fi-
gliuolo poco auanti defonto) l'addottò in Caſa Zoppia, *e*
fattogliene aßumere il cognome, e l'Armi, e procuratagli
in Moglie Franceſca figliuola del Senatore Antonio Lini,
gli laſciò con la Caſa da sè abitata, e poſſeduta vna compe-
tente rendita; ma volle che non poteßе goderne, ſenon preſa
la Laurea Filoſofica, e Medicinale, obbligandolo ancora
ad eſſequir ciò in brieue tempo, e determinato. Il perche
(trouandoſi allora chiuſo per certo accidente il Collegio Me-
dico di Bologna, fu coſtretto di paſſare a Ferrara per dotto-
rarſi; il che bentoſto fu da lui mandato ad effetto con ſom-
mo applauſo di que' dotti huomini Giannino, Recalchi,
e Braſauola, *a' quali l'aueua indiritto il ſaggio Melchior-*
re. Al di lui ritorno lo fè queſti aſcriuere alla noſtra, anzi
ſua Accademia, come che per lo auanti ſtato fuße Niccolò
vno de' fondatori dell'Accademia de' Confuſi, *che in caſa*
il Dottor Florido Geſſi *iſtituita da' begli ſpiriti ſi frequen-*
*taua, nella quale auendoſi preſo il nome d'*Inabile, *tra*
Noi volle ritenerlo, e vſar la medeſima Impreſa d'vna
Machina da alzar peſi, col motto Tantæ molis erat; *e fu*
indi a poco eletto Segretario dal Marcheſe Paolo Scipione
Lupari Magnani *Principe. Amò ſuiſceratiſsimamente la*

noſtra Adunanza, e ne promoſſe mai ſempre vigoroſamente la riputazione, e l'accreſcimento; godendo che le noſtre Aſſemblee ſi celebraſſono nella Sala Accademica eſsiſtente nella caſa a lui laſciata dal gran Melchiorre, e preſtando ſempre ogni commodità, e oſsequio. Onde in riconoſcimento del ſuo merito, fù aſsunto al noſtro Principato l'anno 1642. *nel quale parendoli alquanto intiepidito il feruore degli Accademici, ſi diè con tutto lo ſpirito ad auualorarlo, e ſotto di lui s'aggregarono ſuggetti qualificatiſsimi ſia per nobiltà, ſia per Lettere, tra i quali ſon degni d'eterna memoria il Co: D. Fuluio* Teſti, *D. Fabio della* Corgna, *Federigo Marcheſe* Mirogli, *Giouanni* Argoli, *Franceſco* Balducci, *Curzio* Pichi, *Domenico* Benigni, *Giuliano* Bezzi, *Carlo della* Luna, *Cammillo de'* Marj, *Goſtanzo* Ricci, *e Luigi* Ficieno, *foreſtieri, e Andrea Co: Senator* Barbazza, *Ouuidio Dottore* Montalbani, *Luigi Co: Dottor* Manzini, *e Antonio* Aldrouandi *Bologneſi. Tenne ſuegliati gli ſpiriti con frequenti ſeſsioni ſemipubbliche, in cui s'vdirono eruditiſsime proſe, e leggiadriſsime poeſie; ma riportò loda ſingolare vna Azione pubblica illuſtrata dall'aſsiſtenza dell'Eccellentiſsimo Principe Don Taddeo* Barberino *Prefetto di Roma, e Generale di S. Chieſa, che volontieri onorò l'Accademia, conſapeuole che'l ſommo Pontefice ſuo Zio, e'l Eminentiſsimo* Barberino *ſuo fratello erano tra'l numero degli Accademici, come i duo maggiori luminari tra le ſtelle. Dopo duo anni di Principato, dal ſuo ſucceſſore Cornelio Marcheſe Senator*

Maluasia *fu creato Censore, carica, in cui continuò poscia ancora pregatone da Virgilio Marchese Senator* Maluezzi, *che successe Principe al* Maluasia. *E veramente tanto per la scienza delle poesie meliche, quanto per la somma sua sincerità, pazienza, e discrezione era atto più d'ogni altro a tale vfizio, sicche non trouossi giammai alcuno, che della di lui Verga Censoria da dolersi auesse, ò da mormorare; che perciò ne fu fatto Censor perpetuo dalla Congrega de'* Riaccesi. *S'essercitò molti anni nella pijssima opera della scuola de'Confortatori, e v'ebbe ancora la solita Orazione molto gradita nella festa di S. Giouanni Dicollato. Seguita in tanto l'apertura de'Collegi Filosofico, e Medicinale venne ascritto a quello di Filosofia il nostro* Inabile, *ancorche dottorato in Collegio straniero, prerogatiua a lui solo da molti, e molt'anni in qua conceduta per testimonio del suo sapere, e de'meriti de'suoi Antichi. Fù Niccolò nel poetare altretanto franco, e copioso, quanto cortese, non auendo per auuentura giammi ricusato di fauorire, che'l richiedeua di Componimenti, i quali, come vanno dispersi in fogli volanti, se così fussen raccolti, e ordinati, formerebbono vn großo Volume. Ebbe animo aperto, e cuore schietto, e sincero, lontano da ogni simulazione, e cordialissimo, amico de'suoi amici in tutte le fortune, difendendone le composizioni, e l'onore con la lingua, e con la penna; eziandio dopo la lor morte. Fu di petto intrepido, e magnanimo, sprezzator de'pericoli, cagione che lo sottraße repentinamente dal numero de'viuenti l'anno*

1656. *il* 47. *di ſua vita ; con eſtremo rammarico di chiunque conoſceua la ſua virtù, e con graue pregiudicio della noſtra Accademia , da lui mai ſempre amata con tutto l'animo . Leggonſi , come dicemmo, ſtampate moltiſſime Poeſie, la più parte ſenza il ſuo nome ; ma in iſpezie*

Il Prologo , gl'Intramezzi , e la licenza pe'l Corindo Paſtorale del Co: Carlo Bentiuogli .

La Tauola Rotonda Cena del Signor Filippo Guaſtauillani .

La Catena d'Adone d'Ottauio Tronſarelli, riſtampate con prologo , Scene aggiunte , & intramezzi del detto Inabile .

Prologo , Scene , & Intramezzi all'Oriſteo Dramma di Gio: Fauſtini , e ſtampato col nome d'Oriſteo Traueſtito .

Ma da ſtamparſi , conſerua il ſuo figliuolo Giouanni Filoſofo Collegiato , Lettor Pubblico Vmaniſta , e noſtro Accademico .

Vn Dramma intitolato la Siringa , ouero gli Sdegni d'Amore , recitato molt'anni ſono in Muſica nel Teatro Guaſtauillani , ora Formagliari .

Parecchi Drammi , e Canzonette per Muſica .

L'Armida Poema Drammatico in ottaua rima .

Sonetti , Ode , Madriali , e Canzoni ſenza numero .

Epitalami , e Lettere Amoroſe in verſi ſciolti, Idillij, vn giuſto Volume .

Vna gran copia di Cartelli per Gioſtre , e Tornei .

OVIDIO MONTALBANI.

Vidio Montalbani *d'origine antica della famiglia della Fratta, che fù celebre in Bologna prima ancora d'Enrico di questo cognome, Vescouo di Bologna, del* 1214. *nato nel principio del secolo presente sei cento sopra il millesimo degl'anni di Christo, dopo che hebbe appreso felicemente le lettere humane, cioè Gramma-*

tica, e

tica, e Retorica, atteſe a gli ſtudi della Filoſofia ſotto il celebre Dottore Vincenzo Montecalui, *e della Medicina ſotto il famoſo Bartolomeo* Ambroſini, *nelle quali ſcienze ottenne la laurea Dottorale alli 21. Marzo del 1622. e di li a pochi Meſi in vn'aggregazione numeroſa fu auuenturoſamente annouerato fra i* Collegiati, *onde potè arriuare in età freſca ancora nel ſuo Collegio in meno di 31. anni al Decanato, cioè d'eßere il più antico fra' ſuoi* Colleghi. *Del 1625. cominciò à leggere pubblicamente ſullo ſtudio, e del 1665. fu habilitato dal Leggere, e dichiarato emerito, e giubilato in vigore d'vna Bolla di Gregorio XV. liberale di ciò verſo tutti i Dottori che hauranno letto 40 anni continui ſullo Studio di queſta patria. La prima materia che egli ſpiegò in queſta Vniuerſità fu la Logica per 3. anni e per altretanti la Medicina Teorica; indi per molti anni le Matematiche ſcienze, e finalmente la Filoſofia Morale in compagnia delle Leggi, cioè dimoſtrata prattica, e Teoricamente nelle Imperiali Inſtituzioni; doppoche egli aſſunſe ancora la Laurea Legale, che l'ha fatto eſſere più, e più volte Giudice in tutti i Tribunali, e Fori eſercitati da' Cittadini; poiche la di lui habilità grande, e dabbenaggine congiunta alla varia Dottrina, ed eſperienza non ordinaria delle coſe del mondo l'hanno reſo deſiderabile in tutti i luoghi. In varie Accademie di belle lettere ha dato ſaggi egregi della ſua virtù, hauendo anche hauuto fondate nella propria caſa, e nobilmente eſercitate quella de i* Deſioſi *di Moralità, e de i* Velpertini *di Matematica; &*

in Bologna buon pezzo fà l'hanno hauuto cariſsimo i noſtri Gelati *Accademici, come anche quei della* Notte, *e gl'* Indomiti, *e fuori di Bologna gl'* Incogniti *di Venezia, e gli* Apatiſti *di Fiorenza. Nell'opre di Pietà non ſi è laſciato porre il piede auanti a chi che ſia; onde in molte Congregazioni Spirituali ha corſo gran carriere, come nella Sacra Scuola de' Confortatori dell' Archiconfraternità di Santa Maria della Morte oue ſono ſtati per la magior parte nobiliſsimi ſoggetti nella quale egli fù il Decano nell'ordine ſupremo de' Maeſtri di quella. Mentre i preſcorſi fogli gemeuano ſotto i Torchi, mancò Ouidio carico d'anni, e chiaro alla fama, e glorioſo alla poſterità.*

Le Opere di lui Stampate ſono le ſeguenti.

Speculum Euclidianum totam Euclidis Planimetriam vnico in ſchemate repræſentans, atque particulatim enodans, & demonſtrans. Bononiæ apud Clementem Ferronium anno 1629. in 4.

Sphærographia vbi Ænea vnica in figura Aſtronomica fere tota breui perſpicuaque methodo clauduntur recluduntur epidigmata. Bononię typis Clem. Ferronij anno 1633.

Epiſtolarum variarum ad eruditos, & preclaros viros de rebus in Bononienſi tractu indigenis, vt eſt lapis illuminabilis, & lapis ſpecularis, Calamonaſtos, &c. Typis Clem. Ferronij anno 1634. in 4.

Vindicata vetuſtas, ſeu Antidotarij nouiſsimi Bononienſis extemporaneus Prodromus. Bononiæ apud Clementem Ferronium 1640. vt etiam aliquot Clariorum Doctorum Bononien. Elogialia Cenotaphia apud eundem Clem. Ferronium anno 1640. in 4.

Diſcorſi Accademici diuerſi in varij tempi ſtampati, parte dal Ferroni, parte da Giacomo Monti, parte da Carlo Zenero, e da altri, in 4.

Diſcorſi Aſtrologici con varij trattati anneſsi in ciaſcheduno anno, o di materia Botanica, o d'Aſtronomica, o Hiſtorica, o Morale numero 30. ſtampati in quaſi tutte le Stamperie di Bologna in 4. cominciando dall'anno 1633. ſino al preſente 1671.

Le Antichirà più antiche di Bologna riſtrette in due libri intitolati, I

Coloiso, e gl' Historici spiriti, con due trattati annessi del vero, e più vecchio parlare di Bologna difeso, e lodato; ed in fine vn Disegno in rame di Bologna antica, che il Bleau hà trapportato nel suo grande Atlante. In Bologna per Carlo Zenero 1651.

Minerualia Bononiensium Ciuium Anademata, seù Bibliotheca Bononiensis, cui accessit antiquiorum Pictorum, & Sculptorum Bononiensium breuis Catalogus. Bononiæ typis HH. Victorij Benatij 1641. in 16.

Bibliotheca Botanica, seu Herbarijstarum Scriptorum promota synodia, cui accessit indiuidualis Graminum omnium ab auctoribus hucusque obseruatorum numerosia nomenclatura millenum transcendens numerum. Bononiæ typis HH. Benatij 1657. in 16.

Hortus Botanographicus herbarum ideas, & facies, &c. 1660. in 8.

Catalogus omnium Doctorum Collegiat. in artibus liberalibus, & in facultate Medica. impressus anno 1664. per Iacobum Montiũ in 4.

Primum Dendrologiæ Volumen sub nomine famigeratissimi Aldrouandi, impressum Bononiæ anno 1678. Typis Io: Baptistæ Ferronij in fol. cum fig.

L'Honore de' Collegi dell'Arti della Città di Bologna, Trattato Fisico-politico, e Legale-historico. In Bologna per gli HH. del Benacci 1670. in fol.

Curæ Analyticæ naturalium obseruationum Aldrouandicas circa historias, cum Distichis Laurentij Legati Publici Græcarum Literarum Bononiæ Professoris.

Dell'Isopo di Salomone, Discorso nelle Prose de' Signori Gelati 1671.

Opere Manuscritte.

Dendrologiæ Tomus II. & III.

Elogia Præcipuorum Doctorum Bononiensium libris duobus digesta.

Physicosymbolicarum obseruationum centuria, cum suis moralibus Pegmatibus, & explicationibus, & cum singularum figuris, & Distichis Laurentij Legati.

Legalia Responsa, Iuridicæque Decisiones in causis varijs apud Excelsos DD. Antianos, Illustrissimos DD. Tribunos Plebis, ac Forum Mercatorum agitatis super materias Artium, partim impressa seorsim, & partim M. SS. Vol. I.

Et altre Opere lasciate nell'vltima sua dispositione al Collegio de' Dottori Filosofi, e Medici.

PIO ENEA DEGLI OBIZI MARCHESE.

Sarebbe funzione più douuta alla Penna di Tullio, che congrua a quella d'alcuno di noi il rapportare ai viui, & a i vegnenti le memorie plausibili di Pio Enea degl' Obizi *Marchese d'Orciano feudo in Toscana. Nacque questi alli 4. d'Agosto del 1592. Nel* Catai, *Villa de' Marchesi* Obizi *celebre al Mondo quanto*

ogn'

ogn'altra di più famoso grido, e fù leuato al sacro Fonte dal Principe Cardinale Alessandro d'Este, e da Virginia Duchessa di Modona. Diè incominciò a suoi studj puerili in Padoua, & in Bologna venne erudito nelle Lettere Vmane, il Corso nondimeno della Filosofia lo fece in Padoua, e quello delle Leggi in Perugia, tuttoche il genio il trapportasse assai più a gli esercizj Caualereschi, che a chiosar leggi discordi. Tornato poscia a Ferrara sua Nobilissima Patria apparò l'arte del Caualcare, & in combattimenti di Barriere, e di Tornei hà Pio Enea amaestrato pluralità di Giouani Caualieri, e Principi ancora. Fatto adulto fu dal Genitore mandato a Firenze a seruire il Gran Duca Cosimo Secondo in qualità di Cameriere, quindi passò a Modona a seruire il Duca Cesare, doue per accidente occorsogli, colpa di giouanili trascorsi, patì lunga prigionia, la quale appena terminata menò in Moglie D. Lucretia Orologi Dama Padouana, la cui glorioſa morte venne decantata in tutte le lingue da' Primi Cigni della Europa. Chiamato doppo vn tanto accidente dal Duca Francesco d'Este andò a seruirlo nella occasione della venuta a Modona del Principe Maurizio Cardinale di Sauoia di lui Zio, e in Campo aperto combattè Pio Enea per quarto con trè di que' Principi, e fu allora, ch'egli inuentò il combattere a piedi in quel Torneo con varietà d'armi non più vsate. Si è dilettato, e dilettasi in oggi ancora, auuegnache ottogenario, di Musica, e di Poesia; Tiene aperti Teatri nobilissimi in Ferrara, e in Padoua; stipendia Musici eccellenti;

lenti; Compone Opere Sceniche, e quantunque bisognoso di riposi non perdona a fatiche d'ingegno, e di mano, che riguardino a farlo risplendere in riga di Valoroso Caualiere, e d'ingegnioso Letterato.

Opere Stampate.

Poesie Liriche in Venezia per il Deuchino in quarto 1629. Ristampato in Padoua dal Frambotti.

Opere Liriche col Canzoniero, e le Prose in 12. Stampate in Ferrara dal Maresti 1670. diuise in cinqui Libri. Il Mirto, il Lauro, il Cipresso, la Palma, il Sambuco.

Atestio Poema. In Bologna per il Monti. Ristampato in Padoua dal Pasquati.

Il Pio Enea Dramma recitato in Ferrara.

La Dafne Dramma Musicale.

Diceria Funebre in morte dell'Infante D. Isabella di Sauoia Principessa di Modona.

Prose.

L'Amor riformato con le Gare marine sedate inuenzione, e Poesia per introduzione al Torneo rappresentato l'anno 1671. In Ferrara.

Opere Manuscritte.

Lettere varie, Serie, Scherzeuoli, e miste Libri due.

POMPEO FONTANA BOMBELLI.

POmpeo Fontana Bombelli *nacque in Bologna l'anno* 1613. *a* 29. *Marzo di Ercole* Fontana, *e di Leonora* Bombelli. *Nella ſua fanciullezza ſù educato nell Accademia degli* Ardenti, *detta del Porto, principaliſsimo Collegio in Bologna, aſsiſtito, e gouernato da dodici Caualieri Bologneſi di Spada, e Capa, nella*

quale vi dimorò per lo spazio di cinque anni apprendendo sotto la disciplina del Sig. D Domenico Lapi *Vmanità, in que' tempi di gran grido, e fama, Grammatica, Vmanità, e Retorica. Compiti gli detti studj, ed vscito dall' Accademia hebbe per Precettore nella Logica il Sig. Dottore Vincenzo* Montecalui, *e nell' Instituta il Signor Dottore Melchiorre* Argeli, *ambo Publici Lettori sù lo Studio di Bologna, quello di Filosofia, e questi di Leggi; passato poi alle lezioni dell'Ordinaria vdì di continuo il Signor Dottore Ottauio* Amorini *Primario Lettore dell'Ordinario della mattina su lo Studio; sotto del quale in fine dell' Anno* 1634. *sostenne publiche Conclusioni di Leggi dedicate all' Altezza Serenissima del Signor Duca Carlo Primo di Mantoua; e dell' Anno immediatamente succ.siuo del Mese di Febraro prese la Laurea Dottorale nell' vna, e nell' altra Legge nel Collegio de' Signori Legisti di Bologna. Dell' Anno* 1637. *fu ammesso dall' Illustrissimo Regimento di Bologna alla Lettura dell' Istituta su lo Studio; e dell' Anno* 1638. *fu Dottore de' Signori Anziani nel bimestre di Luglio, & Agosto; portandosi in fine dell' anno in Roma, oue hà sempre dimorato, e tuttauia vi dimora, toltene alcune fiate, che per breue tempo si è lasciato vedere in Patria. Dell' Anno* 1647. *benche assente fu aggregato al Collegio Ciuile della sua Patria; e dell' Anno* 1649. *trouandosi in Bologna fu eletto per vno de' Consultori di questo Sant' Vfficio con l'attuale esercizio. Dell' Anno*

po 1660. *eſsendone parimente aſsente fù aggregato al Collegio Canonico della medeſima ſua Patria, e viue di preſente in Roma.*

PRO-

PROSPERO BONARELLI DELLA ROVERE. CONTE.

Riconosce il nostro Congresso l'acquisto del Conte *Prospero* Bonarelli della Rouere *dalla famigliarità letteraria, ch'egli coltiuò col Senator Berlingiero* Gessi *nostro Accademico. Vscì dalla nobile, ed antica famiglia de'Conti* Bonarelli *d'Ancona, che gia due secoli scorsi fù decorata co' feudi di Bompiano, e delle Torrette sù le riue dell'Adriatico, per inuestitura del Pontefice Sisto Quarto. La seruitù continuata colla Serenissima Casa d'Vrbino le fece meritare il cognome, e l'Arme della* Rouere *oltre al Marchesato d'Orciano, ottenuto nella persona del Co: Pietro dal Duca Guidobaldo Secondo, coll'Approuazione Apostolica del Pontefice Santissimo* Ghisilieri *Pio Quinto. Le Croci, e gli altri gradi Militari, e d'onore,*

molto famigliari in queſta Proſapia ſono il minor fregio, ch'adornaſſero il Conte *Proſpero. Degli ſplendori di quella ſi legge vn ſuccinto racconto in vna di lui lettera al Caualier Lorenzo* Poltri *Segretario del Sereniſsimo Gran Duca di Toſcana, impreſſa nella Seconda Parte delle ſue lettere: ed il di lui credito è dal conſenſo Vniuerſale autẽticato, hauendolo mirato come vno de lumi maggiori, che habbia illuſtrato la noſtra Italia. Ei nacque dal Co: Pietro; Li fu fratello il* Conte *Guidubaldo* Bonarelli, *che nella bella* Filli di Sciro *ſeppe attraere gli applauſi de' Teatri, e nella* Difeſa del doppio Amore di Celia *guadagnarſi l'affetto, e l'ammirazione de' primi Letterati del ſecolo. L'vno, e l'Altro acquiſtò nella Fanciullezza i primi rudimenti delle lettere, e degli eſſercizi Cauallereſchi nella Corte del Sereniſsimo Alfonſo vltimo Duca di Ferrara. Eſſa era il ricouero de' più celebri Virtuoſi d'Italia, ed iui traſſe il Conte Proſpero quelle nobili qualità, che ricercanſi in vn perfetto Caualiere: Onde nelle Lettere fece poſcia veder maeſtoſa, & in eminente grado vna Virtù non commune: e negli arringhi potè comparir armato, prode guerriero; nõ hauendolo ſdegnato in Barriera al paragon del Cimento lo ſteſſo Duca* Piccolomini, *vn de' più celebrati Campioni di Marte della Età noſtra. Quindi fu eletto tra' più cari dall' Altezza Sereniſsima del Gran Duca, & annouerato tra' Gentil'vomini più confidenti della ſua Camera: e reſo famoſo nelle Corti più rinomate, ſi vidde inuitato dal Sereniſsimo Duca Alfonſo d'*Eſte *per aſſiſtere alla fan-*

ciulez-

ciullezza del Glorioſsimo Franceſco ſuo Primogenito. Dalla Ceſarea Maeſtà di Ferdinando Terzo riceuè ſegni di non ordinaria ſtima cogl'inuiti a quell' Auguſtiſsima Corte. Onorato dall' Arciduca Leopoldo fratello di Ceſare col regalo del di lui ritratto, cinto di prezioſi diamanti, leſſe i proprj encomi celebrati dagl'iſteſsi Principi della Terra; hauendolo accompagnato la medeſima Altezza con vn Sonetto ſcritto di proprio pugno. Dando a diuedere quel ſaggio Principe, che non meno illuſtrano le fronti Auguſte gli allori immortali del Parnaſo, di quel che le adornino le più ſublimi Corone. *Nella propria Patria l'Accademia de'* Caliginoſi *lo riconobbe per ſuo Fondatore, e lo venerò per perpetuo Principe. La noſtra Adunanza conſerua di ſuo carattere vn pegno corteſe della ſua ſtima verſo il* Congreſſo, *eſpreſſa in queſti concetti.*

Illuſtriſsimi Sig. miei Signori, e Padroni ſempre Colendiſsimi.

FRà l'infinite grazie, e fauori, ch'ogni giorno riceuo dall'eſtrema gentilezza del Sig. Senator Berlingiero Geſſi mio Signore, non ne riconoſco certo il maggiore, ne'l più ſtimato da me, che l'onor impetratomi da lui appreſſo le Signorie V. V. Illuſtriſsime d'eſsere annouerato fra loro in coteſta glorioſiſsima Accademia de'Gelati, di che s'in me ne foſſero i meriti, che da lui ſono loro ſtati per auuentura ſuppoſti, e da eſsi corteſemente creduti, hauerei molto maggior occaſione di rallegrarmene; ma quello che il compimento toglie al piacere, lo porge

all'obbligazione: la quale in me ſempre ſarà tãto maggiore, quanto che la grazia riceuuta ſoura altro fondamento non poſa, che della ſingolariſſima loro benignità. La onde alle Signorie VV. Illuſtriſsime ne deuo rendere, come faccio con ogni affetto, vmiliſsime grazie, e pregando Dio, che mi doni ſpirito d'apparir non ſempre indegno de'loro onori, e non affatto diſutile lor ſeruitore, faccio alle SS. VV. Illuſtriſsime per fine riuerenza, e nella buona grazia loro di cuore mi raccommando. Ancona li 30. Aprile 1642.

Delle SS. VV. Illuſtriſsime

Vmiliſs. & Obbligatiſs. Seruitote
Proſpero Bonarelli della Rouere.

Altri contraſegni del di lui affetto al Congreſso ſi leggono impreſsi nella ſeconda parte delle ſue lettere in vna diretta alla noſtra Accademia, a cui ingiunſe varj Parti del ſuo felice ingegno da inſerirſi nel libro delle Poeſie, che eſſa preparaua allora per le Stampe. Trà i più ſublimi, che vſciſsero dalla ſua penna vien' commendata da tutte le lingue, e da tutti gli applauſi celebrata

La Tragedia del Solimano.

oue anneſsi ammiranſi in due lettere indrizzate al noſtro Accademico Antonio Bruni *i precetti del componimento Tragico, colle regole per ottimamente fauoleggiare la Storia. Sourapreſo da accidente mortale, la Santità del Pontefice Aleßandro Settimo, la quale teneramente amaua il Co: nell'vdir il pericoloſo ſtato di ſua Vita l'onorò, coll' inuiargli vn Balſamo vitale, per preſeruarlo dagli ſue-*

nimenti,

nimenti, che l'assaliuano. E'fama, che oppresso dal souerchio peso degli studi, e dalla rigorosa applicazione nell'età sua cadente, la morte inuidiosa ce lorapisse. Poiche hauendo lasciati gli scherzi giouenili delle Muse nel Parnaso, riuolto nell'età prouetta alla lettura de' Santi Padri, e riscaldatosi negli vltimi giorni di sua Vita in altercazioni Teologiche, diè fomento alla flussione mortale, che l'atterrò. Rimase herede delle glorie, e delle Virtù Paterne il Conte Pietro suo figlio, celebre anch'egli per le varie Poesie, e Drammi pubblicati nella Toscana fauella. Il Signor Luigi Ficieno *nostro Accademico, che fiorì vn tempo nella nostra Adunanza, e poscia in Fano, tra' Padri dell Oratorio espresse nella di lui morte colla seguente lettera il suo cordoglio.*

Al Sig. Conte Pietro figliuolo del Sig. Conte Prospero Bonarelli.

Illustrissimo Signore.

IO mi sono merauigliato, che non habbia il Cielo dato qualche segno nella morte del Sig. Conte Prospero Padre di V. S. Illustriss., essendo mancato al Mondo vn Caualiero, che lo illustraua, e che haueua prerogatiue Regie, ma il Cielo hà forse tenuti nascosti i lumi, che accende ne' funerali de' Grandi, perche non hà voluto, che si discoprisse il furto, che si è fatto alla Terra di quest'Anima Eroica. Così credo certo, e credo ancora, che tutte le lagrime in perdita tale non sieno state negli occhi della sua Casa, poiche pure il mio cuore ne hà sparsa qualch'

vna.

vna. Non è però degno di pianto il Sig. Conte Proſpero Bonarelli. Piangaſi, chi nelle naſcite più chiare cade con la memoria più foſca. Ma cagioni anzi allegrezza la morte d'vn Signore, che co' meriti dell'ingegno, e de' coſtumi hà raſsicurato l'Eternità al Nome, & all'Anima. O bel morire, quando ſi reſta erede di due glorie, l'vna terrena, l'altra Celeſte. Raſciughi V.S. Illuſtriſsima il ſuo dolore, e ſi ricordi di hauer per Padre vna Fenice, che rinata in bocca alla Fama, e nel ſeno à Dio, non laſcia ſe non ch'io mi raſſegni.

Di V.S. Illuſtriſsima

Diuotiſs. & Obbligatiſs. Seruitore
Luigi Ficieno.

Opere Stampate.

Il Solimano Tragedia colle
Due lettere al Sig. Antonio Bruni ſopra la Tragedia.
Il Medoro Tragedia di lieto fine.
Diuerſi Melodrammi.
Lettere Parte I. e II.
La Fidalma. } Paſtorali.
L'Ineneo. }
Gli Amanti fuggitiui. }
Gli Amanti felici. } Comedie
L'Oſpitale. }
La Gabbia de' Matti. }
L'Alceſte. }
La Pazzia d'Orlando.
L'Antro dell'Eternità.
L'Allegrezza del Mondo.
La Vendetta.
L'Eſilio d'Amore.
Il Marito Schernito.
Le Poeſie Sacre.
Le Proſe.
L'Eroſmondo.
Meditazioni diuote ſopra il Roſario.

Et altre Opere.

PAOLO PIERIZZI.

ARrecò non ordinario ſplendore al noſtro Congreſſo Paolo Pierizzi Nobile Bologneſe, allorche, trouandoſi fra noi, incontrò opportunità di eſercitare più volte il carico di Segretario, e di far pompeggiare il ſuo ſpirito in diuerſe publiche Adunanze, eccitando co' ſuoi fondati, & eruditi Diſcorſi, e co' ſuoi viuaci componimenti la ſti-

ma, e gli applausi d'ogni cuore, e d'ogni lingua. Così veniuano a partorirgli questi nobili frutti quegli studi, ch'egli intrapreſe nella ſua più tenera età ſotto la diſciplina d'ottimi Precettori, continuati, e coltiuati dappoi felicemente dal ſuo prontiſſimo ingegno in ciaſcun tempo. Nè ſolamente la noſtra Accademia hà godute le vaghezze del ſuo ſpirito, ma alcune altre ancora, come la Delfica di Venezia, l'hanno vdito con ammirazione, e gli hanno tributate quelle lodi, ch'eran douute al ſuo merito. E perche il noſtro Fomentato *è guernito d'vn talento atto a minacciar la Morte non meno con la Spada, che con la Penna, quindi è che ſotto gli auſpicj di Marte ancora ha ſaputo guadagnarſi glorie non vulgari. Nella ſpedizione pertanto del Sig. D. Inocenzio* Conti *in Dalmazia, ed in Albania, egli vi ſi portò vnitamente ſeco per Camerata, e nel medeſimo poſto ſeguì il* Mattei *Sergente Generale in Candia, comandando dipoi nella difeſa della ſteſſa Piazza vna Compagnia del Reggimento del Pontefice Clemente Nono nell'vltimo aſſedio; eſſendoſi di vantaggio compiaciuto di portarſi venturiero in compagnia del Caualier Fr. Vincenzo* Roſpiglioſi *ſu l'Armata Criſtiana, affrontando valoroſamente in ciaſcun luogo le occaſioni di manifeſtare l'intrepidezza del ſuo coraggio. Trouanſi appreſſo di ſe manoſcritti vn Tometto di*

Diſcorſi Accademici, *ed vna raccolta di*
Poeſie diuerſe.

NEC LONGVM TEMPVS
I GELATI.

RI-

RIDOLFO CAMPEGGI CONTE.

RIcueriſci, o Paſſaggiere, il Ritratto di Ridolfo Campeggi de' Conti di Dozza, Caualiere nobiliſsimo, Letterato di prima claße, e vero modello del Virtuoſo Criſtiano. Queſta ſoauità d'aſpetto moſtra chiaramente la ſingolar gentilezza de' ſuoi coſtumi, e queſta faccia graue inſieme, e grata dà a diuedere l'eccellenza del ſuo intelletto. Ei nacque di Baldaßar Campeggi, famiglia chiariſsima per la Romana Porpora, che premiò i meriti ſublimi di Lorenzo, e d'Aleſſandro Padre, e figliuolo, che il Veſcouado della Patria ſucceſsiuamente ottennero; e per lo numero grande di Mitre, che ornarono i di lei rampolli, ſicche nelle Congregazioni generali del Tridentino Concilio, che nel magnifico Palagio di queſta Caſa ſi celebrarono, fino a ſette Veſcoui da lei prodotti s'annoue

rarono, e ad vna ſteſsa Tauola vndici Prelati Fratelli, e Cugini ſe ne additarono. Con vn'ingegno prudente oltre all età ſcorſe il noſtro Ridolfo la Grammatica, e le Lettere Vmane, facendo poſcia paſſaggio a gli ſtudi Legali, e Filoſofici, a i quali accompagnò l'apparare tutti quegli eſſercizi, che a compito Caualiere ſi richiedono. E perche l'animo ſuo ſentiua trarſi dalle ſoauiſsime catene delle Muſe a portarſi in Parnaſo, gli ſembrò forſe più ageuole la ſtrada della noſtra Accademia poco auanti pubblicata, il perchè vi ſi fè toſto aſcriuere col nome di Rugginoſo, *e dopo alcune poeſie liriche aſcoltate con grande applauſo, partorì il ſuo dolciſsimo* Filarmindo, *che in poco più di due anni tornò ben cinque volte ſotto de' Torchi. Indi a poco pubblicò il ſuo grauiſsimo, e patetico* Tancredi, *nel quale moſtrò la profonda cognizione ch'egli aueua della Poetica, poſciachè quella Tragedia è tale, che può comparir vantaggioſa in faccia di qualſiſia più decantato paragone. E l'Accademia ne onorò il ſuo Teatro, facendolo con nobiliſsimo pompa rappreſsentare l'anno* 1615. *nel Principato del Signor Giacomo* Sampieri, *l'*Ineguale. *Queſte opere portarono in breue alle ſtelle il nome del noſtro* Rugginoſo, *e lo reſero ſtimato, e reuerito da' migliori ingegni dell'età ſua: onde non ſolo il* Preti *l'*Achillini, *il* Rinaldi, *il* Capponi, *e gli altri Poeti della noſtra Città il primo luogo gli aſſegnarono tra di loro, ma il Caualier* Marino, *Sirena dolciſsima, e Cigno incomparabile di Permeſſo lo chiamò* vna delle più franche pen-

ne,

ne, che oggi volino per lo Cielo Italiano. *Resse egli il nostro Principato due volte, ma più di dieci ne essercitò la Censura, fattasi oggimai sua carica inseparabile. Ebbe profonda cognizione delle materie d'onore, e furono i suoi pareri d'accreditata stima per tutta Italia: ma delle Giostre, e Tornei fù così compitamente maestro, che a lui feron mai sempre ricorso i Caualieri della nostra Città per le inuenzioni delle Comparse, e pe' Cartelli, anzi per li Componimenti interi di parecchi combattimenti a piè, e a Cauallo, che a' di lui tempi si esercitarono; nè successe Giostra Caualeresca in cui più d'vn suo Cartello non si pubblicasse con somma loda: e fu quasi ogn'anno eletto Giudice delle medesime Giostre. Accasossi con Pentesilea* Cattanei *Dama di cospicua nobiltà, e in tale occasione onorò l'Accademia il di lui letto Nuzziale con vn libretto di Poesie Epitalamiche, come aueua prima fatto a Melchiorre* Zoppio *ne' di lui primi Imenei. Ma non pertanto riuscì sterile tale accasamento, con poco rammarico però del* Co: *Ridolfo, il quale per lo Cristiano suo rassegnamento nel voler Diuino, e per l'esser' intento a proddurre parti del suo ingegno mirabile, che viuere eternamente douessono, non mostrò di curar molto la sterilità della Moglie. Nè fù egli men' vtile alla Patria ne' Magistrati, che soliti essercitarsi dall'ordine Equestre, furono perciò molte volte conferiti al di lui valore, posciache vi s'impiegò tutto, e totalmente con integrità, Zelo, valore, e prudenza incomparabile. Gli furono quasi connaturali l'opere di pietà, il perche, ol*

tre a varie deuote Congregazioni, *nelle quali per la caritteuole sua diposizione venne connumerato, s'essercitò fino alla morte nella Scuola de'* Confortatori *in prò de'* Condennati *all'vltimo supplizio, nella quale ebbe largo campo d'appagare non meno la sua* Carità Cristiana, *che l'energia della sua sacra eloquenza. Nel fine di sua vita pubblicò il suo* Poema *delle Lagrime di Maria Vergine nostra Signora nel quale si può disputare qual sia maggiore ò la grauità, pietà, e maestà della sentenza, ò la gentilezza, purità, e lumi della elocuzione, per lo quale raccolse quella messe di Lodi, e d'applausi ne' pochi anni, che soprauisse, che si doueua alle fatiche di parecchi lustri, ch'egli impiegò assiduamente nel lauorìo di quell'* Epico Volume. *E con questo egli si mostrò vero Pancraziaste della Poesia, e vincitore ne'* Certami *Lirico, Epico, e Drammatico, gloria conceduta a pochissimi Poeti di qualsiuoglia lingua. Fattosi intanto vicino alla Morte, più per esser diuenuto cagionevole della persona, che per l'età, scrisse vn picciol libretto tutto zelo, e tutto diuozione, contenente la Istoria d'alcuni Eretici Giustiziati in Bologna nel* 1622. *e indi a duo'anni in età di* 59. *soli, abbandonò il mondo a'* 28. *di Giugno con estremo sentimento di tutti gli Ordini, che lagrimarono chi vn'eminente Letterato, chi l'Idea de'* Caualieri, *chi il Modello del Nobile Cristiano, e chi finalmente la beneficenza delle sue mani profusamente limosiniere. Diedesi al di lui* Corpo *onorata, e conueneuole sepoltura nelle tombe de'suoi maggiori nella* Chiesa *dell'* Annunziata *fuori*

di Porta S. Mamolo de' Minori Osseruanti, oue riposa senza alcuna Memoria, benche la memoria di si Grand'vomo sia registrata indelebilmente negli annali della Immortalità, e forse l'anima fatta in Cielo eternamente beata prenda a sdegno l'ombre sprezzabili degli onori terreni.

Restano stampati del nostro famosissimo Rugginoso

Delle Poesie Parte prima, cioè Sonetti, Canzone, Ottaue, Seste rime, Madriali, Ode, e simili.

Delle stesse Parte seconda, cioè Drammi, Intramezzi, Tornei, e altre Poesie rappresentatiue.

Il Filarmindo Fauola Pastorale, con gl'Intramezzi dell'Aurora Ingannata.

Il Tancredi Tragedia.

Italia Consolata per le Reali Nozze di Vittorio Amedeo Principe di Piemonte, e Cristiana di Francia, Sorella di Luigi XIII. Rè Cristianissimo.

La Naue Panegirico per la Santità di N. S. Papa Gregorio XV.

Le Lagrime di Maria Vergine, Poema Eroico.

Racconto degli Eretici Icononomiasti giustiziati in Bologna 1622.

E rimasono anche assaissime opere manuscritte in prosa, e in Versi, che nella Morte della Signora Penteslea Vedoua di esso Co: Ridolfo, non si è potuto risapere in cui mano capitassono.

ROBERTO MALVEZZI.

QVantunque le Memorie de' passati glorioſi ſieno morte rimbembranze di lodi per li viuenti ; nondimeno le glorie degli Aui ſono eſemplari a' Nipoti. Che perciò rauuiſandoſi Roberto Maluezzi, *noſtro Accademico, figliuolo del Commendatore D. Antonio* Maluezzi, *che fu Paggio in ſua fanciullezza di Filippo IV.*

e Nipote di D. Giacomo, pur Comendatore di S. Iago, e di D. Vittoria Collalti *già ſorella del Conte Rambaldo Generale a vn tempo dell' Armi Imperiali; Volle queſti almeno per mezo de gli ſtudj appaleſarſi non indegno germe di sì glorioſi Antenati. Perciò applicatoſi ſul primo fiore de gli Anni alle più belle Scienze, diè cultura a quelle con oſtinato Studio; e dopo hauere in Patria cominciato ad apprendere i primi erudimenti, paſsò allo Studio di Siena, & entrato in quella Sapienza, vi compì il corſo delle Lettere vmane. Ritornato dopo molt' anni in Bologna fece con tutta applicazione il corſo delle Filoſofiche diſcipline, e ſoſtenne pubbliche diffeſe in quelle alla preſenza dell' Eminentiſsimo noſtro Arciueſcouo, e Principe il Signor* Cardinal Boncompagni. *In oggi fatica tutto immerſo nell' Oceano Legale, ſaluo, che tauolta paſsa a ricrearſi la doue il gentile Elicona ſpiccia perenni i ſuoi dolci criſtalli, componendo a ſuo diporto qualche Poetiche faciture, che poi recitando nei noſtri congreſsi vſurpano a vantaggio del uo ingegno commendazioni d' Huomini lodati.*

SIMONE SANTAGATA.

Simone Santagata *Cittadino di Bologna dopo d'hauere ſtudiata Filoſofia ſotto la diſciplina de' Signori Giouanni* Fantuzzi, *& Andrea* Mariani, *Accademico, ed egli pure* Gelato, *e diffeſene più volte Concluſioni, ottenne l'Anno* 1641. *li* 18. *di Maggio la Laurea Dottorale, e ſuceſsiuamente fu promoſſo all' Ordine*

Sacer-

Sacerdotale. Ha fatto, & ancora pubblicato col mezzo delle ſtampe quantità conſiderabile di Componimenti poetici nell' Idioma Latino ſopra il Miſterio dell' Immacolata Concezione della Santiſsima Vergine (toltone alcune poche d'altre materie ſagre, e di lodi d'amici Letterati) per azioni Accademiche, per celebrazione dello ſteſſo Miſterio, e per indurre, e ſollecitare più d'vn famoſo Scrittore a dar luce alle lor Opere dello ſteſſo argomento, come il P. Pietro d'Alua, & Aſtorga *Minor' Oſſeruante, il Volume inſcritto*

Militia Immaculatæ Conceptionis &c.

nel quale nomina ſei mila Auttori, i quali tengono, che la Vergine foſſe perſeruata dal peccato Originale, & in oltre li Signori Gio: Lodouico Schonleben *Archidiacono del* Cragno, *noſtro Accademico, il Libro intitolato*

Palma Virginea &c.

hora ſtampato; e Monſig. Reginaldo Luccarini *già Maeſtro del Sacro Pallazzo, e poi Veſcouo della Città della Pieue, l'vtiliſsimo Trattato ſopra il medeſimo ſoggetto, del quale fà menzione nell'Opera impreſſa in Roma l'Anno* 1666. *detta*

Manuale Tomiſticarum Controuerſiarum parte prima, Concluſione XXIV. numero 244.

ma perche eſſo Monſignore preuenuto dalla Morte non hebbe tempo di condeſcendere alle ſuppliche del medeſimo Santagata; *egli però viue conſolato nella ſperanza certiſsima, che vn gran Principe Eccleſiaſtico, il quale n'hebbe copia, ſia per indubitatamente communicare al Mondo dottrina*

ſanta neceſsaria . Pubblicò ancora il Santagata *l'Anno 1663. vn'Elegia, l'argomento della quale è:*

Alexander Septimus, cuius Anagramma purum.
Tu Splendes ex Maria.

Enixè rogatur, vt ſententiam aſſerentem animam B. M. V. in ſui creatione, & in corpus infuſione à peccato Originali preſeruatam fuiſſe, in Cenſum dogmatum fidei referat.

E l'Anno 1667. vn'altro Componimento per lo medeſimo fine:

Sanctiſsimus D. N. Clemens Papa Nonus enixè rogatur, vt Veritatem Immaculatæ Conceptionis Deiparæ Virginis inter Fidei dogmata referat.

E' di preſente intento a comporre vn'Opera, la quale (ſe dalla ſua infermità gli ſarà permeſſo di ridurre a fine) hà in animo d'intitolare:

Immaculata Sacroſanctiſsimæ Virginis Deiparæ Conceptio a Viris Principibus, & Sapientibus Aſſerta.

VRBANO SACCHETTI

Chierico di Camera.

MOnsignor *Vrbano* Sacchetti *nacque di Matteo* Sacchetti, *ad honor del quale il noſtro Accademico Conte D. Fuluio Caualier* Teſti *indirizzò l'Oda, che comincia*

Quelle Matteo, che miri
Entro ad opaco velo
De la notte brillar faci ſuperne.

Ei fu Nipote di quel gran Cardinal Giulio Sacchetti *meritevole di eterna memoria, il quale con Eroica generosità seppe procurar ad Alcuni il sommo Pontificato, e con impareggiabile serenità d'animo si fece vedere dopo esser gia stato più di una volta creduto eletto. Il* Tardo *Accademico* Gelato, *mentre era di quei della* Notte, *ossequiò l'istesso Cardinal Giulio nel tempo, che fu Legato di Bologna, con ben meritate lodi in una Canzone anteposta all'Orazione di Nerone per la Colonia Bolognese, Opera del parimente nostro Accademico Monsignor* Agocchi, *che gli fu dedicata, e la seconda strofa di essa Canzone si espresse col seguente sentimento.*

Se del Real *Delfino*
Altri applaude alle glorie, e'l franco *Giglio*
Al Ciel d'onde cadè con lode estolle:
Io del Tosco Apennino
Per riuerire vn *Porporato Figlio*
Sento, che di desio l'Alma mi bolle.
D'honor sudante, e molle
Ei ell'*Ape* Real crebbe a i lauori
Fiorendo in sen della Città de' *Fiori*.

Il cognome Sacchetti *ne i secoli andati fù scritto indelebilmente ne i Versi sempre viui di* Dante, *e nell'Historie di Giouanni* Villani, *che sin di quel tempo con una singolare espressione asserisce i* Sacchetti *essere molti antichi. Monsignor Vrbano sostenne pubbliche Conclusioni, il rame delle quali indirizzato al Sommo Pontefice Alessandro VII. fù ri-*

mirato

mirato cõ molta osseruazione per la grandezza, & eccellenza dell' intaglio, & hebbero l'applauso da vn libro di Poesie stampato che portò il nome di

Pindus in Lyceo

raunato dal Marchese, e Caualier D. Gio: Battista Manzini. *Egli ha disteſi i ſuoi viaggi per le Prouincie, e Regni di Europa, e fermandoſi nella Città di Roma ſi fà conoſcere di merito peregrino.*

MARCHESE VIRGILIO MALVEZZI
DOTT. DI LEGGI E SENAT. DI
BOLOGNA

VIRGILIO MALVEZZI MARCHESE.

IL *Marcheſe Virgilio* Maluezzi *con l'altezza della Statura pareggiò la ſublimità della ſua naſcita, e l'eminenza del ſuo ingegno, moſtrandoſi veramente degno di eſſer diſceſo da quel Virgilio, al quale ſi trouano Lettere indirizzate con queſta inſcrizione.* Filius Laurentius Medices *cotanto lo ſtimaua ſauio, e ſe ne ſtimaua allieuo uno de'maggiori Politici di cui ſi pregi, e la Toſcana, e l'Italia. Il Padre, Marcheſe Pirriteo Senator di Bologna, l'hebbe di Donna Beatrice* Orſina *nel* 1595. *nell' ottauo di Settembre, e ſtando al Gouerno di Siena, Virgilio diede alleſtampe il Libro de i*

Diſcorſi ſopra Cornelio Tacito,

che ſe bene lo compoſe in Giouentù, rinchiude nondimeno i più pregiati ſentimenti d'una ſenile ſapienza. Lo ſtile fu corrente con l'orditura degl' intrecciati periodi, quale maniera egli poſcia mutò, mentre ſcriſſe

Il Romolo.
Il Tarquinio Superbo.
La Caduta di Saulle.
L' Alcibiade.
E l' Istoria di Spagna.

conformandosi nello scriuere, rispetto alle digressioni, a Pietro Mattei, *e rispetto allo stile alla maniera di Seneca, ad essortazione del Caualier poscia Marchese, D. Gio: Battista* Manzini. *In quei suoi Libri di racconti Historici il meno è la narrazione, trappassandosi in essa alle considerazioni Politiche, ò Morali, il che se in altri è paruto cosa biasimeuole, quasi che chi scriue voglia farsi l' Arcimaestro del genere Vmano; in lui che così bene possedeua il sapere, doueua essere riputata ottima quella maniera di scriuere, nella quale egli non pretendeua far racconti già noti, ma sopra di essi andar ponendo a proposito molti rari documenti. Il suo sapere, che vniuersalmente si estese sopra tutte le scienze, s'inoltrò ancora nella Musica, nell' Astrologia, nella Pittura, e nella Medicina, oltre che dell' anno* 1616. *hauea preso la Laurea Dottorale nell' vna, e nell' altra Legge, Vsanza, la quale in chi è nato Caualiere pare disprezzata dalla vbbriachezza del giudizio di alcuni Oltramontani, ma in Italia, e massime in Bologna, è vn grado necessario il Dottorato per inoltrarsi alle Porpore, & ai Pontificati. Militò sotto il Duca di Feria Gouernatore di Milano, non meno col consiglio, che con la mano, ministro di Guerra, sinche fù sforzato a ritirarsi nella Patria,*

tria, per grauiſsima infirmità cagionata dalle fatiche militari. Il Marcheſe Virgilio ſi inſinuò molto nell'amicizia di vna gran Fortuna col Libro, che intitolò

Il Priuato Politico Criſtiano

doue preteſe di moſtrare ripiene di gran prudenza le azioni del viuente allora Conte Duca d'Oliuares, *fauorito dal Rè di Spagna, ma la caduta di eſſo* Conte Duca *dalla grazia di Sua Maeſtà, reſe le lodi meno applaudite. Certo è, che il Marcheſe con tal mezzo ſi era portato a i ſecreti più intimi di quella* Corte, *& all' Ambaſciaria ſtraordinaria in Inghilterra; e poſcia in Fiandra appreſſo il Cardinal Infante, e ſe le ſue indiſpoſizioni non l'haueſſero fatto ritirare in Italia, e nella Patria, hauria (ſi crede) ritenuto, anche dopo il cadere del Conte Duca, vn poſto di gande ſtima appreſſo quel Rè, il quale fu anche di lui molto ſodisfatto nella direzione hauuta nel gouerno politico, e militare dell'iſteſſa Fiandra con occaſione di alcuni Principi Franceſi mal ſodisfatti della Reggenza del* Cardinal Richiliù, *e penetrò ne i confini della Francia con armi vittorioſe. Il di lui Mercurio ebbe diſtrazioni da vari accidenti di Marte, onde dalla Patria per cauſa propria, e d'amici, e del Marcheſe Lodouico ſuo Nipote (Caualier anch' eſſo di gran ſpirito) reſtò per qualche tempo fuoruſcito. Fù caro al gran Cardinal Fabio Ghigi, che ſalì poſcia col nome di Aleßandro VII. al ſolgio ſupremo del Vaticano ed è fama ch'egli l'aurebbe ancora promoſſo alla Porpora, ſe gliene foſſe ſtato dato il potere dalla ſoprauiuenza di lui. Haue*

ua il Marcheſe Virgilio e corteſia, e maniera aggradeuole di conuerſare che fecero, che in alcuni vecchi ſi rinouaſſe il ricordo di quel Marcheſe Pirro Maluezzi, *così offizioſo, e benigno con tutti, che ſe foſſe nato in tempi, che in Italia fioriuano le Repubbliche, è opinione, che ſi ſaria inſignorito di più di vna* Città. *Morì nell'anno* 1654. *nell'vndecimo di Agoſto hauendo tenuto alcune volte nella Patria il Gonfalone della Giuſtizia. L'Accademia de'* Gelati *ſi pregia hauerlo hauuto ne ſuoi congreſsi, e che habbia recitato pubbliche lezioni nella ſua* Catedra; *ed è ancor celebre il tempo, in cui l'illuſtrò nel ſuo glorioſo Principato.*

VLISSE BENTIVOGLIO MARCHESE.

Liße Bentiuoglio *Caualier Bologneſe Marcheſe di Monteueccbio , e Samburcheto. Non così preſto uſcì dalla nobiſſima Accademia degli* Ardenti, *detta del Porto , doue ſotto la cura d'ottimi Precettori haueua appreſo lettere Vmane , e Retorica , che diede ſaggio del ſuo ſpirito , e ſapere , col farſi ſentire nelle publi-*

*che Accademie, che in quei giorni fioriuano in questa Città madre degli studj: perloche Giouinetto con pieni voti fu aggregato a questa de'*Gelati. *Egli n'espresse di subito il contento, e la gratitudine con la propria Impresa, palesando sopra l'arbore d'vna Naue quella fiamma, che dall' antiparistasi del gelo notturno spesse volte risplende a Marinari, chiamata da loro Luce di Sant Ermo, accommodandole il motto preso dall' Emistichio di Martiale* Cincta repente gelu, *& imponendo a se stesso il nome dell' Auuiuato. Alludendo con questa alle grazie de Signori Accademici in hauerlo fauorito con tanta sollecitudine, & alla fiamma, antico Geroglifico d' Amor sincero della sua nobilissima famiglia. Studiò legge, e filosofia nello Studio di Siena; ma gli venne interrotta la virtuosa carriera dalla Morte del* Conte *Alessandro* Bentiuogli *suo Padre,* Caualier *di gran talento, e molto qualificato in tutte le azioni* Caualersche, *richiamato alla Patria per accudire a gli affari della propria* Casa. *Non per questo lasciò irruginire nell'ozio l'inclinazione virtuosa, applicandola a gli esserciz j più nobili, come nel maneggio dell' Armi, e de'*Caualli, *nelle Giostre, e Tornei, ne pubblici Magistrati, e ne priuati trattati di paci, e d'aggiustamenti fra suoi Concittadini;*

Viue con sommo splendore, Consorte *di spiritosa Dama, e Padre di bellissima Prole, amato da Principi non solo dell'Italia, ma eziandio oltramontani, da' quali vien souente fauorito d' impiego nelle loro occorrenze con sua gran lode, e riputazione.*

VINCENZO MARIA MARESCALCHI.

DEgno tralcio della Patrizia Famiglia Mareſcalchi ſi è Vincenzo Maria figliuolo del Senatore Fuluio Antonio, gia noſtro Accademico. Nel qualificato Collegio de' Nobili di S. Franceſco Sauerio riceuè egli quelle prime iſtruzioni, che ſon proprie della fanciullezza, e dell'adoleſcenza, moſtrandoſi non meno pron-

to a guadagnare il possesso delle buone lettere, e dell'arte del dire, che ad impiegare lo ingegno in vaghissimi componimenti poetici, così Toscani, come Latini Continuando dipoi nell'esercizio di questi, si è renduto sempre così cospicuo, e per la felicità della vena, e per la nouità, ed acutezza del concetto, che si è meriteuolmente segnalato fra le migliori penne, che scorrano il Cielo della Gloria. Bramò pertanto ansiosamente il nostro Consesso d'arrolarlo nel numero de suoi virtuosi Campioni sul più bel fiore della giouanezza di lui; e ben corrispose a quel concetto, che se n'era supposto in varie occorrenze, ma specificamente allora che essendo Principe l'anno 1652. adunò l'Accademia publica nel proprio Palazzo, oue sopra il tema da lui somministrato si discorse cõ molta facõdia, e vaghezza circa le fog. ge del vestire di quattro Nazioni da quattro ragguardeuoli Soggetti, che furono il Senator Mario Casali *soura l'abito Italiano, il Dottore Ippolito* Nani Fantuzzi *soura l'Indiano, il Conte Vincenzo* Marescotti *soura il Francese, e il Marchese* Manara *soura lo Spagnuolo; prendendosi altresì il motiuo de gli abbigliamenti nel recitamento delle Poesie. Al genio poi delle Lettere congiunge il nostro* Ritenuto *con raro misto gl'impieghi dell'Armi, da lui maneggiate con tanta perizia, che a ragione se ne può chiamar Maestro, e non inferiore al Signor Obizo Annibale suo fratello, il quale in simili operazioni è celebre a quel segno, ch'è noto a ciascuno; onde vnitamente con questo hà più volte ammaestrata la Giouentù nobile, così per publiche Azioni Ca-*

ualereſche , come per priuati eſercizj. Si compiace in oltre più che mediocremente dello Studio , e della cognizione di materie d'onore, dando ſouuente a diuedere in rileuanti contingenze, col produrre così in voce , come in iſcritto i ſuoi fondati pareri , e col proporre i mezi più adeguati , la piena intelligenza , ch'egli ne tiene . Fra molti parti della ſua penna , che onorano le Stampe , veggonſi principalmente varj.

Poemetti Toſcani, *Et alcuni*
Poemetti Latini.

For study purposes only. The Warburg Institute Digital Library

VLISSE GIVSEPPE GOZZADINI.

Vlisse Giuseppe del Senatore Marco Antonio Gozzadini *nacque del* 1650. *Applicò oltre a gli Studj di Rettorica, a quelli della Filosofia, sotto la disciplina d' Alessandro, e Luigi de'* Magni *Dottori, e Lettori Pubblici, sotto l'vltimo de' quali sostenne pubbliche Conclusioni di Filosofia, come pure di Metafisica, e Teologia con*

l'assistẽza del P. Lorenzo Fabri *Pubblico Metafisico su questo Studio; Indi passò sotto la direzione di Antonio Francesco* Cauazzi *Dottore di Leggi, e Lettor Pubblico, allo Studio delle medesime, sinchè dell'anno* 1670. *vnitamente con Floriano Marcello* Dolfi *per speział Priuilegio fu aggregato al Collegio Canonico da' Signori Dottori del medemo con condizione di douersi tosto addottorare, e di hauere per cinque anni letto sul Pubblico Studio. In ordine à che presa nello stesso anno la Laurea dell'vna, e dell'altra Legge, riceuè il possesso di detto Collegio. Fù poi nel medesimo tempo aggregato a questa Virtuosissima Accademia de' Signori* Gelati, *nella quale occasione, come pure prima, e dopo ha fatto vdire varj Componimenti nell'vno, e l'altro Idioma sciolti, e legati. Stà adesso preparando le sue Pubbliche Conclusioni di Legge sù lo Studio; hauendo ottenuto la dispensa dell'età da questo Senato con fauoreuol rescritto. Non tralascia però gli Studj più fioriti essendo stato admesso nell'Accademia del Dottore, e Pubblicò Proffessore di Matematiche Geminiano* Montanari, *con la cui direzione gode tal volta Speculace circa li nuoui inuenti della Moderna Filosofia. Alza per Impresa nel nostro Congresso vna Volpe sù le riue d'vn fiume gelato di cui Scriuono i Natnrali esser proprietà d'accostare l'orecchio al gelo per sentire se l'acqua di sotto gorgogli, e per assicurarsi della sodezza del medesimo, prima di varcarlo, animandola col Motto dedotto da Virgilio* Satis omnia tuta, *E Pretende Mostrare, che hauendo egli ritrouata gran*

ſuſsiſtenza nella Accademia de' Signori Gelati *ſpera di potere per mezzo della medeſima paßare all'acquiſto dell' eternità del proprio nome, & altresì hà eletto per ſuo nome Accademico il* Cauto *il quale oltre alla conuenienza, che hà col corpo della ſua Impreſa porta anche qualche ſimboleità con quello del Greco, e famoſo Vliſſe.*

VGO GIVSEPPE PEPOLI CONTE.

DEl Co: *Giouanni* Pepoli *il più pio, e'l più benefico Caualiere, che à ſuoi tempi fuſſe in Bologna, Senatore, e* Co: *di Caſtiglione, Sparui, e Baragazza, Erettore del Cumolo della Miſericordia, e Preſidente perpetuo della Fabrica di S. Petronio; nacque il* Co: *Ricciardo, che militò Venturiere, e Capitano di Corazze in Vn-*

gheria

gheria contro i Turchi, e poscia in Carfagnana *per lo Se-renissimo di Modana. Da questi, e da* Barbara Piatesi *figliuola del Co: Ottauiano fù prodotto il Co: Vgo Giuseppe nostro Accademico, al quale mancato ben tosto il Padre, che settuagenario l'aueua generato, rimase egli sotto la prudente, e affettuosa cura materna, che con premura singolare, tosto che ne fù capace, volle che applicasse non solo alle lettere, ma a tutti gli essercizj del corpo, che sono conueneuoli ad ogni compito Caualiere. Onde nella Grammatica, e lettere Vmane ebbé per Maestro Ludouico* Bon-compagni *da Verdun Vmanista celebre in questo Studio, facendo ancora aquisto della cognizione della Loica, e parte delle Matematiche; ma si compiacque singolarmente della Notomia, di cui auendo preso gusto sotto Gostanzo* Scotti *Professor Teorico Ordinario, e Notomista, seguitò per molti anni a frequentarne gli essercizj, e'l taglio nelle raunanze, che a questo effetto si faceuano da Giouambattista* Capponi *Prattico Ordinario, e Notomista, nostro Accademico. Ma negli essercizj Caualereschi ei si congiunse in stretta amicizia col Co: Filippo del Co: Odoardo Senatore* Pepoli, *pur' anch'egli nostro Accademico, e a gara di lui apprese il Caualcare da Ottauiano* Fantuzzi, *la scherma da Cammillo* Salaroli *prima, e poscia da Obizzo Annibale* Marescalchi, *Caualiere d'inimitabil agilità, e valore in simil maneggio, e l'armeggiare a piè, e a Cauallo dal Co: Ascanio* Bentiuogli. *E'l profitto fattone palesò trà gli Accademici Caualieri Infiammati nel Torneo dell' Amor*

Vendicato combattuto da essi l'anno 1653. *ed essercitando l'vfizio di Padrino in varie Giostre, e Barriere, con essere anche stato più volte eletto* Capolizza. *E perciò il giuoco d'Armi a* Cauallo, *che il Carneuale del* 1671. *sulla pubblica piazza si gentilmente si prattiçò da' Caualieri Bolognesi, fu sua inuenzione di tutto punto, ed egli stesso mostrò con qual maniera si doueua operare, facendo tutte le operazioni; la qual cosa potette egli ageuolmente essequire, posciache aueua già saputo di sua mano ammaestrar Caualli, e renderli abili ad ogni essercizio di guerra, e aueua non solo appreso, ma insegnato altrui il maneggio, della Picca, dell' Alabarda, e della Spada, della quale ha saputo valersi onoratamente, e da Caualiere, e talora anche attualmente podagroso. Ma perchè tale infermità gli si è fatta oltremodo molesta, e interdettogli ogni essercizio laborioso, si è dato all Economia accuratissima della propria Casa con far volume de' disegni de gli stabili, e registro delle Scritture; e con Fabriche in* Campagna *vtili, e decorose; onde i figliuoli, ch'egli hà tratto dalla* Contessa *Laura,* Nipote *del fu* Cardinale *Bernardino* Spada, *vno de' più prudenti Porporati del Sacro* Collegio, *sua* Consorte, *rimarranno abbondantemente instrutti de' propri interessi, e accresciuti di rendite. Hà gusto sufficiente delle Sacre Lettere, originato in lui dall'esser' il più anziano de' Discepoli della* Conforteria. *E a questo congiunge vgual notizia delle materie d'Onore, e del pacificare le nemicizie priuate, nel quale impiego altretanto difficile, quanto vtile si è*

sem-

ſempre adoprato con tutto lo ſpirito, ſia trà Gentiluomini, ſia trà plebei, con riportarne lode da gli vni, e ſtima da gli altri. Il perche nel tumulto Popolare de' meſi paſſati ebbe grandiſsima parte nel ſopirlo, moſtrando con effetto l amor ſuo verſo la Patria, e l' impareggiabile ſua ſtima verſo la Santa Sede. Il ſuo primo figlio ſi trattiene in Corte dell' Eminentiſs. Ghigi, *il terzo Paggio del Sereniſs. Gran Duca di Toſcana, e l'vnica figlia in qualità di Dama della Sereniſsima di Modana, e di queſti, e del ſecondo che in abito Clericale attende agli Studj hà ſempre tenuto ſingolariſsima premura, acciocche reſtino educati da Caualieri Criſtiani, Virtuoſi, e compiti.*

Non hà ſcritto fin'ora, che vn

Trattato del Caualcare, e del Maneggio dell' Armi a Cauallo.

VALERIO ZANI

CONTE.

IL Conte Valerio del Conte Carl' Antonio Zani *porta vnita ad vn Genio fauoreuole, ed inclinato alle lettere, vna rara, e copiosa erudizione, che illustra con non ordinario ornamento la sua Virtù. Ed a ragione la Nobilissima Accademia de Signori* Gelati, *conferitogli il Principato Accademico, l'hà di nuouo confirma-*

to nel posto, concorrendoui nello scruttinio tutti i Voti fauoreuoli. Essa Accademia, che nel silenzio di molti anni mostraua più tosto, d'esser estinta, che addormentata; s'è veduta nel di lui Principato, *in varie Adunanze, Pubbliche, Priuate, e Semipubbliche, feruorosa risorgere con molta fama; e sotto i di lui Auspici riformate le Leggi, risplendere coll' Aggregazioni di notabili Soggetti della Patria, e Forestieri. Egli accoppiando col Zelo i parti del proprio ingegno, con diuerse Lezzioni Accademiche, ed Introduzioni erudite promosse, ed eccitò la frequenza de' Litterari congressi: E con generosa liberalità, e munificenza fece godere al Mondo Letterato (hauendone a proprie spese procurata la pubblicazione) il Libro delle*

Prose de Signori Accademici Gelati, distinte in vari Trattati dogmarici, raccolte, e Pubblicate nel Principato del Sig. Conte Valerio Zani.

E col presente Volume delle Imprese, e Ritratti de medesimi Signori Accademici

hà trouata la maniera di far eterna in tutti i luoghi la Memoria *delle persone di così nobil Consesso. Fra le leggi sudette stampate del* 1670. *col Catalogo de viuenti Accademici, che accresciuti per altri Illustri Soggetti, hanno del* 1671. *hauuta la ristampa: v'è l'obligo introdotto di far ogn'anno vn' Accademia Pubblica con Orazione, e Componimenti nel Nobilissimo Tempio di S. Francesco in lode dell' Immacolata Concezzione di Nostra Signora; E ne' medesimi anni pratticandone lo stabilito proponimento,*

to, l'Accademia ne hà riportato il Maggiore applauſo.

E' toccato al medemo Conte *Valerio frà gl'altri fratelli, ch'egli ebbe, il conſeruare la diſcendenza della Famiglia. Poiche il Co:Gio:Luigi* Zani, *vnico de rimaſtigli, riportato in Germania più dallo ſpirito generoſo, che dalle forze ricuperate, vi è mancato dopo longa infirmità, eſſendoſi ritrouata ne'di lui polmoni la palla di piombo, con cui rimaſe l'Anno* 1664. *ferito da Giannizeri, ſotto la Fortezza di Parchan in vicinanza di Strigonia, doue combattendo, e commandando, come Capitano, e Sergente Maggiore d'vn Reggimento nelle Guerre dell'Vngheria contro Turchi in ſeruizio della Religione, e della Caſa Auguſta; laſciò di ſe viua la gloria Militare: come poſcia la fama ſparſa di gran prudenza nel maneggiare nella Dieta Real di Polonia gl'intereſsi del Principe* Carlo di Lorena, *accreſcendone i vantaggi nelle pretenſioni alla Corona di quel Regno. Il Signor Ercole* Zani *lor Conſanguineo ne'ſuoi Viaggi per la Francia, & Inghilterra, e per le Spagne, Allemagna, e Moſcouia hà fatto ammirar l'acutezza del proprio ingegno nelle più celebri Aduanze de Letterati, e ſi è reſo notabile nelle Lettere, e ne varj Libri, che di lui hanno fatto ricordo; Ne deue eſſer tacciuto in queſto racconto, eſſendo egli Nipote; e riconoſcendo per ſuo Auo materno quell' Inſigne Filoſofo* Melchiorre Zoppio, *il quale con la ſodezza della Dottrina concorſe à ſtabilire i primi fondamenti di queſta Accademia.*

Conſerua il Conte Valerio Zani *varie Opere Manuſcritte, tra le quali ſi leggono*

Vn Trattato della Nobiltà. Riſſeſſioni di varia Erudizione.

Vn Diſcorſo ſopra l'Iſtoria.

L'Vmiltà eſſaltata. Orazione per l'Immacolata Concezzione di Maria Vergine.

La Dama ſupplicante. Lezzione Accademica ſopra la Paſſione del Saluatore.

La Filoſofia d'Epitteto, ſpiegata nella Lingua Italiana, ed illuſtrata con varie Oſſeruazioni morali.

Le Scienze dell'Huomo Nobile.

Vari Diſcorſi Accademici, &

I Diuertimenti Eruditi, eſpreſſi in diuerſe Lettere Famigliari.

Và preparando.

La Pietà Coronata rappreſentata nelle Vite, ed effigiata co'Ritratti de'Monarchi Illuſtri, che promoſſero la Criſtiana Religione coll'Armi.

La Bibliotheca Bononienſis auctior, & locupletior.

Et altre Opere.

CATALOGO DE' PRINCIPI DELL' ACCADEMIA

De' Signori Gelati dalla di lei pubblicazione l'anno 1590. ſino al 1672. raccolto dall' Animoſo Segretario, e Conſeruatore perpetuo della medeſima.

1590.	Gio: Battiſta *Maurizio* Dott. Giuriſta.	L'Immaturo.
91.	Vincenzo *Fabretti*.	L'Incolto.
92.	Ceſare *Geſſi*.	L'Improuiſo.
93.	Melchiorre *Zoppio* Dott. Filoſofo Colleg.	Il Caliginoſo.
94.	Cammillo *Geſſi* Dott. Giuriſta.	L'Intento.
95.	Franceſco Maria *Cacci anemici*.	Il Tenebroſo.
96.	Ippolito *Cattanei*.	L'Arido.
97.	Melchiorre *Zoppio* la ſeconda volta.	Il Caliginoſo.
98.	Ridolfo Co: *Campeggi*.	Il Rugginoſo.
99.	Niccolò Caualier *Corradino*.	L'Auuelenato.
1600.	Romeo Conte *Pepoli* Dott. Giuriſta.	Il Diretto.
1.	Fabio *Pellini* Dottor Filoſofo, e Medico.	L'Immerſo.
2.	Cammillo *Geſſi* Dott. la ſeconda volta.	L'Intento.
3.	Melchiorre *Zoppio* Dott. la terza volta.	Il Caliginoſo.
4.	Paoloemilio *Balzani*.	Il Faunio.
5.	Ippolito *Cattanei* la ſeconda volta.	L'Arido.
6.	Ageſilao *Mareſcotti*.	Il Tetro.
7.	Giorgio *Contenti* Dottor Giuriſta.	L'Indefeſſo.
8.	Melchiorre *Zoppio* Dott. la quarta volta.	Il Caliginoſo.
9.	Seuero *Seueri* Dottor Giuriſta.	Il Deliberato.
1610.	Ferdinando Marcheſe Senator *Riario*.	Il Soaue.
11.	Franceſco Maria *Caccianemici* la ſeconda volta.	Il Tenebroſo
12.	Giulioceſare Co: *Bargellini*.	L'Agitato.
13.	Cammillo *Geſſi* Dottore la terza volta.	L'Intento.
14.	Ridolfo Co: *Campeggi* la ſeconda volta.	Il Rugginoſo.
15.	Giacomo *Sampieri*.	L'Ineguale.
16.	Tolommeo *Duglioli*.	Il Dedito.
17.	Aleſſandro *Guardini* Dott. Giuriſta.	Il Politropo.
28.	Melchiorre *Zoppio* Dott. la quinta volta.	Il Caliginoſo.
19.	Gio: Batt. *Maurizio* Dott. Giur. la ſeconda volta.	L'Immaturo.
1620.	Lodouico Marcheſe Senator *Facchenetti*.	L'Irrigato.
21.	Giouambattiſta *Galli* Dott. Giuriſta.	Il Vigile.
22.	Lucrezio Co: *Pepoli* Dott. Giuriſta.	L'Inutile.
23.	Criſtofano *Buonualori*.	L'Auido.
24.	Giouanni *Fantuzzi* Dottor Filoſofo.	L'Iſpido.
25.	Romeo Co: *Pepoli* Dott. Giuriſta la ſeconda volta.	Il Diretto.

26.	Antonio *Gandolfi* Dott. Filosofo.	Il Conferuato.
27.	Fulvio Antonio Senator *Marescalchi*.	Il Munito.
28.	Francesco Arch d. *Paleotti* Dott. Giurista, e Filosofo.	Il Cupido.
29.	Camillo *Gessi* Dott. e Senatore la quarta volta.	L'Intento.
1630.	Alfonso *Fantucci*.	. . . . .
31.	Francesco *Claudini* Dottore Filosofo.	L'Eccitato.
32.	Bernardino Conte *Marescotti*.	Il Notturno.
33.	Carlo *Guidotti*.	Il Composto.
34.	Lodouico Conte *Orsi*.	L'Eretto.
35.	Girolamo Co: *Ranuzzi Manzuoli*.	Il Tardato.
36.	Carlo Antonio Co: *Fibbia* Can. e Dott. Giur.	L'Impaziente.
37.	Andrea Conte *Zani* Dott. Giurista.	Il Macerato.
38.	Paolo Scipione *Lupari* Marchese *Magnani*.	Il Risoluto.
39.	Ermete *Fogliani Gualandi* Dott. Giurista.	Il Pericoloso.
1640.	Il medesimo.	
41.	Ippolito *Nani Fantuzzi* Dott. Giurista.	L'Infermo.
42.	Niccolò *Zoppio Turchi* Dott. Filosofo.	L'Inabile.
43.	Il medesimo.	
44.	Cornelio Senator *Maluasia*.	Il Difeso.
45.	Il medesimo	
46.	Virgilio Marchese Senat. *Maluezzi* Dott. Giurista.	L'Esposto
47.	Paolemilio Senator *Fantuzzi*.	L'Ardente.
48.	Berlingiero Senator *Gessi* Dott. Giurista.	Il Sollecito.
49.	Carlo Co: *Bentiuogli* Archi d. Dott. Giurista, e Filos.	L'Vnito.
1650.	Il medesimo.	
51.	Andrea Co: Can. e Senator *Barbazza*.	Il Ritroso.
52.	Vincenzo Maria *Marescalchi*.	Il Ritenuto.
53.	Il medesimo.	
54.	Alberto Co: *Caprara* Dott. Giurista.	Il Sincero.
55.	Berlingiero Senat. *Gessi* Dott. Giur. la seconda volta.	Il Sollecito.
56.	Vincenzo Co: *Marescotti*.	. . . . .
57.	Carlo Co: *Maluasia* Can. Dott. Giur. e Teol. Colleg.	L'Ascoso.
58	Mario Senator *Casali*.	. . . . .
	E continuò fino all'anno	
1668	Il medesimo.	
69,	Ippolito *Nani Fantuzzi* Dott. Giur. la 2. volta.	L'Infermo.
1670	Valerio Conte *Zani*.	Il Ritardato.
71.	Il medesimo.	
72.	Alberto Co: *Caprara* Dott. Giurista la seconda volta.	Il Sincero.

IL FINE.

74 copies
31 sheets

VNVM INSATIABILITER PARANDVM, PROSPERAM SVI MEMORIAM:

NAM CONTEMPTA FAMA, CONTEMNI VIRTVTES.

Tacit. 4. Annal.

MVNDVS ANNVS HOMO
Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collection

Vidit D. Ioseph Cribellus ex Clericis Regularis Cong. S. Pauli, Pœnitent. in Metropolitana Bononien. pro Eminentiſsimo, ac Reuerendiſs. D. Hieronymo Boncompagno Archiep. Bonon. & Principe.

Vidit prò Reuerendiſs. P. Inquiſitore Bononiæ D. Vitalis Terra Rubea à Parma Prior Caſinenſis S. T. D. Publicus Lector, & S. Officij Conſultor.

Imprimatur.

Fr. Michael Pius Paſſus Inquiſitor Generalis Bononiæ.

Franchini Guido Ven
L 20

12 cccm +

For study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections